Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 30 dicembre 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 700
N. 296 Fondazione 1881

IL GOVERNO CHIUDE L'86 CON UNA SERIE DI IMPEGNATIVI PROVVEDIMENTI

Alle Camere i contingenti di Trieste Proroga valida per un anno a Gorizia

Il pacchetto-giustizia varato dopo lungo dibattito - Forte riduzione dei ticket - La Tasco non ci sarà

ROMA — Trieste può attendere ma con fiducia. Il governo ha approvato ieri sera un decreto di proroga del regime agevolativo per la zona franca di Gorizia. La proroga sarà di un anno, ma nel frattempo il Parlamento dovrà esaminare il disegno di legge presentato alcune settimane fa in Senato che, oltre a prevedere una revisione del regime agevolativo per Gorizia e provincia, estende anche alcuni benefici per la provincia di Trieste.

Erano in molti ad auspicare che il governo trasformasse in decreto legge, di immediata attuazione, il disegno di legge. Se così fosse stato anche Trieste avrebbe avuto subito i propri contingenti agevolati e cioè 460 mila ettolitri di benzina, 200 mila ettolitri di gasolio per autotrazione, 130 mila tonnellate di olio combustibile e lubrificanti.

La soluzione adottata dal governo però, anche se penalizza Trieste nell'immediato, lascia ben sperare che il disegno di legge possa essere esaminato con sollecitudine e comunque entro i dodici mesi di proroga concessi a Gorizia.

Ben diversa sarebbe stata la situazione se invece il decreto avesse stralciato una parte del provvedimento con la modifica del sistema agevolativo per Gorizia lasciando fuori così Trieste. I dodici mesi di proroga dovrebbero essere sufficienti al Parlamento per approvare il provvedimento presentato dal ministro Zanone che riconosce appunto anche le esigenze e le necessità di Trieste oltre a prevedere delle modifiche delle agevolazioni per Gorizia

Il decreto approvato ieri sera dal governo è certamente un provvedimento-ponte e risponde alle urgenti necessità di mantenere il regime agevolativo per Gorizia. «Sarà ora importante — ha detto l'on. Rebulla — che il Parlamento approvi nel più breve tempo possibile una proposta di modifica definitiva che dia certezza agli imprenditori e operatori locali». E' quanto si augurano anche a Trieste.

L'on. Coloni ha detto che tra le diverse proposte avanzate in questi giorni il Consiglio dei ministri, «ha scelto quella ineccepibile sul piano giuridico anche se, almeno immediatamente, non è la più corrispondente alle istanze della città». A giudizio di Coloni va rilevata comunque la coerenza del governo rispetto alle sue precedenti decisioni mentre non sono state accolte inaccettabili ipotesi che avrebbero danneggiato Trieste.

«Auspico — ha concluso l'on. Coloni — che la nuova legge che dovrà essere approvata nei dodici mesi di proroga non trovi preconcette e ingiustificate resistenze e ciò in una visione di perequazione fra situazioni omogenee e di solidarietà regionale». La parola adesso passa al Parlamento. Il disegno di legge sarà discusso prima dal Senato

Giuseppe Sanzotta

Buon verdetto per i magistrati

Con il consiglio dei ministri di ieri, il governo ha concluso egregiamente l'annata politica. Lo ha fatto sul piano nobile quanto infrequente delle istituzioni, in riferimento alle più pungenti richieste riguardanti la giustizia. E lo ha fatto con un salto di qualità che sarebbe ingeneroso negare.

Due punti soprattutto richiedevano una vigile sensibilità costituzionale congiunta a un senso concreto di efficienza delle istituzioni e di opportunità politica: il punto sulla responsabilità civile del giudice e quello sulla distinzione fra magistrati giudicanti e magistrati inquirenti e requirenti.

Sul primo tema, il guardasigilli Rognoni e i suoi colleghi di governo avevano tre obiettivi non agevoli a raggiungersi assieme. Si trattava di conciliare in un armonioso componimento due valori costituzionalmente protetti, come l'autonomia e indipendenza della magistratura, da un lato, e dall'altro il diritto soggettivo del cittadino al diretto risarcimento del danno ingiusto arrecatogli per colpa grave da un magistrato. Ma questi due sommi valori, per giunta, dovevano essere composti e soddisfatti — terzo obiettivo — cercando anche di non provocare una totale ripulsa dei magistrati, già mossisi giorni addietro con esagerata quanto insincera (si direbbe) intransigenza attraverso la loro associazione.

Anche per l'apporto ora critico ora propositivo del ministro liberale Zanone — che in certo senso rappresenta al governo il partito referendario — la soluzione varata sembra onestamente apprezzabile. Stabilito il risarcimento da parte dello Stato del danno ingiusto arrecato per colpa grave del magistrato, il guardasigilli apre automaticamente presso l'apposita sezione disciplinare del Csm, l'azione appunto disciplinare contro il diretto responsabile, in forza di una specifica previsione normativa ora opportunamente introdotta che commina al colpevole sanzioni sia disciplinari che pecuniarie.

Ma se si vuole davvero ottenere quelle modifiche sostanziali, capaci esse sole di evitare il referendum perché realmente operanti nella auspicata direzione dei suoi promotori, bisognerà affinare lo strumento legislativo per ottenere qualche ulteriore garanzia: che il Consiglio superiore della magistratura — opportunamente prescelto come sede proprio a doverosa salvaguardia dell'autonomia del giudiziario — trovi modificata per questo tipo di giudizio la sua struttura disciplinare: sia come composizione del collegio, sia per la presenza in contradditorio del cittadino leso, quale «interlocutore necessario», una specie di amicus cuiae a fini di giustizia.

Non meno delicato, anche se più tecnico, il punto del pacchetto dedicato al pubblico ministero. I magistrati hanno sempre ragione a essere su questo piano sospettosi, convinti come sono, e non a torto, che il potere politico covi da gran tempo il proposito — schiettamente incostituzionale — di ricondurre sotto la sua diretta soggezione le procure della Repubblica per trasformarle in plotoni d'esecuzione, o di proscioglimento, rispettivamente per i nemici o per gli amici dei detentori del potere. Ma questa vigile preoccupazione non può offuscare il giudizio sulla necessità di una distinta specializzazione delle carriere, tanto più imperiosa nella prospettiva del nuovo processo penale, dove davvero il pubblico ministero dovrà assumere una identità di altissima specializzazione.

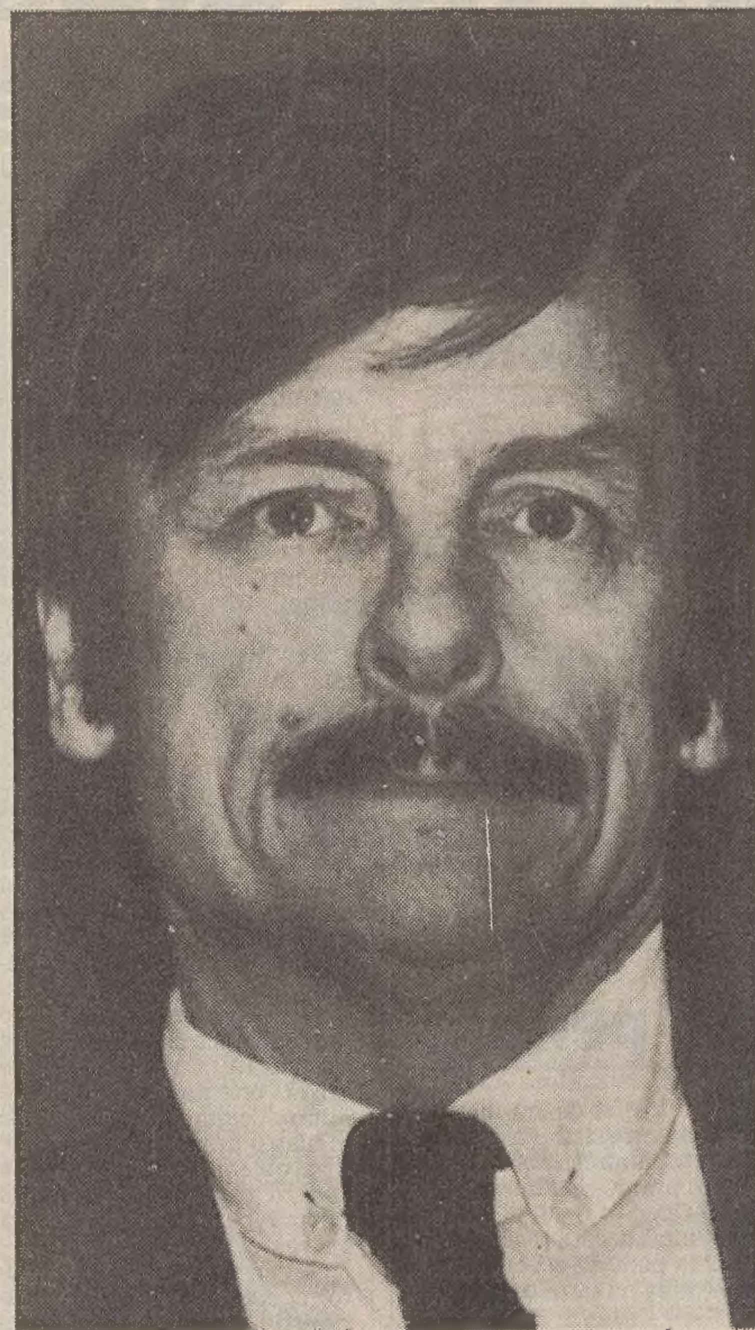
Silvano Tosi

ROMA — Il governo ha chiuso bene l'86 con tutta una serie di decreti di importante impatto sulle pubbliche esigenze, ma ha faticato più del previsto per portare in porto i disegni di legge che risanano la malandata giustizia italiana.

Ci sono infatti volute due ore perché il governo trovasse l'accordo sul cosiddetto «pacchetto giustizia». Il nodo principale è stato quello di stabilire che la responsabilità dei giudici resta in buona sostanza appannaggio del loro organo di autocontrollo, cioè il Consiglio superiore della magistratura. I magistrati dunque potranno essere sottoposti a provvedimento disciplinare, ma non saranno tenuti a rifondere personalmente i danni provocati dai loro eventuali e comprovati errori giudiziari (salvo una pena pecuniaria e la possibilità per lo Stato che risarcisce di citare in giudizio il magistrato colpevole).

Ma il governo ha chiuso l'anno intervenendo anche in altri campi: così sono state alleggerite in modo molto sensibile le spese sanitarie attraverso i ticket, il governo poi ha evitato la mazzata fiscale tenendo in frigorifero la famigerata tassa comunale «Tasco» ma interverrà subito per aiutare gli enti locali, ha stanziato inoltre 500 milioni per lo sport in vista dei mondiali di calcio del '90.

A pagina 2 e nello sport



Morto il regista Tarkovski

E' morto a Parigi, colpito da cancro ai polmoni, il regista sovietico Andrei Tarkovski. Aveva 54 anni. Due anni fa aveva lasciato l'Unione Sovietica, una decisione maturata dopo che gli era stato negato il permesso di lavorare all'estero. Dal '69 aveva interrotto i rapporti artistici con l'imperante realismo della cinematografia sovietica. Tarkovski era considerato tra i più prestigiosi cineasti in campo internazionale meritando il «Leone d'oro» a Venezia nel '62 e tutta una serie di riconoscimenti a Cannes. Sulla sua figura e le sue opere un profilo nella pagina degli spettacoli.

Parlano i testimoni del massacro dei due bimbi in autostrada

BOLOGNA — Si sono presentati spontaneamente agli inquirenti i passeggeri della «Golf» bianca che la sera della vigilia di Natale lungo la «A14» tra Bologna e Faenza avrebbe provocato l'uscita di strada dell'automobile sulla quale viaggiavano i fratellini Luca ed Elisa Moretti, di 11 e 5 anni, poi travolti e uccisi da un altro automezzo e schiacciati da almeno una decina di vetture. Il sostituto procuratore Guido Guccione li ha sentiti ieri pomeriggio, interrogando anche un altro automobilista che, dopo aver letto dell'incidente sui giornali, si è reso conto di essere forse passato quella notte con la sua vettura sul corpo di uno dei bambini, e si è presentato. Stamane Guccione ascolterà anche i genitori. Ancora non si è potuto appurare se i bambini siano stati sbalzati fuori dall'abitacolo attraverso il portellone posteriore dell'automobile al momento dell'impatto coi guard-rail o se siano risaliti dalla scarpata nella quale era finita la vettura per chiedere aiuto. Secondo il maresciallo della polizia stradale Salvatore Mamone che con la sua pattuglia arrivò per primo sul luogo dell'incidente, uno dei due bambini sarebbe stato investito sulla corsia di sorpasso, l'altro sulla corsia di marcia: due supposizioni che confermerebbero la prima ipotesi.

I passeggeri della «Golf» bianca che sono stati sentiti dal magistrato sono tutti giovani bolognesi: hanno scambiato qualche parola con i cronisti senza dichiarare i loro nomi. Si sono presentati — hanno spiegato — perché si sono riconosciuti nel resoconto dei giornali ma si sono detti completamente estranei all'incidente. «Quando siamo arrivati — hanno detto — le automobili che ci precedevano stavano rallentando su segnalazione di un uomo al margine della carreggiata. Noi siamo passati tra i due cadaveri che erano abbastanza vicini e ci siamo fermati soltanto alla prima stazione di servizio per controllare che sull'automobile non fosse rimasto attaccato qualcosa. Poi siamo andati a San Marino, meta prevista della nostra gita, e quindi a Rimini».

Al fianco di quello che ha raccontato di aver guidato la «Golf» sedeva la fidanzata, minorenne, e nei sedili posteriori viaggiavano un amico di 24 anni, autista, e un altro minorenne, Salvatore.

Secondo quanto aveva raccontato Antonio Moretti nei giorni scorsi ai giornalisti il conducente di una «Golf» sulla quale erano quattro giovani non gli avrebbe dato strada sulla corsia di sorpasso e sarebbe poi rientrato bruscamente in quella di marcia quando Moretti aveva tentato di superare da destra, obbligandolo a frenare e quindi a sbandare.

Secondo indiscrezioni, dalla deposizione del guidatore e dei passeggeri della «Golf» sarebbero emersi elementi utili per identificare alcune delle vetture che passarono sopra i cadaveri dei due fratelli, e che poi si fermarono alla stazione di servizio. I giovani inoltre, nei bar dell'autogrill, avrebbero visto una persona che con la mano tremante beveva un caffè e diceva «Non ho fatto a tempo a evitarli» riferendosi ai corpi dei due fratellini già stesi sull'asfalto.

Per motivi tecnici l'inserto «Settegiorni tv» esce domani, mercoledì 31 dicembre con i programmi da giovedì 1 a mercoledì 7 gennaio.

OTTIMISTA CON CAUTELA IL MINISTRO CON UN PENSIERO A PALAZZO CHIGI

Goria: l'Italia s'è desta ma il governo spende male

Il ministro Goria ha disegnato, sotto il profilo tecnico, un quadro sostanzialmente positivo dell'andamento economico italiano sia per quanto è stato ottenuto nell'86 (raffreddamento dell'inflazione giunta a livelli europei, stabilità della lira, più che soddisfacente aumento della produttività, bilance commerciale e dei pagamenti dirette decisamente verso cifre positive, ecc.) sia per quanto riguarda le previsioni per l'87. In questa armonia di indicazioni, tuttavia, il ministro ha segnalato alcune note stonate: prime fra tutte l'anomala crescita dei prestiti bancari che non sembra avere giustificazioni e poi, malanno cronico, il persistere su cifre ancora troppo alte del livello del debito pubblico.

ROMA — Inflazione domata e ridotta al 4%, bilancia valutaria avviata al pareggio, disavanzo statale sempre più alto (110 mila miliardi), ma rispettoso del tetto programmato. Il check-up effettuato ieri da Goria sullo stato di salute dell'azienda Italia — nella tradizionale conferenza-stampa di fine anno — è risultato ampiamente incoraggiante. E ancor più positive si presentano le analisi per l'87: crescita reale del 3,5 per cento, decremento del fabbisogno pubblico del 10%, incidenza della spesa sul prodotto interno lordo del 50,6% incremento degli investimenti pubblici in termini reali del 12%, senza contare poi il «sorpasso» ormai alle viste della Gran Bretagna

Ma Giovanni Goria — pur tenendo a ricordare come tutto ciò si sia raggiunto «grazie a quel che il governo ha fatto» e contestando interpretazioni «inerziali» — invita ancora una volta alla cautela, alla prudenza. Non evitando di accennare ad alcune «luci gialle intermittenti» che segnalano «pericoli alle viste» che a suo modo di vedere vanno rimosse al più presto, per evitare che «la rincorsa per il rientro in Europa del nostro Paese» possa fallire

Che fare? — «Continuare così» è la ricetta, semplice ma immediata che ha suggerito il ministro del tesoro. Primo problema da affrontare (crescita degli impegni bancari a parte) è quello di «quella bestia maledetta» che è la spesa pubblica. «Non si spende troppo, si spende male», ha messo in luce in prima battuta. Ammettendo comunque che alle viste ci sono aumenti superiori al tasso d'inflazione e per il personale e per le pensioni. Di qui la necessità di «governare meglio» l'erogazione in altri settori. Quali? È presto detto.

Pensioni — Necessario «un ripensamento globale di tutto il sistema» così come di quello sanitario. Vanno bene, dunque, gli emendamenti proposti dal governo al testo di riforma pensionistica stilato dalla commissione parlamentare, ma presto si renderanno necessari ulteriori modifiche all'età pensionabile e al parametro di calcolo delle pensioni stesse. Lo si farà nell'87? Goria ha mostrato più di un dubbio: «difficile — ha ricordato — affrontare simili argomenti in fase pre-elettorale».

Tassa salute — A Goria le polemiche sollevate dai liberali non sono andate poi troppo a genio. «La decisione fu collegiale» ha ricordato, «anche se poi sono passato per il padre di una misura che ho semmai solo adottato». Ipotesi alternative, comunque, sono allo studio e saranno rese note al più presto.

La lira — Il petrolio a 18 dollari al barile non dovrebbe aumentare di molto la nostra bolletta energetica visto che, in contemporanea, il dollaro sembra doversi mantenere su livelli più bassi di quelli dell'86. Piuttosto esiste la possibilità che i partners della Cee possano chiederci di adeguare la banda di oscillazione della lira nel serpente monetario europeo.

Agiografia — Regalo di fine anno ai giornalisti presenti di un volume («Goria: anno IV») comprendente tutte le vignette apparse sui quotidiani nell'86 e raffiguranti il ministro del tesoro. Un po' di culto della personalità ora che Forlani ha chiamato fuori se stesso e De Mita dai ranghi della programmata staffetta di marzo? «Non nutro particolari ambizioni», ha fatto sapere il ministro del tesoro, dicendosi interessato piuttosto a «far bene quello che si sta facendo». Ma che pensi di poter essere uno dei possibili destinatari del testimone non l'ha neppure decisamente smentito: «Il problema è di trovare nella Dc un'indicazione collegiale. Discuteremo con gli amici sul ruolo più utile al partito che ognuno potrà ricoprire...». Nessuna rivendicazione di principio, insomma. Ma neanche una fuga.

A. C.

La rivincita del marco

Il dollaro continua a scendere e il marco diventa sempre di più la stella delle valute mondiali. Ieri, dopo la pausa natalizia, il biglietto verde è sceso in Italia a 1354 lire, oltre undici punti in meno del 24 dicembre. Si tratta del settimo ribasso consecutivo, e con la quotazione di ieri il dollaro ha segnato il calo più consistente dal 13 gennaio 1983, quando venne quotato 1345,75 lire. Nel pomeriggio a New York e sulle altre piazze europee, la valuta americana si è ulteriormente deprezzata, mentre il marco ha guadagnato ancora: quotata in Italia 695,325 lire, la valuta tedesca si è poi arrampicata a quota 696, ennesimo massimo storico. *A pagina 13*

GLI SCIOPERI METTONO UN CUNEO FRA MITTERRAND E CHIRAC

Francia: si gioca a fine '86 il ruolo della «coabitazione»

PARIGI — Lo sciopero dei ferrovieri, giunto al dodicesimo giorno, rende frenetiche queste ultime giornate '86 del governo Chirac: la speranza che il movimento di contestazione si affievolisse, o che la direzione della Sncf trovasse un modo onorevole per chiudere la vertenza, si è dimostrata infatti illusoria. Esattamente come avvenne un mese fa con le agitazioni studentesche a Parigi, con la sola differenza che questa volta il governo sta alla finestra, evita di intervenire, al punto che il quotidiano «Liberation» può chiedersi, nel titolone di prima pagina, se per caso anche Chirac abbia deciso di far sciopero.

La situazione si presenta abbastanza catastrofica. I treni restano fermi nelle stazioni, e già molte industrie rischiano di andare in tilt per mancanti approvvigionamenti di materiale. Da oggi partono scioperi a singhiozzo nella metropolitana di Parigi. I conducenti degli autobus annunciano a loro volta lo stato di agitazione. I dipendenti dell'azienda elettrica, idem. Nei porti, infine, ogni attività mercantile è bloccata da giorni e giorni. I grossi sindacati, la Cgt comunista, la Cfdt socialista, la socialdemocratica «Force Ouvrière», sono allarmati per la capacità e la determinazione dimostrate dai «comitati di base», dai gruppi sindacali autonomi e «apolitici», sui quali non hanno in pratica nessuna presa, essendo stati scavalcati, e tentano adesso (soprattutto la Cgt) di accodarsi. Ma non è detto che ottengano qualche risultato: e la riunione che avrà luogo oggi pomeriggio fra la direzione delle ferrovie e i sindacati non sembra promettere granché.

Che cosa offre la Sncf? Una trattativa sulle «condizioni di lavoro», e una nuova griglia salariale, che favorisca gli avanzamenti di merito anziché quelli per anzianità: ma i ferrovieri hanno già detto di «no» alla selezione «meritocratica», guarda caso lo stesso «no alla selezione» pronunciato dagli studenti contro la legge Devaquet. Se l'incontro di oggi fallirà, il governo sarà costretto a intervenire: sceglierà la linea dura, col rischio di una mobilitazione di sciopero ancora più massiccia, o accoglierà le richieste dei ferrovieri, col rischio di apparire ancora una volta debole e di mandare in pezzi il piano economico anti-inflazionistico studiato dal ministro Balladur?

È già qui evidente la trappola per Chirac: il governo, per evitarla, può solo fare pressioni sulla Sncf affinché il conflitto si ricomponga. Come? Nessuno è in grado di dirlo: forse nemmeno Chirac e Mitterrand, che si sono incontrati ieri all'Eliseo, a quattr'occhi. Subito dopo Chirac ha convocato un consiglio dei ministri straordinario, dal quale non è emersa alcuna indiscrezione. Giornate di fuoco, come si vede: vacanze annullate per tutti (niente Tunisia per Chirac, niente Marocco per Balladur, e quanto a Mitterrand è rientrato in anticipo da una visita in Egitto, dove era ospite di Mubarak).

Ieri i ferrovieri di Lione e di Digione hanno lanciato un appello a Mitterrand, affinché intervenga e prenda posizione nel conflitto; la stessa richiesta, come si ricorderà, venne da parte dei rettori universitari durante le manifestazioni del «Movimento 86»; e Mitterrand non esitò a schierarsi dalla parte dei giovani, sconfessando il governo e il primo ministro. Farà altrettanto in questa occasione? Lo sapremo l'ultimo dell'anno, quando il Capo dello Stato rivolgerà il tradizionale messaggio di auguri alla popolazione francese.

Questo messaggio, e il suo potenziale contenuto esplosivo, sta togliendo il sonno agli uomini dello staff chiracchiano, preoccupati di non farsi prendere in contropiede dall'Eliseo. Vi è chi ritiene che la «coabitazione», già messa a dura prova nel corso degli ultimi mesi, sia ormai agli sgoccioli, e che si trasformi in «guerra fredda» fra Eliseo e Palais Matignon, prima di diventare guerra vera e propria.

Mitterrand potrebbe essere invogliato dall'attuale debolezza del governo a forzare la mano: ma non vuole apparire come l'«uccisore» della coabitazione agli occhi dell'opinione pubblica, che l'ha voluta. Allo stesso tempo, come garante delle istituzioni, non può restare passivo davanti a un eventuale incancrenirsi della situazione: se gli scioperi continueranno, e si accentueranno, sarà davvero il caos.

È in questo scampolo dell'86, neanche dieci mesi dopo il voto del 16 marzo, che si gioca il futuro politico del neoliberalismo in Francia.

Giovanni Serafini

Pazienza torna a giudizio

Francesco Pazienza è stato rinviato a giudizio per il reato di associazione sovversiva tesa all'eversione dell'ordine democratico, nell'ambito dell'inchiesta sulla strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980. L'ordinanza, che accoglie la richiesta del pm Libero Mancuso, è stata depositata dal giudice istruttore Vito Zincani. Il 14 giugno scorso il magistrato aveva concluso l'istruttoria sulla strage, rinviando a giudizio altre 19 persone e stralciando la posizione di Pazienza, in attesa di poterlo interrogare (Pazienza era ancora detenuto negli Usa).

A pagina 4

PREVISIONI DI FINE D'ANNO: SPESE PER QUASI MILLE MILIARDI

Tempo incerto, notte grassa

ROMA — Due domande gravano sul momento del passaggio da un anno all'altro. Come sarà il tempo e come andrà (spese incluse) il tradizionale veglione.

Circa la prima curiosità va subito detto che il meteorologo è piuttosto cauto per non subire clamorose smentite. Tuttavia il Capodanno si presenta all'insegna dell'incertezza. L'Italia è infatti interessata in questo periodo da una serie di «perturbazioni veloci» che si manifestano con cielo nuvoloso e con qualche nevicata sui rilievi delle Alpi e dell'Appennino. La temperatura, che dopo l'improvviso freddo di Natale, si è fatta più mite dovrebbe ancora aumentare leggermente. Al Nord sono previste nevicate, naturalmente in quota, ma non sufficienti ad accontentare a sufficienza gli amanti delle piste da sci. Al Sud la situazione dovrebbe essere migliore fino a far prevalere il sereno.

Per quanto riguarda la regione Friuli-Venezia Giulia, e in particolare Trieste, le previsioni ci vengono presentate da Afrodite, il computer meteorologo dell'aeronautica militare e non dicono proprio molto bene di noi. Per San Silvestro e il primo giorno dell'87, infatti, esiste la possibilità di pioggia. La temperatura dovrebbe essere apprezzabile fra un minimo oscillante dai 4 ai 6 gradi sopra lo zero a un massimo di 9-10 gradi.

E veniamo ai conti anticipati di fine d'anno. Duecentosessanta miliardi di lire solo per spumanti, champagne e vini; 600 miliardi, in aggiunta, per il cenone casalingo; 60 per mangiare e alzare i calici nei ristoranti, nei nights e nei locali pubblici. Queste alcune cifre «investite» dagli italiani per salutare il 1987. Solo le bottiglie di spumante da stappare saranno, secondo calcoli abbastanza attendibili, 20 milioni.

A queste sono da aggiungere un milione e mezzo di bottiglie di champagne, nonché 140.000 ettolitri di vini e 12.000 ettolitri di acqueviti e liquori vari. Per i soli auguri telefonici è prevista una spesa di 160 miliardi. Altri 40 andranno «in fumo» per i botti di fine anno. Per quanto riguarda i soli alimentari, — sempre secondo calcoli dell'Unione consumatori — fra i primi piatti, carne, pesci, contorni, frutta, dolci e altre portate, saranno consumati tre milioni di quintali di cibi e bevande, quasi il doppio della normale media quotidiana, contenenti tante calorie quante ne sono erogate da 80 milioni di litri di gasolio

A pagina 4

IL BISOGNO DELLA COMPAGNIA A TUTTI I COSTI HA UN CARATTERE REGRESSIVO LEGATO ALLA CULTURA ODIERNA

Le feste di gruppo e il piacere della solitudine

Grande problema la solitudine oggi, anche se la famiglia, luogo dell'associazione primaria, sembra che ripigli quota. Secondo un recente sondaggio Eurisko tre quarti degli italiani si dichiarano soddisfatti dei loro rapporti domestici. Ma anche se torna a conoscere un certo favore, l'istituzione della famiglia odierna non può esorcizzare da sola quella che costituisce la condanna strutturale della società tecnologica: la solitudine.

La solitudine non è sinonimo di isolamento. È una condizione psicologica che si può manifestare anche in mezzo alla gente, come ha mostrato Riesman in «La folla solitaria». Oggi il problema è quello del senso di segregazione nella ressa. C'è una crisi della comunicazione diretta, del rapporto «faccia a faccia».

Incombono l'anonimato, lo scarso senso di appartenenza a una comunità. Significativo il fatto che i giovani tendono a soddisfare i loro bisogni di associazione nel gruppo degli amici, che ha preso il posto del focolare, della piazza, del caffè. Nel quadro atomizzante della vita sociale odierna, il male della solitudine, anche se riguarda tutti, non colpisce tutti allo stesso modo. Gli anziani, gli emarginati, gli handicappati ne sono le vittime preferenziali. I vecchi, in particolare, che sono tagliati fuori dal tessuto sociale e sono posti nella condizione di non poter svolgere una quantità di compiti utili in quel gran quadro di scambi che si condensa nel concetto di compagnia e di mutua assistenza.

Un recente convegno dell'Associazione di psicologia applicata, ha posto il problema della differenza tra essere soli e sentirsi soli. C'è chi, scegliendo la scapolaggine, lo stato celibe, sa allacciare relazioni che riempiono il vuoto esistenziale. E c'è chi, pur vivendo in famiglia, si sente soggettivamente come in un deserto affettivo. Molti vivono l'essere soli come uno stato infernale e ciò a dispetto del motto sartriano: «L'inferno sono gli altri». Quando si parla del bisogno associativo bisogna sempre ricordare che esso è radicato nella condizione umana originaria. Ogni individuo viene al mondo dopo l'esperienza della simbiosi con la madre. Il taglio del cordone ombelicale, il distacco dalla «società primaria» in cui ci si forma, il diventare individuo separato è un trauma di prima grandezza che, in modo più o meno attenuato, accompagna l'intero percorso di vita.

Quello di sentirsi incompleti, monchi, e di cercare l'integrazione con altri esseri umani, specie nella relazione d'amore, ha in noi la forza del destino. Si può risolvere il malanno della solitudine così intimamente connesso con la struttura della civiltà in cui viviamo? Non sembra facile. A cominciare dalla famiglia patriarcale, qualunque ritorno al tipo di scambi in funzione nella vecchia società è improponibile. Ciò che occorre, invece, è inventare nuove forme di aggregazione, compatibili con la società d'oggi. Mi ha colpito, per esempio, l'estensione che ha preso il fenomeno del tutto spontaneo del volontariato. Secondo il sondaggio già citato, salirebbero a quattro milioni e mezzo gli italiani che dedicano cinque o sei ore settimanali alle attività di assistenza agli ammalati, agli anziani e agli emarginati.

Le iniziative non istituzionali sono da salutare, perché non credo che il male della solitudine si possa curare con interventi della funzione pubblica. Vi immaginate lo squallore della «compagnia di Stato»? Ma a questo punto, forse gioverebbe una riflessione più approfondita sul tema della solitudine. È poi davvero una male così grande? Oggi, in generale, lo si considera tale. Anche coloro che, professionalmente, si occupano di questi problemi, psicologi, psicanalisti, psichiatri, terapeuti in genere sentono la solitudine come un vuoto pericoloso. In ciò, forse, si può cogliere un sintomo importante del malessere della nostra cultura. Perché, in fin dei conti, ciò che in essa brilla per l'assenza è la consapevolezza del fatto che, spinto oltre un certo punto, il bisogno di compagnia, l'impossibilità di stare da soli, sono carattere regressivi.

Il percorso desiderabile di un essere umano, dovrebbe essere quello che porta dalla dipendenza infantile a una discreta capacità di autonomia e che conduce alla emancipazione dal bisogno di soccorso da parte degli altri. Oggi, la cultura dominante, si preoccupa di tutto tranne che di favorire, insieme con l'educazione all'autosufficienza, la riscoperta della solitudine come virtù. Solo a chi è capace di stare solo, la compagnia schiude i suoi veri tesori. Un pensiero bene espresso dall'antico motto: «Beata solitudo, oh sola beatitudo».

Alfredo Todisco

DALL'INTERNO

PER IL VARO LUNGA CODA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Pacchetto giustizia: è lo Stato a risarcire

Due ore di discussione per approvare le nuove norme: ecco le novità

Come cambia il ticket

ROMA — Il consiglio dei ministri ha approvato un decreto legge che modifica la normativa dei ticket, in particolare il provvedimento sopprime la partecipazione da parte degli assistiti alla spesa riguardante le prestazioni di diagnostica strumentale e specialistica. Inoltre, il ticket sulla ricetta viene diminuito, passando dalle attuali 2 mila lire a mille lire. La ricetta potrà avere soltanto due prescrizioni di specialità farmaceutiche, mentre prima ne erano previste tre. Per quanto riguarda gli antibiotici è previsto un massimo di sei specialità al posto delle otto previste finora.

Il decreto modifica anche i ticket sulle specialità medicinali: è prevista l'esenzione per farmaci il cui prezzo non superi le 5 mila lire; una quota fissa di 1.500 lire per i farmaci dal prezzo compreso tra le 5 mila e le 25 mila; la quota fissa in questione passa a lire 3 mila per i farmaci il cui prezzo superi le 25 mila lire. Per quanto riguarda le specialità antibiotiche, la quota fissa è di 1.500 lire per ogni ricetta dalla prescrizione complessiva che non superi le 25 mila e di 3 mila per le somme superiori.

Niente Tasco per ora

ROMA — «Macché Tasco!». Il ministro delle Finanze Visentini è apparso scuro in volto mentre sibilava questa frase — che somigliava tanto a un'imprecazione — ai giornalisti che lo avvicinavano prima dell'inizio del consiglio dei ministri a Palazzo Chigi.

In effetti il governo ha dato una boccata d'ossigeno agli enti locali (che lamentano una penuria eccessiva di risorse a disposizione) erogando 6 mila miliardi di lire per il prossimo trimestre.

Già nella mattinata di ieri Visentini aveva fatto telefonare alle redazioni dei giornali smentendo la notizia, da molti pubblicata, che il consiglio dei ministri intendesse varare la Tasco.

Smaltimento dei rifiuti

ROMA — Il ministro dell'ambiente De Lorenzo ha presentato al consiglio dei ministri uno schema di decreto legge che dichiara di preminente interesse nazionale, di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza gli interventi necessari allo smaltimento dei rifiuti. Entro il 30 giugno e il 30 settembre 1987 regioni e comuni dovranno adottare, rispettivamente, le delibere finalizzate alla pianificazione e alla realizzazione dei nuovi impianti per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e agli interventi per il completamento, l'ammodernamento e la ristrutturazione degli impianti già esistenti.

Analoghe misure sono anche previste per gli interventi finalizzati alla pianificazione, alla realizzazione e all'adeguamento degli impianti e delle attrezzature dello smaltimento dei rifiuti speciali, inclusi quelli tossici

ROMA — I dieci disegni di legge di Rognoni per migliorare la malandatissima giustizia italiana e per evitare i referendum voluti dai radicali, dai liberali e dai socialisti sono stati incredibilmente relegati in coda al lunghissimo ordine del giorno del consiglio dei ministri. Solo dopo due ore di dibattito il governo è riuscito a portare in porto il complesso che va sotto il nome di «pacchetto giustizia».

Dei dieci disegni di legge che il ministro guardasigilli ha messo a punto per la riunione del governo si conoscono solo i titoli. Vediamo i più importanti.

Responsabilità civile dei giudici. È la questione più controversa. È scontato il risarcimento dello Stato al cittadino che ha subito un danno per «colpa grave» o per «dolo» del giudice. Ma il magistrato colpevole potrà essere punito disciplinarmente solo dal Consiglio superiore della magistratura. Il governo sembrava orientato ad affidare questo compito delicato al ministro di grazia e giustizia. Il problema è stato risolto così: il cittadino presenta il ricorso per «dolo» o «colpa grave» ai giudici ordinari.

Se l'errore viene riconosciuto, spetta al Consiglio superiore della magistratura la decisione sulla sanzione disciplinare e pecuniaria da comminare al giudice. Lo Stato comunque paga il risarcimento del danno.

Separazione delle carriere. Quella del pubblico ministero viene distinta per un certo numero di anni da quella dei giudicanti.

Separazione delle funzioni di pubblico ministero di pretura. Finirà il regime attuale in base al quale il pretore dirige le indagini ed emette la sentenza.

Strutture giudiziarie. È uno stanziamento di 600 miliardi per adeguare i tribunali alle norme della nuova procedura penale.

Limiti ai poteri di cattura del pubblico ministero. È un disegno di legge inserito all'ultimo momento nel «pacchetto», forse per accontentare i socialisti. Si tratterebbe di uno stralcio di norme già approvate dalla commissione giustizia del Senato.

Gli altri disegni di legge riguardano la difesa dei non abbienti, l'estensione del patteggiamento fra giudice e imputato, i compensi ai giudici per incarichi extragiudiziari, l'ampliamento dei poteri di ispezione del ministero di grazia e di giustizia e la depenalizzazione degli assegni a vuoto.

Per quel che riguarda la giustizia c'è da registrare anche che sarà Pietro Verga, 63 anni, attuale prefetto di Catania, a ricoprire l'incarico di alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa sostituendo il dimissionario prefetto Riccardo Boccia. Lo ha deciso ieri sera il Consiglio dei ministri su proposta del ministro dell'interno.

Boccia, in una recente lettera al ministro dell'interno, Scalfaro, ha chiesto di essere anticipatamente messo a riposo (ha comunque quasi raggiunto i 40 anni di attività) per continuare la sua opera sempre in direzione dello sviluppo del Mezzogiorno. «Mi è stata, da tempo, offerta la presidenza — scrive Boccia nella lettera — di una società dell'Italstat.

Sorpasso azzardato: due morti nel Milanese

MILANO — Un sorpasso azzardato è costato la vita a due persone, un uomo di 33 anni e la madre di 75 anni, alla periferia tra Seregno e Carate. Nell'incidente sono rimasti inoltre feriti un bimbo di 5 anni, figlio e nipote delle vittime, e un autista di 30 anni. Le vittime sono Nicola Candido, che era alla guida di un motofurgone «Ape» e la madre che viaggiava con lui, Antonietta Cuomo, entrambi residenti a Seregno.

COME I PARTITI SI AVVIANO AL «CAMBIO DELLA GUARDIA» A PALAZZO CHIGI/7

La staffetta non preoccupa il Pr che deve prima salvare il partito

Le possibili strategie dei radicali se Pannella vincerà la scommessa del 31 gennaio

Accusato sprezzantemente dai comunisti di astenersi sistematicamente dalle votazioni parlamentari solo per favorire il governo Craxi, facendogli in pratica da «ruota di scorta», il partito radicale dovrebbe essere in forte apprensione per la «staffetta» di fine marzo, che segnerà, o dovrebbe segnare, l'esaurimento della presidenza socialista del Consiglio. Esso guarda invece a questo appuntamento con sostanziale indifferenza. Né si sente toccato più di tanto dall'accusa dei comunisti, che in materia di astensioni parlamentari hanno d'altronde largamente preceduto e persino scavalcato i radicali.

Fu con lo strumento dell'astensione, per esempio, che i comunisti consentirono negli anni della cosiddetta solidarietà nazionale la nascita e l'attività di governi interamente, esclusivamente democristiani. Fecero anch'essi da «ruota di scorta» alla Dc e, più in particolare, ad Andreotti, che era allora il presidente del Consiglio? Ci fu chi lo sostenne, pur non usando la stessa immagine automobilistica, comunque accusando il Pci di sprecare la straordinaria forza parlamentare ottenuta nelle elezioni del 20 giugno 1976 e di non raccogliere le aperture o gli appelli socialisti all'alternativa di sinistra.

Berlinguer soleva rispondere richiamandosi e richiamando al realismo e al senso di responsabilità: al realismo perché mancavano i numeri parlamentari per realizzare l'alternativa, al senso di responsabilità perché il rifiuto di aiutare la Dc avrebbe soltanto condannato le Camere alla paralisi e ad un altro scioglimento anticipato. Si sarebbe andati, secondo lui, ad un drammatico scontro elettorale.

Ma senza bisogno di andare tanto indietro negli anni i comunisti potrebbero essere spiazzati e smentiti dai radicali anche per il tipo di opposizione praticato contro i due governi presieduti da Craxi, soccorsi in due occasioni dal Pci con gli stessi metodi da quest'ultimo contestati al partito di Pannella.

Fu grazie all'astensione dei comunisti alla Camera, per esempio, che nell'autunno del 1984 fu respinta una mozione dei radicali contro il ministro degli Esteri Andreotti per via dei rapporti da lui avuti quando era presidente del Consiglio con Sindona. La bocciatura della mozione radicale salvò Andreotti ma anche il governo Craxi, che la Dc non avrebbe fatto sopravvivere alla caduta o alla censura del potente ministro degli Esteri.

È stato grazie all'astensione dei comunisti, sempre alla Camera, e fra le proteste dei radicali, che non più tardi di qualche settimana fa è stato salvato in una votazione di appello, dalla regolarità peraltro dubbia, il bilancio del ministero della Difesa, bocciato il giorno prima a scrutinio segreto.

Una seconda, definitiva bocciatura di quel bilancio non avrebbe affondato soltanto Spadolini, magari nelle acque di Talamone, ma l'intero governo. Non si sarebbe infatti potuto considerare un incidente tecnico il blocco imposto al diritto-dovere di provvedere alle spese per la difesa e la sicurezza non solo nazionale ma anche internazionale, dati i vincoli derivanti dalla partecipazione dell'Italia all'alleanza atlantica e al relativo sistema militare.

Venendo ai giorni nostri, altri sono i problemi che impegnano in questo momento i radicali. Non sono né la «staffetta» di fine marzo, né gli attacchi dei comunisti e i modi con cui difendersi e contrattaccare. I radicali sono presi ora da problemi di sopravvivenza e di prospettiva, che vanno in effetti ben al di là di scadenze e di polemiche contingenti.

La sopravvivenza del partito radicale è stata notoriamente condizionata dall'ultimo congresso a due obiettivi: diecimila iscritti entro il 31 dicembre, cinquemila rinnovi o nuove iscrizioni entro il 31 gennaio. Il primo traguardo è stato già raggiunto, il secondo è ancora lontano. Non è detto che i dirigenti radicali riescano a vincere questa specie di sfida che hanno voluto fare a se stessi, alla loro capacità di raccogliere adesioni che hanno un valore morale e politico ben superiore a quello materiale che pure ha un peso, ammontando la quota di iscrizione al partito a centoquarantaseimila lire, per cui le diecimila tessere del 1986 hanno fruttato quasi un miliardo e mezzo di lire.

L'autofinanziamento è importante per un partito come quello radicale, che contesta da sempre il finanziamento pubblico dei partiti, sino ad averne tentato l'abolizione con un referendum nel 1978, e che non può contare su sovvenzioni occulte e improprie neppure se lo volesse per la semplice ragione che ha ben poco da offrire in cambio.

Il partito radicale, come è noto, non è al potere né a livello nazionale né a livello periferico. Non è presente nei consigli di amministrazione di enti pubblici, non può contare su presidenti o vicepresidenti di banche grandi o piccole. Non ha né controlla cooperative di consumo o d'altro. Non gestisce né direttamente né indirettamente importazioni ed esportazioni da o verso paesi «amici» e generosi di tangenti o cose del genere. È insomma un partito povero che ha bisogno degli iscritti non solo per far numero ma anche per finanziarsi. È un partito che non può permettersi quote di iscrizione sostanzialmente simboliche come quelle chieste ai propri soci da altre formazioni politiche che stampano e piazzano tessere con una facilità o un'abbondanza sospetta.

Anche se riuscirà a vincere la scommessa dei cinquemila rinnovi o nuovi iscritti entro il 31 gennaio, il partito radicale dovrà poi decidere in un congresso come continuare a vivere, quali traguardi politici proporsi e proporre.

on o scelte facili per almeno due motivi. Il primo deriva proprio dalle nuove dimensioni organizzative del partito, che avendo un numero di iscritti cinque volte superiore a quello solito non può più essere guidato da Pannella e dai suoi amici con la sicurezza, con la padronanza, con la fantasia, se volete con la disinvoltura dimostrate o praticate sinora. I congressi radicali saranno un po' più complicati, o meno semplici. Pannella, Giovanni Negri, Spadaccia, Tortora, se Portobello glielo permetterà, dovranno fare i conti con una platea tanto più vasta quanto più imprevedibile.

Il secondo motivo di difficoltà nell'individuazione dei nuovi o prossimi obiettivi radicali sta paradossalmente nel successo che il partito della rosa ha conseguito nel momento in cui i temi da esso sostenuti o sollevati sono diventati patrimonio anche di altre, anzi di quasi tutte le altre forze politiche: i temi, per esempio, della fame e della giustizia. Ora ne parlano tutti, per cui i radicali rischiano di essere sentiti di meno.

Se non avessimo avuto le iniziative, le pressioni, le polemiche, diciamo pure le provocazioni dei radicali, non sarebbero stati promossi i referendum sulla giustizia. Non sarebbe stata avvertita in modo così diffusa l'esigenza di un rapporto più equilibrato, più garantito e garantistico non fra la magistratura e la classe politica, ma fra la magistratura e la società civile: una esigenza che ha indotto il governo ad assumere iniziative che potrebbero riuscire o non riuscire ad evitare i referendum in programma nella primavera prossima ma che hanno già dimostrato, specie con le dure reazioni dei magistrati, come i problemi sollevati per primi dai radicali non fossero poi né stravaganti né inventati.

Altri temi sembrano adesso tentare i radicali: quello, per esempio, dell'area o del polo laico-socialista. Per invogliare o addirittura costringere ad una operosa e fruttuosa confluenza partiti troppo spesso divisi solo da ambizioni personali di leader o da interessi di bottega, non da insanabili contrasti programmatici o ideologici, Pannella ha ripreso, aggiornato e rilanciato suggestive proposte di riforma elettorale.

Egli sostiene, fra l'altro, che applicando anche alla Camera, ma con alcune modifiche, il sitema del collegio uninominale in uso per l'elezione del Senato i partiti dell'area socialista e laica, dove si collocano anche i radicali, possano trovare finalmente il modo e l'occasione per concordare candidature tali da creare seri grattacapi alla Dc e al Pci e ridimensionaneta forza.

Sembra un sogno, che molti infatti respingono o criticano come tale. Le più recenti e argomentate obiezioni sono state mosse dal capogruppo socialista della Camera, l'ex ministro Lagorio. Ma i radicali rispondono, forse non a torto, che la loro storia politica è fatta di sogni che si sono in qualche modo realizzati.

Francesco Damato

DOPO UN LUNGO LAVORO DI STUDIO CHE ERA COMINCIATO GIA' NEL 1976

Firmate dal governo le intese con avventisti e pentecostali

ROMA — Due anni dopo il nuovo Concordato con la Chiesa cattolica e la prima intesa fra lo Stato italiano e la Chiesa valdese (la minoranza riformata storicamente più importante per il nostro paese), quando mancano soltanto pochi giorni alla conclusione definitiva con l'Unione delle comunità israelitiche, il presidente del consiglio ieri ha firmato le nuove intese (dopo un lungo lavoro di studio che era già cominciato nel 1976) con altre due confessioni religiose, la Chiesa «Avventista del settimo giorno» e la Chiesa delle «Assemblee di Dio», più conosciuta come «Chiesa pentacostale».

Quest'ultima è la confessione protestante ormai più diffusa in Italia e durante gli anni del fascismo fu anche duramente perseguitata. «Nel 1935 — ricorda il pastore Francesco Toppi — fummo i primi a essere discriminati, ancora prima degli ebrei, dalle leggi razziali».

I «pentacostali» (che, a dire il vero, temono che questa definizione provochi qualche confusione fra i fedeli del loro culto e altri gruppi che hanno analoghe denominazioni e preferiscono ora essere conosciuti come «Assemblee di Dio») non hanno nessun attrito con lo Stato italiano per quanto riguarda il servizio di leva e hanno ritenuto giusto accettare i termini economici già presenti nelle intese fra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica. «Finora eravamo stati in una posizione iniqua — dice il pastore Francesco Toppi — perché pagavamo due volte: attraverso la tassazione, i cui proventi però andavano solo alla Chiesa cattolica, e, spontaneamente, con le offerte per le nostre Chiese».

Le agevolazioni economiche comprendono la possibilità per i fedeli di detrarre dall'imponibile le somme offerte fino a un massimo di due milioni e la destinazione a scopi di culto dello 0,8 per cento dell'Irpef; i pentacostali affermano di non essere d'accordo sulla distribuzione da parte dello Stato alle varie Chiese, proporzionalmente al numero dei fedeli, di un'analoga percentuale dell'Irpef prelevata anche ai contribuenti che non diano il loro specifico assenso. Nella loro Chiesa, è anche interessante notare, i ministri del culto non costituiscono un clero separato dal resto dei fedeli. Fra i ministri del culto vi sono anche donne, soprattutto nel Sud; anzi, a livello di diaconi, le donne sono più numerose degli uomini.

L'altra Chiesa che ha firmato ieri l'intesa con lo Stato italiano è quella degli Avventisti del settimo giorno (che non hanno niente a che fare con la Chiesa dei Santi dell'ultimo giorno, più noti come Mormoni) nata in America nel secolo scorso e che in Italia prese piede, inizialmente, nelle valli valdesi. Il pastore Ignazio Barbescia, direttore degli affari pubblici della chiesa avventista, calcola che in Italia i fedeli siano circa 15.000 di cui 5000 battezzati (il battesimo è solo per gli adulti). Anche per gli avventisti sono riconosciuti gli istituti d'istruzione religiosa; gli avventisti rifiutano il servizio militare, ma non il servizio civile sostitutivo (e addirittura accettano servizi militari non armati, come quello in sanità).

L'intesa raggiunta riconosce la possibilità di rispettare sia nel settore pubblico che in quello privato la loro scelta del sabato come giorno di riposo: un particolare che ha creato non pochi problemi già parzialmente risolti a livello amministrativo e ora definitivamente sciolti; le ore di lavoro da recuperare saranno distribuite negli altri giorni, come straordinario non pagato.

Contrari all'insegnamento della religione nelle scuole, gli avventisti sono particolarmente orgogliosi delle loro istituzioni educative e assistenziali sparse in tutto il mondo («In questo settore siamo secondi solo alla Chiesa cattolica», amano far osservare). In Italia recentemente hanno concluso la raccolta delle firme per una legge di iniziativa popolare per proibire la pubblicità degli alcolici.

F. N.

CONTATTI TRA ASSESSORI IN ATTESA CHE RIPRENDANO LE TRATTATIVE

Medici: linea dura delle regioni Niente di più di quanto offerto

FIRENZE — «L'offerta fatta ai medici ospedalieri è consistente e più che dignitosa. Oltre non è possibile andare. La risposta dei sindacati autonomi appare francamente incomprensibile».

Anselmo Menchetti, assessore toscano alla sanità, fa parte della delegazione pubblica — in rappresentanza della componente regionale — impegnata nel rinnovo dei contratti e delle convenzioni che riguardano il mondo sanitario. In questi giorni, in attesa che le trattative riprendano, ha avuto contatti e incontri con i suoi colleghi delle altre regioni.

«Abbiamo raggiunto da tempo una posizione comune, precisa, che è stata nuovamente riaffermata: ai medici dipendenti del servizio sanitario nazionale non è possibile concedere di più. Ma soprattutto chiediamo con insistenza che assieme alla parte economica si discuta quella normativa.

«È stato un errore, da parte della componente governativa, mettere a disposizione le risorse prima di aver concordato gli aspetti giuridici-normativi.

Insomma la linea delle regioni è abbastanza rigida: niente di più di quello che è stato offerto, e rifiutato dai sindacati autonomi, e immediato avvio della trattativa anche sulla parte normativa.

«Vorrei ricordare — sottolinea Menchetti — che sono previsti aumenti complessivi e finali del 70 per cento per i primari, del 60 per gli aiuti e del 50 per gli assistenti.

«Le confederazioni sindacali hanno accolto positivamente questa offerta mentre gli autonomi insistono su richieste assolutamente incompatibili. Ma a noi preme anche l'aspetto non economico.

P. V.

Sindacati d'accordo sui contratti statali

ROMA — *Accordo raggiunto fra Cgil, Cisl e Uil ed i sindacati autonomi, per il contratto degli statali. In pratica, i sindacati hanno deciso di accettare le proposte di Gaspari, cioè il salario di anzianità pari a 113.500 lire di aumento medio lordo a regime fino al 31 dicembre '88, ma chiedono al governo di mantenere gli automatismi relativi agli scatti di anzianità a partirre dal 1.o gennaio 1989, quando si effettuerà il prossimo rinnovo contrattuale.*

«La proposta unitaria a partire dall'89 prevede il mantenimento degli scatti biennali al 5% dello stipendio iniziale di livello — ha detto Salvatore Bosco, segretario generale Uil statali — e per i nuovi assunti gli importi relativi all'anzianità saranno calcolati in proporzione al servizio prestato».

I sindacati ritengono che ormai ci siano tutte le condizioni necessarie per giungere all'accordo finale. Gli incontri continueranno a livello tecnico fino al 5 gennaio, data dell'incontro in sede politica dei ministri del lavoro, della funzione pubblica e del tesoro con i sindacati, la firma invece sarebbe prevista per il 7 gennaio, ma è probabile che si farà molto più in fretta se oggi Amato convocherà i vertici confederali.

CON LA SEGRETERIA DEL PARTITO ALLA VIGILIA DEL CONGRESSO DI GENNAIO

La minoranza del Psdi tenta la riconciliazione

ROMA — «Siamo pronti ad andare al congresso purché esso sia lo specchio fedele delle diverse posizioni esistenti nel partito»: questa la linea della minoranza socialdemocratica, espressa da Pier Luigi Romita, che si è riunita ieri, rispondendo all'invito formulato la scorsa settimana dal vice presidente del partito Luigi Preti ai componenti del comitato centrale.

In una gremita sala (circa 300 persone di cui 87 — secondo i dati forniti dalla stessa minoranza — del comitato centrale dimissionario), Romita ha sottolineato il rischio che il ventunesimo congresso del Psdi (dal 10 al 13 gennaio) si risolva «in una inutile palestra che non rappresenta le tradizioni del partito».

La minoranza — ha detto — «intende restare nel partito e andare al congresso ma in condizioni che garantiscano non solo la nostra presenza ma anche la nostra dignità di socialdemocratici».

Romita ha aggiunto di non condividere la linea politica della segreteria Nicolazzi, ma soprattutto la gestione del partito («si cerca di sradicare il partito dalle sue regole e dai suoi convincimenti»), denunciando «la scomparsa del dibattito politico interno»; la gestione delle nomine («si indicano persone, forse anche tecnicamente preparate ma lontane dalle tradizioni socialdemocratiche») fino a domandarsi se dietro l'attuale conduzione del partito «si muovano solo interessi economici od anche politici».

Per Romita esistono tuttavia i margini per una ricomposizione del dibattito nel Psdi. Le condizioni saranno discusse dalla assemblea dei delegati della minoranza eletti nei congressi di federazione, che si terrà nella prima settimana dell'87.

Le «notevoli differenze» tra la politica della segreteria e quella della minoranza sono state rilevate dal vice presidente del partito, Luigi Preti, secondo il quale l'alternativa proposta da Nicolazzi porrebbe «il Psdi a sinistra del Psi» escludendo i partiti laici. Secondo Preti, invece, «il pentapartito resterà ancora per parecchio tempo l'unica ipotesi di governo possibile».

Il vice segretario Gianni Manzolini ha sostenuto che il Psdi «si è dimensionato negli enti economici».

Craxi: l'anno che verrà sarà migliore di questo se si eviteranno errori

ROMA — «Il nuovo anno comincia sotto auspici migliori di quanti non abbiano potuto cominciare gli anni precedenti. Ora abbiamo la certezza di essere in una fase di piena ripresa economica e tutto lascia credere che, se non si compiranno errori, il 1987 potrà essere anche migliore dell'86. È un anno quindi che incoraggia molte speranze: il Paese va meglio e può andar meglio; è a un tempo un merito e una responsabilità collettiva».

Lo ha dichiarato il presidente del Consiglio Bettino Craxi in un'intervista a «Euro-Tv».

Craxi ha rilevato innanzitutto un eccellente stato di salute del suo partito, il Psi. «Innanzitutto, il Psi è un partito unito — ha detto — e questo è già di per sé un grandissimo vantaggio. Ci sono partiti che sono divisi o sono paralizzati da divisioni latenti. Un punto di forza del Psi è la sua unità e l'unità sulla quale si imperniera il congresso. Sarà un congresso molto libero, molto aperto, molto franco come siamo abituati a fare, partendo però da questo punto di forza che è appunto l'unità del Psi, che in questi anni ha fatto molta strada e vissuto molte esperienze».

Sulla situazione politica, Craxi ha ricordato che «nessun partito gode della maggioranza assoluta e quindi bisogna creare delle coalizioni tra partiti diversi».

Nell'intervista, Craxi tratteggia anche un profilo della Dc. «Un partito profondamente diverso e, tuttavia, ci sono terreni comuni anche sul piano ideale. Ci sono valori a cui si ispira il partito, che è un partito di cattolici (non ritengo che si possa definire il partito dei cattolici, giacchè i cattolici militano anche in altri partiti); che sono valori cristiani, nei quali si riconoscono gran parte dei socialisti. Sono valori che non ci sono affatto estranei e quindi possiamo dire che dal punto di vista dei valori morali c'è una grande comunanza».

Craxi individua nella Dc «un'anima sociale e democratica» e sostiene che questa ha trovato sovente «punti di contatto con le espressioni democratiche e sociali della tradizione socialista. Quindi non è che siamo di fronte a forze talmente antitetiche da far ritenere che la loro collaborazione sia una sorta di grande forzatura e di grande anomalia».

«In realtà i fatti dimostrano che è sempre possibile trovare punti di convergenza, soprattutto se si ricercano nel modo giusto». «Naturalmente — osserva — se nella Dc dovessero prevalere altri interessi e soluzioni che sono più lontane dalla tradizione democratica e sociale, e che pure esistono nella Dc, la collaborazione si farebbe più difficile. Dal punto di vista pratico anche persone che la pensano allo stesso modo, o in modo assai simile, possono non andare d'accordo per tante altre ragioni».

Un'ampia parte dell'intervista, secondo il testo diffuso, è dedicata ai problemi della disoccupazione.

«Sarebbe difficile capire infatti come in un Paese in cui si dichiara l'esistenza di due milioni e mezzo di disoccupati, potrebbero trovare lavoro, come trovano, per la prima volta nella storia d'Italia, circa un milione di lavoratori del terzo mondo. Ritengo che la disoccupazione sia non di poco, ma di molto, inferiore a quella che dichiarano le cifre ufficiali. Vi sono alcune statistiche fatte con criteri che non offrono una rilevazione veritiera».

Il tempo che farà

Situazione: l'Italia è attraversata da veloci piccole perturbazioni che si muovono in flusso di correnti da Nord-Ovest.

Tempo previsto: su tutte le regioni nuvolosità irregolare a tratti intensa e con schiarite. Le schiarite saranno più ampie sulle regioni meridionali. Durante il corso della giornata ampliamento dei rasserenamenti anche sulle regioni settentrionali e successivamente su quelle centrali. Si potranno altresì avere delle sporadiche precipitazioni specie lungo il versante adriatico. Nevicate di breve durata e piccola intensità oltre i 900-1000 metri di quota. Durante la notte e il primo mattino foschie e banchi di nebbia sulla Pianura Padana.

Temperatura: in lieve e ulteriore aumento.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 4, 6; Bolzano −6, 6; Verona −3, 6; Venezia −4, 7; Milano 3, 11; Torino −3, 12; Mondovi 5, 11; Cuneo 2, 11; Genova 6, 14; Bologna −2, 10; Imperia 7, 14; Firenze −2, 10; Pisa 3, 9; Falconara 4, 14; Perugia 2, 7; Pescara 1, 14; Roma Urbe −1, 11; Roma Fiumicino 3, 15; Campobasso 3, 8; Bari 3, 13; Napoli −3, 14; Potenza 0, 6; S.M. di Leuca 5, 13; R. Calabria 7, 15; Messina 8, 15; Palermo 7, 14; Catania 2, 15; Alghero 10, 14; Cagliari 7, 15.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 8, 10; Atene s. 1, 8; Belgrado p. −2, 4; Berlino p. 2, 9; Bruxelles n. 4, 10; Buenos Aires s. 17, 26; Copenaghen n. 0, 2; Dublino n. 5, 10; Francoforte p. 4, 5; Ginevra n. 0, 4; Helsinki s. −18, −10; Gerusalemme n. 4, 9; Lima n. 20, 28; Lisbona n. 6, 12; Londra n. 9, 11; Los Angeles s. 7, 22; Madrid s. −1, 11; Montreal n. −9, −1; Mosca n. −19, −15; Nuova Delhi s. 4, 21; New York s. 1, 4; Oslo n. −7, −3; Parigi n. 9, 12; Pechino −10, −3; Rio de Janeiro p. 19, 31; San Francisco s. 7, 12; San Paolo n. 18, 28; Seul n. −8, 1; Stoccolma neve −5, −3; Sydney s. 19, 26; Tokio n. 15, 17; Varsavia n. 3, 1; Vienna n. 2, 4.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500) - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 29 dicembre 1986 è stata di 67.500 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

LE OPERE DI SCOTT E DI AMITAV GHOSH

Gli inglesi in colonia e un'India dimezzata

Scomparso prematuramente nel 1978 a soli cinquantotto anni, Paul Scott dedicò l'intera esistenza alla composizione di «The Raj Quartet», una tetralogia sulla caduta dell'impero indiano, apparsa in Gran Bretagna a partire dal 1966. Benché la critica lo ritenga uno dei più importanti autori inglesi del Novecento, Scott si è imposto all'attenzione del pubblico europeo solo di recente, grazie alla riduzione televisiva della sua opera maggiore, trasmessa in numerosi paesi. In Italia lo sceneggiato è stato acquistato dal gruppo Berlusconi.

Nel frattempo è comunque possibile gustare la traduzione dell'imponente saga che la Garzanti sta offrendo con regolare cadenza nell'ottima versione di Roberta Rambelli. Lo scorso anno è uscito «La gemma della corona», il primo dei quattro tomi; ora va in libreria il secondo («Il giorno dello scorpione», pagg. 548, lire 16.000); quelli che restano dovrebbero essere disponibili entro il 1988.

* * *

A differenza di altri scrittori che si sono misurati con il suo stesso argomento, Scott fissa i motivi di contrasto tra le due razze riuscendo a mantenersi imparziale: accetta sia il punto di vista degli indiani sia quello degli inglesi, mettendo in evidenza come in ogni gruppo sia, a suo modo, coerente.

Il problema di fondo, egli sostiene, è il diverso atteggiamento nei confronti della storia: i dominatori amano seppellirsi nel passato o guardare al futuro, mentre le popolazioni dominate hanno occhi solo per il presente. Sono linguaggi troppo distanti tra loro perché si crei l'occasione di un compromesso. E così lo scontro diventa inevitabile. «Gli inglesi — commenta con amarezza uno dei personaggi del libro — capiranno che per loro non c'è futuro in India solo quando l'India non corrisponderà più al quadro che si sono fatti di se stessi e dei loro obblighi attuali. Forse quando ciò accadrà non ci saranno più alternative».

Il quadro schizzato da Scott risulta estremamente ricco e composito: oltre ai casi dei coloni che snobbano gli indigeni e li cacciano con la forza dai propri dorati club, ci sono quelli degli illuminati, alla disperata ricerca di un'occasione di autentico contatto, e le molteplici condizioni di subordinazione degli indiani.

La tetralogia ha un ritmo di ascendenza polifonica: le voci si intrecciano e si inseguono, i destini si sovrappongono, i personaggi tornano a cadenze regolari a scandire le tappe di una ricerca sorretta da un'altissima tensione morale. Chi ha letto il primo tomo ritrova, ad esempio, Hari Kumar, il giovane indiano accusato di uno stupro, e Merrick, il commissario di polizia che lo perseguita con cieca ostinazione, deciso a non perdonargli una relazione sentimentale con una ragazza bianca da lui un tempo amata.

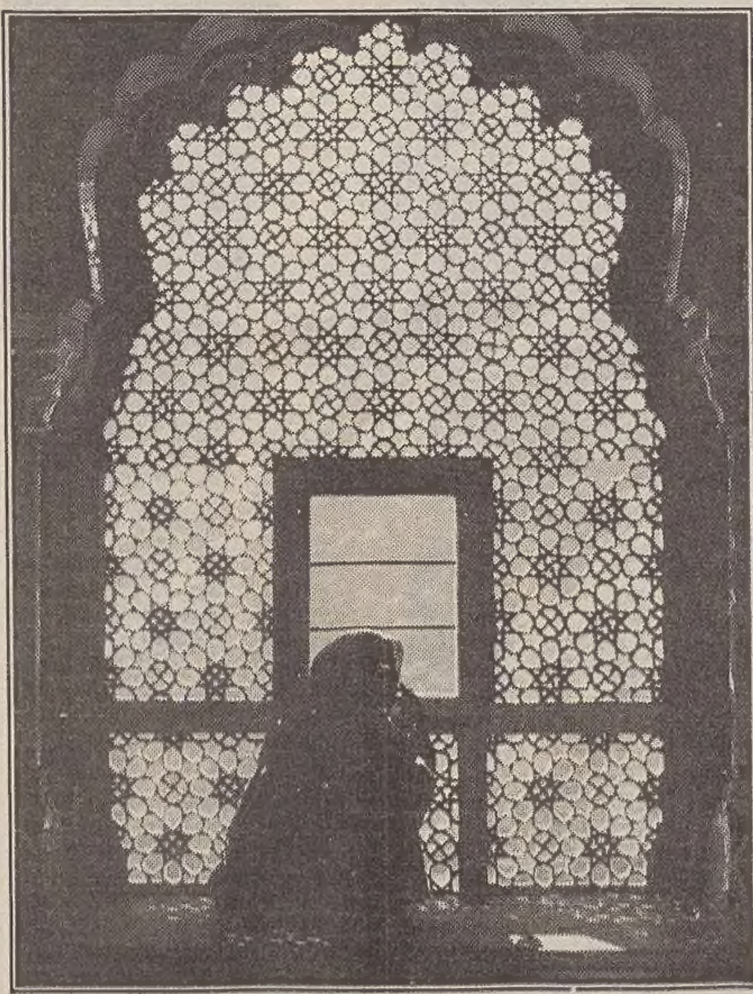
* * *

Ambientato negli anni Quaranta, «Il giorno dello scorpione» ruota intorno a tre cardinali: il lungo interrogatorio del povero Kumar — alle prese con funzionari che vogliono chiudere in qualche modo l'imbarazzante caso —, la strategia politica ideata dai seguaci di Gandhi per ottenere l'indipendenza, e le disavventure di Susan e Sarah Layton, tipiche esponenti della «gentry» coloniale. Il libro si chiude sull'invasione giapponese della Birmania, mentre le nubi oscure del secondo conflitto mondiale si addensano sul cielo indiano.

Paul Scott padroneggia con grande sicurezza materiale tanto incandescente. Particolarmente ammirevole risulta inoltre la sua capacità di chiarire le motivazioni etiche e psicologiche che sollecitano ogni personaggio, mai proposto comunque all'ammirazione o alla riprovazione del lettore. Come ha rilevato Masolino D'Amico, in questa articolata e affascinante commedia umana di più razze e di più civiltà anche i migliori non appaiono immuni da difetti, mentre le intenzioni dei peggiori non risultano spregevoli.

Tra gli innumerevoli romanzi che i narratori britannici hanno dedicato al crollo dell'impero, la tetralogia di Scott è senza dubbio l'opera più completa e significativa. Di pari livello è la trasposizione televisiva, che purtroppo il gruppo Berlusconi ancora non si decide a mandare in onda, forse pago di averla strappata alle reti di Stato.

Edoardo Poggi



Fino a pochi decenni fa l'India era terra di conquista per gli editori stranieri, in modo particolare inglesi e americani. Ora le parti si sono invertite: alla recente fiera di Francoforte erano presenti ben seicento case editrici indiane, i loro prodotti monopolizzano i mercati dell'Africa e dell'Estremo Oriente con tirature ragguardevoli e dati di vendita che consentono agli autori di maggiore successo di vivere senza troppi problemi investendo i diritti guadagnati.

Logico che questa fioritura sia stata accompagnata da una ripresa sotto il profilo culturale. E infatti negli ultimi tempi gli scrittori indiani — in modo particolare quelli delle generazioni più giovani — sono saliti alla ribalta, attirando l'attenzione dei lettori e dei critici negli Stati Uniti e in Europa. Dopo Naipaul, Narayan e Rushdie, è ora la volta di Amitav Ghosh, trentenne di grande talento di cui la Garzanti presenta «Il cerchio della ragione» (pagg. 472, lire 26.000), già pubblicato con successo in Gran Bretagna e negli Usa.

Ghosh propone al lettore un percorso attraverso la storia indiana dell'ultimo mezzo secolo. Ma il suo romanzo non è realistico, anzi sembra ispirarsi alle storie di Garcia Marquez e di Vargas Llosa, piene di eventi magici, di fattucchiere e stregoni. Protagonista è Alù, un ragazzo dalla testa punteggiata da bernoccoli e protuberanze — «alu» significa appunto «patata» —, allevato da uno zio nel culto della scienza.

Desideroso di seguire questi insegnamenti, Alu incappa in una serie di tragicomiche avventure, alle prese con una nazione sempre in bilico tra antico e nuovo; quindi fonda una singolare comunità tra le dune del Sahara, e nel deserto trova finalmente una risposta per i tanti interrogativi che lo tormentano.

Romanzo dalle cento sfaccettature e dai mille incanti — Anthony Burgess si è entusiasmato «per lo stile impeccabile e le invidiabili forme» —, «Il cerchio della ragione» è una sorta di «Mille e una notte» contemporanea, ideata da un narratore già esperto nel catturare l'attenzione dei lettori: ed è facile profetizzargli un brillante futuro.

E. P.

VERSO UNA RIVOLUZIONE DEL MINUSCOLO ELEMENTO ELETTRONICO

Il transistor è più «trans»

Si chiama «RTBT» il nuovo dispositivo d'avanguardia realizzato negli Stati Uniti da un'équipe guidata dall'italiano Federico Capasso: e la gamma delle sue applicazioni pare già vastissima

ROMA — *Nel 1956 tre fisici americani (Shockley, Bardeen e Brattain) ottennero il premio Nobel per l'invenzione del transistor, il minuscolo componente elettronico impiegato per amplificare e regolare il flusso degli elettroni in un circuito e destinato a soppiantare le vecchie valvole. Un'invenzione che trasformò radicalmente non solo la scienza dei computer ma anche l'elettronica domestica, dalla radio al giradischi.*

Trent'anni dopo, è possibile che dagli stessi Bell Laboratories della AT&T a Murray Hill, New Jersey, sia uscita un'altra invenzione destinata a segnare una svolta nella microelettronica e nell'informatica. Un gruppetto di ricercatori guidati da un giovane fisico italiano, Federico Capasso, ha realizzato infatti un tipo di transistor completamente nuovo, che promette un'autentica rivoluzione nella logica dei circuiti elettronici. Il nome del dispositivo è una sigla, RTBT, che sta per «Resonant Tunneling Bipolar Transistor», vale a dire «transistor bipolare a effetto tunnel risonante». Vedremo più avanti che cosa significa.

Ma chi è questo Federico Capasso che si aggiunge d'un balzo alla lunghissima lista degli scienziati italiani che hanno fatto fortuna (e vinto premi Nobel) lavorando all'estero? Trentasette anni, sposato e con due bimbe, laureato in fisica all'Università di Roma, irruento ed entusiasta, già smaliziato nel trattare con i mezzi d'informazione. L'ha ben dimostrato alla conferenza stampa tenuta all'ateneo romano nell'ambito d'un recente convegno sui semiconduttori.

Capasso arrivò in America una decina d'anni or sono con una borsa di studio della Rotary Foundation, in qualità di «visiting scientist». Ai Bell Laboratories si trovò coinvolto nel «sogno americano» delle nuove frontiere tecnologiche, in un ambiente stimolante e di aspra competitività. Promosso ben presto ricercatore stabile, si occupò di rivelatori all'infrarosso, di fotodiodi, di fotoconduttività quantistica e di molte altre cose, inanellando tra l'altro alcuni brevetti. Alla fine ecco l'RTBT, il nuovo transistor di cui la AT&T ha dato notizia a fine settembre, assegnando ufficialmente a Capasso la paternità dell'invenzione.

Che cosa nasconde, dunque, questo RTBT per renderlo tanto straordinario e importante? Una cosa, soprattutto: mentre nei transistor tradizionali la corrente o passa o non passa, senza altre possibilità, e all'aumento della corrente di entrata corrisponde semplicemente un'amplificazione della corrente di uscita, nel transistor di Capasso è possibile «modulare» il flusso di corrente in uscita, allargandone quindi le potenzialità in misura per ora ancora imprevedibile.

Il segreto sta tutto nella struttura interna del transistor. Quelli attuali sono formati da un «sandwich» di tre strati di silicio, detti rispettivamente collettore, base ed emettitore. La corrente entra dallo strato collettore, ed esce amplificata da quello emettitore, grazie all'iniezione di un secondo flusso di corrente nello strato intermedio, la base.

Nel transistor di Capasso la base è formata invece a sua volta da altri tre strati: uno centrale di arseniuro di gallio inserito tra due di arseniuro di alluminio. Si forma così quello che gli scienziati chiamano «filtro quantico»: gli elettroni della corrente rimbalzano, all'interno dell'arseniuro di gallio, tra i due «muri» di arseniuro di alluminio. Soltanto quegli elettroni dotati di determinate energie possono attraversare la barriera. È il fenomeno detto «effetto tunnel risonante», inspiegabile con la meccanica newtoniana classica ma noto in fisica quantistica fin dal 1928.

Spiega Capasso: «Nel nostro dispositivo, a mano a mano che aumenta la corrente di entrata, quella di uscita cresce fino a raggiungere un massimo, per poi scendere bruscamente. Il che vuol dire aggiungere un valore in più rispetto alla semplice alternativa di passaggio o di blocco della corrente che si verifica nei transistor oggi in uso. L'impiego dell'RTBT consentirebbe pertanto di realizzare i circuiti elettronici diminuendone i componenti. Il che si traduce in una maggiore velocità e in un costo minore. Fin d'ora possiamo dire che il nostro transistor, in certe applicazioni, può sostituire fino a otto di quelli convenzionali».

Fantasticando un po', tuttavia, le possibilità sono ancora superiori. Perché un transistor del genere, in sostanza, è in grado di trasformare una corrente analogica in una corrente digitale, scavalcando la logica binaria a due stati (acceso e spento, cioè uno e zero) e aprendo la strada a nuovi labirinti di circuiti estremamente complessi. Un dispositivo del genere avvicina il funzionamento del transistor a quello del neurone, capace di smistare gli impulsi nervosi su molteplici vie alternative. E dunque potrebbe trovare largo impiego nelle ricerche sull'intelligenza artificiale.

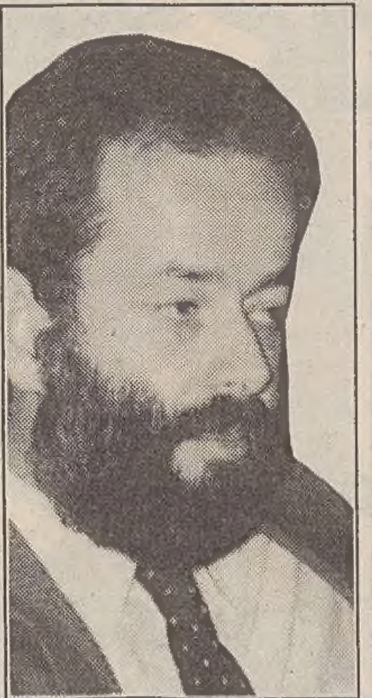
«Andiamoci piano», avverte però Capasso, cercando di smorzare entusiasmi eccessivi. «Il nostro è ancora soltanto un eccellente risultato di ricerca scientifica, che aggiunge per ora nuova conoscenza. Normalmente ci vogliono da dieci a trent'anni per passare da un'invenzione al suo impiego pratico, come è dimostrato dallo stesso transistor attuale e dal laser. Per questo mi rifiuto di affermare che l'RTBT consentirà di fabbricare "circuiti pensanti", anche se naturalmente non posso neppure escluderlo. Mi limito a dire che abbiamo aperto una strada che potrebbe obbligarci a escogitare architetture completamente nuove nei computer».

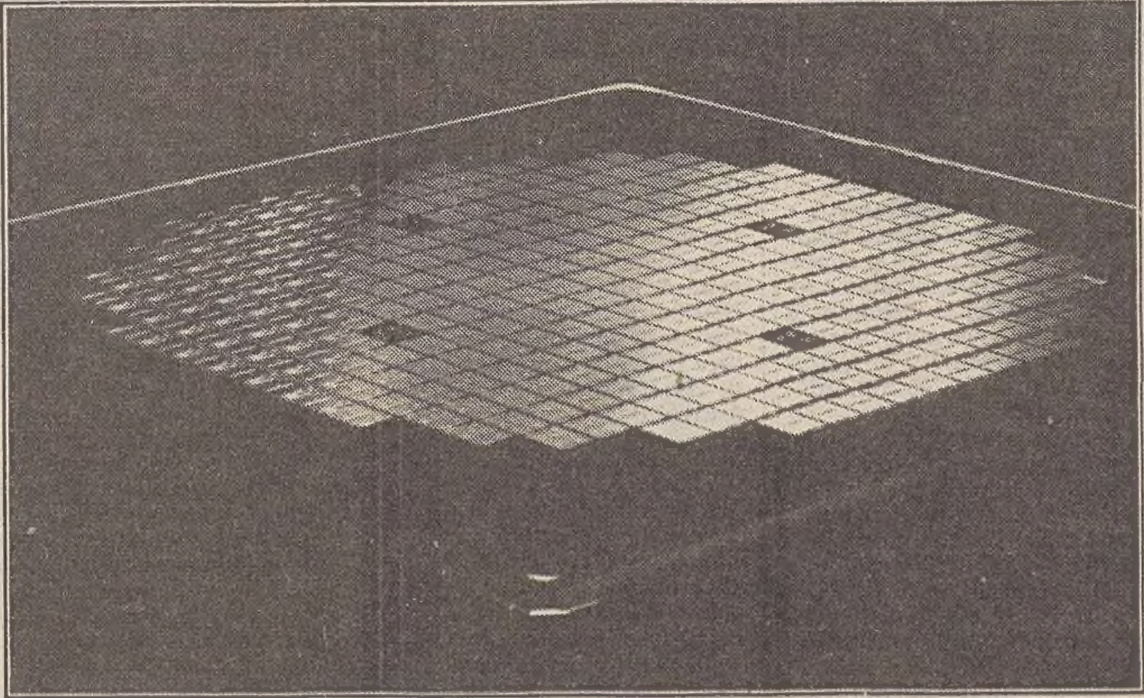
Nonostante la prudenza di Capasso, comunque, il suo transistor non è una semplice curiosità di laboratorio. Verosimilmente esso consentirà di realizzare memorie ad altissima velocità, come pure velocissimi convertitori analogico/digitali, oppure oscillatori per microonde estremamente stabili e in grado di operare a frequenze elevatissime.

Queste sono solo le prime applicazioni pratiche che vengono alla mente. Ma — soprattutto — il nuovo transistor rappresenta una via concreta per superare l'era del silicio, tuttora il materiale più largamente usato per i semiconduttori. A furia di continuare a riempire i chip con transistor sempre più piccoli, siamo però ormai vicini ai limiti fisici della microminiaturizzazione. Tempo dieci anni, forse meno, e arriveremo a installare un milione di transistor al silicio sul medesimo chip di un centimetro quadrato. Ma poi basta: non potremo scendere al di sotto del micron, del millesimo di millimetro. E già oggi, invece, si punta su componenti dell'ordine del mezzo micron, del quarto di micron. Ci vogliono dunque soluzioni inedite, materiali nuovi per inventare l'elettronica post/Duemila.

Capasso è ottimista sull'avvenire dell'RTBT, fondato sull'arseniuro di gallio e di alluminio al posto del silicio e in grado di sfruttare fenomeni ancora tutti da esplorare sotto il profilo applicativo. «In questo settore — osserva — non si possono fare distinzioni nette tra scienza e tecnologia, tra ricerca di base e ricerca applicata. Anzi: spesso proprio la tecnologia permette nuove scoperte e porta alla luce nuovi fenomeni. Lo stesso transistor tradizionale si basa sulla statistica di Fermi e la sua invenzione è stata innescata dalle conoscenze di base nella fisica dello stato solido. Finora l'elettronica si è alimentata con la giovinezza dello stato solido. Adesso è il momento di impiegare le conoscenze della fisica quantistica».

Fabio Pagan





Nelle foto, Federico Capasso e un «wafer» di piastrine.

GUERRA E ARTE

Quei fiotti di poesia e di sangue

Sapere, e ricordare abbastanza di quel che si sa, dovrebbe essere per i popoli un modo sufficiente per aumentare il proprio istinto di salvezza. In linea del tutto teorica (naturalmente, e purtroppo) l'esperienza di una grande guerra dovrebbe avere un potere dissuasivo per generazioni, almeno fintantoché quell'avvenimento distruttivo e spaventoso non assuma contorni flebili, che la memoria collettiva non identifica più: non diventi, insomma, una guerra punica senza volto.

A ricordarci quanto imperdonabile e madornale sia stato lo scempio delle due guerre mondiali di questo secolo escono in continuazione studi storici di diverso livello e argomento. Alle ricostruzioni belliche si sommano i diari, i reportage, le memorie, le rivelazioni di «doppi fondi» diplomatici, le ricostruzioni a posteriori che cercano di spiegare l'autentico avvicendarsi dei fatti, quella successione irrefrenabile che faceva piangere di rammarico Stefan Zweig in «Il mondo di ieri». Tanto stupidamente felici eravamo, diceva più o meno lo scrittore, grande beffato dalla storia, rimpiangendo l'era di Francesco Giuseppe; e non sapevamo che quell'ottusa placidità era l'anticamera dell'inferno.

Una testimonianza più o meno altrettanto forte, e tragica e pietosa, viene da una raccolta di poesie di guerra (della prima guerra) curata da Paola Schulze Belli, dell'Università di Trieste, per il Dipartimento di scienze politiche («Poesia tedesca della Grande Guerra», tipografia Omnia Press, Trieste, pagg. 185).

La Schulze propone un'antologia di poesie scritte «sul campo» da giovani sbrindellati di paura e di strazio per l'orrore di un conflitto che molti di essi avevano ardentemente desiderato (salvo poi morirne o impazzirne; altri virarono in fretta verso un pacifismo convinto e pugnace). Nell'introduzione, l'autrice tratteggia un fitto quadro della situazione, con grande ricchezza di citazioni: i più grandi intellettuali di lingua tedesca si schierarono tutti per la guerra. Anche Robert Musil, anche Thomas Mann, anche Wedekind e Blei e Döblin e perfino Rilke.

In questo furore si sommavano motivi diversi ma concentrici. «Oppressi dalla famiglia, dalla scuola, dall'università e dalla burocrazia, quasi tutti i poeti espressionisti — scrive per esempio la Schulze — sognavano una rivoluzione fortemente idealizzata, sull'esempio di quella francese, oppure una guerra intesa come romantica avventura (...)».

Tra i volontari vi fu Oskar Kokoschka (che tuttavia provava ripugnanza a maneggiare le armi; gravemente ferito e salvato dai russi, fu rimpatriato a Dresda come grande invalido); Max Pechstein, il pittore, fu presto riformato per via dei nervi a pezzi; Max Beckmann, partito volontario, assaporò la morte anche senza morirne. «Fra gli intellettuali che avevano aderito all'espressionismo già dopo il primo anno di guerra non ci fu più quasi nessuno (tranne Alfred Döblin) che sostenesse ancora la guerra».

A dar voce all'opposizione furono due riviste, «Das Forum» e soprattutto «Die Aktion», un giornale diretto da Franz Pfemfert: fin dal 24 ottobre del 1914 questi pubblicò una rubrica, «Versi dal campo di battaglia», che raccoglieva poesie spedite dal fronte, spesso su modeste cartoline postali. Pubblicati in volume alla fine della guerra, i versi di «Die Aktion» in gran parte appaiono ora in questo volumetto: non grandi nomi, dunque, già ampiamente noti, ma piccoli poeti, o non/poeti (la vertigine del campo di battaglia trasformò tanti in verseggiatori: a quanto si sa, circa 50 mila poesie furono pubblicate solo dopo il primo mese).

La lettura di questi versi non depone sempre a favore dell'arte — se mai è possibile usare in questo campo categorie specifiche e nette — ma porta al lettore il senso di tremenda agonia di quelle esistenze buttate su campi di sangue, dove anziché uccelli volano pallottole, dove gli amici restano seppelliti sotto i corpi di altri amici: «Come nani rattrappiti strisciamo/ oppressi dal peso delle nostre schiene./ Nessuno canta. Nessuno parla./ Davanti a noi schiamazzano gli shrapnels./ Nessuno li evita» (Edlef Koppen).

Oppure: «Oh terrore della solitudine!/ Abbiamo sete delle stanze della nostra infanzia e dell'odore delle vesti della madre... » (Hermann Plagge). Tutto un sordo piangere, senza commiserazione, con gli occhi sbarrati e con le mani impietrite. In fondo, le note biografiche ci raccontano chi furono questi poveretti che, non riuscendo a sopportare la realtà, tentarono di raccontarla in versi: una sintesi, ché il tempo non dovesse mancar loro all'improvviso...

G. Z.

NELLA STORIA DELLA MARINERIA DI ALBERTO COSULICH UN BEL LIBRO SUI NAUFRAGI

Mare crudele, capitani coraggiosi

Nell'ultimo libro di Alberto Cosulich, «I naufragi nel '700 e nell'800» (Edizioni «I Sette», Venezia), quarto della serie dedicata alla storia della marineria, e di quella lussignana in particolare, splende in copertina una tavoletta votiva esistente nel santuario della Madonna di Tesatto. È il 12 marzo del 1844. In un mare che ribolle di schiuma sotto l'incalzare del vento il brick «Genio», comandanto dal capitano Giovanni A. Cosulich, sbanda violentemente, con le vele stracciate dalla bufera. In uno squarcio del cielo appare la figuretta della Madonna. Si indovina la tregua, l'insperata salvezza.

L'immagine fa parte di una toccante serie di «ex voto», visibili nel volume e provenienti, oltre che da Tersatto, dalla chiesa della Madonna Annunziata di Lussinpiccolo e da quella di Montenero, presso Livorno. Gran parte di queste tavole sono state dipinte da pittori anonimi; alcune, con qualche dubbio, vengono attribuite a Gaudenzio Toci. Le connota un'atmosfera comune: il cielo e il mare sconvolti dall'ira, la nave nel momento supremo di perdersi, uno spiraglio che si apre alla preghiera dei marinai.

È stato detto che si tratta di pittura ingenua, ma gli autori non sono ingenui né naïf. Essi si esprimono per quanto la loro facoltà artigiana lo consente. Né hanno dipinto perché le tavolette appaiano in una mostra. La loro è una destinazione di fede, nella penombra di un luogo ove si prega e si può ancora sperare. Avulse da quel rifugio possono suscitare sensazioni diverse. Perdere, forse, la drammaticità del momento evocato, parlarci per teneri connotati di colore. Tuttavia la loro presenza nel libro è motivata, non solo per intrinseca grazia, ma perché rivela l'altro volto del dramma: non razionale, non spiegabile in un'analisi «tecnica», asettica dei fatti.

Che la scena del naufragio abbia offerto motivo per pagine indimenticabili è cosa qui appena da accennare: da Melville a Conrad, a Verga. Leggendo l'ampia, analitica «relazione dei fatti» (credo sia questa la denominazione più appropriata) che l'autore ci presenta, mi vien fatto di pensare ai capitoli, non molto noti, di «Cape Cod» di David H. Thoreau. Vi è la narrazione di quanto succede in mare, in determinati frangenti calamitosi e delle risultanze che comportano perdite di vite e di beni, e tutto ciò è esaminato con la precisa consapevolezza di chi intende il valore della nave e di ciò che essa trasporta, gli uomini e le cose. «Un veliero su tre andava perduto in mare», rileva Cosulich e la constatazione è di per sé agghiacciante.

Egli ha raccontato di essere stato indotto alla stesura del libro durante certe sue visite all'Archivio di Stato di Venezia, lungo gli ottantacinque chilometri di scaffali che racchiudono documenti della Serenissima. La sua attenzione fu attratta da una breve selezione di quella lunghissima teoria: cinque metri e forse meno di «cartelle annerite dai secoli cui sovrastava un titolo "I naufragi"». «Rimasi subito affascinato — sono le sue parole — da quell'angolo negletto e inesplorato che racchiudeva tante palpitanti storie di vita marinara e umana, del tutto dimenticate, e nell'aprire quelle voluminose cartelle del '700 e dell'800 mi sembrava di avere la stessa emozione di chi solleva il coperchio marmoreo di un'antica tomba etrusca o romana per conoscerne il contenuto. Per mesi lessi e studiai centinaia di manoscritti di cui purtroppo una buona parte con la scrittura indecifrabile di modesti e inculturati cancellieri settecenteschi, che riportavano, in forma quasi di atti processuali e in testimoniali dei capitani di nave, singoli tragici fatti di mare conclusisi col dramma del naufragio...».

Quali le cause determinanti? Limiti di resistenza costruttiva di fronte a ciclopiche forze naturali, l'infrangersi contro scogliere o coste rocciose, la subdola presenza della nebbia, e di bassi fondali, le collisioni, gli incendi e gli scoppi a bordo, l'incontro/scontro, non tanto raro, con navi di corsari e predoni. E, talvolta, la responsabilità attribuibile a capitani incapaci, ad armatori senza scrupoli, a equipaggi non sempre adeguati ai compiti.

Una tabella statistica dei Lloyds di Londra riporta, in cifre e menzionando l'origine del sinistro, le navi perdute in mare tra il 1846 e il 1850: dodicimilatrecentosessantatré, un numero che si definisce enorme, pur riflettendo sull'incredibile schiera di navi che solcavano gli oceani in tutte le direzioni. Sono dati che dissolvono ogni alone romanzesco, ogni residuo letterario.

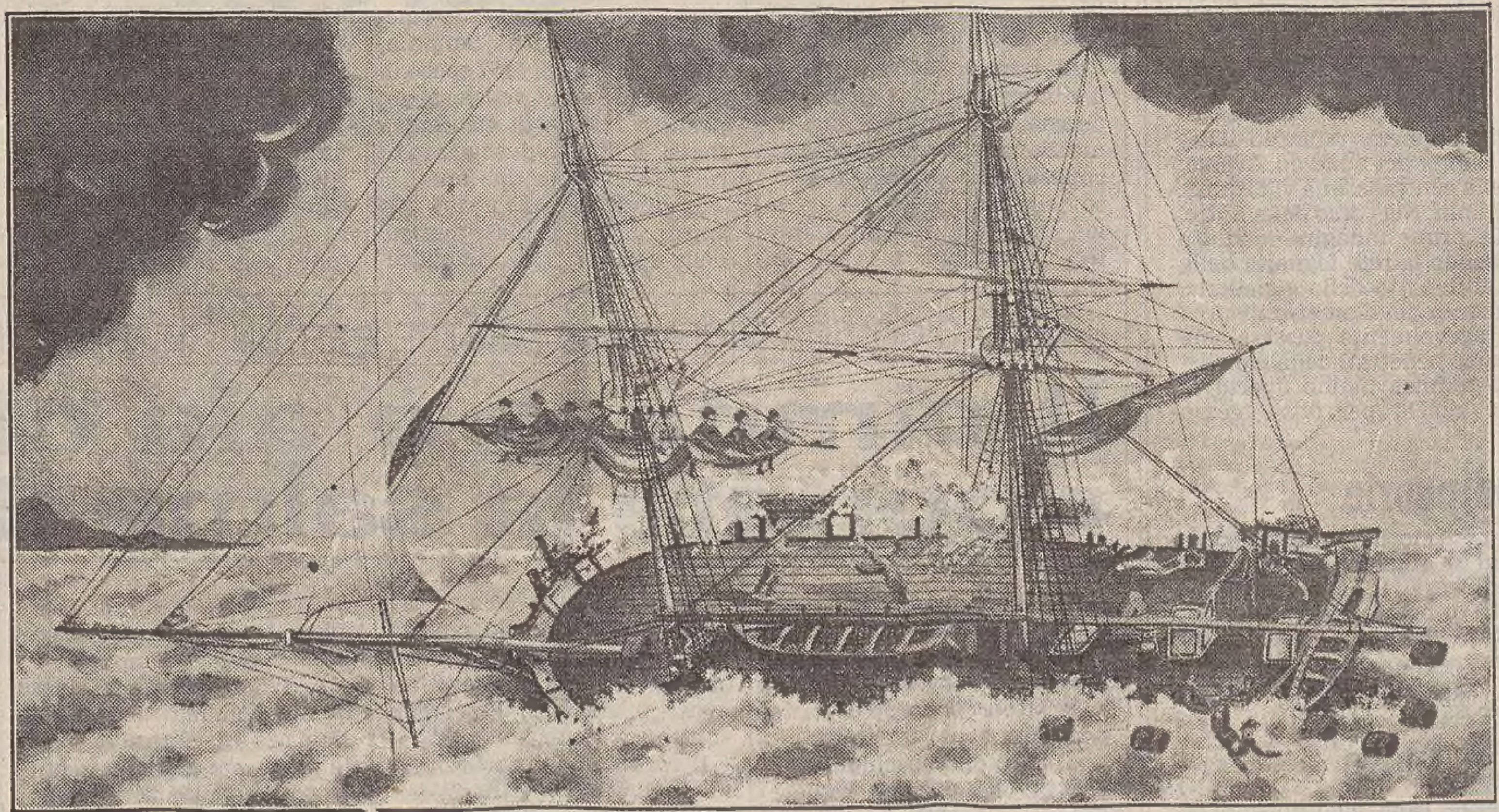
L'autore riporta numerose testimonianze. Si tratta di relazioni generalmente concise. Vengono esposti dei fatti da parte di chi non ha certo tempo per orpelli e la suggestione nasce proprio dall'apparente aridità. «Non potei a essi far resistenza perché constatai che erano armati», così conclude il suo testimoniale il capitano Giulio Chielich, al quale «cinque marinai e il nostromo» si sono ribellati per non condividere il rischio di una navigazione fattasi troppo pericolosa.

«La vita a bordo era... durissima, il lavoro era continuo e faticoso, il mare e il tempo talora pessimi; per cui il traguardo dell'equipaggio era soprattutto quello di sopravvivere. Gli imbarcati, sempre a disposizione del capitano e dei voleri dell'armatore, secondo un vecchio detto marinaro, avevano «una mano per sé e una per il padrone», ma in molti casi dovevano essere tutte e due per il padrone, e a loro restava solo di mettersi nelle mani di Dio». La ricognizione di Cosulich procede netta e precisa, toccata da umana comprensione. E il lettore rivive gli avvenimenti così come sono accaduti, ha il senso autentico della spietata vita sul mare.

Vi sono nel volume alcune fotografie di velieri naufragati. Nella loro evidenza esse appaiono strazianti: i velieri con gli alberi spezzati, le vele lacerate, gli squarci nello scafo, emergono dalle barriere rocciose, dai fondali tranquilli dopo le orride note della tempesta, come grandi esseri feriti a morte. Non è solo il dramma materiale, ma l'offesa oscena di qualcosa che era nato per una sorte diversa, per una vita bella e superba.

L'autore ha voluto inserire nel testo anche illustrazioni tolte dai libri ottocenteschi. Sono incisioni in bianco e nero di grande rilievo drammatico. Il loro accento, come può accadere nell'iconografia tipica di certi romanzi d'avventura, sfiora il mito che è proprio di queste vicende lontane quando le consideriamo «ai di fuori» dei dati testimoniali. Esse appartengono, com'è giusto, all'avvincente «forma» del libro e ne accompagnano il nucleo tutto nutrito dall'evidenza della realtà.

Rinaldo Derossi



Sopra, il brick austriaco «Invidiabile» sorpreso da un uragano «nel canale di Costantinopoli» («ex voto» dal santuario della Madonna di Montenero, nei pressi di Livorno).

Ma questa è materia di contesa

I fisici dei transistor guardano con malcelata invidia — non risparmiando qualche aspra critica — ai loro colleghi delle particelle. Ai Rubbia e agli Zichichi, per intenderci. Protestano per la condizione di emarginazione cui in Italia pare condannata la fisica dello stato solido nei confronti della fisica delle alte energie, pur riconoscendo ovviamente l'alto livello della scuola italiana nel settore che data dai tempi di Fermi e dei «ragazzi di via Panisperna».

L'eco di questa insofferenza si è avvertita in termini palpabili al convegno romano sui semiconduttori. Osserva Giorgio Margaritondo, che lavora all'Università del Wisconsin, a Madison: «Molti italiani sono in posizioni di punta nella fisica dello stato solido, in Italia e all'estero. Ma assistiamo a un paradosso: l'università italiana appare estremamente efficace nel produrre queste persone, poi però non sa come utilizzarle, disperdendo così un preziosissimo capitale umano. Non è un caso che il nostro Paese, anche nella fisica della materia, stia rifornendo con scienziati di alto livello le ricerche in corso un po' in tutto il mondo. Il problema principale? La scarsezza dei finanziamenti per questo campo della fisica».

In Italia la ricerca fondamentale in fisica dello stato solido riceve meno del 15 per cento del totale del finanziamento per tutta la fisica; nelle altre nazioni più industrializzate, invece, dispone di quote anche superiori al 50 per cento.

Fondi adeguati, laboratori di eccellenza, nuovo personale scientifico per reggere alla concorrenza internazionale. Il tutto potenziando in primo luogo i gruppi operanti nelle università. Questi dunque i punti chiave sui quali hanno concordato le tre organizzazioni promotrici dell'incontro romano: il «Centro interuniversitario di struttura della materia», il «Consorzio interuniversitario nazionale per la fisica della materia» e il «Gruppo nazionale di struttura della materia».

Appendice triestina: nell'89...

C'è un'appendice triestina alla storia del nuovo transistor inventato da Federico Capasso, di cui si parla nell'articolo qui sopra. Dallo scorso settembre nell'équipe di Capasso ai Bell Laboratories c'è un giovane goriziano, Fabio Beltram, laureato in ingegneria a Trieste e ora iscritto a fisica. Dovrebbe rimanere in America un paio d'anni per impadronirsi delle tecniche d'avanguardia in microelettronica. E poi — sperabilmente — tornare ad applicarle qui da noi.

Recentemente, infatti, il ministero della pubblica istruzione ha deciso il finanziamento d'una macchina per l'«epitassia con fasci molecolari», grazie alla quale è possibile costruire gli strati ultrasottili (dello spessore di pochi atomi) che costituiscono i «sandwich» dei transistor. Una tecnica inventata ai Bell Laboratories poco meno di vent'anni fa: gli atomi dei materiali semiconduttori vengono letteralmente «spruzzati» sul substrato, consentendo di dosare esattamente lo spessore degli strati.

Ebbene: questa macchina, di cui non esistono finora esemplari nelle università italiane, è stata assegnata ai dipartimenti di fisica dell'Università di Trieste e sarà installata presumibilmente all'Area di ricerca.

A tenere le fila del progetto è Alfonso Baldereschi, docente di fisica dello stato solido all'ateneo triestino, che divide il suo tempo tra il Centro di Miramare e l'Università di Losanna. «L'arrivo della macchina — dice Baldereschi — è atteso per l'88; poi ci vorrà un po' di tempo perché cominci a preparare i materiali in modo appropriato. Penso che l'attività vera e propria potrà avere inizio nel 1989, in coincidenza con il rientro di Beltram dall'America. Estremamente importante sarà per noi poter disporre del futuro sincrotrone: la «luce di sincrotrone» consentirà infatti di verificare la qualità cristallina dei semiconduttori prodotti».

F. Pag.

DALL'INTERNO

VENTI MILIONI DI BOTTIGLIE DI SPUMANTE PRONTE PER ESSERE STAPPATE

Un «cincin» da 260 miliardi

Cenoni per tutte le tasche - Quasi ovunque previsioni di tutto esaurito
Per la maggioranza i festeggiamenti saranno casalinghi: altri 600 miliardi

Sessantamila botti sequestrati a Roma

ROMA — Sessantamila botti di genere «non consentito» sono stati sequestrati in due giorni dalla squadra mobile di Roma, nel quadro di una incisiva operazione, tuttora in corso, per «Capodanno tranquillo». Sedici persone sono state denunciate a piede libero.

Allo scopo di arginare il fenomeno — mai esauritosi — della vendita abusiva di «giochi pirotecnici», che in passato hanno provocato danni a persone e cose, le forze dell'ordine stanno setacciando a Roma come nelle altre città, i vari quartieri.

Nella capitale sono stati raggiunti eccellenti risultati sabato e domenica, grazie a un'operazione di controllo che ha coinvolto 60 agenti. Al quartiere Ardeatino, gli agenti hanno sequestrato in una cartolibreria-emporio 10 mila giochi pirotecnici proibiti. La titolare è stata denunciata a piede libero per detenzione di materiale esplodente e commercio dello stesso. Il locale è stato temporaneamente chiuso.

In viale Libia, la mobile ha poi sorpreso tre «bancarellari», tutti incensurati, con 20 mila mortaretti. Anche per loro è scattata la stessa denuncia.

ROMA — Venti milioni di bottiglie di spumante, un milione e mezzo di champagne, 140 mila ettolitri di vino, 12 mila ettolitri di acqueviti e liquori vari. Con questo fiume di alcolici gli italiani si apprestano a brindare all'anno nuovo la notte del 31 dicembre. E con i tappi voleranno, accompagnati da milioni di festosi «cin-cin», oltre 260 miliardi.

Una spesa alla quale — secondo calcoli dell'Unione consumatori — occorre aggiungere altri 600 miliardi per il cenone familiare di fine anno, una cifra stimabile in 60 miliardi per cenoni e feste nei locali pubblici, una spesa di 160 miliardi per gli auguri telefonici e un'altra di 40 miliardi per i botti di fine anno.

Nelle vallate altoatesine l'anno vecchio sarà salutato con imponenti fiaccolate. Protagonisti i maestri di sci di Brunico, Dobbiaco, Valdaora, San Candido, Santa Cristina, di Solda e della Val Badia.

Ad Ortisei l'arrivo del 1987 sarà salutato con un grande corteo in costume con slitte trainate da cavalli. Tutto esaurito nelle attrezzature alberghiere: 180.000 presenze, di cui metà da parte di tedeschi e austriaci.

Per i «cenoni al lume di candela» i prezzi oscillano tra le 40.000 e le 120.000 lire, bevande escluse, con un aumento di circa il 20 per cento rispetto al precedente Capodanno. Previsioni «rosee» anche in Piemonte. Nonostante la penuria di neve, in varie località si va rapidamente verso il «tutto esaurito».

Sulla base dei consumi elettrici si stima che almeno 200.000 torinesi abbiano abbandonato la propria residenza abituale. Chi rimane ha già prenotato il posto al ristorante — in quelli «in» i prezzi vanno dalle 80.000 alle 100.000 lire — o ha fatto provvista.

In Liguria il minimo per cenare fuori casa è di 40-50.000 lire, ma non manca chi spenderà un milione per salutare il nuovo anno al Casinò di Sanremo. Nella città del festival della canzone non c'è più posto per gli ospiti. Sulle due riviere sono presenti in oltre mezzo milione. Saranno illuminati da miriadi di fuochi d'artificio già pronti.

Revival di feste in casa, ma anche voglia di evadere. Milano sembra equamente divisa fra queste due tendenze. I locali si stanno attrezzando alla grande: disc jockey, animatori, cabarettisti e orchestrine saranno presenti quasi ovunque. Prezzi per tutte le tasche: da 30.000 a 200.000 lire. Molti ancora comunque i posti disponibili.

Chi si «accontenta» delle mura domestiche mostra qualche inversione di tendenza nel gusto rispetto al passato: meno prosciutti e salami e molti piatti pronti soprattutto a base di pesce. Per gli «intenditori» la spesa è salata: 150.000 al chilo per le mezze aragostine fresche nazionali; dalle 40.000 alle 60.000 al chilo per il patè di vitello con fegato d'oca (80-90.000 per quello di selvaggina). All'Hermes si esibirà «Cicciolina».

Intanto, nelle piazze delle città dell'Emilia Romagna, si brucerà il «vecchione», ovvero l'anno che si chiude. Il fantoccio, imbottito di petardi e mortaretti, si consuma tra l'allegria della gente che, se le fiamme sono alte e allegre, ne trae buoni auspici per l'anno nuovo. In altre città si brucia invece la «vecchia»: una gerla carica dei problemi irrisolti durante l'86.

Zamponi, «pennette» alla matriciana, crepes di pesce, mazzancolle allo spiedo, «pasticci» alla carbonara, tacchini, aragoste e persino caviale sulle tavole di ristoranti e in quelle domestiche dei romani. I prezzi — chitarristi compresi — vanno da circa 45-50.000 lire sino a punte di 130.000 lire e passa.

Anche per i fuochi d'artificio — negli ultimi anni in calo come consuetudine — si prevede un «buon fine anno». Moltissime le cerimonie religiose e, tra esse, quella nella Chiesa del Gesù, alle 17.30 del 31 dicembre, con la partecipazione del Pontefice Giovanni Paolo II; solenne cerimonia che si concluderà con il «Te Deum» di ringraziamento.

A Bari e, in genere, nelle Puglie, così come nelle altre regioni meridionali, si festeggerà nella stragrande maggioranza dei casi tra le mura domestiche, come nella tradizione. Nel capoluogo pugliese la spesa per il cenone oscilla fra le 70.000 e le 170.000 lire (platters presenti).

Anche in Sicilia non si prevedono «spese folli». San Silvestro prevalentemente casalingo anche nell'isola. Numerose sono comunque le prenotazioni per i locali pubblici e, in particolare, nei ristoranti.

Notevole il rientro degli emigranti nei vari centri, ove ci si appresta a festeggiare all'insegna del tradizionale folclore e dei tanti riti religiosi.



A Milano «Il Piacere» è andato in fiamme

MILANO — Un incendio di vaste proporzioni è scoppiato l'altra notte nel negozio «Il Piacere», a Milano, cento metri dietro al Duomo. L'incendio non sembra di origine dolosa. Dopo circa due ore di lavoro i vigili del fuoco sono riusciti a spegnere le fiamme e non hanno rilevato tracce che possano far sospettare a un attentato. L'ipotesi più probabile, secondo gli investigatori, è che le fiamme si siano sviluppate a causa del surriscaldamento di alcune lampade.

Il negozio e gli uffici soprastanti della «Ras assicurazioni» sono andati completamente distrutti. Gravi danni hanno subito l'intero stabile e l'agenzia di viaggi «Franco Rosso International», che si trova a fianco del negozio bruciato. Nessun danno invece hanno subito i cinema «Mediolanum», «Corso» e «Corallo», che al momento dell'incendio erano affollati. Non ci sono stati feriti. I danni sarebbero superiori ai dieci miliardi di lire. *(Foto Ansa)*

Sei persone ancora nelle mani dell'anonima sequestri

ROMA — Con la liberazione di Bruno Mafrici, avvenuta il 17 dicembre, le persone rapite durante l'anno e non ancora liberate sono cinque. Se si considerano tuttora in piedi le trattative per la liberazione di Claudio Fiorentino, il commerciante di Palermo rapito il 10 ottobre 1985, sono sei i rapiti che passeranno Capodanno in prigionia.

I dati del Dea, Documentazione elettronica Ansa, rivelano che nel complesso il 1986, invertendo una tendenza degli ultimi anni, segna un riacutizzarsi del fenomeno: i sequestri di persona sono stati 20, contro i 17 rapimenti del 1985, i 29 dell'84 e i 58 del 1983.

Con nove persone rapite, la Calabria si conferma la regione con il più alto numero di sequestri di persone; segue la Sardegna con cinque rapimenti. Tre sono stati i tentativi di rapimento; l'ultimo, quello del medico Luciano Corbetta (Sanremo, 11 novembre), è probabilmente opera della stessa banda che, sempre in Liguria, l'1 dicembre ha rapito Lorenzo Balboni, figlio undicenne di una farmacista. Il sequestro è fallito perché la notte stessa il bambino è riuscito a fuggire.

Fallito è anche il rapimento di Nicolò Galeani (sette mesi), nipote dell'ex presidente dell'Alisarda; la reazione di un cameriere ha messo in fuga i rapitori. Il terzo rapimento di bambino avvenuto durante l'anno è riuscito ma è durato poco; Andrea Bianco, otto anni, figlio di un imprenditore, è stato liberato il 23 maggio ad appena due giorni dal sequestro e senza il pagamento di alcun riscatto.

La cifra più alta pagata per la liberazione di un rapito sono i due miliardi di lire consegnati dalla famiglia di Alessandro Fantazzini alla banda di sardi che il 19 gennaio lo ha rapito ad Anzola dell'Emilia ma, o i sequestratori non si sono accontentati del riscatto, o durante la prigionia Fantazzini ha avuto la sventura di riconoscere uno dei banditi: le sette persone arrestate durante le indagini sul rapimento sono infatti accusate di sequestro di persona aggravato dall'omicidio del rapito.

In tre casi nel 1986 polizia e carabinieri sono riusciti a liberare gli ostaggi. Nicoletta Moretti, rapita a Bergamo il 9 giugno, è liberata dai carabinieri il 2 novembre nelle campagne tra Caponago e Agrate durante un tentativo dei rapitori di trasferirla in una nuova prigione.

Il 4 agosto a Locri è la polizia a liberare dopo una sparatoria con i rapitori Sandra Mallamo, figlia di un farmacista, rapita soltanto alcune ore prima. Il caso più clamoroso è comunque quello di Severino Salati, un industriale di 55 anni rapito il 14 ottobre a Reggio Emilia: il 27 novembre i carabinieri irrompono in una villetta di Oriago, arrestano i rapitori e mettono fine al suo sequestro.

Le persone tuttora nelle mani dei rapitori sono il già citato Claudio Fiorentino, per la liberazione del quale la madre ha rivolto un ultimo appello ai rapitori l'1 dicembre; Gonario Serra, un allevatore di 26 anni rapito il 21 giugno a Orotelli; il capo dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Nuoro Giovanni Natale Sanna, 54 anni, sequestrato il 14 settembre; Paolo Astesana, figlio ventiduenne di un importatore di bestiame, rapito a Cuneo il 22 settembre; Paolina Brais, 28 anni, rapita a Loiri Porto San Paolo il 2 novembre, insieme al marito Giorgio De Candia, liberato il 10 novembre per facilitare il pagamento del riscatto; e Angela Mittica, 24 anni, figlia del sindaco di Oppido Mamertina, sequestrata il 28 novembre.

■ MORTO ARCHEOLOGO — È morto ieri nell'ospedale oncologico di Cagliari il prof. Ferruccio Barreca, ex sovrintendente ai beni archeologici delle province di Cagliari e di Oristano e ritenuto uno dei massimi esperti della civiltà fenicio-punica.

RINVIATO A GIUDIZIO PER LA BOMBA ALLA STAZIONE DI BOLOGNA

Pazienza, accusa di strage

Il faccendiere è soltanto da pochi giorni in libertà provvisoria a Lerici

BOLOGNA — Nel carniere giudiziario di Francesco Pazienza, in libertà provvisoria a Lerici nella villa di mamma e papà, è piovuto l'ultimo masso. Il giudice istruttore Vito Zincani, che ha guidato l'inchiesta sulla strage di Bologna, lo ha infatti rinviato a giudizio con l'accusa di essere stato uno dei capi dell'associazione sovversiva che ha «cercato di scardinare l'ordine democratico anche gestendo attentati terroristici come quello che il 2 agosto '80 ha provocato la morte di 85 persone e il ferimento di 200».

Pazienza va ad affiancare Licio Gelli, gli alti ufficiali del Sismi Pietro Musumeci e Giuseppe Belmonte, Fabio De Felice, Paolo Signorelli. Massimiliano Fachini e Stefano Delle Chiaie che il 19 gennaio compariranno con la stessa accusa dinanzi alla corte d'assise.

La posizione del «faccendiere» della P2 era stata stralciata perché si attendeva la sua estradizione dall'America, dove era detenuto. Ora che l'inchiesta che lo riguarda è conclusa, non resta che risolvere un piccolo problema procedurale: fondere il processo che lo riguarda con quello principale al quale abbiamo già fatto riferimento. Gli atti sono già stati inviati all'Assise. I termini di legge, cioè quindici giorni di preavviso per l'imputato, verranno rispettati.

È opportuno ricordare che Pazienza è stato estradato dall'America per tutti i reati che lo riguardano tranne che per l'associazione sovversiva. Il che vuol dire che avrà la libertà di decidere di presenziare o meno al dibattimento bolognese visto che, per quel che concerne il discorso-strage, è ancora protetto dalla mancata estradizione. Se gli Stati Uniti dovessero accogliere prima del 19 gennaio le richieste della magistratura italiana, l'imputato potrà essere arrestato e non potrà più scegliere.

Ma, almeno a parole, Pazienza ha già risolto il primo quesito. Visto che nel tornare libero alla vigilia di Natale ha dichiarato: «Mi presenterò a tutti i processi, racconterò i miei segreti». L'ennesima spacconata, l'ennesimo messaggio in codice rivolto a chi può recepirlo o una decisione già maturata? È presto per capirlo.

Il match psicologico fra il giudice istruttore Vito Zincani (che è stato affiancato dal pubblico ministero Libero Mancuso) e l'imputato «eccellente» è dunque finito.

Pazienza ha cercato di giocare la sua partita sul piano della furbizia. Ma non si è accorto che il suo diluvio di parole portava a valle notizie e indicazioni che, sul piano probatorio, anziché scagionarlo hanno dato nuova forza all'accusa. Un esempio: l'imputato ha sempre negato di aver concosciuto Gelli, di aver fatto parte della P2, di essere stato uno dei cervelli del braccio deviato del Sismi, di aver tramato per depistare le indagini sulla strage di Bologna.

E per far questo ha puntato l'indice accusatore verso una serie di personaggi (inseriti e collegati con il Sismi) che, interrogati come testimoni, gli hanno ribaltato addosso l'accusa fornendo ai giudici i pezzi del puzzle che ancora mancavano.

Francesco Pazienza, questa è la convinzione dei giudici, più che un «faccendiere» è stato un agente segreto di alto livello che ha tramato assieme a Gelli e agli uomini che il «venerabile» guidava per portare fuori rotta i magistrati che indagavano sull'eccidio alla stazione.

ITALIA IN BREVE

Venezia si fa pubblicità

VENEZIA — Venezia ripropone un'offerta turistica agli italiani, nella stagione invernale, in considerazione del fatto che negli ultimi dieci anni gli stranieri sono aumentati del 136%, mentre i connazionali soltanto del 19%. E questo mentre perdura la crisi del turismo statunitense e Venezia continua a richiamare ancora turisti dall'estero. Da qui l'iniziativa dell'Azienda di soggiorno e turismo e dell'Associazione albergatori di Venezia, del lido e della terraferma, tendente a fare pubblicità alla città con uno spot televisivo che dal 9 gennaio prossimo sarà trasmesso dagli schermi di Canale 5 e Retequattro.

Colpo da mezzo miliardo

CASERTA — Un colpo di oltre mezzo miliardo di lire è stato messo a segno dalla banda del buco ad Aversa: bersaglio la gioielleria sita nella centralissima via Roma, gestita da Nicola Ruffo, di 28 anni. Nel corso della notte, secondo quanto emerso dalle prime indagini condotte dalla polizia, ignoti attraversando la rete fognaria della città di Aversa, sono giunti al di sotto della gioielleria, realizzando un foro nel pavimento del diametro di circa 70 centimetri, tale da fare agevolmente passare una persona. Indisturbati i ladri sono penetrati nella gioielleria e utilizzando una lancia termica hanno aperto la cassaforte asportando oro e gioielli per oltre mezzo miliardo di lire.

Capodanno a Medjugorie

MILANO — Oltre 5 mila persone, in grande maggioranza giovani, partiranno oggi da Milano e da altre città italiane per raggiungere Medjugorie, il paese jugoslavo divenuto da alcuni anni meta di pellegrinaggi religiosi. Lo ha reso noto il «Comitato promotore italiano di Medjugorie» annunciando che «nel luogo delle apparizioni quotidiane» è attesa per la preghiera della notte di Capodanno anche madre Teresa di Calcutta.

Muore nell'auto in mare

SALERNO — Un insegnante, Domenico Botti, di 56 anni, è annegato cadendo in mare alla guida della propria autovettura, «Ritmo», dal molo di Agropoli, in provincia di Salerno. L'insegnante stava facendo la manovra di retromarcia quando, per cause che dovranno essere accertate, la macchina è finita in mare, in quel tratto profondo una decina di metri. Il corpo dell'insegnante è stato poi recuperato dai vigili sommozzatori.

A FIRENZE, «PERCHÉ IL FATTO NON COSTITUISCE REATO»

Prosciolta la marchesa che cercò un sicario per l'amante del marito

FIRENZE — È stata prosciolta con formula ampia («perché il fatto non costituisce reato») dall'accusa di tentativo di omicidio la marchesa Amalia Borgnino Venturi Ginori Lisci, la nobildonna fiorentina che nella primavera scorsa avrebbe offerto a un finto sicario, che in realtà era un sottufficiale dei carabinieri, cento milioni di lire per l'uccisione di Adele Loerincz Daun, una signora sudafricana di 54 anni, presunta amante del marito, il marchese Paolo Venturi Ginori Lisci.

Al termine dell'istruttoria, il giudice istruttore Letizia Di Grazia, in accordo col pm Emma Boncompagni, non ha riconosciuto nel comportamento della marchesa (che aveva già consegnato al finto «killer» un anticipo di 44 milioni di lire e che era stata subito denunziata alla magistratura) la presenza di elementi che potrebbero configurare il reato di tentativo di omicidio ai danni della Loerincz.

Si sarebbe trattato, in sostanza, di un caso di istigazione a commettere un reato che poi non viene commesso, previsto dall'art. 115 del codice penale.

Ma proprio in relazione a tale articolo, il giudice istruttore ha disposto che la marchesa (nata 64 anni fa a Tine Sin, in Cina, ma da tempo a Firenze, dove nel 1957 sposò il marchese Paolo), venga sottoposta a misure di sicurezza, fra cui il divieto di soggiornare a Firenze per due anni.

Il giudice istruttore ha disposto anche il dissequestro della somma di 44 milioni di lire consegnata al finto sicario come anticipo sul compenso per l'uccisione dell'amica del marito.

Secondo l'accusa, la marchesa (da cui il marito, che attualmente ha 71 anni, si era separato nel 1984, ritirandosi in una bella villa a Calenzano) aveva avvicinato nel marzo scorso un giovane autotrasportatore sardo, Giorgio Puddu, che lavora per gli artigiani del quartiere di via Maggio, a Firenze, chiedendogli se conosceva una persona disposta, in cambio di 100 milioni, a uccidere la presunta amante del marito.

Il giovane, interdetto, fece finta di stare al gioco e si rivolse a un sottufficiale dei carabinieri suo amico, Gennaro Aversano, il quale si presentò alla donna come tale Alessandro, di Roma, e si disse disposto a eseguire il «lavoro».

Seguirono vari altri incontri, nel corso dei quali la marchesa consegnò al brigadiere le foto del marito e della sua presunta amante, e lo accompagnò in un sopralluogo nei pressi della villa di Calenzano.

La donna indicò anche il giorno in cui il sicario sarebbe dovuto entrare in azione, il 22 aprile, giorno del compleanno del marchese, un'occasione in cui la «vittima» non poteva mancare.

Se con la donna ci fosse stato anche il marchese — avrebbe detto, secondo l'accusa, la marchesa Amalia al brigadiere —, andava ammazzato anche lui.

R. C.

TRAGICOMICA VICENDA A MESTRE PER UN RITARDO DI CINQUE MINUTI

Il cimitero è già chiuso: riportate la salma domani

VENEZIA — La salma di un'anziana signora, Carlotta Bonomo, 86 anni, non ha potuto essere sepolta nel cimitero di Mestre il giorno previsto perché arrivata in ritardo.

«Il cimitero sta chiudendo, per la tumulazione tornate domani», è stato detto dai responsabili a Leonardo Romice, autotrasportatore di Mestre in pensione, figlio della Bonomo.

Dopo aver pagato quattro milioni in anticipo a un'impresa di pompe funebri e aver fissato le esequie nella chiesa mestrina di Altobello, presenti parenti venuti da Milano, Trento, Modena e Asiago, ha avuto inizio una incredibile «odissea per un funerale».

Il carro funebre atteso davanti alla cella mortuaria dell'ospedale Umberto I è arrivato con un ritardo di 50 minuti e non era quello prenotato, ma un altro che aveva temporaneamente abbandonato il suo morto in chiesa. Ed era anche senza i quattro uomini, anticipatamente pagati, addetti al trasporto della bara, che è stata perciò caricata dai parenti della scomparsa.

Arrivo della bara in chiesa, quindi, con un ritardo di quasi un'ora e celebrazione in tutta fretta per giungere tempestivamente al cimitero prima che chiudesse.

Cerimonia lampo, dunque, del sacerdote e nel frattempo il carrofunebre va a recuperare il morto abbandonato. All'uscita della chiesa di Altobello, non si sa come, ci sono due carri funebri. Tutti di corsa verso il cimitero di Mestre, ma il traffico frena e il corteo giunge al cimitero con un «ritardo» di cinque minuti: le 12.35 invece delle 12.30.

Il cimitero chiude e il personale è irremovibile. Anche gli addetti al trasporto delle bare se ne vanno e i familiari della defunta ricaricano il feretro tornando a parcheggiarlo nella cella mortuaria.

I parenti sono costretti a passare la notte in albergo. Infine la sepoltura avviene in orario «regolare».

Licata, recuperato il relitto ora si cercano i tre corpi

AGRIGENTO — La motobarca «Rossella», affondata sabato mattina al largo di Licata con i tre marittimi che vi erano imbarcati, è stata individuata su un fondale di venti metri a tre miglia dal porto. Si nutrono poche speranze di ritrovare ancora in vita i fratelli Rosario e Carmelo Incorvaia, di 42 e 43 anni, e il loro cugino Giuseppe Incorvaia, di 48, che, nonostante le avverse condizioni del mare, erano usciti per una battuta di pesca. Nel tardo pomeriggio di ieri, i sommozzatori della Guardia di finanza hanno effettuato alcune immersioni, nel tentativo di accertare se all'interno del relitto ci siano i corpi dei tre pescatori.

La «Rossella», un'imbarcazione di sei metri, con un motore entrobordo di 80 cavalli, aveva lasciato il porto di Licata alle due del mattino di sabato. Fidandosi della loro esperienza, i tre uomini hanno creduto di poter sfidare il mare in tempesta, nonostante le previsioni meteorologiche per la giornata alquanto scoraggianti.

Poco prima di mezzogiorno, Giuseppe Incorvaia con la sua radio di bordo era riuscito a collegarsi con un altro pescatore sulla terraferma, comunicandogli che non riusciva a governare la sua imbarcazione.

Nel pomeriggio veniva avvisata la capitaneria di porto di Licata, che inviava in quel tratto di mare alcune motovedette e mezzi aerei. Alla ricerca hanno partecipato anche numerosi pescherecci di Licata, tutti amici degli Incorvaia.

Fino all'alba di ieri mattina era stato ritrovato soltanto il boccaporto di legno, diciassette miglia a Sud di Licata, recuperato dal motopeschereccio «Sebastiano Padre», al comando di Michele Greco. A quel punto nessuno ha più nutrito speranze di ritrovare in vita i tre pescatori, anche se le ricerche si sono intensificate e sono proseguite fino a sera.

A ritrovare il relitto del «Rossella» è stato il motopesca «Stella di Mare». Un cavo col quale il natante stava compiendo il dragaggio del fondo sabbioso si è infatti impigliato nella motobarca affondata.

Intanto a Scicli, in provincia di Ragusa, il mare ha restituito il corpo di un pescatore di 42 anni, Francesco Guastella, scomparso insieme alla sua imbarcazione dieci giorni fa.

DALLA SARDEGNA IL DISPERATO APPELLO DI UN DETENUTO CONDANNATO A 24 ANNI PER UXORICIDIO

«Un mio rene in cambio di un'assistenza legale»

NUORO — «Fino a un anno fa — dicono in paese — le spese legali sono state sostenute dal padre e dagli zii. Ma ora il «vecchio» è morto e gli altri parenti non sono più in buoni rapporti con il detenuto. Così Mario Farris ha pensato di «rivolgersi a altri...».

E il suo appello, fatto uscire dal carcere nel quale sconta 24 anni per uxoricidio, è quanto mai singolare. Suona infatti pressappoco così: «Sono disposto a pagare con un rene l'assistenza legale per ottenere la revisione del mio processo. Sono innocente. Spero che qualcuno mi ascolti».

Il messaggio è finito sui giornali ed è nato il «caso», legato anche alla considerazione che, in quest'epoca di trapianti, il corpo umano viene già considerato da qualcuno come «merce per pagamento». Non molto tempo fa un signore veneto aveva offerto un rene per un appartamento; ora il detenuto sardo ripete un annuncio analogo per un difensore.

A questo punto è opportuno far presente che la legge vieta tali baratti e quindi, più che a situazioni reali, ci troviamo di fronte a manifestazioni di denunciata disperazione. «Forse Mario — sostengono sempre in paese — intende solo richiamare l'attenzione sul fatto che ha una figlia handicappata e che «ha bisogno» della semilibertà per lavorare, prendere uno stipendio, provvedere alle cure della bambina. Chissà se i giudici lo ascolteranno? La nuova legge penitenziaria è abbastanza comprensiva, e lui ha già scontato 8 anni di prigione...».

La storia di Mario Farris, 44 anni, ci è stata raccontata ieri da alcuni suoi conoscenti; ed è una vicenda che gronda miseria, disadattamento sociale, irrequietezza, sfortuna. L'attuale detenuto, allora, nato a Lula (dove la provincia di Nuoro sfiora quella di Sassari), ha passato l'infanzia in vari collegi, è andato a lavorare come minatore nel Campidano. Spigoloso nel carattere, facile al litigio, in rivolta contro la vita grama, si è trovato più volte in contrasto con il codice penale. Niente di particolarmente grave, però.

Si è sposato con una ragazza che aveva conosciuto quand'era minatore e con lei, dopo tanti stenti, e una figlia handicappata, ha cercato fortuna in Germania.

Sulle rive del Reno è nata la vicenda giudiziaria che lo tiene ora ristretto in cella. Un brutto giorno la donna è stata trovata morta vicino al fiume. «Suicidio» ha sentenziato la polizia federale e il vedovo, sconsolato, ha fatto ritorno a Lula fra i parenti. I carabinieri però hanno continuato le indagini e sono giunti a una conclusione diametralmente opposta a quella dei loro colleghi tedeschi: uxoricidio.

Mario Farris, arrestato, si è proclamato innocente, ha sostenuto di essere stato chiamato in causa da voci di paese, ha maledetto i litigi che, forse, gli avevano creato dei «nemici». Ha giurato che il periodo in Germania l'aveva purgato dai precedenti giudiziari. E' stato condannato a 24 anni, fino a sentenza definitiva. Uxoricida, dunque, per la legge.

Da otto anni in cella, non ha mai smesso di proclamarsi vittima di un errore giudiziario e ha chiesto ai parenti di aiutarlo a «venire fuori». Lo ha fatto però — dicono in paese — con toni spesso esacerbati contro tutti e così si è tagliato molti ponti alle spalle.

Solo in gruppo missionario della parrocchia di Santa Maria Assunta infatti ora lo segue: con lettere e con pacchi, l'ultimo dei quali spedito per Natale. L'istituto San Camillo poi si è preso cura della figlia handicappata del detenuto.

In questo contesto, Mario Farris ha maturato l'idea dell'annuncio: «Cedo un rene per un avvocato difensore». Vuole la revisione del processo nella ribadita proclamazione di innocenza; chiede nel frattempo la semilibertà per poter prestare aiuto motale e materiale alla figlia malata.

«Scrive e parla molto bene» dicono ancora in paese a proposito del loro concittadino recluso che ha fatto uscire il messaggio poi rilanciato dai giornali. Ma il giudizio — a quanto ci è parso di poter interpretare — non è incondizionatamente positivo perché lascia intendere un: «non sempre però ha agito con correttezza».

Preconcetto provinciale nei confronti di una presunta «pecora nera»? Mario Farris ne è convinto e «aspetta un difensore» per dimostrarlo.

C. S.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono, 33715 – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 -18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.35	22.35
Amsterdam	07.05	14.05
Atene	07.30	14.55
Barcellona	07.05	11.55
Bruxelles	07.05	10.20
	15.35	19.40
Cairo	11.00	21.20
Colonia/Bonn	15.35	22.10
Copenaghen	07.05	13.00
Düsseldorf	15.35	21.15
Francoforte	15.35	20.40
Lione	15.35	21.00
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.35
Monaco	15.35	20.55
New York	07.30	15.15
Parigi	07.05	14.30
Stoccarda	07.05	11.20
Stoccolma	15.35	20.55
Zurigo	15.35	18.50

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.45
Amsterdam	14.55	22.20
Atene	15.50	22.00
Bruxelles	11.10	14.45
Colonia/Bonn	07.25	14.45
Copenaghen	13.55	22.20
Düsseldorf	08.00	14.45
	17.10	22.20
Francoforte	10.00	14.45
Ginevra	18.15	22.20
Lione	08.20	14.45
Londra	16.20	22.20
Madrid	13.20	18.40
Monaco	17.45	22.20
New York	18.00	*10.15
Parigi	10.45	14.45
	19.00	22.20
Stoccarda	12.10	14.45
Stoccolma	09.15	14.45
Zurigo	19.40	22.20

* il giorno dopo

Via Malcanton 14/B, tel. 631641. 6450/12

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28, primo piano. 6263/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 050003/12

Canova 9, Pagliaricci 2, oppure a casa vostra telefonando al 569602-418762-728215. 6649/13

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 6660/14

126 1.300.000, 127 950.000, 131 1.200.000, Simca 400.000, 128 CL, A11 Abarth, Fiesta 900 vendo. Tel. 68064 pasti. 66231/14

AVVISO

Gli uffici pubblicità de

IL PICCOLO

di via Einaudi 3/b

MERCOLEDÌ 31 DICEMBRE
osserveranno il seguente orario:
dalle ore 8.30 alle 12

GIOVEDÌ 1 GENNAIO
saranno aperti con il seguente orario:
dalle ore 17.30 alle 18.30

VENERDÌ 2 GENNAIO
rimarranno aperti con il normale orario:
8.30 - 12.30 e 15 - 19

Società Pubblicità Editoriale

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI zona S. Luigi aiuto domestico quotidiano temporaneo (1 mese) per signora inabile causa frattura. Tel. 302509. 66652/2

COLLABORATRICE domestica referenziata possibilmente stabile cercano coniugi casa signorile. Tel. 630498 ore 10-11. 66626/2

3 Impiego e lavoro Richieste

MACELLAIO media esperienza offresi Gorizia provincia. 0481/779617 ore 18-21. 650/3

STENODATTILO veloce conoscenza lingue offresi. Tel. 571601. 63660/3

4 Impiego e lavoro Offerte

PERSONA pratica contabilità con uso elaboratore e buona conoscenza paghe, referenziata, cerca azienda zona industriale. Scrivere a cassetta n. 40/M Publied 34100 Trieste. 6667/4

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi oro argenti orologi e penne d'epoca.

13 Alimentari

DISTRIBUZIONE bevande di marca vi augura uno strepitoso 1987 con la birra Villacher 2/3 V.AP. 1.050 Vinicola Udinese 7/10 3150, Valdo brut Gran Cinzano Cartizze Bracchetto Bersano 5350, Whisky White Horse con mignon 7350, Cluny 6350, Olio di soia 890 1/4 Hausbrandt 2.450 presso le bottiglierie di via Commerciale 27.

AUTOCCASIONI AMPIA SCELTA USATO, PAGAMENTO SENZA ANTICIPO FINO A 60 MESI. Ritmo cabriolet, Ferrari 308 GTBi, Alfa 33 1300, Porsche 924, Golf GTI 1600, 1800, Giulietta 1600, Bmw 318i, Uno 45 Fire, R 9 TSE, Golf cabrio 1100 GL, Duetto 1600, Giulietta 1800, Ritmo 60 CL, Golf GTI 1800 II serie, R5 GTL, Vespa PK 125, Cagiva Elefant. AUTOCCASIONI via Romagna 6. 040/61126. SABATO APERTO.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI Rozzol non residenti mansarda panoramica recente in villino salone 2 stanze poggioli posto macchina L. 700.000. Greblo 68789. 23/19

IMMOBILIARE CIVICA affitta ammobiliato zona FIERA salone 3 stanze cucina doppi servizi centralnafta ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6635/19

TRIBUNALE affittasi ufficio 4 vani servizi in casa signorile L. 800.000. Greblo 68789. 23/19

20 Capitali Aziende

CERCO licenza qualsiasi attività purché buon avviamento centrale o rionale telefonare 763189. 14/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

PRIVATO acquista appartamento 3 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti telefonare 630878. 6635/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. ECCARDI prenota zona Cattinara vista panoramica 6.o lotto villette nonché appartamenti con mansarde taverne giardini propri. Permuta con il vostro appartamento. Rivolgersi piazza Sangiovanni 6, 732266. 6641/22

A.A.A. ECCARDI vende zona Cattinara ultimo prontoingresso cucina soggiorno due stanze servizi terrazze mansarda posto macchina. Altro con taverna e giardino proprio, 732266. 6641/22

A.A.A. ECCARDI via Paisiello recente piano alto ascensore tre stanze soggiorno cucina doppi servizi poggiolo, 732266. 6641/22

A.A.A. ECCARDI Valmaura recente ultimo piano ascensore cucina arredata soggiorno matrimoniale bagno poggiolo, 732266. 6641/22

Avviso ai Signori caricatori e ricevitori della South and South-East Conference Lines

Le Linee aderenti alla conferenza fanno riferimento al loro annuncio datato 21 ottobre 1986 e rendono noto che l'ultima revisione dei tassi di cambio riguardanti il loro paniere di monete confrontate con il dollaro ha evidenziato un sensibile rialzo del valore delle valute continentali e del Rand nei confronti della valuta statunitense.

Si rende pertanto necessrio introdurre un CAF positivo nella misura del 2,93% a far data dal 1.o gennaio 1987 e cioè dal viaggio 117 t/n Europa in partenza da Trieste il 10 gennaio 1987; da Livorno il 15 gennaio 1987; da Genova il 18 gennaio 1987.

La stessa percentuale di CAF verrà naturalmente applicata anche nei viaggi di ritorno dal range Walvis Bay/Beira a partire dal 1.o gennaio 1987.

AGENZIA Gamba 768702 casetta zona Ippodromo tristanze soggiorno cucinino bagno autometano cantina garage 250 mq giardino soleggiata.

AGENZIA Gamba 768702 Severo ampia stanza cucina abitabile bagno poggiolo riscaldamento ascensore piano alto luminoso. 6439/22

AGENZIA Gamba 768702 PANORAMICO ZONA MONTEBELLO stanza soggiorno cucina bagno ripostiglio terrazza confort. 6439/22

ESSEFFE 744841 via Crispi due camere soggiorno cucina bagno ripostiglio poggiolo 95 mq 80.000.000. 6651/22

ESSEFFE 744841 via Mazzini 160 mq cinque stanze servizi separati cucina abitabile ideale uso ufficio. 6651/22

ESSEFFE 744841 via Canova camera soggiorno cucinotto bagno ripostiglio poggiolo 58 mq 50.000.000. 6651/22

GEOM. Sbisà: UFFICI SEMPRE APERTI vendite tutte in esclusiva appartamenti varie grandezze, ville, villette anche vista mare. Per informazioni, appuntamenti, telefonare o passare in viale Ippodromo 14, 942494. 6561/22

IMMOBILIARE CIVICA vende BURLO 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento, 36.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6635/22

IMMOBILIARE CIVICA vende TIGOR recente, 2 stanze, tinello, angolo cottura, bagno, ripostiglio, riscaldamento, 46.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6635/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi XX SETTEMBRE 3 stanze, cucina, servizio, ripostiglio, 42.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6635/22

VENDO privatamente in via Schiavoni soggiorno 2 camere cucina abitabile doppi servizi ripostiglio terrazzo cantina e posto macchina coperto. Tel. 391517-391000. 66687/22

VESTA vende villa libera Barcola tre stanze salone servizi mansarda 1.000 mq di terreno senza accesso auto, telefonare 730344. 6429/22

VESTA villa Sistiana di recente costruzione quattro stanze salone servizi mansarda e taverna mq 1.000 di terreno, telefonare 730344. 6429/22

24 Smarrimenti

PICCOLA bastardina tipo cocher nera smarrita il giorno di Natale Borgo Grotta. Tel. 65230-227145. Mancia. 66690/24

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. - (via Ve. Mestre) (°)
6.22 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (WLAB Mosca - Roma (2); I e II cl. Zagabria - Venezia; I e II cl. Zagabria, Budapest - Roma).
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L Venezia S.L.
10.25 R Roma T.ni (via Ve. Mestre) (*)
12.37 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.45 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. Catania e Palermo; cuccette II cl. Reggio C.). (cuccette II cl. per Siracusa (5)).
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano C.
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).
17.25 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.42 L Venezia S.L.
19.30 L Portogruaro.
19.38 Ex *Simplon Express* - Ve. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia).
23.00 Ex Ve. Mestre - Bologna - Roma (WLA e WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.32 D Venezia S.L.
6.03 L Portogruaro (4).
6.56 L Portogruaro.
7.28 D Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - Ve. Mestre (WLA WLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste).
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Ve. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB e cuccette II. cl. Parigi - Zagabria).
9.27 D Venezia S.L.
10.32 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste).
10.48 R Venezia S.L. (§) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano C. - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste; cuccette II cl. Reggio Calabria - Trieste cuccette di II cl. Siracusa - Trieste). (6)
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.54 R Roma T.ni (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. (via Ve. Mestre) (°).
23.06 L Venezia S.L.
23.18 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (escluso il giovedì e sabato); I e II cl. Venezia - Zagabria; I e II cl. Roma - Zagabria e Roma - Budapest).
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 28.9 al 20.12.86, dal 7.1 al 15.4.87, dal 22.4.87 al 30.5.87.
(2) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.
(3) Soppresso il 25 e 26.12.86 e 1.1.87.
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Circola al 19 al 23.12.86, dal 2 al 6.1.87, dal 15 al 17 e dal 20 al 25.4.87.
(6) Circola dal 20 al 24.12.86, dal 3 al 7.1.87, dal 16 al 18 e dal 21 al 26.5.87.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42 Ex *Simplon Express* - V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB Parigi - Zagabria)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
19.53 Ex *Venezia Express* - V. Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene (WLAB e cuccette II cl. da Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje (non circolanti nei giorni di domenica e lunedì) e Venezia - Atene).
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Mosca (WLAB Roma - Mosca) (2).

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Budapest - Zagabria - V. Opicina (WLAB Mosca - Roma) (3).
8.36 Ex *Venezia Express* - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - V. Opicina
9.46 D Lubiana - V. Opicina (1)
16.38 D Lubiana - V. Opicina (1)
19.05 Ex *Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e 1 e 3.11, 8, 25 e 26.12.86; 1 e 6.1, 20 e 25.4, e 1.5.87.
(2) Non circola nei giorni di sabato e giovedì.
(3) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.02 D Udine - Tarvisio
6.06 L Udine
7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna.
10.10 L Udine
12.30 D Udine - Tarvisio (3)
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.46 L Udine
17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (1) (*)
17.46 D Udine - Venezia S.L. (2)
18.02 L Udine
19.14 D Udine
20.07 L Udine
21.00 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53 L Udine
6.30 L Udine (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia S.L. - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine.
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (°) (1) (x)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.30 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.08 L Udine
22.40 D *Gondoliere* Vienna - Tarvisio - Udine
23.25 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso giorni 25 e 26.12.86, 1.1.87.
(2) Soppresso nei giorni festivi.
(3) Da Udine a Tarvisio C.le viaggia come treno locale.
(*) Prosegue per Venezia come treno rapido 851.
(x) Proviene da Venezia come treno rapido 854.

DALL'INTERNO

COMMOZIONE PER LA MORTE DI BEATRICE

Un'incredibile lucidità dopo il blocco cardiaco

«Mi trovai nel buio pieno di tanta pace»

FIRENZE — «Provai un gran sollievo per aver potuto smettere di lottare per vivere. Scivolai nel buio di una regione indefinibile ma piena di pace. Di colpo mi trovai fuori dal corpo. Guardai con curiosità il vigile del fuoco che mi faceva la respirazione bocca a bocca; mia madre era disperata. Il vigile disse che il mio polso non batteva da tre minuti. Avrei voluto gridar loro che stavo benissimo. Mi sentivo felice, libera dai limiti del corpo. Tutto intorno a me era musica, amore puro e generoso. Mi resi conto della presenza di uno zio defunto. Ci muovemmo in un mare di luce. Poi di colpo tutto finì: fui spinta in un tunnel luminoso e catapultata di nuovo nel mondo fisico».

Così una diciassettenne americana ha raccontato la sua esperienza pre-morte. Una testimonianza tra le migliaia che ricordano quella di Beatrice Fucà, la tredicenne di Foligno clinicamente morta l'altro ieri e tornata in vita alcuni minuti per descrivere il «luogo bellissimo» che stava osservando con una lucidità mai avuta.

Molte sono le inchieste che negli ultimi anni sono state condotte da uomini di scienza, studiosi e religiosi, su un argomento tanto stupefacente quanto ancora inspiegabile agli strumenti della ragione: parliamo di persone cadute in coma e che, tornate a vivere tra noi, hanno descritto visioni e sensazioni stupefacenti. Tutte le ricerche, al di là di ogni credo, arrivano a una sola conclusione: l'uomo possiede facoltà che gli permettono di sopravvivere ai legami del fisico. Ogni altra speculazione, al momento attuale, appartiene alla metafisica. Certo è che fatti simili, quando si accompagnano al pensiero scientifico che la materia non si distrugge ma si trasforma in una continua evoluzione, aprono il cuore a una comprensibile speranza.

Raymond Moody, uno statunitense che ha studiato i resoconti di 150 casi di pre-morte accaduti recentemente ha osservato con meraviglia come le testimonianze da lui raccolte coincidano alla perfezione con le prime fasi della morte riportate nel «Libro tibetano dei morti», un testo antichissimo.

«Il parallelismo è davvero incredibile — dice Moody — e nessuna delle persone da me intervistate parla delle fasi successive della morte contenute nello scritto tibetano».

Nell'analisi del fenomeno oggi sono state avanzate spiegazioni farmacologiche, fisiologiche, neurologiche, psicologiche: sono stati studiati gli effetti dell'isolamento, i sogni, le allucinazioni, ma si è visto che numerosi dei casi esaminati non avevano niente da spartire con ogni genere di spiegazione presa in considerazione. Allora le luci, i suoni, le anime dei trapassati, le immagini religiose, il tunnel più o meno buio, la valle delle ombre, la sensazione di vivere staccati dal proprio corpo e quella di osservare le azioni terrene, ammessa in partenza la buona fede di chi racconta, da che cosa sono partoriti? I «testimoni» confessano che tornare alla quotidianità è stato molto spiacevole e che comunque hanno dato poi un nuovo indirizzo alle loro azioni.

La filosofia orientale riconduce le esperienze di cui parliamo a quella del «samadhi»; sempre fummo e sempre saremo — sentenziano nell'Uno-coscienza-energia. Ma sarà bene spazzare via dal campo un equivoco sottilissimo in cui potrebbe cadere chi, preso da facili entusiasmi spirituali, è portato a pensare che meglio della morte non esiste niente, visto e considerato che si parla di luce, di beatitudine, di amore, di assenza di dolore.

A. S.

Beatrice Fucà, quando ancora la vita le sorrideva

FOLIGNO — L'inspiegabile caso della piccola Beatrice Fucà è, ora, oggetto di discussione scientifica e teologica. La scienza non sa dare, al momento, una risposta precisa a ciò che è avvenuto. E la Chiesa adopera la necessaria prudenza.

«L'aldilà, per chi crede, esiste — dice il vescovo di Foligno monsignor Benedetti — e certamente per noi che abbiamo fede e per i genitori che sono credenti, Beatrice è ora nella gloria di Dio. Per quanto riguarda il fatto specifico della "visione" non posso pronunciarmi. Non si può dare una risposta semplicistica. Bisogna valutare attentamente il fatto accaduto».

La morte di questa splendida bambina che per tre anni ha sofferto perché aggredita da un male incurabile ha creato commozione e sconcerto. Era attaccata alla vita, chiedeva al suo medico quale sport potesse praticare una volta guarita, aveva dato gli esami di terza media nonostante la scarsa frequenza della scuola. Aveva voluto essere presente nel primo giorno di scuola accanto alle sue amiche della IV ginnasio di Foligno. E poi, quella morte serena, confortata da quella visione, da quel mondo meraviglioso, da quella luce bellissima.

«Sono rimasto sconcertato da quelle parole» — ci ha detto il dottor Massimo Sperandio, il giovane medico che ha seguito Beatrice sin dall'inizio del suo lungo calvario.

«Ho anche avuto un momento di crisi. La piccola era morta e io stesso ho constatato che il cuore si era fermato e che il respiro non c'era più. Per due minuti è stata senza vita. Poi le ho praticato un piccolo massaggio cardiaco e il cuore ha ripreso a battere.

«Ma la cosa sconcertante è che Beatrice, poco dopo, ha riaperto gli occhi, mi ha guardato e mi ha detto con lucidità: "Dottore, mi stia vicino". Le ho chiesto come si sentiva e, lei, di rimando mi ha risposto: "Bene, ho visto un mondo bellissimo con una luce meravigliosa".

«Ecco, questo fatto mi ha sconcertato. Mi ha messo letteralmente a terra. E non riesco a spiegarmi anche se le supposizioni scientifiche possono esserci, come la bimba, dopo diverse ore di coma, dopo una morte clinica durata più di due minuti, possa aver riacquistato lucidità. Durante la fase del coma diceva frasi sconnesse, ripeteva, come un automa, tutto ciò che le chiedevamo. Poi quei lunghi minuti di lucidità e quella frase...»

Roberto Di Meo

Rinviato l'appuntamento al Guinness dei primati

ROMA — Non si sente come «un pesce fuor d'acqua», eppure Maurizio Celluzzi, il quarantenne sub romano, all'occorrenza navigatore solitario e appassionato rocciatore, non nasconde il suo disappunto per aver fallito il record mondiale che si era prefisso.

L'impresa, una «chicca» da Guinness dei primati, comportava la permanenza ininterrotta, nelle acque di Porto S. Stefano a tre metri di profondità, per un periodo di sette giorni, con l'ausilio di una muta speciale con ventilazione ad aria calda, accessi per il cibo, sistemi per l'espulsione di rifiuti organici e una serie di apparecchiature per il controllo delle funzioni fisiologiche.

«Sono deluso — dice il sub romano — perché il risultato era possibile, anche se le condizioni in cui si svolgeva il tentativo erano estremamente più difficoltose rispetto a imprese analoghe che si svolgono in vasche chiuse. In mare ci sono nemici più agguerriti, come il freddo, l'esposizione agli umori meteorologici e lo stress psicologico, che rappresenta forse l'incognita più preoccupante».

Non è una novità che, tra il dire e il fare, c'è di mezzo il mare, e infatti è stato proprio il mare a ritardare di due giorni l'inizio del tentativo e ad aprire la serie degli imprevisti. «Due giorni di attesa per le cattive condizioni ambientali, poi, ancora, una mareggiata improvvisa mi ha costretto a riemergere e infine una valvola per l'immissione dell'aria mi ha imposto lo stop definitivo.

■ MORTO GIORNALISTA — A Trento, all'età di 56 anni, è morto il giornalista Elio Conighi. Figlio di un esule istriano, Elio Conighi era entrato nel giornalismo negli anni Cinquanta lavorando prima al quotidiano Alto Adige e poi all'Adige, dove fu caposervizio ed inviato. Ha scritto anche diversi libri, tra i quali la «Storia delle Fiamme gialle di Predazzo», i «Sessant'anni del coro della Sat» e «Senza ritorno», un romanzo sull'epopea degli alpini in Russia.

IN VENDITA UNO STORICO BORGO CALABRESE

Va al miglior offerente la «Spoleto del mare»

BADOLATO — A Badolato (Catanzaro) il futuro è in vendita. Tutto lascia credere che i prossimi anni segneranno per questo piccolo centro del litorale jonico catanzarese, ed in particolare per il suo centro storico, un caratteristico borgo medioevale che il trascorrere degli anni ha lasciato miracolosamente intatto, una profonda trasformazione sul piano economico e sociale.

L'iniziativa, che non ha precedenti, è partita da un'idea di un funzionario comunale, Domenico Lanciano, subito fatta propria dal sindaco, Ernesto Menniti, e dalla giunta municipale. Visto, si è detto, che la popolazione del centro storico di Badolato, chiamato Badolato «Superiore» per distinguerlo dalla frazione «Marina», che è invece in rapida espansione sociale ed economica, va diminuendo sempre più e che il borgo, se tutto resterà allo stato attuale, è destinato all'abbandono, ciò che si può fare concretamente è di mettere in vendita al miglior offerente le circa 800 case che risultano disabitate.

A Badolato Superiore la popolazione effettivamente residente non supera le 500 unità, parte degli abitanti si è trasferita nella frazione «Marina». Altri sono stati costretti ad emigrare e in gran parte si sono sistemati a Wetzikon, in Svizzera, nel Cantone di Zurigo dove formano una comunità di 1200 persone. Nel centro storico sono rimasti pochi anziani.

Lo scopo dell'iniziativa del Comune è di istituire un parco turistico, un museo-territorio, grazie al quale il patrimonio non soltanto edilizio ma anche storico e culturale del paese troverebbe un'ideale collocazione, fornendo a turisti e studiosi l'esempio di una civiltà che non merita di scomparire. Badolato, d'altra parte, ha suo piano artistico e culturale le carte in regola perché l'operazione per il suo recupero abbia successo.

Il suo borgo forma un agglomerato di stile bizantino risalente al IX secolo. Qualcuno, a ragione, l'ha definita la «Spoleto del mare», tanto che sono in corso proficue trattative per sancire un gemellaggio con la cittadina umbra. Il centro storico conta 16 chiese di vario stile ed epoca; ha un convento francescano di pregevole fattura chiuso purtroppo da una decina di anni e che si sta tentando di recuperare per ospitarvi un museo. Ha monumenti e reperti archeologici di tipo ellenico in abbondanza. Le sue antiche abitazioni non hanno subito la pur minima erosione, anche perché le automobili non hanno possibilità di accesso nel centro storico.

L'offerta di vendita, dunque, è allettante, e ha suscitato l'interesse di numerose organizzazioni turistiche italiane e straniere. Sono già arrivate le prime proposte di acquisto.

Un'organizzazione turistica nazionale ha già stimato in 25 miliardi il valore in termini economici del patrimonio edilizio di Badolato Superiore e si è detta disponibile a realizzare immedialamente l'affare.

GLI EREDI DELLA DONNA INTENTANO CAUSA

Quattro miliardi al centro di una disputa giudiziale

MILANO — Un patrimonio di quattro miliardi, trasferito in diverse occasioni da una facoltosa vedova a un «Centro coscienza», è ora oggetto di una disputa giudiziale tra gli eredi della donna e i responsabili del «Centro coscienza, unione sviluppo morale». Gli avvocati degli eredi sostengono che «sotto il pretesto di oscure finalità spirituali» i responsabili del Centro coscienza hanno provocato «una quasi completa spoliazione patrimoniale della donna».

Annunciata Camoni, vedova dell'industriale farmaceutico Carlo Bassin (ex titolare della «Siti») dopo la morte del marito aveva preso a frequentare il «Centro coscienza» per un bisogno interiore di sostegno spirituale. Nel giugno del 1985, alla morte della donna, gli eredi — una figlia e due nipoti — scoprono e contestano il passaggio di proprietà a favore del «Centro coscienza» delle quota di maggioranza di diverse società immobiliari, e di un appezzamento di terreno per 13 mila metri quadrati in provincia di Varese.

La donna, prima di morire, aveva anche venduto al centro altri 40 mila metri quadrati di terreno, due ville con una piscina e un campo da tennis, per poco meno di 42 milioni.

Secondo gli eredi, le cessioni erano solo apparentemente delle compravendite: in realtà servivano a coprire delle donazioni effettuate senza testimoni e senza un atto pubblico. Gli avvocati degli eredi avevano ottenuto, nel luglio di quest'anno, il sequestro giudiziario della sede del «Centro coscienza» (un appartamento di Corso di Porta Nuova nel centro di Milano) e di una delle ville vendute dalla vedova all'Unione.

Con i responsabili del «Centro coscienza», sono stati citati in giudizio un'altra cinquantina di aderenti. Il giudice civile di Milano dovrà risolvere la contesa nell'udienza fissata per il prossimo febbraio.

---

†

Profondamente addolorati, il giorno 28 dicembre, ci ha lasciati la nostra cara e amata

Vilma Cerlenizza in Paliaga

Commossi lo annunciano il marito DAVIDE, il figlio LORENZO con BIANCA, ROMANO, MARINA con PASQUALE, le sorelle LJUBA ved. GHERSINICH, MARINA con ERONE, il fratello RATTIMIRO con LAURA, la cognata LIDIA ved. CERLENIZZA unitamente a tutti i nipoti, parenti e amici.

I funerali seguiranno mercoledì 31 dicembre alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 dicembre 1986

Partecipano al dolore i nipoti:
— ANTONIO e LUCIANA CERLENIZZA
— MIRTA e ANTONIO GIANNUZZI
— SONIA e ANTONIO GASPERI
— MARISA e AUGUSTO LANDI
— ELENA e GIOVANNI CRISTOFOLI
— GIUSEPPINA MOLINARI

Trieste, 30 dicembre 1986

Partecipano al lutto i nipoti: LICINIA FONDA, MARCELLA e SILVO DI MAJO, BRUNA e GIULIO BARTOLE, THEA e LUCIANO FONDA.

Trieste, 30 dicembre 1986

OTTAVIO e LIVIA RONDINI partecipano commossi al lutto di DAVIDE e familiari.

Trieste, 30 dicembre 1986

†

È mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari l'adorato

Ferruccio Latzel (Uccio)

Lo piangono la moglie LILIANA, la figlia ALESSANDRA con il marito PAOLO COGOI, i nipoti ELENA e ROBERTO e parenti tutti.

I funerali seguiranno il giorno 2 gennaio alle ore 11 dal Cimitero di Barcola.

Trieste, 30 dicembre 1986

Profondamente toccati per l'improvvisa scomparsa del caro

Uccio

Lo ricordano commossi e sono vicini affettuosamente al grande dolore dei suoi cari i cognati: ALBINA, MELITA e ARALDO, GUIDO e LAURA, MARIO e NIVEA.

Trieste, 30 dicembre 1986

Caro

zio Uccio

non Ti dimenticheremo mai:
— GIANCARLO e CINZIA
— DONATELLA e NICO
— TANJA
— MICHELE
— LUCA e BENEDETTA

Trieste, 30 dicembre 1986

†

È mancata al nostro affetto

Emilia Mengher in Bellich

Ne danno il triste annuncio il marito GUERRINO, la sorella NEVIA con il marito CARLO, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 31 dicembre alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 dicembre 1986

†

Non è più tra noi

Antonio Busoni
Capitano di Macchina

Ne danno l'annuncio i figli e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 dicembre 1986

La F.P.-CGIL di Trieste partecipa al lutto dei familiari per l'immatura scomparsa del compagno

Sergio Schiulaz
Sindacalista della UIL-SANITÀ

Trieste, 30 dicembre 1986

†

È mancato ai suoi cari

Giuseppe Schillani (Danilo)

Ne danno il triste annuncio la moglie KATIA, le figlie ANITA, TATIANA, il genero ADRIANO, l'adorata nipotina LINDA unitamente ai parenti tutti.

Nel contempo si ringraziano quanti parteciperanno al loro dolore.

I funerali seguiranno domani alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà alla Chiesa e Cimitero di Cattinara.

Trieste, 30 dicembre 1986

Partecipano al lutto le famiglie SAVI e MASSARI.

Roma, 30 dicembre 1986

†

Si è spenta serenamente la cara zia

Veronica Blazic ved. Vrabez

Ne danno il triste annuncio i nipoti e le pronipoti.

I funerali seguiranno domani alle 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 dicembre 1986

II ANNIVERSARIO

Marino Grattoni

La moglie, i figli, la nuora, Lo ricordano con affetto.

Trieste, 30 dicembre 1986

II ANNIVERSARIO

Aldo Orsini

La moglie e i figli Lo ricordano con immutato amore.

Trieste, 30 dicembre 1986

I ANNIVERSARIO

Luigi Buranello

È sempre ricordato.

Trieste, 30 dicembre 1986

†

Il 25 dicembre improvvisamente ci ha lasciati

Astore Nichel

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie SILVIA, la figlia ELETTRA con il marito ALESSANDRO OLIVA, il nipote FRANCESCO, i cognati MARIUCCIA e TEO e i parenti tutti.

Trieste, 30 dicembre 1986

Partecipano al grande dolore di ELETTRA e della mamma SILVIA per la scomparsa di

Astore Nichel

ADRIANO OLIVA, GUIDO e LUCIA BACCARA.

Trieste, 30 dicembre 1986

Partecipano al lutto di ELETTRA e famiglia: TITTY RÖTL e mamma.

Trieste, 30 dicembre 1986

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Astore

ARES e LAURA con DARIO e CLAUDIA.

Trieste, 30 dicembre 1986

†

È spirata serenamente

Norma d'Orlando

Ne danno il triste annuncio la sorella BIANCA, la nipote EDDA col marito GIORGIO e parenti tutti.

Un grazie al personale medico e paramedico della II.a Divisione Lungodegenti.

Un ringraziamento particolare alla carissima signora ANITA per l'assistenza prestata.

I funerali seguiranno mercoledì 31 dicembre alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 dicembre 1986

†

È tornato alla Casa del Padre

Antonio Bearzot
di anni 80

Ne danno il triste annuncio i figli DON NINO e NOVELLA e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 30 dicembre alle ore 14.30 in Aiello ove la salma giungerà dall'Ospedale civile di Palmanova.

Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Non fiori ma opere di bene

Aiello del Friuli, 30 dicembre 1986

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Matej Venier

Addolorati lo annunciano la mamma, il papà, la sorella, la nonna e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 30 corrente alle ore 13 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa di Aurisina.

Trieste, 30 dicembre 1986

Partecipano con vivo cordoglio alla scomparsa della

PROFESSORESSA
Eufemia Benussi

il direttore, il preside, i colleghi e il personale tutto del liceo linguistico «E. Fermi».

Trieste, 30 dicembre 1986

La famiglia di

Edoardo Brezic

ringrazia sentitamente tutte le persone che hanno partecipato al suo dolore.

Trieste, 30 dicembre 1986

X ANNIVERSARIO

Francesco Bonmassar

Con immutato affetto Lo ricordano.

I familiari

Trieste, 30 dicembre 1986

II ANNIVERSARIO

Anita Savron

Ti ricordiamo sempre.

Famiglie LARNIANI, SEMA, DEGRASSI

Trieste, 30 dicembre 1986

†

Il Signore ha dato
il Signore ha tolto
sia benedetto il
Nome del Signore.

Ci ha lasciati la nostra cara

Grazia Mauro ved. Tromba

Ne danno il triste annuncio i fratelli VIOLETTA, ALFREDO e MARIA, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito grazie al medico curante dott. CASTELLAN, ai medici e personale tutto della Rianimazione del Maggiore.

I funerali seguiranno mercoledì 31 dicembre alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 dicembre 1986

Ricorda l'amica

Grazia

— GOSPODA

Trieste, 30 dicembre 1986

Partecipa: NIVES BRUNRIZZA.

Trieste, 30 dicembre 1986

†

Dopo breve malattia si è spento

Francesco Fonda (Ferruccio)

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora, i nipoti, i fratelli, le sorelle.

I funerali seguiranno domani 31 corr. alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa S. Maria Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 30 dicembre 1986

Partecipano al lutto le famiglie RUZZIER, BARTOLE e VALENTE.

Trieste, 30 dicembre 1986

Partecipano al lutto per la scomparsa del caro

Ferruccio

le famiglie PAOLIN e RODRIGUEZ.

Trieste, 30 dicembre 1986

Partecipano al lutto i condomini di via Galleria n. 4.

Trieste, 30 dicembre 1986

†

Il giorno 25 dicembre ci ha lasciati per sempre il nostro caro

Carlo de Benigni
Maggiore dell'Esercito a riposo

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie MERCEDE e la figlia MARISA con il marito SERGIO.

Trieste, 30 dicembre 1986

Partecipano al lutto le famiglie BEVILACQUA, VELICOGNA, GRANBASSI, DI BILIO.

Trieste, 30 dicembre 1986

†

Si è spento, dopo lunga malattia

Aronne Furlan

Lo ricordano i figli MARIO e ALESSANDRA, la moglie e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 31 corrente alle ore 8.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 dicembre 1986

ALDO e CHRISTIA LEGGERI partecipano commossi al dolore dell'amico GIANFRANCO e della famiglia per la scomparsa dell'illustre padre

PROF.
Giusto Fegiz

Trieste, 30 dicembre 1986

I familiari di

Beniamino Delise

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 30 dicembre 1986

30-12-1984 - 30-12-1986

Franco Ongaro

Sei sempre nei nostri cuori.

I tuoi cari

Trieste, 30 dicembre 1986

III ANNIVERSARIO

Fabio Battilana

Con infinito amore.

La mamma, la sorella

Trieste, 30 dicembre 1986

III ANNIVERSARIO

Fabio Battilana

Eri, sei, e sarai sempre con noi.

Famiglia LARNIANI

Trieste, 30 dicembre 1986

†

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Baldè Miroslavo Federico (Miro)

Ne danno il triste annuncio la moglie GRAZIELLA, i figli BRUNO e DORIANO, le nuore LAURA e MANUELA, gli adorati nipotini MASSIMO e MARTINA, le sorelle, i fratelli, le cognate, i cognati ed i nipoti.

Un sentito ringraziamento vada al primario dott. BONINI e a tutto il personale della III Geriatria.

La famiglia ringrazia fin d'ora tutti coloro che in vario modo vorranno partecipare al suo cordoglio.

I funerali seguiranno mercoledì, 31 corr. alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 30 dicembre 1986

Partecipano al lutto le famiglie BORTOLATO e STEFFÈ.

Trieste, 30 dicembre 1986

Sono vicini all'amico DORIANO e alla famiglia: ONELIA, FERRUCCIO, LAURA, GIANFRANCO LA FATA, famiglia BERNARDINI.

Trieste, 30 dicembre 1986

Partecipano al dolore di DORIANO per la perdita del padre:
— i cognati IGOR, ONDINA, MARCELLO, ANITA
— i nipoti CRISTINA, SUSANNA
— la suocera CATERINA

Trieste, 30 dicembre 1986

†

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro si è spento serenamente il nostro caro

Angelo Cassutti (Giordano)

Ne danno il triste annuncio la moglie ADA, il figlio GIORGIO, la figlia MARIALUISA, la nuora, il genero, i nipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento ai medici che Lo hanno affettuosamente assistito e curato dott. GIORGIO GALAZZI e dott. RENZO MAURI; un sentito grazie alla signora FRANCA.

I funerali seguiranno domani 31 dicembre alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 dicembre 1986

LUCIA e ARMANDO, SERGIO e ALBA, la nonna MINA con i nipotini MARCO e DANIELA, sono vicini a MARIALUISA in questo momento di dolore per la scomparsa del caro papà.

Trieste, 30 dicembre 1986

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Meri Pauletic

Ne danno il triste annuncio la figlia SONIA, il genero EGO, la nipote ANNA unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 nella Chiesa di Gabria.

Gorizia, 30 dicembre 1986

†

Danno il triste annuncio per l'improvvisa scomparsa del caro papà

Bruno Giorgi

la figlia LAURA, il genero RINO, i nipoti GABY, FABIO, EDI, la figlia BRUNA, il nipote MANUEL, parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 dicembre 1986

†

È mancato improvvisamente il nostro caro

Giuseppe Capano

La moglie ANTONIA, i figli BRUNA e FAUSTO e nipoti lo annunciano.

I funerali seguiranno mercoledì alle 11.15 dalla Cappella di via Pietà per il Duomo di Muggia.

Muggia, 30 dicembre 1986

Nel VI anniversario della scomparsa di

Lucia Marcolini ved. Montanaro

I figli FERRUCCIO, ETTA e parenti La ricordano.

Trieste, 30 dicembre 1986

†

È mancato improvvisamente ai suoi cari

Bruno Rutter

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ALBINA, il fratello GIUSEPPE (assente), la sorella GELLI assieme ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 31 alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 dicembre 1986

Partecipano al dolore i nipoti MARIO, PAOLO e famiglia.

Trieste, 30 dicembre 1986

Prendono viva parte al dolore i fraterni amici MARIO e SABINA, SILVIO e LIANA.

Trieste, 30 dicembre 1986

ORIELLA e LIVIO TERPIN sono vicini a zia ALBINA.

Trieste, 30 dicembre 1986

Il Presidente, Consiglio direttivo e soci dell'Associazione elettrotecnica elettronica italiana sezione Trieste, Gorizia partecipano al lutto per improvvisa scomparsa di

Bruno Rutter

per tanti anni infaticabile tesoriere della sezione.

Trieste, 30 dicembre 1986

Partecipano al dolore della moglie gli amici ingegneri FABBRO, DA COL, GASPARINI, LONGHI, LUNGHINI, NORDIO.

Trieste, 30 dicembre 1986

†

È mancato il nostro caro

Guglielmo Samuel (Willy)

Lo piangono la moglie OLIVA, la figlia ASTRID, la nipote FEDERICA con MARCO, il genero GIULIO, cognate e nipoti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Nel contempo si ringraziano quanti prendono parte al loro dolore.

Trieste, 30 dicembre 1986

Partecipano al lutto: NELLA, RICCARDO, ROBERTO.

Trieste, 30 dicembre 1986

Partecipano al lutto le famiglie: RIKAL, CIBELLI, SCOMERSIĆ, BUTINAR, MICHELUZZI, VLAHOV, HAFNER.

Trieste, 30 dicembre 1986

Partecipano al dolore di SANDRA: MANUELA e PIERO.

Trieste, 30 dicembre 1986

✡

Ci ha lasciati per sempre il nostro amato

Tullio Viterbo

Addolorati ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta la sorella MARGHERITA, i cugini e i parenti tutti.

Trieste, 30 dicembre 1986

Antonio Gulli

non è più.

Danno il triste annuncio la moglie LILIA, il figlio GIORGIO, la nuora MARINA, i nipotini LORENZO e ANDREA, il fratello BRUNO, le sorelle ANITA e PALMIRA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 31 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 dicembre 1986

Si associano famiglie: CARGNELUTTI, BALDASSI.

Trieste, 30 dicembre 1986

I familiari di

Domenico Braico

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore e in particolare la sorveglianza diurna e notturna di Trieste e il sig. MARIO SUBAN.

Trieste, 30 dicembre 1986

Ricordo con tanta nostalgia i miei adorati genitori

Rosetta e Derio Cresnar

Milano, 30 dicembre 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

FERMA RISPOSTA DI TOMBESI ALLE POLEMICHE SULL'UNITÀ REGIONALE

Il Friuli dimentica quanto Trieste ha dato alla Regione



Da sinistra il sindaco Staffieri, Tombesi, Audoli, l'assessore Forti e Dei Rossi (Giornalfoto)

In ottobre dopo 13 anni è aumentata la popolazione

Per la prima volta dopo 13 anni la popolazione residente della provincia di Trieste ha registrato un saldo attivo. Sulla base dei dati resi noti dall'ufficio statistico della Camera di commercio, infatti, nel mese di ottobre di quest'anno la popolazione residente nella provincia risultava di 270.326 unità, 15 in più rispetto al precedente mese di settembre. L'aumento, seppur molto contenuto e che non si verificava dal 1973, è dovuto al movimento migratorio che registra un saldo attivo di 177 unità mentre quello naturale continua a fornire dati negativi (141 nati contro 303 morti).

«Non è vero che le polemiche di oggi sull'unità regionale sono nate da un eccesso di attenzione per la zona di Trieste; esse nascono da una visione ristretta della funzione e della realtà regionale e da poca memoria per il molto che Trieste fino a oggi alla Regione ha dato. Abbiamo apprezzato il contegno degli esponenti politici responsabili di fronte a queste polemiche ma vogliamo dire che Trieste di queste polemiche non ha paura. È per l'unità regionale fino a che essa è voluta da tutti, perché ritiene che l'unione faccia la forza, ma è pure pronta ad andare per conto suo consapevole delle sue possibilità e dei suoi valori».

Questa la serena, ma altrettanto decisa presa di posizione dell'on. Giorgio Tombesi, espressa in chiusura della conferenza stampa di fine anno nella sua qualità di presidente della Camera di commercio. È stata, quella di Tombesi, una relazione in termini molto positivi, cui ha presenziato anche il sindaco Staffieri «per significare — ha detto — l'attenzione al fenomeno economico triestino che è determinante».

Il presidente Tombesi è partito da un'affermazione molto significativa: l'economia triestina ha rialzato la testa, i suoi operatori si sono rimboccate le maniche per affrontare con decisione i problemi sul tappeto, con le loro capacità e con l'aiuto delle provvidenze che il governo ha messo loro a disposizione. E riprendendo più avanti questo tema Tombesi ha rilevato come anche il mondo istituzionale triestino abbia rialzato la testa.

E via con una sfilza di esempi importanti a partire dall'operazione Lloyd Triestino (che se pur non ha dato gli esiti sperati è riuscita a imprimere un nuovo corso adriatico alla Finmare). Eppoi i tanti progetti presentati al Frie e al Fondo Trieste, e i successi di Trieste-Gros e di Promotrieste, e ancora il mercato a termine del caffè, la Friulgiulia, l'Aiem, il Consorzio marmi del Carso, le iniziative enogastronomiche e quelle dei commercianti. Tutti momenti vincenti grazie all'impegno di operatori privati. Ma positivi, dice ancora Tombesi, sono anche i segnali che ci vengono dall'imprenditoria di stato.

Citato l'urgente problema della linea traghetti con la Grecia, Tombesi ha quindi sottolineato la necessità dei contingenti agevolati per la nostra città. «Ci sono opposizioni anche nell'ambito della Regione, opposizioni non tutte con motivazioni plausibili. Diciamo con chiarezza che questi contingenti ci spettano non solo per il loro valore economico nell'ambito di una politica di confine che il governo deve attivare in modo razionale e omogeneo, ma anche perché è l'adempimento del patto che abbiamo fatto con Gorizia quando per essa abbiamo consentito l'estensione del Pacchetto Trieste, nato da noi e per noi».

Tombesi ha proseguito ricordando ai friulani «il loro dovere morale di restituirci, senza grette riserve, la solidarietà che Trieste ha sempre loro manifestato, anche in occasione del terremoto, contribuendo a dare di essi quell'immagine che poi è stata spesa molto bene in termini di contributi governativi, anche se poi gli eccessivi finanziamenti che si sono riversati nel Friuli hanno creato squilibri a nostro danno. Noi non abbiamo nulla da dire se essi saranno capaci di ottenere anche per loro agevolazioni di questo tipo nel corso dell'iter parlamentare, ma quello che ci è stato dato non consentiremo ad alcuno di toglierceló».

Ritornando quindi sul tema dell'unità regionale, Tombesi ha ricordato come questa sia una piccola regione, con solo un milione e duecentomila abitanti, cifra corrispondente a una città neanche tanto grande. Piccola regione, con tante diversità. «Non mi sembra che sia il caso di cambiare qualcosa — dice Tombesi — ma se proprio si vuole cambiare allora si cambi sul serio. Sia chiaro però che Trieste non potrà mai accettare di venir penalizzata per soddisfare questa protesta friulana. Ribadisco che Trieste ha dato molto alla Regione, se non altro in termini di credibilità. Il Friuli è tuttora una zona agricola con piccola e media industria. Nonostante i tanti investimenti è ancora fornitrice di manodopera per l'estero. Noi quanto meno siamo un porto importante, abbiamo una funzione strategico-economica da svolgere, senza contare che il Friuli da solo, con Udine capoluogo, non può illudersi di restare il cuore di Alpe Adria. Non è il caso di marciare su strade separate, ma se si dovesse giungere a una tal soluzione, non sarà certo Trieste a rimetterci».

Resta comunque l'augurio con cui l'onorevole Tombesi ha chiuso il suo intervento: per costruire un 1987 migliore ricordiamoci che quando siamo stati uniti abbiamo vinto.

G. N.

IL CAPODANNO DEI TRIESTINI: FESTE, CENONI, BALLI PER CHI NON HA SCELTO NEVE O SOLE (1)

Botto in casa senza risparmio oppure un brindisi alla cinese

Presi d'assalto i negozi di alimentari: clienti col numero e tabellone luminoso sul bancone

In famiglia ma col caviale. Il Capodanno dei triestini sarà casalingo e lussuoso. Si brinderà all'anno nuovo con amici e parenti fra le mura domestiche. Ma spumante, salmone, bottarga e altre specialità esclusive faranno bella mostra sulla tavola. Lo testimonia l'assalto di questi giorni ai negozi di gastronomia più forniti. Dagli scaffali non sono spariti soltanto i generi tradizionali, ma anche tutti i prodotti più voluttuari. Certi negozianti sono stati costretti a dare letteralmente... i numeri. È il caso di un noto centro alimentare di via Battisti dove ogni cliente ha aspettato il proprio turno a seconda del numero progressivo che gli era stato assegnato. Un tabellone luminoso che segnalava il «piazzamento» dell'acquirente ha evitato contestazioni e richiamato al banco anche i più distratti. «La gente non ha badato a spese — conferma il titolare — orientandosi verso la merce di lusso. Prendiamo la pasta: quella a buon prezzo è rimasta lì, mentre è andata a ruba quella da 7 o addirittura da 11 mila lire al chilo».



Inversione di tendenza? Recupero della tradizione? Di certo c'è soltanto che la gente sembra orientata a restare in casa. Senza rinunciare però al gusto della cucina raffinata, da ristorante. E gli esercizi ne stanno risentendo. Le prenotazioni non sono quelle di una volta, il veglione non «tira» come dieci anni fa. Tra i ristoratori c'è un certo pessimismo. Il tutto esaurito è raro. Anche negli alberghi di più affermata tradizione. «È vero — ammettono in un noto hotel del centro cittadino — un certo calo c'è stato. Anche se aspettiamo ancora le ultime conferme».

Chi invece ha fatto l'en plein sono i ristoranti cinesi, in lenta ma sicura espansione a Trieste. Se proprio non si è voluto rinunciare al ristorante si è puntato sulla novità «esotica». E, soprattutto, sul prezzo basso. Un cenone con tutte le raffinatezze dell'hotel fine secolo costa infatti intorno alle 100 mila lire. Non tantissime, considerato il servizio, ma sempre troppe se paragonate alle circa 35 mila, bevande a parte, per otto portate, offerte dai piccoli templi della gastronomia orientale. Nuvolette di gamberi, antipasto alla cinese, spaghetti al riso, gamberoni, anitra arrosto, riso alla cantonese, tre delizie cinesi «a sorpresa», frutta e gelato fritto: un menù fuori dal consueto con finale classicissimo a base di spumante e panettone.

Sui club e i circoli privati va invece aperto un discorso a parte. Alcuni infatti hanno dovuto fare i conti con le recenti norme di sicurezza in materia di agibilità delle sale, che ha ridotto notevolmente il numero di spazi disponibili. Il «tutti a casa» deriva anche dall'impossibilità materiale di allestire maxi feste. Le compagnie numerose hanno dovuto così ripiegare su soluzioni domestiche. Nessun problema invece per i circoli più consolidati. I veglioni, a numero praticamente chiuso, sono stati, al solito, monopolizzati dagli habitué.

È il caso, tra gli altri, del Circolo ufficiali, del Tennis club e dell'Adriaco, che possono contare, anche per questo Capodanno, sulla solita cinquantina abbondante di invitati ciascuno. In altri ambienti più esclusivi il problema non si è neppure posto. L'assenza da Trieste per viaggi e vacanze sciistiche dei principali frequentatori ha fatto sfumare ogni velleità festaiola.

Quanto ai triestini che hanno deciso di iniziare l'anno «fuori porta», lo faranno nella stragrande maggioranza al solito modo: sulla neve. «È la destinazione tipica di Capodanno — dice Roberto Cividin, di una conosciuta agenzia di viaggi —. La mèta tradizionale è la Val Badia, ma ha trovato quest'inverno temibili concorrenti nella Carinzia e nel Tirolo. Il miglioramento dei collegamenti autostradali e i servizi decisamente buoni offerti a prezzi "italiani" hanno fatto presa su molti».

Seguono a ruota nella classifica dei viaggi di fine anno le ormai tradizionalissime puntate a Vienna, per il classico concerto, e nella vecchia Mitteleuropa (Budapest e Praga). In questo finale dell'86 sono state anche riscoperte Parigi e Londra.

Infine, per i patiti dell'abbronzatura invernale e soprattutto per chi ha potuto permetterselo, la destinazione obbligata è stata una sola: il Kenia. «Un vero e proprio boom» affermano gli operatori turistici, che insieme al giro del mondo «lampo» in 14 giorni all'Isola di Pasqua e alle Galapagos, ha caratterizzato i Capodanni più esclusivi.

M. F.

(1 - Continua)

PRIMA RIUNIONE A ROMA DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE PRESIEDUTO DA RUBBIA

150 miliardi, e ci sono tutti per realizzare il sincrotrone

Si è concluso con un appuntamento significativo il 1986 per l'Area di ricerca scientifica e tecnologica. Nei giorni scorsi, infatti, si è riunito per la prima volta, a Roma, il nuovo Consiglio di amministrazione della neo costituita SpA per la realizzazione del sincrotrone.

Il consiglio, presieduto dal premio Nobel prof. Carlo Rubbia, è costituito dal sig. Fulvio Anzellotti, dal prof. Luciano Fonda, dal prof. Giuseppe Biorci, dall'ing. Pier Maria Gerini, dal dott. Giorgio Rosso Cicogna, dal dott. Mirano Sancin, dal prof. Sergio Tazzari, dal dott. Romualdo Volpi e dall'ing. Vittorio Zanon. Nel corso della riunione, alla quale ha partecipato anche il ministro per la ricerca scientifica, sen. Luigi Granelli, sono state assegnate le cariche all'interno del consiglio stesso.

Vicepresidente è stato designato il commissario per l'Area di ricerca Fulvio Anzellotti, segretario il dott. Mirano Sancin, direttore dell'Area, mentre a ricoprire l'incarico di amministratore delegato è stato chiamato l'ing. Pier Maria Gerini. L'ing. Gerini, laureato in ingegneria elettronica presso il Politecnico di Milano, ha già ricoperto importanti incarichi in diverse aziende italiane ed estere nel settore nucleare e, attualmente, è a capo della Direzione sviluppo mercati della Ansaldo.

Nel corso della riunione è stato inoltre definito il piano della nuova società per il 1987, un piano caratterizzato soprattutto dall'avvio di una serie di rapporti con i numerosi scienziati italiani, attualmente impegnati all'estero, al fine di riportarli a lavorare nel nostro paese, proprio attraverso l'iniziativa del sincrotrone.

È stata infine costituita una commissione per lo studio del piano finanziario del progetto, un piano che prevede un impegno complessivo di 150 miliardi. Di questi, 45 miliardi sono già stati stanziati dall'Area, 30 dalla Regione, mentre i restanti 75 sono stati assicurati dal governo italiano.

Per lo stanziamento definitivo di questi ultimi 75 miliardi da parte del Cipe — Comitato interministeriale programmazione economica — manca soltanto la definizione del cosiddetto progetto concettuale da parte del comitato scientifico che si riunirà a Trieste, per l'ultima volta, il prossimo 26 gennaio. Il giorno successivo, sempre a Trieste, tornerà a riunirsi il consiglio di amministrazione della SpA per la realizzazione del sincrotrone.



Il prof. Carlo Rubbia

CALENDARIETTO

Oggi: S. Eugenio vescovo — Il sole sorge alle 7.46 e tramonta alle 16.29; la luna si leva alle 7.26 e cala alle 15.19.

Ieri: temperatura massima gradi 6,2, minima gradi 3,8; pressione millibar 1017,2 stazionaria; umidità 82 per cento; calma di vento; mare calmo con temperatura in superficie di gradi 9,8. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Goldoni 8, tel. 64144; via Belpoggio 4, tel. 306283; via L. Stock 9, (Roiano), tel. 414304; piazzale Valmaura 11; Sistiana, tel. 299751; Basovizza, tel. 226210; Aquilinia, tel. 274630 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Goldoni 8, tel. 64144; via Belpoggio 4, tel. 306283; via L. Stock 9, (Roiano), tel. 414304; piazzale Valmaura 11, tel. 812308; via Rossetti 33, tel. 727612; via Roma 16, tel. 631998. Sistiana tel. 299751, Basovizza tel. 226210, Aquilinia tel. 274630 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Rossetti 33, tel. 727612; via Roma 16, tel. 631998. Sistiana tel. 299751, Basovizza tel. 226210, Aquilinia tel. 274630 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

STATO CIVILE

27 dicembre

NATI: Pasquazzo Simone; Bianchi Gastone; Pellegrini Marco; Strinati Alessandra; Venturin Irene; Sedmasch Tajrim; Mayer-Grego Fabrizia.

MORTI: Dapretto Stella di anni 87, Sies Umberto 66, Pertot Irma 85, Gruber Marino 58, Carletti Ilda 77, Cravos Ada 80, Degrassi Maria Nives 73, Delise Beniamino 75, Visintin Silvano 68, Ceglar Giovanna 73, Tamburini Margherita 87, Cassetti Giuseppe 85, Richter Emilia 77, Hoermann Leopoldo 74, Bay Maria 87, Gregori Annamaria 42, Semela Eufemia 86, Schiulaz Sergio 45, Braico Domenico 70, Viterbo Tullio 83, Mantovani Italico 51, Vesnaver Giuseppe 80, Pullini Enea 79.

29 dicembre

NATI: Barisi Flavio, Novacco Ilaria, Meriggi Suhail, Bonini Matteo, Sganga Martina, Pestotti Giulia, Pecile Irene, Tassari Arianna, Vusio Beatrice, Grimalda Andrea Alessia.

MORTI: Purich Giovanna di anni 77, Sandrini Alice 96, Podrecca Giuseppina 85, Zaccaron Angelo 78, Furlan Guido 74, Trobez Cristina 50, Nichel Astore 71, Bertoldini Pietro 69, Fabris Luigia 83, Benussi Eufemia 70, Iust Luigia 80, Benci Antonia 71, Bahle Maria 87.

Federazione europea congressi

Si è tenuto nei giorni scorsi a Zurigo il congresso annuale della Federazione europea città di congressi, che riunisce ben 75 città europee. Trieste vi ha partecipato per la prima volta grazie al Consorzio PromoTrieste, recentemente ammesso nel prestigioso organismo.

Trieste per due anni rappresenterà le città italiane nel Consiglio direttivo, che si riunirà nella nostra città il 16-17 maggio 1987. Durante l'assemblea, svoltasi al Palazzo dei congressi di Zurigo, il Consorzio PromoTrieste ha presentato la nuova pubblicazione illustrativa del «Centro Congressi della Stazione Marittima» mettendo in rilievo la vocazione culturale e scientifica della città giuliana e in particolare le sue moderne strutture congressuali.

DENUNCIATO A PIEDE LIBERO UN «COLLEZIONISTA PRUDENTE»

Incatena i motorini rubati per paura degli altri ladri

Ruba motorini a spizzico e li lega a grappolo per non farseli rubare a sua volta: questa l'impresa di un uomo di 37 anni, Piero Pietri, abitante in via Udine 12, che è stato denunciato a piede libero dai carabinieri di via Cologna per furti continuati. A far scoprire i furti a catena (è proprio il caso di dirlo, visto che l'autore usava una grossa catena di ferro per legare poi il «bottino» a un palo) è stato uno dei derubati: il fattorino delle poste Giuseppe Spina di 24 anni.

Egli aveva subito giorni or sono il furto del proprio motorino che teneva parcheggiato nei pressi di casa. Andando a lavorare, e passando per la via Udine, sotto il porticato del palazzo dell'Inps, ha notato tra un «grappolo» di cinque mini-scooter anche il proprio. Il motorino che aveva preso il volo si trovava ora legato davanti ai suoi occhi.

Giuseppe Spina ha subito avvertito i carabinieri di via Cologna, ai quali ha spiegato ogni cosa. I militari dell'Arma, si sono recati sul posto e hanno così potuto accertare che tra i cinque motorini legati tutti assieme c'era effettivamente quello appartenente al fattorino postale. Perciò hanno provveduto a far segare la catena restituendo subito il mini-scooter al legittimo proprietario. Gli altri quattri sono stati caricati su un furgone e trasportati nella caserma di via Cologna. Contemporaneamente sono scattate le indagini.

I carabinieri hanno setacciato la zona di via Udine fermando alcuni ragazzotti che gravitano nella zona e sostano vicino le scuole di via Sant'Anastasio. I ragazzi si sono detti estranei ma hanno potuto dare utili indicazioni agli inquirenti. Così i carabinieri sono risaliti a Piero Pietri, che abita nello stesso rione.

L'uomo, invitato in caserma, ha dapprima negato tutto; poi ha cominciato ad ammettere e, alla fine, ha vuotato il sacco. Ha detto che oltre ai cinque motorini «parcheggiati» sotto il palazzo dell'Inps, egli ne aveva rubato altri tre. Due li aveva legati assieme (è proprio una mania) in via Sant'Anastasio e l'ultimo lo aveva nascosto — si fa per dire — nei pressi del giardino pubblico di via Giulia.

I carabinieri hanno controllato la veridicità delle dichiarazioni dell'uomo e così hanno recuperato altri tre scooter portandoli in caserma. Degli otto rubati tre hanno ritrovato il legittimo proprietario. Per altri cinque i militari dell'Arma si trovano un po' in difficoltà. Perciò i cittadini che hanno subito furti di ciclomotori e mini-scooter privi di targa possono rivolgersi ai carabinieri di via Cologna con documenti attestanti la proprietà dei motomezzi.

Chiusa per crollo via S. Silvestro

Crollo in Cittavecchia e transennamento di un tratto della via San Silvestro. È accaduto ieri, nel tardo pomeriggio, quando — erano le 17.15 — don Riccardo ha telefonato ai vigili del fuoco per informarli che nei pressi della vecchia chiesina di San Silvestro era crollata l'architrave del portone di un vecchio edificio disabitato. Dal distaccamento del Porto Vecchio è subito uscita una squadra al comando del capo Marone. I vigili, giunti sul posto hanno visto che anche la colonna che sorreggeva l'architrave era caduta e che il muro che sorregge la scala d'entrata per una lunghezza di una decina di metri era pericolante. I pompieri hanno avvertito il comando dei vigili urbani i quali hanno dirottato sul posto due pattuglie.

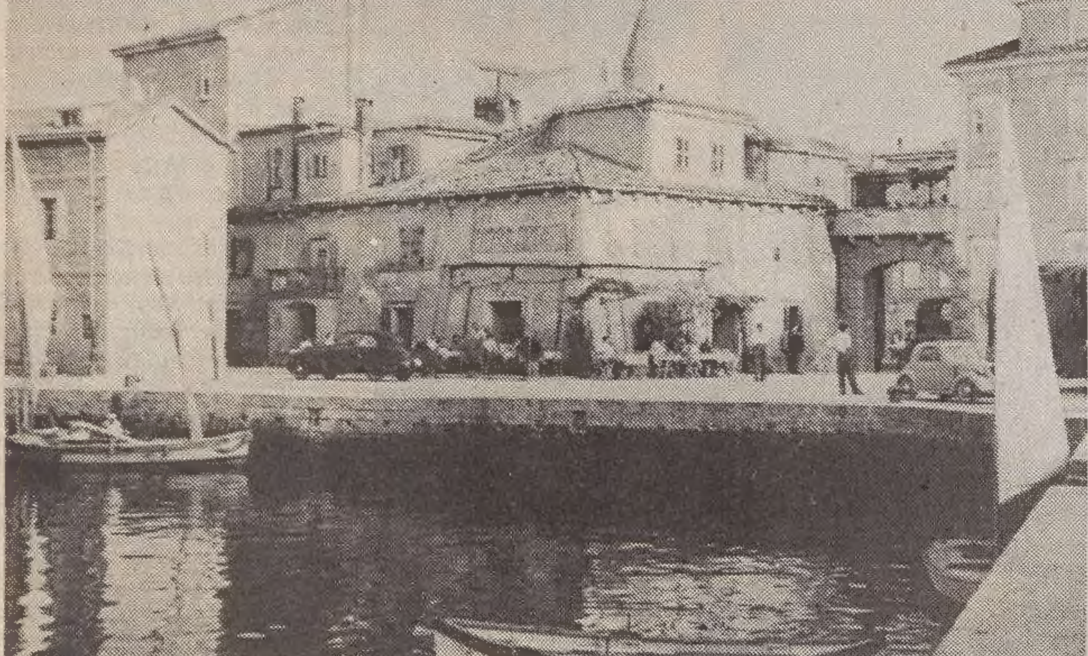
Mentre venivano bloccati gli accessi alla casa, è stato appreso che in quell'edificio usava passare la notte una donna, Jolanda, che entrava nello stabile attraverso la finestra.

Jolanda era infatti in casa. I vigili del fuoco l'hanno portata all'esterno e affidata quindi agli operatori del centro di igiene mentale di San Vito.

GIORNALE DI TRIESTE

ELENA STENER LASCIA DOPO UNA VITA AI FORNELLI

Muggia: chiude «da Hitler» Era una trattoria storica



La trattoria «da Hitler» di Muggia in una foto di parecchi anni fa

La sua specialità erano i sardoni, fritti, ovviamente. Per cinquantadue anni li ha preparati e serviti. Adesso, ormai stanca (è del 1919), ha venduto la licenza della sua trattoria e si è ritirata a vita privata. Parliamo di Elena Stener, matriarca della cucina muggesana: è stata lei la vera musa della più famosa trattoria della cittadina: «da Hitler».

Nome incredibile per una storia molto più semplice, ma lunga, densa di ricordi, insomma una vera storia. Dunque: Elena Stener, nata proprio a Muggia 67 anni fa, comincia subito ad aiutare il papà, l'indimenticabile Giacomo Stener, nelle varie trattorie che il futuro «simil-Fuhrer» gestirà via via.

Nel '26 i due aprono uno spaccio di vini in via Vittorio Emanuele III (l'attuale corso Puccini); l'anno dopo si trasferiscono nella trattoria «Alla Sanità» con licenza di trattoria e alcolici; nel '34 l'ultimo balzo: attraversata la strada rilevano la trattoria «All'Istria», in corte Nazario Sauro, nella casa che un tempo era stata il magazzino del sale, quando alle Noghere i muggesani estraevano ancora il prezioso minerale in concorrenza ai capodistriani.

Ma chi ha mai conosciuto la trattoria dei sardoni fritti, dagli interni simili al saloncino di un vaporetto come quello che collegava Muggia a Trieste, in vago sapore Liberty, col suo vero nome, «All'Istria»? Nessuno. Tutti la chiamavano — nella cittadina rossa fra le rosse — col sinistro soprannome: «da Hitler»!

Tutto perché Giacomo Stener ostentava (e curava spuntando baffetti e impomatando la frangetta) un'impressionante somiglianza con l'Adolfo d'infausta memoria. Forse lo spirito carnevalesco che i muggesani non abbandonano mai si estrinsecava anche in questo: nell'abbinare innocue mangiate di pesce fritto e polenta con un sinistro nome che evocava fame e lutti.

Fatto sta che «da Hitler» è diventata, grazie ai sardoni di Elena Stener, il locale più famoso di Muggia, noto in tutta la regione, citato in tutte le guide. E frequentato anche dall'intellighenzia locale. I più anziani ricordano i suoi avventori abituali, quasi dei pensionati: e cioè i vari Jurissevich, impiegato alla «sanità marittima»; Rudy Stefani «el soto barbier»; «Toni Nacia» (al secolo Antonio Millo). Personaggi che sembrano uscire pari pari dalle Maldobrie, autori — vuole la leggenda — delle migliori burle mai registrate negli annali del carnevale muggesano.

Ma «da Hitler» si faceva anche politica: negli anni roventi del fascismo nella trattoria sul porticciolo si riunivano gli anarchici muggesani, un gruppo piuttosto importante nella storia del movimento, fra i quali Bepi Dalmin e uno zio (per parte di madre) della stessa Elena Stener: Bonomo Merlato.

«Hitler» muore nel '59, sua moglie Augusta Merlato nel '63. Nel '66 Elena Stener si sposa con Gildo Parovel, col quale continua a mandare avanti la trattoria che adesso ha ceduto. In questi giorni si lavora ai restauri, mentre i muggesani fanno festa a Elena e marito. Ma le vecchie sedie nero-fumo sono accatastate fuori, sotto la pioggia. Roba da far voltare «Hitler» nella tomba.

L. Mi.

Ristrutturazione e ampliamento della Pia Casa: approvata la delibera

Il Comitato provinciale di controllo ha approvato la delibera delle Iippab che concede alla Svei spa — società particolarmente inserita nell'ambito delle strutture per anziani — del gruppo Iri-Italstat — la realizzazione degli interventi di ristrutturazione e ampliamento della Pia Casa di via Pascoli 31.

Il dott. Giorgio Satti, commissario amministratore dell'Istituto triestino interventi sociali (Itis) che ha presentato il progetto «Istituto 90» alla stampa e alla cittadinanza il 23 aprile scorso ha detto: «Si è voluto dare una risposta concreta al dramma degli anziani non autosufficienti con un progetto, che pone gli obiettivi e gli indirizzi da raggiungere, al fine di realizzare una struttura a dimensione d'uomo che raccoglie le più civili avanzate concezioni socio-assistenziali.

«Rappresenta — ha aggiunto — anche lo sforzo che fa l'ente pubblico per contrastare l'incontrollato proliferare di case private, spesso vere e proprie aziende a carattere speculativo, e salvaguardare la dignità degli anziani abolendo gli antichi cameroni con la realizzazione di comode stanzette a due letti, superamento delle barriere architettoniche e la creazione di ampi spazi verdi».

■ AZIENDE — L'Ufficio provinciale del Lavoro e della M.o. di Trieste invita le aziende a inviare, entro il 15 gennaio 1987, l'elenco di tutto il personale dipendente alla data del 31 dicembre 1986, specificando i nominativi degli apprendisti, dei giovani assunti con contratto di formazione-lavoro ex art. 3 L. 863/84.



Visita in Provincia

Un primo approccio al problema dell'utilizzo del comprensorio dell'ex ospedale psichiatrico provinciale è stato al centro di un cordiale colloquio intercorso tra il presidente della Provincia Dario Locchi e il neoeletto presidente dell'Usl Triestina Bevilacqua, in visita di cortesia a palazzo Galatti.

L'area dell'ex Opp costituisce uno dei punti qualificanti dei futuri programmi dell'amministrazione presieduta da Locchi. Su di essa sorgerà infatti, con i progetti integrati regionali, una vera e propria cittadella fornita di strutture didattiche, mediche e via dicendo. I lavori dovrebbero cominciare già nel 1987. *(Foto Mauro)*

In poche righe

Bando di concorso per 108 alloggi

Il Sicet (Sindacato inquilini casa e territorio) comunica che dal giorno 22 dicembre è aperto un bando di concorso del Comune di Trieste per l'assegnazione in locazione semplice di 108 alloggi in v. Grego 46 e 48 (Borgo S. Sergio). Possono presentare domanda coloro nei cui confronti siano stati emessi provvedimenti esecutivi di rilascio di immobili locati a uso abitazione (non motivati da morosità). Il bando si chiuderà improrogabilmente alle ore 14 del giorno 20 gennaio 1987.

Nei nostri uffici di via San Francesco 4 con orario 9-12 e 16-19 e di v. San Spiridione 7 alla Cisl, con orario 18-19 escluso il sabato, funzionerà un servizio di consulenza e assistenza per la compilazione delle domande che verranno poi inoltrate agli uffici competenti a nostra cura. Tutti coloro che intendono partecipare al suddetto bando possono rivolgersi al Sicet.

Orari bus Act per Capodanno

La direzione dell'Azienda consorziale trasporti informa che il servizio sulle linee di trasporto alla vigilia di Capodanno avrà termine entro le ore 22 e nei giorni di Capodanno avrà inizio circa alle ore 7. Contemporaneamente, fino al 6 gennaio, alcune linee potranno subire variazioni di orario adeguate alle modificate necessità dell'utenza nel periodo delle vacanze scolastiche.

Ancora chiusa la strada per la GmT

È stata prorogata a partire dalle 24 di domani fino alle 24 del 30 giugno 1987 la chiusura al traffico delle rampe di collegamento tra la strada della Rosandra e lo stabilimento della Grandi motori.

Distribuzione tessere agevolate Act

Si informano i concessionari delle tessere agevolate Act che le tessere relative al mese di gennaio verranno distribuite oggi e domani negli uffici amministrativi della Casa di riposo. Le persone interessate sono pregate di presentarsi con la fotocopia dei mod. 740-101 e 201 relativi a tutti i componenti il nucleo familiare.

Te Deum nel Duomo di Gorizia

L'arcivescovo padre Antonio Vitale Bommarco presiederà domani sera, alle 19, nella chiesa metropolitana, la messa di ringraziamento di fine anno assistito dai sacerdoti della città. Nell'occasione di presule rivolgerà ai fedeli della diocesi il discorso di fine anno.

Il rito sarà accompagnato dalla corale «Fogar» del Duomo diretta dal maestro Fulvio Madotto. Saranno eseguiti brani religiosi e natalizi e la «Breve messa solenne» del compositore goriziano Giuseppe Bradaschia. All'organo sarà Alessandro Argentini.

CONTRIBUTO DEL FONDO TRIESTE ALLA COOPERATIVA DELLE NOGHERE

Cento milioni per i laghetti

Fra interramenti, discariche lecite e abusive, depositi di immondizie, è già un miracolo che esistano ancora: sono i laghetti delle Noghere, alimentati dalle acque del Rio Ospo, a cavallo fra i tre comuni di Trieste, San Dorligo e Muggia.

Laghetti comunissimi, nati dall'attività di escavazione di una fabbrica di laterizi, ma di vitale importanza, per questa zona, perché sono l'unico habitat di acqua dolce esistente. Vi svernano germani e alzavole, fischioni e moriglioni, e altre diecine di uccelli, palmipedi e migratori.

Nelle loro acque, dove qualche sconsiderato non ha rovesciato liquami mortali, vive acquattato il luccio sempre in caccia, nuotano sornioni i cavedani, saltano le alborelle. Gracidano le rane, le bisce nidificano nei canneti delle rive. Insomma, un habitat naturale, un'oasi: se non fosse per la mano dell'uomo, che prima crea, e poi distrugge.

E sui laghetti incombono ben altre minacce: l'interramento per ricavarvi altre superfici industriali; il progetto della centrale dell'Enel, che qualora sorgesse stravolgerebbe tutta la zona circostante (o quantomeno la inquinerebbe ancora di più). Senza contare tutti i camion che di notte ci scaricano già laterizi, terra, rifiuti urbani e industriali, materassi e mobili sfasciati, e così via.



Ma finalmente qualcosa si muove: è di questi giorni la notizia che il Fondo Trieste ha concesso un finanziamento di 100 milioni nell'ambito del progetto per favorire l'occupazione nella provincia, al Comune di Trieste. Con questi soldi sarà possibile rilevare la zona dall'Ezit e affidarla in concessione a una cooperativa di gente del posto che si impegnerà a risanare l'ambiente e a usare gli specchi d'acqua per allevare pesci e per farci pescare (a pagamento, si suppone) i gitanti domenicali.

Un'idea che Claudio Mutton, ex assessore indipendente al Comune di Muggia, ha perseguito con tenacia per anni: prima fondando la cooperativa, poi presentando i progetti per ottenere i finanziamenti. Adesso dunque arriveranno i soldi: necessari per salvare la zona, e per avviare un'attività che potrebbe dare lavoro a più di qualche famiglia. E contribuire al rilancio turistico della zona: se i laghetti delle Noghere non saranno tramutati in semplici vasche d'allevamento, ma verranno aperti anche alla gente, dopo un'opportuna pulizia delle sponde potranno diventare un'oasi dove fare birdwatching, dove portare i bambini a vedere cos'è un'anitra selvatica che vive in libertà, dove pescare in pace.

E forse sarebbe opportuno che una buona volta si arrivasse, tramite il Comune, a un accordo fra cooperativa e Fips (la Federazione italiana pescatori sportivi), che alle Noghere aveva già pensato. Due anni fa, infatti, la zona era stata interdetta alla pesca perché si pensava di seminare avannotti di carpa: ma beghe e contrasti fra Fips e cooperativa avevano bloccato tutto.

Se ora invece si riuscirà a creare una sinergia fra i contributi alla cooperativa e l'intervento tutorio della Fips, forse per i laghetti sarà la salvezza. Sempreché qualcuno, una buona volta, si decida a multare chi inquina abusivamente.

L. Mi.

Rinnovato il consiglio direttivo del Movimento donne Trieste

Il Movimento donne Trieste ha nei giorni scorsi rinnovato i propri organi direttivi con la riconferma a presidente per il prossimo anno di Lori Gambassini. Sono membri del consiglio direttivo: Giuliana Adriani, Renata Cargnelli, Liliana Galassi, Dora Loik, Neva Tagliaferro e Stefania Udina.

Per il 1987 il Movimento donne Trieste ha in programma una fitta serie di manifestazioni in linea con i suoi scopi, tra i quali anche quelli di far meglio conoscere le più importanti e controverse realtà cittadine.

Il Movimento donne Trieste per i problemi sociali ha iniziato a operare nel 1979 e da allora si è articolato su numerosissime attività promozionali, assistenziali e di difesa degli interessi e del patrimonio sociale, politico, culturale ed economico della città.

In particolare evidenza il gruppo assistenza anziani che svolge la sua opera tra le persone più bisognose e altrimenti senza appoggi, portando non solo aiuto economico e pratico, ma anche una calda solidarietà morale. Si devono ricordare anche le campagne svolte dal Movimento donne Trieste a favore del mantenimento della cardiochirurgia a Trieste e la raccolta di firme per ottenere finalmente i contingenti agevolati per Trieste.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Francesco Bonmassar nel X anniversario (30/12) dai familiari 200.000 pro fondo Francesco Bonmassar.

In memoria di Maria Dorligo (26/12) da Silva Gregori 50.000 pro Istituto Rittemeyer.

In memoria di Eugenio Goslino per l'onomastico (30/12) da mamma e papà 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo; dai nipoti 20.000 pro Astad.

In memoria di Giorgina Jajac nel XIX anniversario dalla famiglia 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Mario Langella nell'XI anniversario dai familiari 30.000 pro comunità famiglia Opicina, 30.000 pro Agmen.

In memoria di Luigi Martin nell'VIII anniversario (30/12) dalla moglie e figlia 50.000 pro Ass. Cai XXX Ottobre.

In memoria di Bianca Mazzan nel XIV anniversario (30/12) dalle figlie 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Iolanda Mirolo nel III anniversario (27/12) dalla sorella Linda 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Elisabetta Pegolo nel XXV anniversario (30/12) dalla figlia Norma 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonio Pompilio (18/10), Michele Pompilio (18/10) e Laura ved. Pompilio (9/12) da Rina Minca 15.000 pro Astad.

In memoria di Giovanni Preda nel V anniversario dalla moglie e figlie 100.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Mario Radoslovich per il compleanno (24/12) dalla moglie 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Aldo Semitz nel I anniversario (30/12) dalla moglie Antonietta e figlie Ondina e Fiorella 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Alfredo Steffani nel V anniversario (25/12) dalla moglie 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Ermanno Virneri dagli inquilini di via Cigotti 1 165.000 pro Agmen.

In memoria di Gina Macutz per il Santo Natale da N. N. 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 100.000 pro Istituto Burlo Garofolo, 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).

Per il S. Natale da Nerina Zetto Gregori 10.000 pro Villaggio del Fanciullo, 10.000 pro Educandato Gesù Bambino.

In memoria della baronessa Margherita D'Aumiller di Vandac ved. Cosulich da Grazia Novaro 10.000 pro Lega nazionale, 10.000 pro Unione degli istriani; da Luzula Iviani e Wanda Tarabochia 50.000 pro Sogit.

In memoria di Bruno Davi dalle famiglie Davi-Giordano 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Gianna Giagoni Loser da Nella, Marialetizia e Gianna Lorenzini 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria del prof. Renato Collini da tutto il personale della scuola media «Rismondo» 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 100.000 pro Istituto Burlo Garofolo, 100.000 pro Infanzia abbandonata.

In memoria di Ines Maranzana-Paschini dalle Officine Laboranti 300.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro.

In memoria di Rodolfo Lapel dalla moglie e figli 50.000 pro Anffas.

In memoria dei propri parenti e collaboratori da Primo Rovis 3.000.000 pro Associazione amici del cuore (prof. Camerini, dott. Scardi, dott. Branchini), 1.000.000 pro Itis, 1.000.000 pro istituto Burlo Garofolo, 1.000.000 pro Pro Senectute, 1.000.000 pro Centro provinciale mastectomizzate, 1.000.000 pro Associazione donatori di organi, 1.000.000 pro Associazione volontari ospedalieri, 1.000.000 pro Lega tumori Manni, 1.000.000 pro Associazione donatori di sangue, 500.000 pro Divisione neurologica prof. Cazzato, 500.000 pro Banca del sangue, 500.000 pro Casa della fanciulla orfanotr. S. Giuseppe, 500.000 pro Casa dell'accoglienza «Stella del mare», 500.000 pro Villaggio del fanciullo, 500.000 pro Unione italiana ciechi, 500.000 pro istituto ciechi Rittmeyer, 500.000 pro Aia spastici, 500.000 pro Comunità famiglia Opicina, 500.000 pro Opera pia educandato Gesù Bambino, 500.000 pro Piccole suore dell'Assunzione, 500.000 pro Anffas, 500.000 pro Associazione giovani diabetici, 500.000 pro Associazione per l'assistenza ai bambini audiolesi, 500.000 pro Agmen, 500.000 pro Croce rossa italiana, 500.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 500.000 pro Pia casa Gentilomo, 500.000 pro Centro emodialisi, 300.000 pro Banda comunale Giuseppe Verdi, 300.000 pro Sogit, 300.000 pro oratorio S. Giovanni Bosco, 200.000 pro Astad, 200.000 pro Enpa.

In memoria di Santina Martelli dalle fam. Compara, Bernetti e Segnani 30.000 pro Astad.

In memoria di Rino Mondualdi dalla moglie Rosina, Primo e Bianca 50.000, dalla fam. Davi 20.000 pro Astad.

In memoria di Salvatore Bon da Irene e Silva 50.000 pro Fameia capodistriana, 50.000 pro Voce Giuliana.

In memoria di Ottorino Moro dalla famiglia Aldo Mosetti 40.000 pro Pro Senectute (pranzi di Natale).

In memoria di Cornelio Paulin da Giovanna Lestan 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

In memoria di Mary Polacco dalle amiche del Cif 170.000 pro Centro italiano femminile.

In memoria di Hilde Preksp da Roberto e Mariuccia Vitas 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Ravbar ved. Brizzi da D. e P. Stok 30.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Nello Savadori dal fratello Guido 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria della piccola Francesca Segovini da Bruna Brill 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Maria Sore ved. Cossovel da Laura Godena 20.000 pro Lega contro i tumori Manni.

In memoria di Cesare Soume Struthers da Giulietta Grioni e figli 50.000 pro Airc.

In memoria di Zonta Ernesto dalla figlia Ida 50.000 pro Ass. it. per la ricerca sul cancro Milano.

In memoria di M. C. da O. C. 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di tutti i loro defunti da Serena, Diego, Claudia, Mariella e Orietta 45.000 pro Astad.

In memoria di tutti i loro morti da Gisy e Bruno 100.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del dott. Alberto Argentieri da Rosina e Aldo Salvi 20.000 pro Chiesa S. Pio X.

In memoria di Giorgia Berzè da Stella e Sergio 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini cerebrolesi).

In memoria di Laura Morassi da Nino e Milena Senigaglia 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Marcello Braico da Wanda Esopi 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Lucy Bradaschia da Nelly, Nives, Marcella e Rita 100.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Maria Brizzi dalla fam. Brandolin 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del nonno Carmelo Caraffa da Annalisa 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Guido Cassoni da Adelina Invernizzi 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Luigia Cavallari in Ciriello dai colleghi civici musei di storia e arte 92.000 pro Casa di riposo S. Domenico.

In memoria del prof. Claudio Cergol da Giuseppe Cerasso 20.000 pro Astad.

In memoria di Mario Cervani da Lucio e Nicoletta Lovisato 30.000 pro Cassa previdenza medici ammalati.

In memoria di Giacomo Ciani da Eleonora Ciani 50.000 pro Lega tumori Manni, 50.000 pro Astad.

In memoria di Stefania Clai da Stella e Sergio De Monte 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini cerebrolesi).

In memoria di Bruno Curtolo dall'amico d'infanzia Ceci 15.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Carli da Antonio e Nada Canciani 50.000 pro Mani Tese.

In memoria di Mariucci de Beden Bernardon da Giovanna e Laura Cattaruzza 10.000 pro Pro Senectute, 10.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

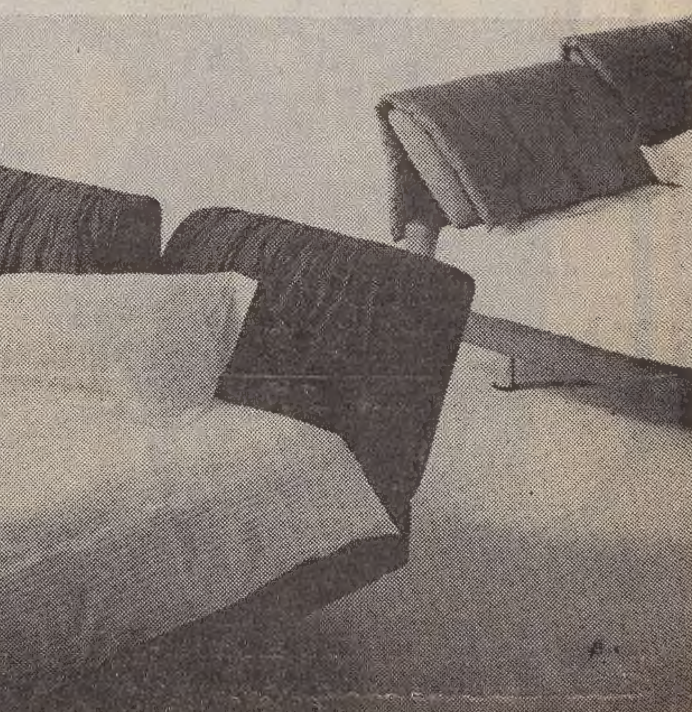
In memoria di Giannetto Farci da Federico e Jolanda Nappo 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Liliana Ferfoglia dalla nipote Federica 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da Mariuccia e Berto 100.000, da Liliana e Jolanda Catania 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della mamma Adele Crevatin ved. Fermo e del cugino Massimiliano Crevatin da Gino 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Alberto Kobal da Edoardo Cibin e famiglia 20.000 pro Agmen.

L'elargizione versata dalla zia Lisa in memoria di Nora Marino pubblicata su «Il Piccolo» del 28 dicembre 1986 deve intendersi di L. 25.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini handicappati).



GIORNALE DI TRIESTE

L'argomento di oggi

La «Starcam 300 A», una macchina della quale si continua a discutere

La presidenza dell'Usl parla di un'approvazione comunale mancante Intanto Medicina nucleare afferma che è collocata al posto giusto

Il presidente dell'Unità sanitaria locale, dott. Claudio Bevilacqua, ci scrive.

In riferimento all'articolo comparso su «Il Piccolo» in data 23 dicembre dal titolo «Via Crucis della Starcam ancora nel posto sbagliato», questa presidenza ha immediatamente interessato la Sovrintendenza sanitaria del presidio ospedaliero che così ha riscontrato:

«L'articolo di cronaca riflette una necessaria cautela preliminare nelle iniziative benemerite di intervento a sostegno delle attività ospedaliere: la verifica, cioè, della compatibilità nel rispetto della vigente legislazione particolarmente complessa con plurimi interventi di competenza nella materia dell'impiego di sorgenti radioattive non sigillate, quali sono gli isotopi».

Nel testo dell'articolo è la risposta, appunto dove di annota «...Si è appreso che mancava ancora l'autorizzazione da parte del Comune per uno scarico fognario, indispensabile per la macchina. Tutto si è fermato nuovamente...».

Al momento detta approvazione è intervenuta e pertanto il progetto potrà essere esaminato e, ci si augura, approvato da parte dell'Ufficio tecnico comunale-sezione fognature, previa verifica presso il Settore igiene pubblica ed ecologia dell'Usl.

Circa l'attività della Divisione di cardiochirurgia, questa si trova attualmente nella fase prevista di ristrutturazione ambientale per allineamento alle dimensioni operative richieste. Secondo i piani previsti, il settore degenza ordinaria è stato già sgomberato e alla terapia intensiva rimane un unico degente nella fase di pre-dimissione.

L'impresa ha già iniziato gli interventi preparatori e, con mercoledì 7 gennaio avranno inizio i lavori di aggressione alle strutture murarie.

Claudio Bevilacqua

Dal prof. Sergio Lin, primario del servizio di medicina nucleare dell'Usl Triestina riceviamo e pubblichiamo.

Desta meraviglia il leggere nel «Piccolo» che la Starcam 300 A, gamma-camera, ormai famosa per le numerose citazioni a essa dedicate di tempo in tempo dal giornale, si trova ancora nel posto sbagliato.

Il comm. Rovis, in perfetta buona fede e per l'entusiasmo che anima le sue brillanti iniziative in favore dei cardiopatici, forse non si rende conto che la Starcam è attualmente nel posto «giusto» e cioè nell'ambito del Servizio di medicina nucleare che è la struttura giuridicamente idonea e autorizzata dallo Stato a utilizzare materiale radioattivo sotto forma «non sigillata» e cioè i radioisotopi che vengono impiegati nelle indagini di cardiologia nucleare.

La collocazione della macchina della divisione di cardiologia del prof. Camerini permetterà certamente di avere l'apparecchiatura molto più vicina all'unità coronarica con minori disagi per l'ammalato e con la possibilità di avere a portata di mano tutti i presidi cardiologici colà esistenti, ma per evitare ogni errata interpretazione è bene precisare fin d'ora che i locali in apprestamento di cui parla il comm. Rovis costituiranno, come risulta dalla corrispondenza in corso per l'ottenimento delle necessarie autorizzazioni operative, una sezione staccata di cardiologia nucleare che dipenderà direttamente, sia amministrativamente sia funzionalmente, dal Servizio di medicina nucleare.

È evidente che la nuova struttura si avvarrà della preziosa collaborazione dei colleghi cardiologi per quanto riguarda la cura del paziente durante l'esecuzione di esami «a rischio» e per un comune indirizzo nella diagnostica clinica. Infatti è bene ricordare che i disposti di legge tutt'ora vigenti richiedono che siano i medici nucleari a utilizzare a scopo diagnostico i radioisotopi qualunque sia la branca specialistica per la quale essi vengono impiegati.

Tengo comunque a sottolineare che, con la gamma-camera tomografica a grande campo da molti anni in dotazione al Servizio di medicina nucleare, sono stati eseguiti dal 1983 trecento esami di angiocardioscintigrafia nucleare in tutto e per tutto uguali a quelli che verranno nel futuro eseguiti con la Starcam.

Sergio Lin

SEGNALAZIONI

Agmen riconoscente

Il «grande cuore di Trieste» ha risposto all'appello. «La presenza di 4 mila persone ha coronato di successo la manifestazione sportiva a scopo benefico, svoltasi al Palasport di Trieste il 15 dicembre.

L'Agmen (Associazione genitori malati emopatici-neoplastici del Friuli-Venezia Giulia) ringrazia la cittadinanza e tutti coloro che hanno collaborato alla perfetta riuscita della serata e in particolare: l'amministrazione comunale, per la concessione del palazzetto, il Coni, la Cassa di risparmio di Trieste per la sponsorizzazione e il vicesindaco Augusto Seghene.

Per «tanto» ricevuto, l'Agmen esprime la sua profonda gratitudine all'Ussi (Unione stampa sportiva italiana) e per ultimo, non certo in ordine d'importanza, ai veri protagonisti della manifestazione, i generosi atleti delle tre squadre più amate dal pubblico triestino: Triestina-Stefanel-Cividin, e gli sportivissimi giornalisti.

Stadi o palestre?

Ho due figlie di sedici e nove anni; nessuna delle due fa ginnastica a scuola, perché, o non c'è la palestra, o essa è inagibile.

In tale situazione quale amministratore ha il coraggio di proporre la costruzione di uno stadio, oltretutto per una società con finalità più economiche che sportive che di triestino ha solo il nome e nel momento in cui in altre città sono queste società a farsi carico del problema?

S. C.

Medici in sciopero L'Ordine replica

Il presidente dell'Ordine dei medici, dott. Romano Botteghelli, ci scrive:

Con vivo rammarico ho preso visione della segnalazione pubblicata su «Il Piccolo» dal titolo «Ma la visita a pagamento diventa un' "estorsione"» a firma Cgil. L'espressione del mio rincrescimento non è veramente attenuata dal fatto che ci si trovi in un periodo di estrema tensione sindacale, in cui il controllo dei propri atteggiamenti può sfuggire a chi è più emotivamente impegnato; viceversa, ritengo che proprio coloro che hanno in prima persona la responsabilità di gestire e coordinare gli interessi dei lavoratori debbano dare fermissima prova di equilibrio.

Le evidenti grossolane inesattezze contenute nell'articolo, oltre a confondere il lettore non a completa conoscenza dei problemi, sono profondamente offensive per la dignità personale, prima che professionale del medico.

Prendiamo atto con dispiacere che una associazione sindacale, ricca di impegno, di tradizione e di cultura, utilizza nella sua dialettica forme e modi tipici di un sindacalismo deteriore.

Romano Botteghelli

Una bruttura in piazza Goldoni



Care Segnalazioni, la foto che vi allego non riproduce la casa di un povero paese: è un edificio posto nella piazza centrale di una città che ama definirsi mitteleuropea e con vocazioni turistiche.

Ora, o la legge è ingiusta, se ha costretto me a chiedere il condono per una piccola verandina seminascosta e consente nel contempo certe brutture, o mancano i controlli (che non mi sembrano così difficili, visto che il... monumento è bene in vista avanti agli occhi di mezza città).

Certo che in un Comune che ha consentito Rozzol Melara, il degrado dell'ex manicomio di San Giovanni, il costruendo palazzone di Campo Marzio e altre nefandezze architettoniche, è possibile che case come quella riprodotta nella foto e altre simili che si trovano nelle vicinanze continuino tranquillamente a deturpare questa sempre meno bella città.

I nostri vecchi Berlam, Nordio, Valle, Mollari, ci hanno lasciato un centro non ricco di monumenti, ma tuttavia armonioso ed equilibrato e dignitoso nei suoi edifici e nelle linee architettoniche degli stessi. Cosa proverebbero se sapessero della fine che sta facendo questa loro eredità?

Non bastava la sporcizia, il caos dei posteggi selvaggi, non bastava l'incuria del verde e la segnaletica sporca e carente.

L'estetica è un fatto soggettivo (entro certi limiti); ma quando una cosa è brutta per tutti, vuol dire che è oggettivamente brutta (dicendo «tutti» si fa ovviamente eccezione per gli eventuali autori, ma — dice un proverbio istriano — «anche a la scimia ghe par bei i sui scimioti»...).

Lettera firmata

ALUNNI DELLA «CODERMATZ» IN VISITA AL PICCOLO

Curiosando in tipografia



(Foto di Montenero)

Accompagnati dalla professoressa Poberai, gli allievi della classe terza A della scuola media «Codermatz» hanno visitato lo stabilimento tipografico de «Il Piccolo». Grande è stata la curiosità dei giovani ospiti attorno alle macchine che forgiano il nostro giornale

I lavori al «Tartini»

Dall'impresa di costruzioni edili «Savino Spa» riceviamo:

Egregio direttore, il suo giornale, nell'edizione di lunedì 22 dicembre ha pubblicato una nota del Comune relativa ai lavori di ristrutturazione del Conservatorio Tartini e, in particolare sulla visita effettuata dalla commissione consiliare lavori pubblici.

Senza entrare nel merito della nota, sul contenuto della quale non ho osservazioni da fare, ritengo che il particolare riguardante il ritardo, evidenziato dal titolo, possa venir ritenuto, come generalmente avviene, conseguenza derivata da inadempienza addebitabile all'esecutore dei lavori. Tutto ciò, ingenerando la sfavorevole opinione che l'opera abbia un prolungamento anomalo dei tempi di esecuzione.

Desidero invece chiarire che, nel caso, i lavori previsti e richiesti per la prima fase sono stati eseguiti nei tempi contrattualmente stabiliti; che inoltre sono state eseguite, dove possibile, opere relative alle due fasi successive e che sempre per queste sono già pronti i serramenti in legno e in alluminio.

Le fasi successive potranno avere ripresa soltanto dopo che il Conservatorio, che non ha mai interrotto il normale svolgimento delle lezioni, si sarà sistemato nella parte ultimata.

Tanti progetti a Muggia per il Turismo

In occasione dei festeggiamenti per il 25° anno di fondazione della Fiavet, svoltisi recentemente a Trieste, l'assessore regionale al turismo Vespasiano, nel suo messaggio di saluto ha dichiarato, tra l'altro, «che in una realtà regionale in continuo movimento, Trieste appare in posizione arretrata» e ha concluso che «non si può più passare il tempo a pensare progetti, bisogna metterli in atto».

Mentre mi dichiaro d'accordo con l'assessore regionale, mi preme altresì sottolineare con forza che, se a Trieste si continua a pensare, a Muggia i progetti esecutivi non mancano e sono di notevole valore e portata e che, se attuati, potrebbero imprimere una svolta positiva non solo allo sviluppo turistico di Muggia, ma dell'intera provincia.

Disgraziatamente tutto ciò finora non è avvenuta perché questi progetti sono stati per anni ignorati ed a volte persino osteggiati da uomini, enti, partiti e istituzioni che a Trieste e nella Regione contano e determinano; e nel caso di Muggia hanno determinato l'immobilismo più deprimente.

Gli atteggiamenti verso «Marine Muja», «Acquario» ed altri ancora che tralascio per brevità, sono episodi che lasciano perplessi ed amareggiati. In presenza di questi fatti è estremamente difficile per i muggesani farsi una ragione per un comportamento tanto indifferente nei confronti di imprenditori che vogliono investire decine di miliardi e quindi rischiare in proprio, per realizzare strutture produttive che, in una realtà come quella muggesana, fortemente penalizzata per la liquidazione del suo patrimonio industriale, significherebbero la creazione di posti di lavoro per i giovani.

Egregio assessore, se lei crede fermamente nelle affermazioni che ha fatto ai festeggiamenti della Fiavet, ed io non ho certamente alcun motivo per dubitare che siano state sincere, venga a Muggia in forma ufficiale.

Galliano Donadel (Consigliere dell'Azienda di soggiorno di Trieste)

La rassegna delle gallerie

Pittografie demoniache di Fulchiati - Lapenna e Morando, due maestri a confronto

Pittografie di Fulvio Fulchiati, fotografo parmense, allo Studio Phi. Guardandole da lontano, queste enormi superfici percorse da grossi e fulminei tracciati sembrano raccontare la storia della pittura americana dall'espressionismo astratto alle risonanze transavanguardistiche. Quando ci avviciniamo e tocchiamo con mano la pellicola fotografica a colori di cui sono fatte, ci accorgiamo che è tutt'altra cosa. Si sente odore di bruciato.

Sono impronte demoniache, trasformazioni della materia preparata dalla sofistica sovrapposizione di emulsioni stratificate e sottoposte poi a rapidi trattamenti alchemici. Riflessi argentei, bluastri, rossastri guizzano ai confini dei territori inceneriti. Sono colori che non avevamo mai visto, che sfuggono all'osservazione.

Si dice che Fulchiati espone la pellicola vergine alla luce del sole e che interviene poi con rapide pennellate di acidi rivelatori, così da differenziare nelle varie zone i processi di sviluppo e fissaggio a seconda del tempo intercorso dall'inizio dell'esposizione e del tipo di agente chimico impiegato. Ma io penso che il procedimento abbia qualche segreto, come quello degli alchimisti.

Marina Nella Truant riferisce nella presentazione che Fulchiati fa parte del Gruppo ricerca percezione globale Abrecal e che questo lavoro si innesta sul filone delle Ossidazioni di Nino Migliori, puntando però, a differenza di quello, «sulla commistione fra fotografia e pittura, sulla visualizzazione del gesto, sul congelare l'azione ed il suo essere lavoro e manualità».

Fredy Lapenna e Paolo Morando alla Sterling Europea. Un nuovo luogo d'arte si è aperto in via Martiri della Libertà 13/A. E' l'agenzia di Trieste della Sterling Europea s.r.l., azienda promozionale del settore, ed ospita la mostra inaugurale «Due Maestri a confronto».

Sospese fra l'astrazione geometrica e un ultimo lontano ricordo naturalistico, a cui gli svolgimenti organici delle forme si agganciano, le figure di Fredy Lapenna si librano nel vuoto denso di colore. Frammenti di ali — giallo, rosso, bianco — entrano in collisione fra di loro, determinano reciproci antagonismi, e muovono così il sistema di piani al quale appartengono.

Quando codesto conflitto aereo porta all'addensamento e alla frammentazione delle parti che precipitano verso la profondità della terza dimensione. La componente organicistica diventa più evidente, come se lo scontro generasse animali di specie sconosciuta nella fantasia del divenire policromo.

La fantasticità del paesaggio e dei personaggi precede, invece, per Paolo Morando il raffigurare pittorico che adegua forme e colori alla pesante consistenza dei fantasmi emergenti dalle tele.

I quadri hanno alle spalle una genealogia inconfutabile: Arnold Boecklin, Giorgio de Chirico, Alberto Savinio, Arturo Nathan.

Come i pittori dell'Europa orientale ritenevano invalicabili i limiti dell'iconografia sacra, così Morando è fedele interprete della tenebrosa mitologia canonizzata in una precisa tradizione moderna. Concede a se stesso soltanto la libertà di un fare pittorico più impetuoso e sommario rispetto agli originali: è il passaggio dal Rinascimento al Manierismo.

G. M.

Mostre d'arte

Liana Silvestri e Roberto Pison alla Comunale

Si è inaugurata alla sala comunale d'arte di piazza dell'Unità d'Italia una mostra degli artisti Liana Silvestri e Roberto Pison. Potrà essere visitata fino al 7 gennaio con il seguente orario: feriali 10-13; 17-20. Festivi: 10-13.

Galleria Sant'Elena
SPONZA

Palazzo Costanzi
40ª MOSTRA REGIONALE D'ARTE
Giornata offerta da A.N.D. s.r.l.
TRIESTE - UDINE

Galleria Banelli
Via Banelli 10 (Servola)
MIRKO BASALDELLA

Galleria Cartesius
IMMAGINI POETICHE

ORE DELLA CITTA'

Corso di dizione

L'Aitl (Association internationale du temps libre), organizza un corso di dizione italiana diretto dall'attore Mario Pardini. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi in via S. Francesco 23, I piano, tel. 733800, da lunedì a venerdì dalle 17.30 alle 19.30.

Francese turistico

L'Aitl (Association internationale du temps libre), indice un corso di francese turistico sotto la direzione di Mario Pardini. Non è richiesta alcuna conoscenza di base. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi in via S. Francesco 23, I piano, tel. 33800 da lunedì a venerdì dalle 17.30 alle 19.30.

Ginnastica psicofisica

L'Aitl (Association internationale du temps libre), comunica che sono aperte l'iscrizioni al corso di ginnastica psicofisica. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi in via S. Francesco 23, I piano, tel. 733800 da lunedì a venerdì dalle 17.30 alle 19.30.

Lavoro a maglia

L'Aitl (Association internationale du temps libre), promuove un corso per bambine di lavoro a maglia. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi all'Aitl di via S. Francesco 23, I piano, tel. 733800 da lunedì a venerdì dalle 17.30 alle 19.30.

Filo diretto Gau

Una linea che ti ascolta, ti comprende, ti aiuta. Telefona al 767333 dal lunedì al sabato, esclusi i festivi, dalle 17.30 alle 21.30.

Corsi di sci a Ravascletto

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di sci (specialità discesa e fondo) organizzati dallo Sci Club 70 sulle nevi di Ravascletto, che avranno inizio il giorno 18 gennaio 1987. Per informazioni la segreteria di via Mazzini 32 (tel. 68212-60303) è a disposizione degli interessati tutti i giorni feriali (escluso il sabato) dalle ore 17 alle ore 19.30.

Telefono amico 766666-7

Un invito continuo a chiamare.

Piccolo albo

Il guidatore dell'auto bianca che domenica 28 alle 14.45, a Basovizza, ha danneggiato la Talbot targata Ts 267579 regolarmente parcheggiata, è pregato di telefonare urgentemente al 755351. Il danno infatti, secondo il testimone, sarebbe stato provocato da un'errata manovra di retromarcia.

Ritrovato cane incrocio piccola taglia maschio in zona strada per Opicina. Il pelo è corto, nero, porta il collare antipulci. Telefonare al 212908 (ore pasti).

Mercoledì 17 dicembre la Fiat Ritmo 70 S, di colore grigio scuro metallizzato, parcheggiata in via Italo Svevo all'altezza dell'entrata nei parcheggi interni del complesso Eurorésidence, è stata danneggiata sulla parte anteriore sinistra. Chiunque sia in grado di fornire qualche notizia in merito telefoni al numero 824820 (ore pasti).

Alcolisti in trattamento

Gli alcolisti in trattamento (via Coroneo 3, tel. 766665) hanno ampliato il loro servizio di aiuto per i problemi dell'alcolismo. Oltre agli appuntamenti stabiliti (16-19, tranne il sabato e la domenica) il martedì e il venerdì dalle 17 alle 18 si svolgeranno delle riunioni didattico-informative. Inoltre tutti i martedì dalle 16 alle 17 si terranno colloqui terapeutici familiari. Le sedute saranno condotte da operatori professionali-volontari e da alcolisti in trattamento. Per informazioni telefonare in sede.

Operate al seno

Per ogni esigenza il Centro riabilitazione mastectomizzate (via Udine 6, tel. 631218) è a vostra disposizione ogni giorno, sabato escluso, dalle 9 alle 12.

Tele Antenna

Va in onda oggi alle ore 10.15 la rubrica «Medicina in casa» a cura di Fulvia Costantinides. Ospite in studio il prof. Euro Ponte.

Corsi di ginnastica

Dal 7 gennaio riprendono i corsi di ginnastica femminile e maschile alla «Palestra» di largo Papa Giovanni 6. Informazioni dalle 17 alle 20 sul posto.

Zamponi

I tradizionali zamponi crudi e cotti originali del salumificio Palmieri di Modena, sono in vendita alle Formaggerie Lombarde in via Carducci 26.

Una via abbandonata

Desidero segnalare la squallida situazione della via Boccaccio, dove ho l'occasione di svolgere il mio lavoro. Mentre il manto stradale, recentemente rifatto, è immune da qualunque critica, il marciapiede all'altezza del numero civico 2 è in condizioni allucinanti.

La superficie ha decisamente l'aspetto di paesaggio lunare e raccoglie una incredibile quantità di immondizie.

C'è un pacchetto vuoto di sigarette che vi giace almeno da agosto assieme ad altre cartacce, escrementi di cani, ecc. ecc.

Sarebbe pertanto opportuno che il marciapiede venisse reso transitabile, anche ad evitare degli infortuni, e che il servizio di pulizia fosse più frequente.

Francesco Terrile

DALLA REGIONE

L'ASSESSORE AL BILANCIO E ALLA PIANIFICAZIONE CARBONE SPIEGA LA NORMATIVA

Investimenti settore produttivo e ruolo programmatorio Regione

L'esigenza preminente è quella di pervenire alla definizione di procedure operative semplici

Nei programmi in cui si articola il piano regionale di sviluppo viene riproposta, rispettando un'impostazione ormai consolidata, la ripartizione delle azioni finanziarie della Regione nei fondamentali comparti, relativi agli interventi per la promozione delle attività produttive e per l'occupazione. L'intervento della Regione andrà — rileva l'assessore alla pianificazione e bilancio Gianfranco Carbone — agli investimenti pubblici per opere e infrastrutture che incidono sull'assetto del territorio, agli interventi per il miglioramento della dotazione di strutture per servizi sociali e culturali e per la razionalizzazione dei servizi stessi.

All'interno di ciascuno dei comparti, sottolinea Carbone, viene introdotta un'ulteriore fondamentale distinzione tra i programmi composti prevalentemente da interventi a carattere ricorrente e quelli che comprendono essenzialmente interventi «a termine», per lo più costituiti da iniziative di investimenti direttamente o indirettamente promosse dalla Regione.

Proprio i programmi appartenenti a questo secondo gruppo rappresentano (entro un complessivo quadro di riferimento finanziario che, avendo natura «scorrevole», viene di anno in anno aggiornato e parzialmente modificato al momento della definizione del nuovo bilancio triennale) la parte «rigida» del piano, suscettibile di maggiore approfondimento analitico, cioè è necessario soprattutto in relazione all'esigenza di valutare oggettivamente il grado di avvicinamento agli obiettivi fisici ed economici enunciati e, in generale, di verificare, sulla base dei risultati effettivamente conseguiti, la validità delle scelte compiute e l'efficacia degli interventi.

L'innovazione introdotta nel bilancio pluriennale e annuale a partire dal 1987, con l'adozione formale del criterio di aggregazione dei capitoli di entrata e di spesa in «programma», concorre a rafforzare il significato di questa distinzione. Nell'area complessiva degli interventi finanziari che, come di consueto, il piano organizza in programmi (oggi coincidenti con quelli del bilancio), si tende gradualmente a delimitare un nucleo «rigido» di programmi e di progetti che assumono particolare rilevanza ai fini del perseguimento degli obiettivi generali di crescita economica e sociale.

Ma il tema cruciale dell'iniziativa programmatoria del triennio 1987-'89 — afferma Carbone — rimane quello, già indicato dal precedente documento di piano, della elaborazione della nuova normativa quadro per la disciplina delle agevolazioni agli investimenti industriali, artigianali e degli incentivi all'occupazione, cui il fondo globale del bilancio pluriennale riserva la quota di 100 miliardi.

L'esigenza preminente, in questo contesto, è di pervenire alla definizione di procedure operative semplici e a un'articolazione chiara e funzionale dei compiti affidati agli organismi che erogano le agevolazioni, in modo da offrire ai potenziali beneficiari dell'aiuto pubblico un quadro di riferimento certo e preciso, sia in ordine alla possibilità di accesso agli strumenti di agevolazione sia in ordine ai tempi necessari per il perfezionamento delle operazioni finanziarie avviate.

Le norme regionali dovranno insomma tendere alla individuazione degli obiettivi generali dell'intervento e alla corrispondente specificazione dei requisiti oggettivi di cui devono essere dotate le varie ipotesi di investimento per essere suscettibili di essere ammesse a ciascuna delle specifiche forme di contribuzione previste. Per ciascuno degli organi o degli enti preposti all'assegnazione delle risorse pubbliche dovranno poi essere esplicitamente indicate modalità operative e meccanismi procedurali da rispettare per l'approvazione delle domande, attribuendo in tal modo carattere di sostanziale automaticità all'intero processo istruttorio.

Su un piano nettamente distinto si collocheranno le azioni regionali volte al conseguimento di obiettivi particolari, di innovazione o trasformazione produttiva di strutture determinate, o di sviluppo e difesa occupazionale in aree definite, all'interno del territorio.

Si tratta di prefigurare — sottolinea Carbone — nel testo normativo forme e modalità di intervento «attivo» e «discrezionale» della Regione, dirette a favorire la realizzazione di iniziative di investimento che difficilmente potrebbero svilupparsi in modo spontaneo. Tali forme e modalità possono essere individuate nella facoltà per la Regione di promuovere il coordinamento di più strumenti e organismi operativi, di dare vita a forme di consultazione o di concertazione con soggetti diversi, di stabilire termini e procedure particolari per l'attuazione degli interventi proposti.

Sarà pertanto compito del provvedimento normativo quadro — conclude Carbone — disciplinare coerentemente i casi nei quali ricorrano le condizioni per l'avvio di un'azione «speciale» o «integrata», fissare i limiti dello spazio di manovra attribuito al governo regionale in tali circostanze e indicare le forme di verifica dei risultati conseguiti mediante tali interventi.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max
Trieste	3,8	6,2
Gorizia	−4	4
Monfalcone	1,2	8,1
Pordenone	−3	7
Udine	−1,5	7,6

DAL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA UN QUADRO DELL'ATTIVITÀ SVOLTA NEI DODICI MESI

Il consuntivo consiliare di Solimbergo: «Passati importanti provvedimenti»

Sono state effettuate 57 sedute in aula nel corso delle quali sono state discusse e approvate 62 leggi

Con l'approvazione dei documenti finanziari si è chiusa l'attività del consiglio regionale per il 1986, ma gli impegni per il prossimo anno bussano già alle porte e quindi l'attività dell'organo legislativo del Friuli-Venezia Giulia riprenderà a pieno ritmo fin dal mese di gennaio.

Il presidente dell'assemblea, Paolo Solimbergo, ha tracciato un consuntivo sull'attività svolta negli ultimi dodici mesi, confortato anche da alcune cifre, e ha individuato alcuno indirizzi che guideranno il lavoro nel 1987. Da ricordare le 57 sedute d'aula, gli 88 progetti di legge presentati (di cui 62 discussi e approvati), le 79 risposte a interpellanze e le 223 risposte a interrogazioni.

Per quel che riguarda le leggi approvate, il presidente Solimbergo ha affermato che «sono stati provvedimenti importanti e attesi, come hanno interessato settori e problematiche di notevole entità come le leggi d'intervento nelle zone terremotate e quelle per agevolare il recupero urbanistico ed edilizio, a tutela e per l'integrazione sociale degli handicappati e per la difesa dell'ambiente o la forestazione, la nuova organizzazione della protezione civile e il piano integrato dei trasporti, solo per menzionare alcune e senza rendere torto alle molte altre che non ho citato».

Accanto a questa massa di lavoro, non va dimenticato il problema dell'unità che ha impegnato parte del dibattito politico in aula e in merito Solimbergo ha ricordato: «La scelta unitaria di una regione che, rispettosa delle peculiarità storiche che la compongono, deve continuare a misurarsi in rapporti anche diversi ma di pari dignità nel quadro dell'unità per consentire la prosecuzione di quello sviluppo globale i cui frutti, nei primi vent'anni di vita dell'istituto regionale, sono pur sempre innegabili. E l'unità costituisce intuitivamente una forza contrattuale assai maggiore per ciascuna delle componenti territoriali».

«Restano sul tappeto ancora molti problemi — ha proseguito il presidente dell'assemblea — dal rafforzamento della base produttiva e occupazionale al superamento di molti squilibri territoriali, al completamento della ricostruzione. Per affrontare queste sfide credo che la strada del decentramento, della valorizzazione delle autonomie locali, nella puntuale osservanza del dettato costituzionale sia la strada da seguire sulla base delle positive esperienze maturate in questi anni, anche perché così saremo in grado di riaffermare le prerogative della nostra specialità in una visione di arricchimento e non di concorrenza con l'attività dello Stato in quest'area».

Dopo aver ricordato l'importante riunione delle assemblee delle regioni di Alpe Adria, che si terrà nel prossimo aprile a Trieste e che consentirà di conoscere gli aspetti giuridici e istituzionali delle diverse realtà regionali attraverso il loro confronto, Solimbergo ha sottolineato che «gli appuntamenti sono di notevole portata, ma l'impegno che ha animato tutte le componenti politiche e il lavoro svolto con serenità e animato da uno spirito di sincera e aperta disponibilità, costituiscono la premessa migliore per il buon operare». «Sono perciò convinto — ha detto — che la prossima stagione politica può essere affrontata con ragionevole fiducia.

«A tutti i concittadini e ai nostri emigrati — ha concluso Solimbergo — l'augurio che il 1987 sia un anno di concordia e di progresso per l'intera comunità regionale».

Incontro con la Lega cooperative

L'assessore regionale al turismo e commercio Carlo Vespasiano ha incontrato il neo presidente del settore consumo della Lega regionale delle cooperative dott. Gianluigi Silvestro. L'occasione di un cordiale saluto ha permesso al presidente Silvestro di prospettare all'assessore Vespasiano la necessità di un incontro con i rappresentanti dell'Associazione regionale cooperative di consumo per un esame congiunto dei problemi della cooperazione.

IMPORTANTE INNOVAZIONE NEL BILANCIO

Introdotte nuove norme in materia di contabilità

Con la pubblicazione sul bollettino ufficiale della Regione, avvenuta nei giorni scorsi, si è giunti al perfezionamento formale del primo adempimento relativo al bilancio pluriennale 1987-1989.

È stato infatti pubblicato il provvedimento legislativo che, proposto a nome della giunta dall'assessore alle finanze Dario Rinaldi, era stato approvato all'unanimità dal consiglio regionale nella seduta del 19 novembre. È stata così integrata la vigente normativa regionale in materia di contabilità con l'introduzione della nuova struttura del bilancio triennale per programmi corrispondenti al piano regionale di sviluppo.

È un'importante innovazione introdotta con il bilancio di quest'anno che consente di adeguare tecnicamente la contabilità regionale alle scelte operate con il bilancio pluriennale e con il documento che fissa gli indirizzi per lo sviluppo del Friuli-Venezia Giulia.

In questi giorni, intanto, vengono trasmessi a Roma, per il previsto esame da parte del governo nazionale, i testi della legge finanziaria 1987, del bilancio pluriennale '87-'89 e il piano regionale di sviluppo, nel testo approvato dal consiglio regionale prima della pausa per le festività natalizie, corredato dalla voluminosa documentazione relativa al dibattito svoltosi in commissione e in aula.

«È da rilevare — afferma l'assessore Rinaldi — il riconoscimento generale che, nel corso del dibattito in consiglio, è venuto da tutti i gruppi politici, compresa l'opposizione, all'elaborazione tecnica e contabile del bilancio di quest'anno, al di là dei contenuti specifici. È un riconoscimento per la qualità dell'elaborazione che desidero riferire agli uffici della ragioneria generale, della direzione regionale delle finanze e a quella della programmazione che con grande impegno hanno concretato la nuova impostazione del bilancio per programmi.

«In attesa dell'entrata in vigore del nuovo bilancio, del piano triennale e della finanziaria 1987, prevista, dopo il vaglio del governo nazionale, a fine gennaio, subito dopo le festività natalizie — ha dichiarato ancora Rinaldi — si procederà all'approvazione degli adempimenti relativi alla gestione e all'attuazione del nuovo bilancio, nonché a un più puntuale e rigoroso controllo della politica della spese, secondo l'indirizzo che è stato confermato e rafforzato anche nel corso della recente verifica tra i partiti della maggioranza e richiamato ripetutamente da ogni parte nel recente dibattito del consiglio regionale».

In poche righe

LpT: «Niente pensioni agli jugoslavi»

Il capogruppo consiliare della Lista per Trieste, Gianfranco Gambassini, ha presentato ieri un'interrogazione sul problema connesso alle pensioni agli jugoslavi che hanno prestato il servizio militare sotto l'Italia. «Con estrema costernazione ho appreso l'incredibile notizia — ha detto Gambassini — che circa 20 mila jugoslavi avranno dall'Inps le pensioni relative al servizio militare prestato sotto l'Italia, anche se poi optarono per rimanere in Jugoslavia. In base a una decisione presa dal ministero del lavoro nel 1977, infatti, basta anche una sola settimana di servizio militare prestato nell'esercito italiano per ottenere i benefici del nostro sistema pensionistico. Per il nostro Paese, insomma, si tratterebbe di un'autentica beffa pensionistica fondata su disposizioni di legge e che si tradurrà nell'esborso di un numero ancora non esattamente definibile di miliardi a beneficio di cittadini di un'altra nazione.

«Tutto ciò premesso, intendo sapere quale sia il numero effettivo dei cittadini jugoslavi aventi diritto a percepire questo tipo di pensioni italiane (si dice siano oltre 20.000); qual è il danno complessivo stimabile, presente e futuro, derivante per l'erario italiano dalla situazione in parola; se i responsabili che hanno firmato questi accordi senza valutarne le conseguenze, provocando così tale gravissimo "infortunio" nazionale, non debbano essere individuati e messi di fronte alle proprie responsabilità; se non vi sia la possibilità giuridico-amministrativa — conclude Gambassini — di rimediare all'assurda situazione in cui l'Italia e l'Inps sono venuti e trovarsi, annullandola».

Proteste dei commercianti

Una delegazione dell'Unione regionale del commercio e del turismo della Confcommercio, guidata dal suo presidente Mario Romanin, si è incontrata nei giorni scorsi a Gorizia con rappresentanti regionali del partito socialista per verificare i punti della nota programmatica che caratterizzerà la futura politica economica del Friuli-Venezia Giulia. A Giancarlo Trombetta, segretario regionale del Psi, Romanin ha lamentato le scarse attenzioni che la Regione ha riservato al commercio, al turismo e ai servizi.

Nel corso dell'incontro i rappresentanti dell'Unione regionale della Confcommercio, hanno ribadito la necessità di approntare una programmazione regionale del commercio, che non può essere disgiunta da una adeguata politica di credito agevolato, capace di rilanciare il settore e in particolare la piccola e media impresa. In un momento in cui si va a grandi passi verso una terziarizzazione più accentuata del sistema produttivo, la nota programmatica della regione — ha sostenuto Romanin — deve considerare la formazione professionale degli operatori e la realizzazione di un centro studi regionale per il commercio.

Divieti sulla statale del Tagliamento

È stato disposto il divieto di transito sulla statale 463 del Tagliamento, all'altezza del bivio tra Taboga e Dignano (dal km 5+950 al km 9+000) per agevolare la costruzione di un nuovo ponte. Il divieto non riguarda però i frontisti. Il traffico, pertanto, sarà deviato lungo la strada provinciale Osovana, la strada provinciale Juliense Buia Majano e la strada comunale via Julia di Majano.

Chiuso il passo Rest

La strada statale 552 in prossimità del passo Rest è stata chiusa al traffico dal km 7+200 al km 23+000 in seguito alle gelate di questi ultimi giorni.

Tessere agevolate per i bus

Le associazioni che rappresentano le varie categorie di mutilati e invalidi (guerra, civili, lavoro, per servizio, vittime civili di guerra, ciechi e sordomuti) a seguito di quanto già comunicato nel novembre scorso, informano che le autorità regionali competenti (assessorato ai trasporti) hanno emanato le istruzioni operative per la pratica applicazione dei benefici previsti dalla legge regionale 21.10.1986 n. 41.

Le associazioni invitano i propri iscritti a presentarsi nelle rispettive sedi muniti di una fotografia formato tessera (piccola) e del libretto di pensione e del decreto di concessione, aggiornati. Si ricorda che la predetta legge regionale n. 41, all'art. 43 prevede al concessione della tessera gratuita per tutti i viaggi urbani ed extraurbani, nell'ambito della nostra regione, per le categorie dalla 1.a alla 5.a comprese, rispettivamente per le invalidità superiori ai due terzi. Per le altre categorie e per le invalidità fino ad un terzo, sono previste agevolazioni che devono però essere incluse nell'emanando piano regionale di assistenza sociale.

A TRIESTE

Stanziati 4 miliardi per l'edificio dell'Itis

Quando fu edificato il rione triestino di Barriera Vecchia il palazzo della «Pia Casa» di via Pascoli si trovava ai margini agricoli della città e il suo ruolo era l'assistenza ai poveri e ai fanciulli. Una volta gestito dall'istituto generale dei poveri, ora dall'Itis (Istituto triestino per gli interventi sociali), a 124 anni dalla sua costruzione, ha mutato funzione, indirizzandosi prevalentemente all'assistenza e alla cura delle persone anziane e di difficili condizioni economiche.

Nell'ambito del nuovo programma di interventi previsto dal comune di Trieste in accordo con lo stesso Itis, l'amministrazione del Friuli-Venezia Giulia, su proposta dell'assessore Mario Brancati, ha disposto (proprio in considerazione delle diverse esigenze richieste alla costruzione) di concedere un cospicuo finanziamento di oltre quattro miliardi di lire per ristrutturare il grande edificio, sulla base di quanto previsto dalla legge regionale n. 44 di due anni fa.

L'attività odierna della «Pia Casa», come detto, è rivolta a favore degli anziani, autosufficienti e non, di tutta la provincia giuliana, nelle molteplici funzioni di gerocomio e centro diurno.

Il «rigido» impianto ottocentesco della costruzione, l'ubicazione in un'area divenuta con il tempo parte integrante e non più ai margini del centro cittadino, l'alta densità edilizia e l'intenso traffico urbano, impongono così la necessità di ridisegnare la struttura della «Pia Casa», anche in considerazione del fatto che l'istituto in anni recenti ha aperto il suo rapporto con la città, attraverso la creazione di un centro diurno, mentre si sono susseguiti e sono in fase di realizzazione miglioramenti nella qualità dei servizi (soprattutto nel settore igienico-sanitario) e dei collegamenti, accanto alla predisposizione di nuovi spazi dove meglio sviluppare moderni programmi socio-assistenziali a favore degli ospiti.

L'INDICE NAZIONALE DI NATALITÀ È DEL 36,5 PER CENTO SUPERIORE A QUELLO DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Sempre meno fiocchi rosa e azzurri Dal 1971 mancano circa settemila nati

Sempre meno fiocchi rosa ed azzurri, nel Friuli-Venezia Giulia. Nello scorso anno, infatti, nella nostra regione si sono verificate 9093 nascite (pari ad una media di 25 nati vivi, al giorno), vale a dire 311 nascite in meno rispetto all'anno precedente.

In particolare, 4044 neonati hanno visto la luce nella provincia di Udine, 2651 in quella di Pordenone, 1632 in provincia di Trieste e 766 nell'Isontino.

Va osservato, a questo riguardo, che negli ultimi quindici anni il numero delle nascite nel Friuli-Venezia Giulia è andato progressivamente calando: rispetto al 1971 — anno in cui si registrarono 16.290 nascite — il numero dei nati vivi nella nostra regione è complessivamente diminuito del 44,2 per cento. In cifre assolute, si tratta di ben 7197 nascite in meno; il che equivale a circa 20 nascite in meno al giorno.

E' ben vero che anche a livello nazionale l'indice di natalità è andato, nel corso degli ultimi cinquant'anni, gradualmente diminuendo: da una media annua pari a 23 nati vivi per mille abitanti nell'anteguerra — per la precisione, nel triennio 1936-38 — è sceso a 22 nati per mille abitanti nel periodo 1947-49, a 19 negli anni 1950-52 e a 18 nel 1960.

Da allora, cioè negli ultimi venticinque anni, è ulteriormente quasi dimezzato, essendo sceso nel 1985 a soli 10,1 nati vivi per mille abitanti. Malgrado codesto ragguardevole calo, l'indice di natalità nazionale risulta attualmente superiore del 36,5 per cento al tasso riscontrabile nel Friuli-Venezia Giulia (pari a 7,4 nati vivi per mille abitanti).

In effetti, in tre sole regioni italiane nello scorso anno sono stati riscontrati indici di natalità inferiori a quello registrato nella nostra regione: in Liguria (con una media di 6,4 nati vivi ogni mille abitanti), nell'Emilia-Romagna (con 6,9 nati vivi) e nella Valle d'Aosta (7,3).

Anche il cosiddetto «indice di fecondità» della donna — basato sul rapporto intercorrente fra il numero delle donne in età feconda (cioè, comprese fra i 15 e i 49 anni) e il numero dei nati vivi nel corso dell'anno considerato — risulta, nella nostra regione, sensibilmente inferiore alla media nazionale: nel Friuli-Venezia Giulia, infatti, è pari a 32,1 nati vivi per mille donne in età feconda (il che, in altri termini, equivale a un nato vivo ogni 31 donne), mentre sul piano nazionale si aggira intorno ai 41,7 nati vivi (cioè, a un nato ogni 24 donne).

Anche in questa graduatoria, indici inferiori a quello del Friuli-Venezia Giulia si registrano — come risulta dalla tabella — soltanto nella Liguria, nell'Emilia-Romagna e nella Valle d'Aosta, oltre che nel Piemonte.

Ed è significativo il fatto che tutt'e quattro queste regioni figurano ai primi posti nella graduatoria delle regioni italiane nelle quali si riscontrano le massime frequenze di interruzioni volontarie della gravidanza.

Giovanni Palladini

Indici di fecondità della donna

REGIONI	NATI VIVI PER 1.000 DONNE IN ETA' FECONDA
CAMPANIA	60,9
SICILIA	55,8
CALABRIA	55,3
PUGLIA	54,2
BASILICATA	47,4
SARDEGNA	47,3
MOLISE	45,3
ABRUZZI	44,0
TRENTINO - ALTO ADIGE	42,1
MEDIA NAZIONALE	**41,7**
LAZIO	39,8
UMBRIA	38,5
MARCHE	38,0
VENETO	36,3
LOMBARDIA	34,4
TOSCANA	32,4
FRIULI - VENEZIA GIULIA	**32,1**
PIEMONTE	31,5
VALLE D'AOSTA	30,3
EMILIA ROMAGNA	29,2
LIGURIA	27,1

Due albanesi rifugiati in Friuli

Due albanesi, Vacai Gjovalin di 26 anni, e Franc Vacaj di 22, sono stati fermati la scorsa notte da una pattuglia di controllo alla frontiera italo-jugoslava nella zona di Grimacco e, accompagnati al commissariato di Cividale, hanno chiesto asilo politico.

I due — ha rifertito la polizia di Cividale — hanno dichiarato di essere fuggiti dall'Albania per motivi politici e di essere stati arrestati per la stessa ragione in Jugoslavia: evasi da un carcere — sempre secondo il loro racconto — avrebbero raggiunto a piedi l'Italia. L'ufficio stranieri della questura sta ora accertando se i due albanesi siano colpiti da mandato di cattura internazionale, prima di inviarli al campo profughi.

RELAZIONE DELL'ING. PIER RAIMONDO CAPPELLA DEL ROTARY CLUB DI GORIZIA SULLE CAUSE DELL'INQUINAMENTO

I maggiori pericoli per l'Isonzo vengono da oltre confine

Nel quadro del ciclo di relazioni denominate «Trieste capitale al servizio della Regione», organizzate dal Rotary club del capoluogo giuliano, l'ing. Pier Raimondo Cappella del Rotary Club di Gorizia ha tenuto una interessante conferenza sul tema «Aspetti e influenze dell'inquinamento dell'Isonzo».

«Il sistema dell'Isonzo e dei suoi affluenti — ha esordito il relatore — comprende un bacino idrografico convenzionale di circa 3500 kmq, in massima parte in territorio jugoslavo. Il confine del bacino, ben definito da spartiacque lungo tutto il contorno Nord-orientale, è delimitato ad Occidente da una linea convenzionale che non trova riscontro nella realtà fisica.

«La pianura isontina — ha osservato — è costituita da un potente materasso alluvionale che appoggia su un basamento quaternario inclinato verso Sud-Ovest. In tale materasso, ghiaioso a Nord della fascia delle risorgive e prevalentemente sabbioso a Sud, sono presenti degli strati di argilla poco permeabili che separano strati ghiaiosi permeabili sovrapposti.

«Le acque che permeano questo materasso alluvionale costituiscono una grande e invidiabile risorsa, risorsa che ci consente di affrontare il problema dell'approvvigionamento idrico in termini molto più sereni rispetto ad altre parti del nostro Paese. Purtroppo, come la maggior parte dei sistemi idrici del mondo industrializzato, anche questa nostra grande risorsa è minacciata dalle attività produttive, agricole e abitative connesse con il normale svolgimento delle attività umane.

«Solo sulla parte italiana del bacino — ha fatto rilevare l'ing. Cappella — insiste un notevole carico inquinante, circa 170 mila persone a cui vanno aggiunti ulteriori 340 mila abitanti equivalenti industriali e 280 mila derivanti dagli allevamenti, per un totale complessivo di quasi 800 mila abitanti equivalenti. Ora, se si tiene conto che la maggior parte dei depuratori, sia comunali sia industriali, non funzionano, tenuto conto in definitiva che la vigente normativa antinquinamento viene assai poco rispettata, possiamo già individuare un primo punto di pericolo per la qualità delle acque freatiche

«Un secondo pericolo per le nostre falde è costituito dal grande impiego di pesticidi da parte dei nostri agricoltori; forse non tutti sanno che, contrariamente a quanto avviene in altre regioni, qui da noi la vendita dei pesticidi viene effettuata a domicilio dal rappresentante della ditta fornitrice, il quale nel consigliare le modalità di applicazione non potrà non essere influenzato da interessi commerciali personali. Il risultato è che, fatti i debiti rapporti, il consumo di pesticidi nella nostra regione è circa doppio rispetto al resto del Paese.

«Le fonti di inquinamento di cui ho sinora parlato — ha fatto notare — sono più o meno distribuite sulla pianura isontina e, specialmente nella parte bassa, possono influire sulle falde più superficiali, mentre le falde più profonde appaiono abbastanza ben protette dai citati strati argillosi.

«Questa considerazione può essere tuttavia valida per quanto riguarda la bassa pianura isontina, ma non per quelle zone in cui eventuali scarichi possono facilmente raggiungere il basamento, poco profondo o addirittura affiorante. In altre parole, a Gorizia non esiste una tutela delle acque profonde da parte di strati impermeabili sovrastanti: gli scarichi inquinanti attraversano facilmente le ghiaie e raggiungono il basamento. È vero che esiste un effetto filtrante anche da parte degli strati ghiaiosi, è anche vero che la diluizione è comunque notevole, data la grande quantità di acqua in gioco.

«Per quanto riguarda il capoluogo, esso è servito da una rete fognaria relativamente completa, dotata di un impianto di depurazione terminale della potenzialità di 40 mila abitanti, funzionante, del quale è previsto un successivo raddoppio. La rete fognaria è mista, cioè convoglia alla depurazione anche le acque di pioggia, limitatamente a sei volte la portata media di tempo secco e rispettivamente quattro volte allo sfioro di piena terminale.

«Gli insediamenti produttivi — ha soggiunto — sono censiti e sotto controllo; la maggior parte di questi recapita le proprie acque di scarico nella fognatura cittadina e quindi nel depuratore. In definitiva la Gorizia italiana non sembra costituire un serio pericolo per il nostro sistema acquifero, o almeno non lo costituirà quando saranno realizzate tutte quelle strutture previste dai programmi di adeguamento.

«Molto più grave appare invece la situazione oltre il confine, situato purtroppo a monte. L'insediamento jugoslavo di Nuova Gorizia da diversi anni si sta progressivamente espandendo, sia per quanto riguarda la popolazione residente, sia dal punto di vista degli insediamenti produttivi. L'attuale popolazione residente di Nuova Gorizia si aggira attorno a 15 mila-20 mila abitanti, alla cui incidenza vanno aggiunti i contributi dei sempre più numerosi insediamenti produttivi. Noi goriziani ci siamo accorti di questo fenomeno in quanto una notevole aliquota dei liquami di scarico degli insediament d'oltre confine vengono recapitati nel torrente Corno, diventato oggi una vera e propria fognatura.

«Quello che più preoccupa è però la situazione gnerale, principalmente economica, in cui versa la vicina Repubblica. Produrre senza inquinare significa produrre a costi più elevati, con minor profitto e con minore competitività. Molto più facile, produttivo ed economico è invece non sottostare ai normali vincoli di protezione ambientale, specialmente quando il degrado interessa territori stranieri.

«In definitiva, mentre l'inquinamento da parte italiana diminuisce con la progressiva applicazione delle norme di tutela — ha concluso l'ing. Cappella — non vedo le premesse per cui possa diminuire quello proveniente da parte jugoslava.

DALL'ESTERO

SENZA TREGUA LE MANIFESTAZIONI IN CINA, UN ALTRO ARRESTO A SHANGHAI

Sfida degli studenti a Pechino In piazza malgrado i divieti

Nel Paese in fermento bloccata un'intera rete di trasporti dagli stessi dirigenti poi destituiti

PECHINO — Nonostante il monito delle autorità che coloro che violano la legge saranno puniti, anche ieri a Pechino c'è stata una dimostrazione per una maggiore democrazia e quasi una prova di forza con il potere.

Diverse migliaia di attivisti guidati dagli studenti della Facoltà di Magistero di Pechino, prima dell'alba, hanno marciato per le strade della città, sfidando il divieto delle autorità municipali a tenere cortei non autorizzati. La polizia ha assistito da lontano senza intervenire, mentre altoparlanti ammonivano i giovani a non violare la legge. Ma la stampa ha intensificato la sua condanna e il giornale della sera di Pechino (Beijing Wanbao) ha scritto che l'azione di protesta era illegale e che «gli organizzatori saranno ritenuti responsabili, secondo la legge».

Un altro giornale ufficiale, il quotidiano di Pechino (Beijing Ribao) in un editoriale scrive che i manifesti «a caratteri cubitali» che durante l'attuale campagna di proteste sono stati affissi sui muri dell'università sono illegali e che coloro che li hanno messi sono passibili di essere perseguiti. I tazebao ripugnano a molti cinesi perché vengono associati con la rivoluzione culturale.

Sui tazebao di ieri c'era scritto che diverse centinaia di studenti della Facoltà di Magistero, erano usciti in corteo all'una di notte per protesta perché un loro manifesto per la democrazia era stato strappato. Essi hanno marciato sino all'università popolare e all'università di Pechino, raccogliendo altri studenti lungo la via. La manifestazione è terminata cinque ore più tardi alla università Qinghua quando i manifestanti erano saliti a diverse migliaia, secondo i tazebao.



Pechino — Gli studenti dell'università di Pechino fanno ressa davanti ai manifesti che li aggiornano sugli ultimi sviluppi della protesta che li ha visti in corteo per circa sei ore nelle strade della capitale *(Telefoto Ap)*

Un manifestao murale dice che la Polizia ha fermato alcuni studenti durante una discussione con le autorità circa l'ingresso all'università Qinghua, ma la notizia non ha avuto conferma da altre fonti. Un cameraman della rete americana Cbs, che cercava di filmare un centinaio di studenti che leggevano i tazebao è stato allontanato dalle autorità universitarie e ha ottenuto il permesso di andar via solo dopo aver consegnato il filmato, due ore più tardi. A diversi altri giornalisti occidentali sono stati sequestrati i taccuini o i filmati.

Il giornale della sera di Pechino nella sua descrizione della dimostrazione dice che 200-300 studenti erano scesi in piazza «su istigazione di alcuni individui isolati». Accusa i manifestanti di avere turbato il sonno degli studenti e dice che i dimostranti «sono stati cacciati dagli studenti di tre facoltà e sono dovuti fuggire».

Una manifestazione studentesca si è svolta sabato scorso anche nella città sudorientale di Suzhou. Salgono così ad almeno undici le città cinesi interessate dai fermenti studenteschi dall'inizio del mese.

Nel frattempo a Shanghai un altro operaio è stato arrestato in relazione alle manifestazioni inescate il 20 e 21 dicembre. Lo annuncia il quotidiano di Shanghai «Jiefang». Zhang Yi, scrive il giornale, è stato arrestato dalla polizia il 26 scorso, per aver provocato disordini e per truffa.

Secondo l'accusa, durante la manifestazione del 21 dicembre sulla piazza del popolo, il giovane operaio, facendosi passare per uno studente, ha arringato la folla dicendo che la Polizia aveva arrestato 500 studenti e picchiato altri 100 nel corso della dimostrazione del 20 dicembre. Inoltre, con la scusa di trovare dei sussidi per gli studenti giunti a Shanghai da altre parti della Cina, Zhang si è appropriato di 140 yuan raccolti tra la gente presente.

Quelli studenteschi non sono però l'unico segno di fermento nella Cina di oggi. A mostrare quanto il Paese sia in ebollizione giunge la notizia che l'intera rete di trasporti pubblici di Luoyang, nella regione cinese settentrionale dello Henan, è stata bloccata per alcune ore nella mattinata del 12 dicembre, per volontà dei dirigenti della Compagnia dei mezzi di trasporto, che sono stati in seguito a ciò destituiti da ogni incarico.

La decisione di bloccare i trasporti era stata presa dopo una riunione durante la quale il direttore della Compagnia, Qin Guoliang, ora destituito, aveva manifestato vari motivi di insoddisfazione nei confronti dell'amministrazione pubblica.

MITTERRAND DECISO A NON IMPEGNARSI A NORD DEL 16.o PARALLELO

I libici avanzano nel Ciad ma la Francia non si muove

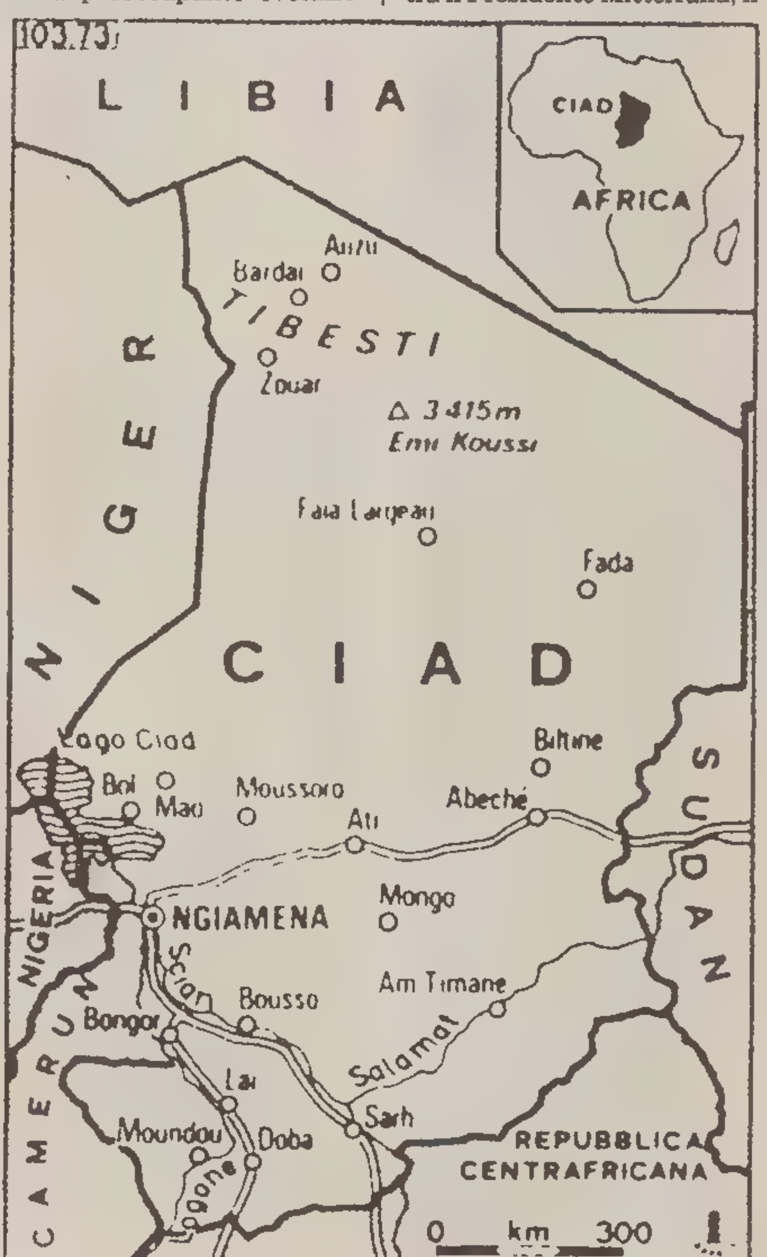
L'esercito di Gheddafi ha conquistato l'oasi settentrionale di Zouar, ai bordi del massiccio del Tibesti

PARIGI — Dopo due settimane di attacchi l'esercito libico è riuscito a conquistare nelle prime ore dell'alba di ieri l'oasi di Zouar, all'estremità settentrionale del Ciad. La notizia, diffusa dalla «France presse» e da fonti militari francesi, non è stata confermata né smentita dal governo di N'Djamena. L'avamposto, che sorge a una sessantina di chilometri dal confine con il Niger, era difeso dagli uomini del Gunt, comandati da Gukuni Ueddei. Questo ha da poco rotto i ponti con il governo di Tripoli, che perciò l'11 dicembre scorso ha mandato le proprie truppe all'assalto di Bardai, la città in cui sorge il quartier generale dell'organizzazione.

Zouar è appunto non troppo lontana da Bardai, ma la sua conquista da parte dei libici non sembra di particolare significato, in quanto i guerriglieri controllano ancora le vicine montagne del Tibesti. Comunque né il lancio degli aiuti francesi sul cratere del «Trou au natron», a mezza strada tra Zouar e Bardai, né la congiunzione della colonna governativa di soccorso con i partigiani di Gukuni Weddei sono stati sufficienti per fermare l'offensiva libica che è entrata nella sua terza settimana.

La radio di N'Djamena aveva proprio l'altro giorno lanciato un nuovo appello alla comunità internazionale e alle organizzazioni internazionali, perché cessi «la congiura del silenzio» su quanto sta avvenendo nel Ciad settentrionale, ribadendo che la schiacciante superiorità delle forze libiche avrebbe finito col prevalere senza un massiccio e immediato appoggio militare dei «paesi amici» (Francia e Stati Uniti).

La preoccupante evoluzione della situazione militare nel Tibesti è stata oggetto intanto di una nuova riunione tra il Presidente Mitterrand, il primo ministro francese Jacques Chirac e il ministro della difesa, André Giraud. Nessuna indiscrezione è trapelata dalla riunione, ma da fonti vicine all'Eliseo è stato ribadito che la politica francese in Ciad, con lo spiegamento del sistema difensivo «Epervier» nel febbraio scorso, rimane immutata e che il governo francese mantiene la decisione di «non impegnarsi in operazioni militari a Nord del sedicesimo parallelo».



Secondo gli esperti militari del ministero della difesa francese la caduta di Zouar non costituisce un elemento determinante nel proseguimento della guerra, almeno fino a quando le forze ciadiane manterranno il controllo delle montagne vicine. Il portavoce del governo ciadiano aveva precisato che il terzo attacco libico contro l'oasi alla vigilia di Natale era stato preceduto da bombardamenti aerei «selvaggi e particolarmente intensi».

Sempre a Parigi, il Consiglio democratico rivoluzionario (Cdr), componente del nuovo Governo di unione nazionale di transizione del Ciad (Gunt-opposizione armata a Hissene Habrè) di cui l'arabo Acheikh Ibn Oumar è il presidente, ha ammonito però la Francia contro «il rischio d'insabbiamento di un intervento francese in Ciad». Un comunicato del Cdr diramato nella capitale francese esplicita che i tentativi del governo francese e di N'Djamena «di far credere all'esistenza di un presunto esercito libico al nostro fianco non è altro che una manovra destinata a ingannare l'opinione pubblica internazionale».

LE AFFERMAZIONI VENGONO DA DUE AUTOREVOLI QUOTIDIANI INGLESI

Dopo Sakarov forse si libereranno ancora migliaia di dissidenti in Urss

LONDRA — Insistenti da Londra le voci secondo cui sarebbe prossima in Unione Sovietica la liberazione di migliaia di detenuti politici. Due giornali della capitale inglese hanno ieri dato contemporaneamente la notizia, il «Financial Times» e il «Sunday Times». Il «Financial Times» ha pubblicato un'intervista allo storico dissidente sovietico Roy Medeved, il «Sunday Times» ospita invece un servizio del proprio corrispondente da Mosca.

«Dopo Sakarov autorità sovietiche libereranno nei prossimi mesi altri detenuti politici» così Medvedev. Lo storico però precisa immediatamente di considerare poco probabile un'amnistia generale.

Medvedev fa osservare che molti dissidenti sovietici (la cui cifra complessiva dovrebbe ammontare a circa duemila) sono stati arrestati in base agli stessi capi d'accusa contestati ad Andrei Sakarov, e come si sa questi ha potuto fare proprio in questi giorni ritorno a Mosca (dopo quasi sette anni di confino a Gorki) per intervento personale di Mikhail Gorbacev. Il fisico Nobel per la pace, aggiunge Medvedev, potrebbe anche «intervenire in loro difesa».

Secondo l'intervistato le critiche formulate da Sakarov all'intervento sovietico in Afghanistan e alla questione dei diritti umani «creeranno naturalmente qualche problema a Gorbacev, ma per Gorbacev la cosa più importante è il valore di Sakarov in quanto alleato nella lotta contro il programma di difesa stellare americano».

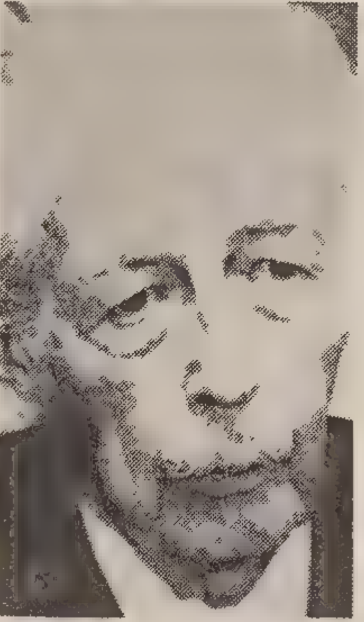
Secondo quanto scrive Edmund Stevens, corrispondente da Mosca del «Sunday Times», citando «imprecisate e autorevoli fonti» della capitale sovietica, la scarcerazione in massa dei dissidenti sarà affidata a una speciale commissione formata da funzionari del «Kgb», la polizia segreta russa, dal partito comunista e dall'ufficio legale del Cremlino.

La recente liberazione di Andrei Sakarov prelude anche per il corrispondente del «Sunday Times», a un vero e proprio sovvertimento dell'atteggiamento e della politica dei governanti sovietici nei confronti dei dissidenti. «Le mie fonti sono solitamente autorevoli e danno l'impressione di parlare con l'avallo ufficiale» sottolinea il giornalista inglese. «Tra gli intellettuali e gli scienziati sovietici, i due gruppi dell'élite sovietica che più degli altri sono favorevoli a fare concessioni in materia di diritti umani, è in corso un ampio e approfondito dibattito che ha per oggetto l'intenzione di Gorbacev di farsi promotore delle riforme più eccezionali che siano mai state attuate dai tempi di Kruscev», scrive Stevens.

Per il giornalista del «Sunday Times» l'asserito e rapido cambiamento della politica del Cremlino nei confronti del dissenso si spiega con il controllo che Gorbacev avrebbe nei confronti del «Kgb» e in genere dell'apparato di sicurezza statale e con la necessità di risanare l'economia del paese, obiettivo che non sarebbe raggiungibile senza una politica nuova e libertaria.

Il quotidiano inglese conclude dando per imminente anche la scarcerazione di centinaia di persone attualmente in carcere per «reati economici».

È morto MacMillan



LONDRA — L'ex primo ministro britannico Harold MacMillan è morto nella sua abitazione. Lo hanno annunciato ieri sera i familiari. MacMillan, primo ministro conservatore dal 1957 al 1963, aveva 92 anni. Era conte di Stockton.

Rientrati a Mosca 50 emigrati pentiti

MOSCA — Sono approdati in Unione Sovietica i 50 emigrati negli Stati Uniti che hanno deciso di tornare in patria perché stanchi del mondo occidentale. I 50, il maggior gruppo di emigrati pentiti della storia sovietica, sono scesi ieri alle 19.40 (le 17.40 italiane) da un jumbo Aeroflot atterrato pochi minuti prima all'aeroporto di Sheremetyevo-2 di Mosca.

Radio Mosca ha aperto con questa notizia il notiziario di ieri sera, commentando che si tratta della riprova che quanti aspirano a lasciare l'Urss difficilmente potranno adeguarsi alla «competizione senza esclusione di colpi, allo spirito dell'accumulazione di denaro, alla criminalità e alla droga».

La maggior parte degli emigrati pentiti ha vissuto negli Stati Uniti da sei a otto anni; molti di essi sono ebrei e sette avevano ottenuto la cittadinanza americana.

Molti di loro, intervistati all'aeroporto Kennedy di New York, prima della partenza per Mosca hanno espresso incertezze e timori sulla possibilità di trovare un lavoro in Unione Sovietica, e anche sull'accoglienza che sarà loro riservata da amici e conoscenti, dopo la permanenza in Occidente.

«Mi sento in colpa per aver lasciato l'Urss otto anni fa», ha detto Taras Kordonsky, che è tornato dalla moglie e dal figlio sedicenne. Pur dichiarando di aver messo nel conto che qualcuno dei suoi conoscenti possa rimproverargli una scelta inopportuna, l'uomo ha espresso la certezza che «il popolo russo sa perdonare». Alexander Cherkasets, che nell'Urss aveva un ottimo posto in un'agenzia di viaggi, e negli Stati Uniti si era dovuto adattare a fare l'autista, ha detto di sperare che il suo vecchio lavoro a Mosca sia ancora disponibile: «Mi è difficile immaginare che cosa potrò fare — ha detto —; all'ambasciata ci hanno detto che non dovremmo però avere problemi con le autorità di Mosca».

Per molti di questi esuli pentiti, tornare dietro la cortina di ferro significa riabbracciare il figlio, la moglie, i genitori che non si vedevano da anni; altri non erano mai riusciti ad adattarsi alla vita in America: questo vale soprattutto per chi era emigrato a New York.

IL PROBLEMA OSTAGGI POTREBBE TROVARE UNA SOLUZIONE LATERALE

Usa e Iran allo stesso tavolo per trattare sui beni congelati

L'AJA — Mentre il mondo americano è a rumore per i contatti segreti fra Washington e Teheran, i rappresentanti dei due governi si sono incontrati ieri ufficialmente alla luce del sole per dirimere una questione finanziaria che potrebbe giocare un ruolo decisivo nella liberazione degli ostaggi americani in Libano.

In una ex scuola di un sobborgo dell'Aja i negoziatori dei due governi, della banca centrale iraniana e della Federel Reserve Bank di New York, hanno avuto il primo contatto di questa tornata per concordare le clausole per la restituzione all'Iran di 506 milioni di dollari, più gli interessi. Si tratta della cifra che l'Iran pagò in più al fondo di 3,67 miliardi di dollari della Federal Reserve Bank per il rimborso dei prestiti bancari concessi al governo di Teheran.

Sebbene il tribunale americo-iraniano si sia offerto di arbitrare la questione dei fondi in eccedenza — conosciuti come «conto uno» — i negoziatori americani e iraniani hanno optato per una terza serie di incontri da tenersi in settimana per cercare di risolvere da soli la vertenza, senza l'intervento del tribunale.

Non si sa per quanti giorni questa tornata di negoziati andrà avanti in questa sede.

Altre due tornate di contatti sono avvenute a Londra e all'Aja negli ultimi due mesi per concordare la condizioni per svincolare il «conto uno» in modo da assolvere la Federal Reserve Bank di New York da qualsiasi responsabilità per l'amministrazione dei fondi in questi sei anni. Gli Stati Uniti hanno accettato in via di principio di rimborsare il «conto uno» sebbene vi siano ancora da sistemare un certo numero di prestiti non rimborsati.

Il conto numero uno ha acquisito un significato aggiuntivo perché il presidente del parlamento iraniano, Hashemi Rafsanjani, ha detto diverse volte nelle ultime settimane che il suo governo intercederà a favore degli ostaggi americani in Libano, se Washington sbloccherà i beni iraniani congelati.

Ma nonostante questi contatti, la situazione fra i due paesi è ben lontana dalla normalizzazione. Il primo ministro iraniano infatti, ha escluso una ripresa di rapporti con gli Usa: non ci sarà una normalizzazione dei rapporti diplomatici tra Washington e Teheran. lo ha detto Hussein Musavi illustrando al «Majlis», il parlamento locale, il bilancio dello stato per il 1987.

Nel corso del suo intervento in parlamento Musavi ha illustrato la situazione economica del paese, dei costi che la guerra con l'Iraq comporta, e che la caduta del prezzo del greggio ha accentuato. A questo proposito il primo ministro iraniano ha parlato di «congiura» ordita dagli Stati Uniti, dai paesi industrializzati dell'Occidente e dai governi reazionari del Golfo per costringere l'Iran a trattare la fine delle ostilità con il nemico iracheno.

MONDO IN BREVE

Dinamite vicino alla casa del re

MADRID — Un attentato dinamitardo, che non ha provocato vittime, è stato compiuto ieri mattina dall'Eta contro un albergo di una località dei Pirenei nel Nord-Est della Spagna dove si trova attualmente la famiglia reale per una vacanza sulla neve. L'esplosione si è prodotta alle 6.50 al terzo piano dell'albergo «Montarto» di Baqueira-Beret (presso Lerida) ed era stata preannunciata da tre telefonate con cui l'organizzazione separatista basca ne rivendicava la paternità. L'albergo si trova a soli 500 metri dalla residenza di Juan Carlos e della sua famiglia.

Abolito il tetto sulle spese militari

TOKYO — Il primo ministro giapponese Yasuhiro Nakasone avrebbe deciso di abolire il limite dell'uno per cento del prodotto nazionale lordo imposto dal governo nel 1976 sulle spese militari come simbolo della volontà di pace del Giappone postbellico.

Urss: silurato ministro

MOSCA — Sergei Burenkov, ministro della sanità dal 1980, è il secondo membro del governo sovietico a perdere il posto da sabato scorso. Il suo siluramento è stato annunciato dalla «Tass» con un dispaccio nel quale afferma che la decisione di rimuoverlo è stata presa dal Presidium del Soviet Supremo. Ufficialmente si è trattato di un ritiro in pensione «per motivi di salute».

Tensione nel Punjab

NEW DELHI — E' trascorsa complessivamente con molta tensione ma senza grossi incidenti la prima delle due giornate di sciopero generale proclamato in Punjab da due distinte fazioni della federazione degli studenti sikh, e sostenuta da altri ambienti politici, per protestare contro la sentenza di condanna a morte recentemente confermata contro i tre sikh processati e riconosciuti colpevoli dell'assassinio dell'ex premier indiano, Indira Gandhi.

DOPO L'ASSASSINIO DELL'OTTUAGENARIA MARGUERITE MOULENE A NEUILLY

Nel panico gli anziani soli di Parigi In poco più di due anni 32 le vittime

PARIGI — È la trentaduesima vittima in poco più di due anni: Marguerite Moulene, ottuagenaria, trovata cadavere sabato scorso nell'elegante appartamento in cui viveva a Neuilly (il quartiere residenziale di Parigi), è stata uccisa con incredibile ferocia. Il nipotino, che ha fatto la macabra scoperta, ha trovato il corpo della donna riverso sul tappeto del salotto, in un lago di sangue. L'assassino le aveva provocato la frattura della laringe, e altre fratture ed ematomi su tutto il corpo testimoniavano la disperata difesa condotta dalla sventurata signora.

Marguerite Moulene viveva sola. Non aveva problemi economici. Non le si conoscevano nemici. È stata uccisa sicuramente a scopo di furto: dall'appartamento mancano gioielli e denaro. Ma l'inutile accanimento sul cadavere situa il suo caso in quella galleria degli orrori che ebbe inizio a Parigi nell'ottobre del 1984, con la serie nera di Montmartre (dieci vecchiette assassinate); che continuò nel 1985 (otto anziane donne massacrate); che dal gennaio di quest'anno elenca già quattordici casi analoghi.

Il penultimo, prima di Marguerite Moulene, risale a giugno: in un modesto bilocale del quartiere latino la Polizia rinvenne il corpo di Ludmila Lamon, 85 anni, cittadina americana: era stata soffocata fra due materassi, il viso era ridotto ad una maschera di sangue.

Gli inquirenti esitano a stabilire un nesso fra la precedente «serie nera» e l'assassinio della Moulene: forse cercano di esorcizzare l'incubo del «mostro», che colpisce da due anni nonostante le gigantesche cacce all'uomo organizzate. Ma la popolazione anziana di Parigi ha reagito con la paura a questo ultimo annuncio: già molte anziane signore che vivono sole hanno telefonato ai servizi sociali dei quartieri, chiedendo «accompagnatori». Non si fidano ad uscire da sole, nemmeno per fare la spesa. Del resto, secondo le indagini, è proprio quello il momento in cui la vittima viene scelta: dai suoi acquisti si capisce se vive da sola o no; e dopo basta seguire la «preda» fino a casa, e darle una spinta mentre sta per aprire la porta.

Qualche mese fa gli inquirenti procedettero ad un minuzioso controllo di migliaia e migliaia di impronte digitali: le si confrontavano con quelle rinvenute nella casa di Andree Ladam, 77 anni, strangolata il 4 gennaio 1986, e nelle abitazioni di Alice Bunaim, 84 anni, e Marie Choy, 80 anni, assassinate a Montmartre rispettivamente il 7 e l'8 novembre 1984. Era la prova certa che, in diversi casi, l'assassino delle «vecchiette di Parigi» era la stessa persona.

Ma l'indagine al microscopio non offrì alcun risultato interessante; come i «robusti» interrogatori effettuati nel mondo della piccola malavita, quella che gravita su Pigalle (il quartiere delle «luci rosse» ai piedi di Montmartre). Del «mostro» non si riuscì a fare nemmeno l'identikit. E i delitti continuarono.

Gli psicologi della Polizia sono convinti che l'assassino sia un sadico, quasi certamente un drogato, che agisce su impulsi improvvisi; ritiene anche che gli omicidi siano opera di più persone, mosse dallo stesso criminale istinto. Misure di protezione efficace per la popolazione anziana di Parigi non sono assicurabili: gli ultrasessantacinquenni sono oltre 350 mila.

Giovanni Serafini

IN IRAN COMINCIANO AD AFFIORARE DIFFICOLTÀ INTERNE

Il regime di Khomeini accusa il colpo dopo Bassora e l'attentato alla caserma

TEL AVIV — Dopo il fallimento dell'offensiva a Est di Bassora e l'attentato alla caserma dei pasdaran c'è da registrare la campagna propagandistica che gli antikomeinisti hanno lanciato ieri a seguito di questi avvenimenti. Nell'attentato contro la caserma «Beheshti» avrebbero perso la vita numerosi «pasdaran» la milizia personale dell'Ayatollah. Si parla di numerosissime vittime che si aggiungono a quelle dell'ultima fallita offensiva militare a Sud di Bassora. Lo affermano i «mujaeddin del popolo» che citano «attendibili rapporti giunti dall'Iran». Le perdite secondo queste fonti, ammonterebbero a 35 mila unità. L'insufficienza di mezzi di trasporto avrebbe reso più grave il bilancio impedendo l'evacuazione dei feriti che non hanno trovato posto nelle strutture ospedaliere esistenti nelle immediate retrovie del fronte.

Mille feriti — secondo l'organizzazione antikomeinista — sarebbero rimasti sul terreno privi di assistenza. Il fallimento dell'operazione sarebbe confermato dallo stesso numero due del regime iraniano, il presidente del parlamento, Rafsanjani, che aveva parlato in un primo tempo di una grande offensiva mentre ora tenta di ridimensionare la portata definendola «un attacco limitato e diversivo».

Persone vicine ai servizi segreti americani — secondo l'autorevole «Washington Post» — tendono a ridimensionare i dati forniti da Teheran e Baghdad sull'ultima battaglia combattuta lungo il corso paludoso dello Shatt El Arab, a Est di Bassora. La battaglia è stata definita di «piccola scala». Secondo il Presidente dell'Iran, Alì Khamenei, è stata «una piccola e limitata operazione» montata in risposta ai recenti raid aerei iracheni contro città iraniane che hanno fatto centinaia di vittime. I servizi segreti americani sono inclini a confermare la descrizione dell'azione fornita da Khamenei.

L'attentato dinamitardo alla caserma al centro di Teheran oltre agli effetti materiali, ha avuto ovviamente anche quello di dare maggiore attendibilità alle voci secondo le quali nella capitale iraniana regna la massima confusione, sia politica che militare. Lo ha affermato in un'intervista Hosein Maghdi, che fu ambasciatore di Teheran a Roma dal 1981 al 1982, dopo la destituzione di Bani Sadr, il capo del governo eletto dopo la cacciata dello Scia e a sua volta costretto a rifugiarsi all'estero per profondi contrasti con l'establishment religioso che assunse da quel momento il completo controllo della vita politica e sociale del Paese.

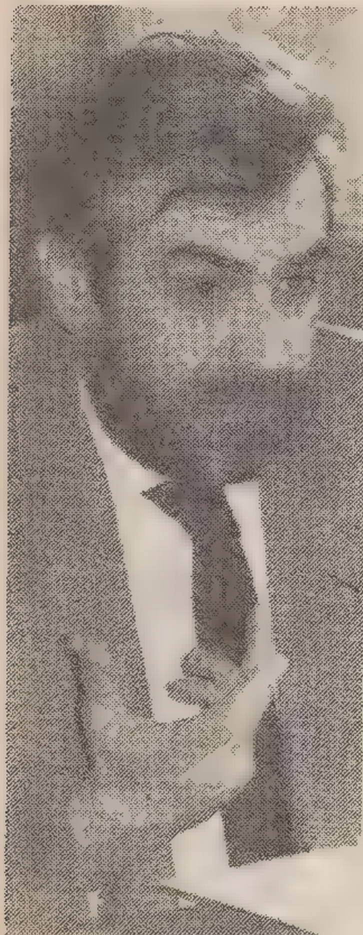
Maghdi nega che in Iran ci sia un'ala moderata, come ha erroneamente creduto l'amministrazione americana. La situazione, secondo l'ex diplomatico iraniano, è molto fluida e confusa ed è il segno che «il regime degli Ayatollah è al tramonto». Khomeini — afferma Maghdi — «non ha eredi e lo dimostrano le lotte intestine che stanno sconvolgendo il governo».

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

UN'ANALISI DELLE COSE FATTE E DEI PROBLEMI A BREVE SCADENZA NELLA CONFERENZA STAMPA DEL MINISTRO

Anomala crescita dei prestiti bancari: si attenua il cauto ottimismo di Goria

Aumento del 12% contro il 7-8% giudicato fisiologico: la spiegazione sfugge sia al tesoro sia alla Banca d'Italia



Il ministro del tesoro Giovanni Goria

ROMA — Una crescita anomala degli impieghi bancari, cioè dei prestiti concessi dalle banche, che viaggiano ad un ritmo del 12% contro un treno fisiologico del 7-8% e che nessuno, né il Tesoro né la Banca d'Italia, riesce a spiegare. Sarà questo il primo problema che Goria, dovrà affrontare con l'inizio del nuovo anno. «Sono preoccupato per l'andamento degli impieghi — ha detto il ministro nel corso della conferenza stampa di fine anno — perché c'è qualcosa che non va. Nelle prossime settimane dovremo capire cos'è che non funziona ed eventualmente intervenire».

Si inizierà così un '87 che invece, complessivamente, si presenta tranquillo. A patto che — ha precisato Goria — «non si perdano di vista le difficoltà ancora esistenti. Sarà un anno di calma relativa — ha proseguito Goria — che ci consentirà di alzare la testa e di ragionare in termini di politiche di ampio respiro. Ma se venissero perse le chances che ci offre il prossimo anno, si pagheranno dei prezzi, ci costerà soprattutto la mancanza di risposta al paese da parte di una classe politica, che sarebbe ingiustificabile». Ma ancor prima degli interventi di ampio respiro Goria avrà da risolvere appunto il problema di una crescita degli impieghi inspiegabile

I prestiti al sistema economico sono cresciuti del 12%, con una espansione molto più elevata rispetto a quella registrata dal prodotto nazionale lordo che è dell'8-9%. Lo scostamento in termini assoluti dal ritmo di crescita voluto è di circa 6000-7000 miliardi. «Il fenomeno — ha spiegato Goria — era già emerso, ma in misura meno rilevante, a settembre e ad ottobre, fino ad arrivare ad un livello preoccupante nel mese di novembre».

«Il problema è che né il Tesoro né la Banca d'Italia riescono a capire cosa c'è all'origine della domanda di impieghi. Insomma — ha proseguito il ministro — al sistema produttivo in una fase di bassa inflazione non possono servire denari che ancora vengono prestati a tassi alti. Ma c'è di più: si stanno facendo dei "papocchi" che non capisco. Sento di prestiti dati a tassi non remunerativi per le banche, intorno al 9,50%».

A rendere il fenomeno ancora più misterioso c'è la mancanza, quest'anno, di una componente estera. Lo scorso anno, quando gli impieghi crebbero ad un ritmo che rese necessaria l'introduzione del massimale, c'era in arrivo una svalutazione della lira. «Questa volta — ha invece spiegato Goria alla fine della conferenza stampa — non c'è alcun boom di richiesta di valuta estera e di contestuale fuoriuscita della lira». Si tornerà dunque al massimale sugli impieghi: «Lo escludo — ha detto il ministro del Tesoro.

Se questa è senz'altro la prima patata bollente che il ministro si troverà sul tavolo subito dopo Capodanno, non mancano altri problemi. Goria ancora una volta, nel fare il bilancio di fine anno e nel tracciare «i buoni propositi dell'87» non ha tradito il suo stile: ha rifiutato le etichette di ottimista o pessimista, «perché — ha detto — non possiamo permettercele», ha tracciato il panorama dei traguardi raggiunti, evidenziando contemporaneamente le difficoltà all'orizzonte. Insomma soddisfazione per quanto è stato fatto, ma anche il consueto invito a non abbassare la guardia.

Soprattutto però il ministro ha institito sulla necessità di una corretta analisi dei risultati ottenuti: «Non capisco perché — ha detto — si debba attribuire tutto al calo del dollaro e del petrolio. La vera svolta per la nostra economia si è invece iniziata proprio nell'84, quando questi due fattori giocavano a nostro favore. Qui ci si dimentica che abbiamo fatto un referendum per riformare il salario, che siamo stati accusati, per voler tenere sotto controllo la spesa pubblica, di lavorare per la distruzione dello stato sociale siamo stati sotto tiro per le manovre sui tassi».

Quanto ai problemi interni a preoccupare Goria è soprattutto l'andamento della finanza pubblica: «È proprio sulla politica di bilancio — ha detto il ministro — che scattano le luci gialle di pericolo. Le difficoltà maggiori si riscontrano sulla spesa corrente, «una bestia maledetta», l'ha definita Goria. «Già sappiamo — ha proseguito — che la spesa per il personale così come quella pensionistica cresceranno in misura maggiore dell'inflazione».

Goria ha poi rapidamente affrontato il problema tassi: «Sul fronte interno — ha detto — ci sono condizioni che spingono verso una riduzione incisiva dei tassi reali».

Infine il problema dell'intermediazione finanziaria: «Esiste un grosso problema di aggiornamento di una normativa che è stata aggredita dall'esplosione del fenomeno — ha detto il ministro — ed è di questo che il Tesoro si occuperà nelle prossime settimane».

Nomine: nessuna variazione

ROMA — «Il dibattito sulle regole per le nomine bancarie è certamente articolato ma pur avendo ripensato a lungo sulla questione non ho cambiato opinione». È quanto ha detto il ministro del tesoro Goria a un giornalista che gli chiedeva una valutazione del progetto democristiano per la riforma che regola il sistema di nomina alle cariche bancarie.

«Nella Dc — ha proseguito Goria — ci sono e ci possono essere opinioni diverse e ognuno può esprimere liberamente le proprie ragioni. È chiaro che il progetto che stanno mettendo a punto i colleghi D'Elia, Rubbi e Andreatta proviene anche dal fatto che hanno in questi anni vissuto esperienze diverse».

Il ministro del tesoro parlando invece della Borsa ha affermato che c'è un problema di aggiornamento della disciplina ed è il tema sul quale nelle prossime settimane il Tesoro sarà impegnato.

Liberalizzazione al traguardo

ROMA — Il processo di liberalizzazione valutaria andrà in porto con probabilità prima della fine dell'87. Ne è convinto il ministro del tesoro Goria ma soprattutto lavora in questo senso la Banca d'Italia, che ha inviato al ministero per il commercio estero, competente in materia, un documento che individua «gli elementi per la revisione della normativa valutaria».

«Anche se non sono il ministro direttamente coinvolto — ha dichiarato in proposito Goria, nel corso della conferenza stampa di fine anno — credo che la riforma verrà concretamente varata prima della fine del prossimo anno». Da parte sua la Banca d'Italia si è intanto mossa con rapidità, mettendo a punto il documento sul quale lavorerà l'apposita commissione istituita presso il ministero del commercio estero, in vista della stesura dei decreti delegati necessari per rendere operativa la legge di riforma approvata dal Parlamento nel settembre scorso.

Ma vediamo, più nel dettaglio, le direttrici sulle quali si articolerà la riforma. Si avrà innanzitutto una completa liberalizzazione di tutte le «operazioni correnti», quelle derivanti cioè dalla libertà individuale di circolazione, soggiorno, cura, lavoro e cultura. Analoga libertà valutaria verrà inoltre applicata a tutti gli investimenti diretti, in senso lato, in entrata e in uscita, e ai disinvestimenti dei capitali esteri a medio e lungo termine.

Un'importante novità sarà costituita dall'abolizione del deposito infruttifero per i regolamenti anticipati o posticipati degli scambi di merci e servizi. In questi casi si potrà ricorrere, se necessario, all'obbligo del finanziamento in valuta e, solo in casi estremi, all'obbligo di mantenere le scadenze di pagamento nei limiti della normalità. Il ricorso allo strumento del deposito infruttifero viene mantenuto invece per i flussi di capitali di natura meramente finanziaria, penalizzando così soprattutto i movimenti con forte contenuto speculativo, come quelli a brevissimo termine. È prevista in ogni caso la possibilità di ricorrere al doppio mercato dei cambi.

La nuova normativa non dovrà inoltre introdurre alcun trattamento particolare per i titoli esteri dei paesi della Cee, né attribuire privilegi a specifici operatori, come i fondi di investimento. Il principio su cui si baseranno le nuove disposizioni legislative sarà dunque la libertà delle relazioni economiche e finanziarie con l'estero. Lo stato potrà sì imporre delle eccezioni e delle limitazioni, ma soltanto per perseguire finalità di politica monetaria oppure per contrastare effetti dannosi all'equilibrio della bilancia dei pagamenti.

Addetti al lavoro prudenti

MILANO — *«Francamente sono pessimista: i termini in cui si è espressa la Banca d'Italia, secondo le dichiarazioni della stampa, non mi sembrano illuminare sufficientemente sui rischi insiti nella liberalizzazione valutaria. C'è in agguato la "sindrome francese", la possibilità di un depauperamento dei capitali e delle riserve nazionali, di investimenti sempre più massicci su Borse estere con la conseguenza di un crollo della lira sul mercato dei cambi, un aumento dei tassi e una eventuale ripresa dell'inflazione».*

A parlare così a Ebe Frigeri, funzionario dei cambi della Banca d'America e d'Italia: una delle molte voci che si sono levate in ambienti bancari dopo la conferma delle voci trapelate ieri su un'imminente riapertura delle frontiere valutarie e confermate da Goria.

E quanto si può liberalizzare senza compromettere la stabilità della nostra moneta e riaccendere spirali inflazionistiche pericolose? «Comunque non si tratta di una novità, — spiega Vittorio Pozzi, del Credito Romagnolo — se ne parla già da quest'estate. Si tratta più che altro di allargare maglie finora un po' troppo strette. Si comincia con il turismo per allargare al commercio attraverso una via "soffice". Lo scetticismo potrebbe nascere se si volesse ottenere tutto e in fretta. Ma credo che si potrà procedere più spediti verso la liberalizzazione se ci sarà il "riallineamento" all'interno dello Sme fra lira e marco: senza di questo i rischi di instabilità potrebbero essere più pronunciati.

Occorrerà vedere — ha spiegato Pierluigi Bertelli della Banca Toscana — se la nostra economia si potrà permettere il lusso di un mercato liberalizzato. Il rischio di un esodo di capitali o di trovarsi con il marco a 800 lire c'è. Tutto dipende dal sistema economico: il concetto di liberalizzazione fondamentalmente è giusto, ma non bisogna dimenticare che l'attuale momento favorevole dell'economia dipende principalmente dal calo del dollaro e del petrolio. E' come se avessimo vinto una lotteria senza neanche aver comperato il biglietto: non so se è giusto rischiare su queste basi.

Dunque liberalizzazione sì, ma non eccessiva».

Mario Molteni del Monte dei Paschi di Siena spiega che «i rischi non sono molti se l'inflazione continua a scendere. Comunque il quadro della nuova normativa si presenta per adesso piuttosto incompleto: penso ci saranno sempre dei sistemi di salvaguardia contro le fughe di capitali, anche se per adesso i capitali non hanno molti interessi a fuggire». Tito Cremonesi, chief manager della Barclays bank, una delle maggiori banche straniere presenti in Italia spiega che «noi come istituto estero siamo chiaramente favorevoli alla deregulation valutaria, anche se senza una gestione accorta la liberalizzazione potrebbe rivelarsi come l'eliminazione di un'importante rete di protezione.

G. M.

DA UN MILIONE E 734 MILA NELL'84 A 860 MILA NELL'85

Scese a metà in regione le ore perse per scioperi

Superiore tuttavia alla media nazionale - Meno conflitti di lavoro

Nello scorso anno, il numero delle ore lavorative perdute nel Friuli-Venezia Giulia in seguito a conflitti di lavoro — vale a dire, a causa di scioperi — e più che dimezzato, rispetto all'anno precedente, essendo diminuito precisamente del 50,4 per cento: da 1 milione 734 mila nell'84, è infatti sceso a 860 mila nel 1985.

Qualora si distingua fra conflitti originati dal rapporto di lavoro (cioè, collegati al rinnovo dei contratti, a rivendicazioni salariali ed economico-normative, a riduzioni degli orari di lavoro, ecc.) e conflitti estranei al rapporto di lavoro (connessi, per esempio, a istanze di riforme sociali, a provvedimenti di politica economica e a eventi nazionali o internazionali e simili), si constata che la diminuzione delle ore di sciopero è stata determinata principalmente dalla rarefazione dei conflitti scaturenti dai rapporti di lavoro; settore nel quale le ore di sciopero sono scese da 990 mila a 331 mila, con una contrazione del 66,6 per cento.

Molto più contenuta — pari precisamente al 29,8 per cento — è stata, invece, tale diminuzione per quanto concerne le ore di lavoro perdute in seguito a conflitti estranei al rapporto di lavoro, il cui numero è passato da 744 mila a 529 mila. Malgrado la flessione registrata nel 1985, nel Friuli-Venezia Giulia l'incidenza delle ore di sciopero è risultata, nello scorso anno, superiore alla media nazionale. Rapportate al numero dei dipendenti occupati nella mostra regione, le 860 mila ore lavorative perdute nello scorso anno a causa degli scioperi corrispondono a una media di 264 ore ogni cento occupati, rispetto alla media di 173 ore per cento occupati riscontrabile a livello nazionale.

In effetti, come di desume dalla tabella, in quattro sole regioni italiane sono state registrate frequenze superiori a quella riscontrata nel Friuli-Venezia Giulia: precisamente, in Toscana (con 399 ore di sciopero ogni cento occupati), nell'Emilia-Romagna (388 ore), nella Valle d'Aosta (335) e nelle Marche (285). Le frequenze più basse si riscontrano prevalentemente nelle regioni dell'Italia centro-meridionale. A determinare l'accennata flessione, sia sul piano nazionale sia a livello locale, della conflittualità nel mondo del lavoro e la conseguente diminuzione delle ore di sciopero hanno concorso vari fattori di natura sia contingente sia strutturale. E in relazione a tale fatto, in questi ultimi tempi si è affievolito anche il dibattito riguardante la regolamentazione dell'esercizio dello sciopero; problema che negli anni degli scioperi «selvaggi» era, invece, all'ordine del giorno.

In effetti, la regolamentazione dell'esercizio dello sciopero — prevista, per il nostro Paese, dalla Costituzione — venne, in quegli anni, attuata in vari Paesi europei. Basterà, al riguardo, ricordare la «seduta-fiume» su tale argomento del Parlamento inglese e la «legge antisciopero», varata — a stragrande maggioranza, con 279 voti favorevoli e 32 contrari — dal Parlamento syedese, per porre fine all'andata di scioperi che stava paralizzando la vita di quel Paese.

Giovanni Palladini

REGIONI	ORE PERDUTE (IN MIGLIAIA)	MEDIA PER 100 DIPENDENTI
TOSCANA	3.922	399
EMILIA - ROMAGNA	4.251	388
VALLE D'AOSTA	97	335
MARCHE	1.098	385
FRIULI - VENEZIA GIULIA	860	264
LOMBARDIA	6.057	223
LIGURIA	913	200
SICILIA	1.895	185
VENETO	1.423	124
PUGLIA	1.117	123
PIEMONTE	1.475	120
MOLISE	79	116
ABRUZZI	304	109
SARDEGNA	333	107
TRENTINO - ALTO ADIGE	242	101
BASILICATA	128	94
CALABRIA	365	80
UMBRIA	134	64
CAMPANIA	337	27
LAZIO	372	26
TOTALE NAZIONALE	25.402	174

NONOSTANTE LE CRESCENTI ESPORTAZIONI

Anno stazionario per l'Api udinese

UDINE — Il 1986 è stato un anno interlocutorio e non ha riservato molto al mondo industriale, che ha chiuso tale periodo con un calo dell'occupazione, una crescita delle persone in cerca d'impiego, con un aumento dei fallimenti e delle cessazioni di attività e un massiccio ricorso alla cassa integrazione.

Questo il poco consolante bilancio dell'anno fatto in una conferenza stampa dal presidente dell'Associazione piccole industrie della provincia di Udine, Enrico Galassi, il quale ha però rilevato che «d'altra parte nel 1986 si è registrato un complesso di esportazioni per 1500 miliardi a fronte di un import di 720 miliardi, confermando il tradizionale saldo attivo regionale in tale bilancia».

Galassi ha quindi esposto i maggiori problemi individuati dall'associazione, che sono quelli relativi al settore edile, al Manzanese con le sue industrie sediarie, e alla montagna. Il presidente dell'Api ha, inoltre, ribadito la critica alla Regione per il protocollo d'intesa con l'Italstat in quanto lo stesso «non stabilisce la durata della convenzione, non specifica le opere che ne saranno oggetto e manca di dati su un concreto e chiaro coinvolgimento dell'imprenditoria locale».

Galassi ha quindi chiesto alla regione una politica industriale che si muova lungo le direttive dell'accesso al credito e al capitale di rischio, dell'erogazione di servizi reali, creando un ambiente esterno favorevole con collegamenti tra settore della ricerca e della produzione.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
29/12	12.00	RABUNION XVI	Bari	3
29/12	15.30	KREMNICA	Pireo	rada
29/12	16.00	VALENTINO	Patrasso	22
29/12	17.00	TORRE DEL GRECO	Pireo	47
29/12	17.00	BLUE ALBACORE	Fiume	14
29/12	18.00	SOCARCINQUE	Monfalcone	55
29/12	sera	LUCY BORCHARD	Ravenna	50 (15)
29/12	21.30	LURTXORI	Seychelle	rada
30/12	6.30	KAPTAN S. OZEGE	Venezia	49
30/12	6.30	RINJA	Durazzo	38
30/12	sera	FANAKI 2	Fiume	rada
30/12	6.30	PELAGOS	Venezia	49 (10)
30/12	8.00	PANTELI	Salinas	rada/Siot
30/12	12.00	HADAR	Haifa	42
30/12	15.00	FENIX	Suez	9
30/12	16.00	TIEPOLO	Durazzo	26
30/12	21.00	FRECCIA DELL'OVEST	Napoli	49

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
29/12	20.00	TRAPEZITZA	46	Patrasso
30/12	matt.	TEIKO MARU	Siot 3	ordini
30/12	6.30	SOCARSEI	54	Monfalcone
30/12	14.00	CESME	14	Famagosta
30/12	14.00	BLUE ALBACORE	14	ordini
30/12	14.00	WALDHORN	39	Ashdod
30/12	14.00	LUCY BORCHARD	50 (10)	Ravenna
30/12	14.00	KAPTAN SAIT OZEGE	49	Mersina
30/12	sera	RABUNION XVI	3	Beirut
30/12	sera	RISNJAK	33	ordini
30/12	sera	ELISE SCHULTE	44	ordini
30/12	sera	AHMET UZUNDEMIR	Scalo L. (B)	ordini
30/12	sera	PELAGOS	49 (10)	Ancona
30/12	22.00	TIEPOLO	26	Zara

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
29/12	18.00	KREMNICA	rada	16
30/12	matt.	URTXORI	rada	Frigomar

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
APULIA (inoperoso)
GAVILAN (inoperoso)
CESME (imb. legname e varie)
OSA TRIESTE (inoperoso)
Punto franco nuovo
RISNJAK (sb. cotone)
WALDHORN (inoperoso)
ELISE SCHULTE (imb. carta)
TRAPEZITZA (sbarca camions)
CHIAKI MARU (sb. carbone)
SOCARSEI (imb. carbone)
M. 8
M. 11
ADRIACO 101
SOCARQUATTRO (inoperoso)
Scalo legnami
AHMET UZUNDEMIR (inoperoso)
Siot 3
TEIKO MARU
S.A.F.A.
MAK
Arsenale Tr. San Marco
VLORA
CHENKI
SILVANA
Sidemar
TRIESTE
SERENA
PINGUIN
GIANNIESSE
THEODOROS DEHMET

■ POLA — Da cantiere navale «Uljanik» di Pola è stata varata la «Kassel», unità di ottomila tonnellate di stazza lorda adibita al trasporto di 3500 automezzi. La nave, commessa dalla compagnia di navigazione norvegese «Fernavant», è lunga 160 metri, larga quasi 30 e alta oltre 28 metri. L'apparato motore, costruito dallo stabilimento navalmeccanico polese, è capace di imprimere all'unità 17,5 nodi.

PROSSIMO PARERE SUGLI STANZIAMENTI PREVISTI DALLA LEGGE 111

Gli aiuti ai grandi cantieri minacciati dal veto Cee

BRUXELLES — La Cee si appresta a dare il proprio parere sugli aiuti che il governo italiano intende versare ai grandi cantieri di costruzione e di riparazioni navali, in base alla legge n. 111 del 22 maggio 1985. La «Gazzetta ufficiale» della Comunità europea pubblica l'invito, consueto in questi casi, ai governi degli altri paesi Cee e a tutti gli interessati, a presentare le osservazioni in merito entro il 24 febbraio 1987.

Secondo la commissione europea, gli aiuti in questione «potrebbero assimilarsi a un aiuto alla gestione che potrebbe rallentare il processo di ristrutturazione» del settore e potrebbe quindi essere bloccato dalla Cee. Il progetto italiano prevede una sovvenzione del 12,5 per cento sugli immobilizzi in materiali, semilavorati e prodotti finiti dei grandi cantieri. Esso non può essere realizzato senza l'assenso della Cee.

Nei giorni scorsi, il consiglio dei ministri dei «dodici» ha varato un nuovo regime di aiuti pubblici ai cantieri navali, la cui entrata in vigore, il primo gennaio 1987, potrebbe interferire con l'esame della legge in questione.

Un blocco Cee sarebbe un duro colpo per i cantieri italiani, anche perché l'Italia non ha varato che un quarantesimo delle navi terminate in Europa nei primi nove mesi di quest'anno, e ha acquisito nuovi ordini per meno di un trentesimo del totale. È quanto appare dalle statistiche Ocsa sull'industria cantieristica relative ai primi tre trimestri 1986, che raffrontano i dati dei paesi europei e del Giappone.

Le navi completate in questo periodo sono state nel complesso 739, di cui 444 in Giappone e 7 in Italia. La ponderazione del tonnellaggio prodotto, in base al grado di sofisticazione delle navi e quindi al loro valore, permette di migliorare la posizione relativa dei cantieri italiani: da 19.000 tonnellate di stazza lorda standard a 29.000 tonnellate «compensate», per le navi completate quest'anno, e da 18.000 a 38.000 tonnellate per il complesso degli ordini ai cantieri italiani, da eseguirsi entro il 1988. Di queste commesse all'Italia, praticamente nulla è destinato a committenti esteri.

«Stangata» in Jugoslavia

BELGRADO — Annunciato in Jugoslavia sensibile aumento dei prezzi di molti beni e servizi per incrementare le entrate dello stato. Il principale produttore di autovetture del paese, la Zastava di Kragujevac, sta aumentando del 30% i prezzi delle auto. Le tariffe dei trasporti stradali saliranno del 35% a partire da oggi, mentre sabato scorso il prezzo della benzina è cresciuto del 23,7%.

Inoltre sono salite tra il 5 e il 20% le tasse sui prezzi di vendita degli articoli di lusso, come profumi, cosmetici, auto, pellicce. Infine gli abitanti di Belgrado dovranno pagare l'85% in più d'affitto e 1/3 in più per i trasporti pubblici a partire dall'anno nuovo. In questo modo le entrate governative dovrebbero raggiungere i 6 miliardi di dinari.

RESTRIZIONI CHIESTE DAI PRODUTTORI USA

Nubi protezionistiche sull'accordo Multifibre

BRUXELLES — Parte fra molte incertezze la nuova generazione di accordi tra la Cee e i paesi in via di sviluppo per la limitazione, dal 1987 al '91, delle esportazioni di prodotti tessili verso la Comunità europea. Le intese che la Cee ha concluso con i 26 propri maggiori fornitori tessili, approvate dal consiglio dei ministri dei «Dodici» il 24 novembre a Bruxelles, potrebbero subire i contraccolpi di una legge protezionistica giudicata necessaria dalle grandi compagnie tessili americane.

L'associazione dei produttori tessili americani, in occasione della presentazione del bilancio annuale, il 23 dicembre a Washington, ha ribadito la propria richiesta di una legge che limiti le importazioni dai paesi emergenti, in particolare dalla Corea del Sud, da Hong Kong e da Taiwan. Il Presidente americano Ronald Reagan ha finora opposto sempre il proprio veto ad una legge del genere ma il modificato equilibrio nel Congresso americano, dove la recente maggioranza democratica, scaturita dalle elezioni di novembre, è favorevole a misure protezionistiche, potrebbe indurre la Casa Bianca a un diverso atteggiamento.

C'è quindi il pericolo — si avverte in ambienti vicini alla commissione europea — che i paesi produttori di tessili a basso costo cerchino di bilanciare il mercato perduto negli Stati Uniti con una maggiore penetrazione sul mercato europeo, magari al di là degli accordi.

ECONOMIA E FINANZA

IL MARCO, CON UN NUOVO PRIMATO, CREA SCOMPIGLIO NELLO SME

Dollaro ai minimi storici

La valuta americana scende in Italia a 1354 lire, 11,25 in meno della vigilia di Natale - Ulteriore discesa nel pomeriggio e marco ancora più su - E' ormai scontato un riallineamento

La Borsa sempre a testa alta

Gianni Agnelli

MILANO — L'indice Mib della Borsa di Milano ha inaugurato la breve settimana operativa tra Natale e fine anno con un nuovo apprezzamento dello 0,68 per cento che ha sostanzialmente confermato — a giudizio degli operatori — l'andamento al rialzo avviato con l'inizio dell'anno borsistico. Tra le migliori «performances» della giornata tra le grida si segnalano gran parte dei valori del gruppo Agnelli: le Fiat ord. sono tornate a quota 14.200 lire con un progresso dell'1,46 per cento dopo essere state trattate fino a 14.300 lire (14.210 l'ultimo prezzo della giornata).

Le privilegiate sono salite dell'1,7 per cento a 7888 lire e poi a 7940 nel dopolistino, ma il maggior rialzo è stato messo a segno dalle risparmio, salite del 3,37 per cento a 7990 lire e poi a 8050 lire nel dopolistino. L'interesse per questi valori è stato attribuito dagli operatori a diversi fattori: un certo generalizzato interesse per i titoli di risparmio, il complessivo buon andamento dei valori del gruppo, legato anche alle ipotesi di ingresso di importanti soci esteri circolate già prima della pausa natalizia, nonché voci, peraltro da alcuni giudicate inattendibili, su possibili operazioni sul capitale volte a premiare gli azionisti di risparmio.

Le Fiat — si afferma alle grida — sono state comunque i titoli del giorno mentre un afflusso di vendite giunto dall'estero avrebbe contribuito a contenere il progresso della Montedison entro lo 0,27 per cento (2901 lire il prezzo di chiusura, migliorato a 2905 lire nel dopolistino).

Qualche flusso di vendite dall'estero avrebbe interessato anche le Montedison di risparmio (+0,37 per cento a 1345 lire) e le Generali, che hanno chiuso a 133.600 lire con un progresso dello 0,3 per cento, smussate poi a 133 mila lire del dopolistino. In ribasso dell'1,03 per cento sono invece terminate le Mediobanca (238.100 lire) su cui gli scambi — a giudizio degli osservatori sarebbero risultati più scarsi della media.

ROMA — Con i primati ribassisti registrati ieri rispetto alla lira e al marco, il dollaro ha confermato, in chiusura d'anno, l'andamento ribassista che ha caratterizzato tutto il 1986. Il fixing di Milano ha bloccato il biglietto verde a 1354 lire, più di 11 lire in meno rispetto alla quotazione precedente (mercoledì 24, ultimo giorno prima delle festività natalizie). È il settimo ribasso consecutivo, e con la quotazione di ieri il dollaro ha segnato il calo più consistente del 13 gennaio 1983, quando venne quotato 1345,75 lire.

Non migliore la situazione a Francoforte, dove la divisa Usa è stata fissata a 1,9458 marchi (precedente quotazione, mercoledì, di 1,9702). Anche sul mercato tedesco il dollaro ha fatto registrare un ribasso record: quotazione minore era stata segnata solo il 7 gennaio 1981 con 1,9401 marchi. Questa ulteriore flessione ha provocato nuovo subbuglio all'interno del Sistema monetario europeo, dove il marco ha superato il suo precedente primato sulla lira, quotandosi 695,325 lire e guadagnando così quasi un punto e mezzo sulle 693,92 lire del 24 dicembre. In particolare, il record battuto dal marco era stato registrato il 23 dicembre, quando la divisa tedesca venne data a 693,98 lire. Ieri, al fixing di Milano, la Banca d'Italia ha venduto 138 dei 157,8 milioni di marchi trattati ufficialmente.

Nel pomeriggio, mentre il dollaro perdeva altri punti, con quotazioni di 1351,7 lire a New York, il marco si rafforzava ancora arrivando fino a varcare la soglia delle 696 lire. La valuta tedesca si riconferma come la moneta forte del momento, anche grazie alla politica dei tassi portata avanti dalla Banca di Germania, preoccupata di frenare un'eccessiva liquidità interna. Ieri il governo federale tedesco ha annunciato che la nuova emissione decennale Spt avrà una cedola del 6,125%, superiore alle aspettative degli ambienti bancari.

Ormai da Parigi a Francoforte si diffonde sempre più la convinzione che dopo le elezioni politiche tedesche di fine gennaio diventerà improcrastinabile procedere a un riallineamento dello Sme, centrato, questa volta, soprattutto su una rivalutazione del marco. L'impennata di ieri è stata accentuata anche dal fatto che la Banca di Francia ha rinunciato a difendere il franco francese, apparentemente perché lo riteneva poco conveniente nell'attuale situazione di indebolimento del governo parigino, sulla scia prima delle dimostrazioni studentesche e poi dello sciopero delle ferrovie.

Di fatto, il dollaro non ha fatto altro che confermare la tendenza ulteriormente ribassista evidenziata già venerdì scorso quando venne fissato rispettivamente, a Milano e Francoforte, a 1362 lire e 1,96 marchi. Tuttavia gli operatori non hanno potuto fare a meno di notare con quanta facilità la divisa americana sia scesa sotto il livello di 1,95 marchi, considerata una sorta di soglia psicologica, oltre che un robusto argine tecnico. Del resto, nelle prima ore della mattinata i mercati valutari avrebbero risentito delle dichiarazioni del governatore della banca centrale giapponese, Satoshi Sumita, il quale ha asserito che Tokio si sarebbe mostrata disposta a tollerare un dollaro sotto i 160 yen. Così è stato, infatti: il biglietto verde è stato quotato sulla piazza giapponese a 159,50 yen.

Una «curva» preoccupante per la moneta degli Usa

(*) Stime
Fonte: FMI

Il petrolio riprende quota L'Urss si allinea all'Opec

— nominale
**** reale (*)

(*) Prezzo del petrolio diviso il deflattore delle esportazioni mondiali di manufatti. 1975-i
(**) Stime
Fonte: Elaborazioni su dati OCSE e Wharton

LONDRA — L'Unione Sovietica ha comunicato alla clientela di esser tornata al sistema dei prezzi fissi per il petrolio esportato all'Occidente. In particolare, per il greggio del tipo Rali è stato stabilito con effetto immediato il prezzo di 18,30 dollari al barile alla consegna (Cif) per la zona del Mediterraneo, Italia inclusa. Lo rendono noto fonti di società petrolifere secondo le quali è giunta comunicazione in questo senso il 26 dicembre.

Con questa decisione, l'Unione Sovietica si allinea alle decisioni assunte dai paesi dell'Opec, cessando di vendere col sistema dei prezzi «netback», cioè determinati in base all'andamento dei prezzi di vendita dei prodotti derivati del greggio. Era da marzo che anche Mosca usava il sistema netback. L'Urss, primo produttore mondiale di petrolio, ne esporta in Occidente poco meno di due milioni di barili all'anno tra greggio e derivati. Mosca aveva promesso all'Opec di collaborare alla politica di sostegno dei prezzi.

Secondo fonti petrolifere, risulta che tutti i paesi dell'Opec si stanno adeguando disciplinatamente alle decisioni assunte in sede comune e questo fatto contribuisce a premere al rialzo sulle quotazioni del greggio e dei derivati sui mercati liberi.

I clienti europei dell'Arabia Saudita hanno ricevuto conferma ufficiale da Riad che a partire dal primo febbraio i prezzi sauditi si allineeranno a quelli sanciti ufficialmente dall'Opec. Secondo le comunicazioni pervenute per via telex nella giornata di sabato il greggio arabico leggero verrà a costare 17,52 dollari al barile e quello pesante 16,27 dollari.

Il 1986 è stato l'anno del super yen

TOKIO — Per l'economia giapponese il 1986 è stato, nel bene e nel male, l'anno del super yen. Sul lato positivo, calo dei tassi di interesse ai minimi storici, boom della Borsa, conquista di nuovo prestigio internazionale e del titolo di massimo creditore al mondo. In conto negativo, forte calo delle esportazioni verso gli Stati Uniti, cadute dei profitti, rallentamento della crescita economica, aumento della disoccupazione, crisi di molti settori industriali maturi.

Quotato 240 yen alla vigilia della storica riunione del «gruppo dei Cinque» a New York nel settembre 1985, a 200 yen alla chiusura dei mercati lo scorso anno, il dollaro ha proseguito per i primi otto mesi del 1986 la sua corsa al ribasso giungendo in estate al minimo storico di 153 yen. Poi la situazione si è calmata soprattutto dopo l'«accordo a due» Tokio-Washington del 31 ottobre scorso per la stabilizzazione del dollaro, ma la moneta americana di recente ha ripreso a dare segni di cedimento ed è ricaduta ieri sotto la «barriera psicologica» di 160 yen.

Ci si chiede, fra gli esperti, dove si sposterà l'enorme massa di capitali confluita fino al 1985 sul dollaro e ora in corsa libera verso le direzioni dello yen e del marco. E' una «mina vagante» nell'economia mondiale che potrebbe creare notevole sconquassi se, come molti credono, nel 1987 il dollaro finirà per scendere verso quota 130-120 yen.

Un primo «terremoto» il super yen lo ha provocato alla Borsa di Tokio. Quattro riduzioni del tasso ufficiale di sconto — dal 5 al 3 per cento — hanno dirottato dalle banche al mercato azionario un'enorme massa di capitali spingendo il livello dei titoli a quote primato: l'indice medio di Kabutocho — la sede della Borsa di Tokio — ha aperto l'anno a 13.136,87 yen e lo ha chiuso a 18.701,30 yen, con un guadagno del 42,35 per cento.

Sono dati senza precedenti. A Kabutocho circolano, stando agli esperti, ben 1200 miliardi di dollari, le contrattazioni sono state per lo più frenetiche, gli investitori istituzionali hanno gettato in azioni circa 56 miliardi di dollari, 52 imprese straniere si sono fatte quotare — lo stesso numero di Wall Street — e un'altra trentina, fra cui alcune italiane, sono in lista di attesa. «Il 1987 sarà un altro anno boom — dice il portavoce della grande banca d'affari "yamaichi" — l'indice potrebbe arrivare a 25 mila yen».

Ma la Borsa di Tokio sembra incapace di soddisfare questa massa di capitali inutilizzati, ingigantita dal rallentamento degli investimenti produttivi delle imprese, e i fondi «made in Japan» cercano sbocchi all'estero. Secondo il ministero delle finanze, nei primi undici mesi del 1986 gli investimenti giapponesi in azioni e titoli esteri hanno fatto segnare un attivo di 89 miliardi di dollari e appare quasi certo per tutto l'anno l'approdo a 100 miliardi di dollari. E' il doppio della cifra record del 1985.

Grazie al super yen, dunque, il Giappone è diventato il nuovo «gigante finanziario» degli anni '80, in contrasto con il declino degli Stati Uniti, ormai paese debitore.

SARÀ OPERATIVA DAL 1.o GENNAIO LA NUOVA CASA AUTOMOBILISTICA

Parte Alfa Lancia, marchio di prestigio

Lee Iacocca resta presidente Chrysler

DETROIT — Lee Iacocca resterà alla presidenza della Chrysler fino alla fine del 1989, quando compirà 65 anni, ma potrebbe fermarsi anche di più se troverà «il compito divertente». Lo ha dichiarato lo stesso Iacocca in alcune interviste, anticipando per la sua società un buon quinquennio, con utili da un miliardo di dollari all'anno in media. Nei primi nove mesi gli utili della Chrysler sono scesi a 1,08 miliardi dagli 1,42 del corrispondente periodo del 1985 e nell'intero 1986 dovrebbero ammontare a 1,4 miliardi contro gli 1,65 dell'anno scorso.

Circa l'attività marketing, la Chrysler intende offrire modelli più redditizi nei prossimi anni e aumentare la quota nel mercato americano.

TORINO — Si chiamerà «Alfa Lancia industriale» e sarà operativa dal 1 gennaio 1987 la nuova casa automobilistica italiana nata dall'acquisizione del 100 per cento dell'Alfa Romeo da parte della Fiat auto spa. Ai vertici della casa automobilistica, che avrà sede a Milano e che, secondo i programmi elaborati nei mesi scorsi, vedrà la produzione distribuita negli stabilimenti di Chivasso e Desio e Verrone (conferiti dalla Lancia) e di Arese e Pomigliano d'Arco (conferiti dall'Alfa Romeo), sono stati chiamati in qualità di presidente Vittorio Ghidella, amministrazione delegato della Fiat auto e di recente entrato a far parte del consiglio di amministratore della Fiat spa, e Giuseppe Tramontana, già amministratore delegato dell'Alfa Romeo.

L'«Alfa Lancia industriale» conterà 43 mila dipendenti (di cui 6 mila dipedenti Alfa Romeo attualmente in cassa integrazione, che entro il 1990 dovrebbero rientrare in attività). Dei 37 mila dipedenti che inizialmente saranno addetti alla produzione, inoltre, 28 mila provengono dall'Alfa mentre i restanti novemila dalla Lancia. Il capitale sociale della nuova società, non ancora reso noto, deriverà dal conferimento delle attività della Lancia e dell'Alfa Romeo le cui valutazioni sono state affidate a società di certificazione.

L'impegno finanziario della Fiat auto nella nuova società per i prossimi 6-7 anni è stato valutato in oltre ottomila miliardi di lire, di cui 5 mila miliardi circa destinati a investimenti per il rinnovamento degli impianti negli stabilimenti Alfa Romeo e per rinnovare il prodotto. A pieno regime, previsto per la fine del 1990, la «Alfa Lancia industriale» produrrà 620 mila vetture con un fatturato globale di circa ottomila miliardi e con un utile operativo che dovrebbe aggirarsi intorno al 5 per cento del fatturato.

La nuova società alla fine del decennio in corso, si presenterà come la più grande azienda europea produttrice di vetture della gamma medio-alta, superiore per circa 200 mila unità alla produzione attuale della Mercedes. Delle 620 mila vetture che annualmente usciranno dagli stabilimenti Alfa Lancia, 320 mila saranno Alfa Romeo, 265 mila Lancia, mentre le restanti 35 mila saranno costituite da veicoli commerciali e vetture col marchio «Nissan».

Più precisamente, secondo i piani operativi, la Lancia produrrà la «Y10», le nuove versioni della «Delta» e della «Prisma» e la «Thema» (la produzione sarà spostata dallo stabilimento di Mirafiori ad Arese) sulla quale sarà anche montato il motore 6 cilindri di 3000 cc attualmente prodotto dall'Alfa Romeo.

Secondo i piani operativi, inoltre, la produzione Alfa Romeo comprenderà le nuove versioni della «33» e della «75», la nuova ammiraglia («164») che sarà presentata nelle prossime settimane, alcuni modelli di vetture sportive, di cui due «sprint», una «spider» di elevate prestazioni e una nuova «coupè», oltre a un fuoristrada («148») destinato a usi civili e militari, un pulmino passeggeri e un veicolo commerciale.

DOLLARO

1354 −0,82% La valuta americana ha perso altre 11 lire e 25. È il settimo ribasso consecutivo che fa retrocedere il dollaro al 1983.

BORSA

1628 +0,68% Sostanzialmente confermato l'andamento al rialzo avviato con l'inizio dell'anno borsistico. Molto bene il gruppo Agnelli.

BORSA DI MILANO

	29/12	23/12
Alimentari e agricole		
Alivar	10600	10570
Bonifiche ferraresi	34600	34500
Buitoni	7200	7230
Buitoni risp.	4200	4175
Buitoni risp. pr.	3660	3683
Eridania	4800	4780
Eridania r. nc.	2770	2805
Perugina	5290	5325
Perugina risp.	2190	2195
Assicurative		
Abeille	134000	134800
Alleanza	73490	72900
Alleanza risp.	65500	65000
Fondiaria	83500	83220
Generali	133600	133200
Italia Assicurazioni	19900	19820
Latina	15520	14900
Lloyd Adriatico	21710	21435
Milano Assicurazioni	31300	30700
Milano risparmio	16000	15470
Previdente	34995	34500
Ras	62610	62100
Sai	31000	30800
Sai risp.	15900	15700
Toro Assic.	32400	32000
Toro Assic. priv.	19900	19490
Unipol priv.	21895	21450
Bancarie		
Banca Agricoltura	5900	5950
Banca Agric. priv.	2850	2930
Banca Agric. ris. nc.	2780	2760
Banca Catt. Veneto	6295	6275
Banca Mercantile	12490	12000
Banca Toscana	7560	7690
Banco Chiavari	5490	5380
Banco Lariano	4550	4430
Banco di Roma	12880	12950
BNL risp.	25200	24950
Comit	24000	23490
Cr. Commerciale	6099	6050
Cr. Fondiario	5010	5050
Credito Italiano	3295	3250
Cr. Ital. risp.	2800	2850
Credito Varesino	3450	3400
Credito Varesino risp.	2740	2650
Interbanca priv.	20900	20830
Mediobanca	238100	240600
NBA	3690	3675
NBA risp.	2000	1990
Cartarie		
Poligrafici Ed.	5150	4955
Burgo	12210	12210
Burgo priv.	9100	9010
Burgo risp.	12180	11950
Espresso	28950	28600
Fabbri priv.	1935	1940
Mondadori	18700	18500
Mondadori priv.	10450	10560
Cementi		
Cementir	3180	3119
Italcementi	75200	75400
Italcementi risp.	42900	43000
Pozzi	401	397
Pozzi risp.	315	315
Unicem	20220	20050
Unicem risp.	12450	12300
Chimiche		
Boero	6100	6250
Caffaro	1150	1150
Caffaro risp.	1155	1160
Farmit Erba	10700	10790
Farmit. ris. nc.	7000	7070
Fidenza Vetr.	9750	9700
Fmc	2700	2800
Italgas	2520	2460
Manuli	3590	3460
Mira Lanza	36900	36560
Montedison	2901	2893
Monted ris. nc	1345	1340
Montefibre	2315	2301
Montefibre ris. nc.	1575	1590
Ossigeno	27850	25700
Ossigeno risp.	19200	19200
Perlier	2050	1950
Pierrel	2105	2125
Pierrel risp.	1090	1199
Pirelli spa	5000	4960
Pirelli risp.	4920	4960
Pirelli ris. nc.	2790	2780
Recordati	11700	11350
Record. risp. nc.	5650	5650
Rol	2470	2398
Rol risp. nc.	1601	1692
Saffa	9090	8920
Saffa risp.	8990	8840
Snia Bpd	4880	4870
Snia Bpd risp.	4990	4900
Snia Tecnopol	6000	6000
Sorin	11050	10900
Uce	1760	1770
Commercio		
Rinascente	970	985
Rinascente priv.	541	533
Rinascente risp.	566	568
Silos	2350	2339
Silos pr.	2300	2281
Silos risp. nc.	1205	1190
Standa	13500	13350
Standa risp.	7700	7700
Comunicazioni		
Alitalia	1014	1000
Alitalia priv.	850	851
Ansaldo trasp.	4800	4800
Ausiliare	7499	7260
Aut. Torino-Milano	12000	12290
Italcable	21000	21250
Italcable risp.	17510	17600
Sip	2740	2719
Sip risp.	2611	2609
Sip warrant	2772	2720
Sirti	9765	9300
Elettrotecniche		
Saes gett. priv.	7350	7374
Selm	3750	3685
Selm risp.	3800	3710
Sondel	1080	1095
Tecnomasio	1299	1289
Finanziarie		
Acqua Marcia	3030	3028
Acqua Marcia risp.	1526	1500
Agricola	4251	4155
Bastogi	686	676
Bon Siele	33600	33600
Bon Siele risp.	18000	18100
Breda	7910	7950
Brioschi	1160	1170
Buton	2530	2560
Camfin	3469	3510
Cir	7025	7120
Cir risp.	7345	7100
Cir risp. n.c.	3930	3950

	29/12	23/12
Cofide	5150	5050
Cofide risp. nc.	2830	2751
Comau	4550	4530
Comau warr.	209	209,75
Editoriale	2600	2505
Eurogest	2550	2400
Eurogest risp.	2450	2220
Eurogest risp. nc.	1400	1350
Euromobiliare	12400	12375
Euromobil. risp.	4950	4950
Fidis	18120	18490
Fimpar	1820	1900
Finarte	2185	2160
Fineurop Gaic	41500	40200
Finrex	1420	1370
Finrex risp. nc.	890	885
Fiscambi	7100	7050
Fiscambi risp.	2640	2670
Gemina	2721	2695
Gemina risp.	2625	2600
Gerolimich	165	161
Gerolimich risp.	123	121
Gim	8400	8590
Gim risp.	4040	4040
Ifi priv.	28800	28400
Ifil	5650	5530
Ifil risp.	2910	2880
Iniz. Me. T.A.	17400	17110
In. Me. T.A. risp nc.	8600	8500
Italmobiliare	120000	119100
Italmob. risp. nc.	60500	57650
Kernel	1039	1029
Mittel	3750	3750
Part. Finan.	3270	3150
Paf ris. nc. w.	2718	2690
Paf r nc. ex w.	1366	1350
Pirelli Co.	6600	6700
Pirelli Co. risp.	3900	3910
Rejna	21000	20000
Rejna risp.	20000	20000
Riva finanz.	9360	9360
Sabaudia	2500	2490
Sabaudia risp. nc.	1425	1443
Saes	2800	2850
Saes risp.	1402	1401
Schiapparelli	545	525
Sem	1400	1384
Serfi	5510	5600
Sifa	6385	6320
Sifa risp.	5270	5230
Sme	2000	2020
Smi metalli	3050	3050
Smi metalli risp.	2590	2510
Sogefi	4800	4800
Sopaf	2600	2590
Sopaf risp.	1425	1439
Stet	4499	4501
Stet risp.	4380	4380
Stet warrant	2155	2100
Stet warr. Sip	1470	1491
Terme Acqui	4301	4310
Tripcovich	7490	7450
Tripcovich ris. nc.	2900	2930
Immobiliari		
Aedes	10900	10900
Attività imm.	5790	5850
Calcestruzzi	8600	8550
Cogefar	7600	7637
Del Favero	4700	4630
Inv. Imm It	3660	3650
Inv. Imm. It. risp.	3503	3589
Risanamento	14600	14600
Risanamento risp.	10000	9850
Vianini	5820	5780
Vianini ind.	2190	2160
Meccaniche		
Aeritalia	4200	4210
Aturia	2270	2280
Aturia risp.	2000	2130
Danieli	7575	7500
Faema	3530	3530
Fiar	16900	16770
Fiat	14200	13995
Fiat priv.	7888	7756
Fiat risp.	7990	7729
Fochi	2400	2355
Gilardini	20335	21200
Gilardini risp.	15390	14990
Magneti	4510	4420
Magneti risp.	4361	4340
Necchi	3975	3975
Necchi risp.	4150	4060
Olivetti	13770	13680
Olivetti priv.	7490	7255
Olivetti risp.	13500	13400
Olivetti risp. nc.	7435	7425
Pininfarina	18330	18230
Pininfarina risp	18420	18510
Saipem	4625	4631
Saipem risp.	4570	4480
Saipem war. risp	1850	1850
Sasib	7130	7140
Sasib priv.	7200	7190
Sasib risp nc.	4160	4140
Secco	2670	2670
Teknecomp.	3085	3000
Tosi	21800	21520
Valeo	7620	7649
Westinghouse	34990	35000
Worthington	1849	1801
Minerarie		
Cantieri Metal	4400	4300
Dalmine	410	408
Falck	8810	8729
Falck risp.	8900	8900
Falck risp. pr.	9500	9500
Lmi	1178	1200
Magona	9690	9300
Trafilerie	3500	3500
Tessili		
Benetton	15855	15800
Cantoni	9700	9700
Cantoni risp	9575	9450
Cucirini	1850	1820
Eliolona	2305	2270
Fisac	7500	7700
Fisac risp.	8380	8380
Linificio	1810	1840
Linificio risp.	1600	1620
Marzotto	4780	4800
Marzotto risp	4800	5030
Olcese	3780	3910
Rotondi	15000	15000
Sim	11850	11499
Zucchi	3880	3860
Diverse		
Ciga	3799	3889
Condotte To	5200	5300
De Ferrari	2711	2710
De Ferrari risp.	1639	1642
Jolly Hotels	11120	11600
Jolly risp.	12000	10950
Pacchetti	274	271,50

TITOLI DI STATO

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. lug. 90 sem. 5,95%	98,60
C.C.T. ago. 90 sem. 5,60%	98,60
C.C.T. set 90 sem 5,45%	98,60
C.C.T. ott. 90 sem. 5,40%	98,80
C.C.T. nov. 90 sem. 6,00%	103,50
C.C.T. nov. 90 sem. II 5,65%	99,15
C.C.T. dic. 90 sem. 7,30%	103,40
C.C.T. dic. 90 sem. II 6,40%	99,70
C.C.T. gen. 91 sem. 6,85%	103,60
C.C.T. gen. 91 sem. II 5,95%	98,75
C.C.T. feb. 91 sem. 6,40%	103,25
C.C.T. feb. 91 II 5,60%	98,80
C.C.T. mar. 91 sem. 6,00%	101,40
C.C.T. mar. 91 II 5,45%	98,75
C.C.T. apr. 91 sem. 5,90%	101,55
C.C.T. mag. 91 sem. 5,75%	101,40
C.C.T. giu. 91 sem. 7,05%	102,—
C.C.T. lug 91 sem. 6,45%	100,70
C.C.T. ago 91 sem. 6,00%	100,50
C.C.T. set. 91 sem. 5,85%	100,55
C.C.T. ott. 91 sem. 5,75%	100,60
C.C.T. nov 91 sem. 5,60%	100,55
C.C.T. dic. 91 sem. 6,80%	100,30
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	100,70
C.C.T. feb. 92 ann. 13,90%	98,75
C.C.T. feb. 95 ann. 14,15%	100,25
C.C.T. mar. 95 ann. 13,65%	97,25
C.C.T. apr. 95 ann. 13,70%	97,50
C.C.T. mag 95 ann. 13,55%	97,85
C.C.T. giu. 95 ann. 13,05%	98,45
C.C.T. lug. 95 ann. 12,35%	99,30
C.C.T. ago. 95 ann. 11,60	99,25
C.C.T. sett. 95 ann. 11,35%	99,20
C.C.T. ott. 95 ann. 14 60%	99,60
C.C.T. ECU 82 89 ann. 13%	111,20
C.C.T. ECU 82 89 ann 14%	110 25
C.C.T. ECU 83 90 ann 11 50%	108,75
C.C.T. ECU 84/91 ann. 11,25%	108,55
C.C.T. ECU 84/92 ann. 10,50%	108,—
C.C.T. ECU 85/93 ann 9,60%	104,50
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,75%	104,80
C.C.T. ECU 85/93 9%	103,—
C.C.T. ECU 85/93 8,75%	100,90

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	99,80
B.T.P. ott 87 ann. 12%	101,50
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	101 90
B.T.P. feb. 88 ann. II 12,50%	104,30
B.T.P. mar 88 ann. 12%	104,—
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	105,80
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	106,—
B.T.P. ott 88 ann 12,50%	104,80
B.T.P. nov 88 ann. 12,50%	106,50
B.T.P. gen. 89 ann. 12,50%	105,40
B.T.P. feb 89 ann. 12,50%	105,35
B.T.P. mar. 89 ann. 12,50%	105 40
B.T.P. apr. 89 ann. 12%	104,35
B.T.P. mag 89 10,50%	102,20
B.T.P. gen 90 ann. 12,50%	107,—
B.T.P. feb 90 ann. 12,50%	107,25
B.T.P. mar. 90 ann. 12,50%	107,50
B.T.P. apr. 90 ann. 12 %	105,35
B.T.P. mag. 90 10,50%	103,20
B.T.P. giu 90 10%	102,10
B.T.P. mar. 91 ann. 12,50%	109,75

Notevole balzo all'insù del «ristretto»

MILANO — Notevole balzo all'insù su tutto il listino al mercato ristretto nella seduta di ieri che sostituiva la riunione del 24 dicembre; l'indice Ibi ha guadagnato il 4,95% portandosi a quota 383,33. Solo tre titoli sono in arretramento, nove si mantengono invariati, tutti gli altri fanno registrare miglioramenti anche decisi. Gli spunti più consistenti sono quelli della Banca di Legnano (+19,9% che comprendendo la variazione della precedente seduta diventa un +30%) delle Creditwest (+13%) e delle Unione Subalpina (+10%). Altri rialzi riguardano le Provinciale Lombarda (+8,7%) e le Popolare Bergamo (+7%).

Gli scambi sono stati caratterizzati da una certa rigidità; la domanda prevalente ha generato incrementi intorno al 3-4% su parecchi titoli. Ne hanno beneficiato, dopo un periodo di dimenticanza, valori come Popolare Milano (+4%), Novara (+5,3%), Credito Bergamasco (+4,1%). Non è mancato il sostegno delle società stesse che intendono rianimare le quotazioni a lungo depresse. Finance privilegio (−2,3%) sconta i rialzi precedenti mentre le Industrie gallaratese perdono l'1%.

Banca Briantea 17795 (17795); Banca picc. cred. Valtellinese 17000 (16500), Credito agr. bresciano 2999 (2860); Terme di Bognanco 990 (991); Italiana incendio e vita 129000 (126000); Usa 35000 (31800); Vittoria assic. 72500 (73555); Banca pop. Brescia 8100 (7750); Banca Centro Sud 5500 (5270); Banca pop. comm. industria 15800 (15100); Banca di Legnano 4522 (3770); Banca ind. Gallaratese 29100 (29400); Banca pop. Bergamo 23001 (21500); Banca prov. Napoli 6300 (6255); Banca prov. lombarda 12500 (11500); Banca pop. Lecco 12610 (12480); Banco di Perugia 1600 (1600); Banca pop. Crema 27100 (26600); Banca pop. Intra 11800 (11500); Banca Subalpina 8600 (8600); Banca Tiburtina 5649 (5650); Finance ord. 30050 (30050); Finance priv. 21000 (21500); Bieffe 4750 (4650).

La Cerus aumenta il capitale

MILANO — Il consiglio d'amministrazione della Cerus, holding francese del gruppo De Benedetti, ha deliberato un aumento di capitale da 420.700.000 a 1.051.750.000 franchi che porterà nelle casse della società 2,1 miliardi di franchi (443 miliardi di lire), destinati ad assicurare mezzi adeguati alla prosecuzione del programma di sviluppo.

L'operazione avverrà mediante emissione di 3.150.250 azioni dal valore nominale di 200 franchi ognuna al prezzo unitario di 675 franchi. L'aumento di capitale sarà sottoscritto per le rispettive quote dai principali azionisti: Cir international (40%), Compagnie financiere de Suez (10%), Union des assurances de Paris (10%), Banque national de Paris (5%), Pallas (3%), Warms (5%). Il flottante è di circa il 14% mentre un altro 13% è controllato da alcuni azionisti minori. La sottoscrizione delle quote potrà avvenire dal 5 al 28 gennaio e verrà curata da un gruppo di banche, guidato da Indosuez.

PREZZI DELL'ORO

LONDRA – I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 g) e relative variazioni.

Francoforte	391,98	(− 1,80)
Hong Kong	392,15	(− 0,47)
New York	390,00	(inv.)
Londra	390,10	(− 0,90)
Milano	395,29	(+ 0,52)
Parigi	396,15	(+ 1,15)
Zurigo	390,45	(− 0,30)

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	29/12	23/12
Generali*	133150	133500
Lloyd	21700	21400
Ras	62500	62100
Ras risp.	32200	32000
Montedison*	2910	2915
Montedison risp.*	1348	1365
Pirelli	5000	4960
Pirelli risp.	4920	4960
Pirelli risp. n.c.	2790	2780
Snia BPD*	4880	4870
Snia BPD risp.*	4950	4990
Snia BPD risp. nc.	2700	2650
La Rinascente	970	985
La Rinascente priv.	540	535
La Rinascente risp.	565	570
Gerolimich & C.	161	161
Gerolimich risp.	121	121
G. L. Premuda	2280	2280
G. L. Premuda risp.	1700	1700
Sip*	2750	2705
Sip risp.*	2620	2620
Warrant Sip*	2730	2800
Bastogi Irbs	685	675
Fidis	18200	18500
Sme	2000	2020
Stet*	4550	4570
Stet Warrant 10*	2150	2200
Stet Warrant 9	1470	1500
Stet risp.*	4400	4400
D. Tripcovich	7500	7450
Tripcovich risp.	2900	2930
Attività immobil.	5800	5850
Fiat*	14240	14090
Fiat priv.*	7940	7790
Fiat risp.*	7960	7755
Warrant Comau	209	210
Gilardini	20350	21500
Gilardini risp.	15400	15000
Dalmine	406	415
Lane Marzotto	4780	4800
Lane Marzotto priv.	4800	5030

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	900	900
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	23000	23000
Carnica Ass.	15500	15000
Assitalia	—	—

FONDI INVESTIMENTO

Esteri

TITOLI		PREZZI	
Capital Italia	doll.	31,04	—
Fonditalia	»	73,98	—
Interfund	»	35,93	—
Int. Sec. Fund.	»	27,48	—
Italfortune	»	41,09	—
Italunion	»	21,73	22,75
Mediolanum	»	36,77	39,88
Rasfund	lire	40.197	—
Rominvest	doll.	35,35	37,47
Fondo Tre R	lire	37 793	—

Indice Studi finanziari (31.12.82 = 100): 353,35; rispetto al giorno precedente: − 0,02; rispetto all'anno precedente: + 41,54

Italiani

TITOLI	PREZZI
Ala	n.p
America	10.140
Arca BB	19 947
Arca RR	11.852
Aureo	N.P
Azzurro	16 759
BN Multifondo	12 587
BN Rendifondo	11 408
Capitalcredit	10 228
Capitalfit	11.972
Capitalgest	N.P
Cash Management Fund	12.718
Corona ferrea	10.818
Epta Bond	10.577
Epta Capital	10.211
Euro Andromeda	16.228
Euro Antares	13 067
Euro Vega	10.725
Euromob. Capital Fund	10.527
Fiorino	22.262
Fondattivo	N.P
Fondersel	25.450
Fondicri 1º	11.901
Fondicri 2º	10.240
Fondimpegno	N P
Fondinvest 1º	12.145
Fondinvest 2º	14.664
Fondo centrale	14 355
Fondo Professionale	26.566
Genercomit	N.P
Genercomit rendita	N.P.
Geporeinvest	N P.
Geporend	N P.
Gestielle B	10 320
Gestielle M	10.748
Gestiras	15.947
Imicapital	24.685
Imi 2000	10.176
Imirend	14 873
Interb Azionario	18.662
Interb. Obbligaz.	13.081
Interb. Rendita	12 770
Libra	N.P
Multiras	17.175
Nagracapital	14.034
Nagrarend	12.333
Nordcapital	N.P
Nordfondo	N.P
Phenixfund	10.152
Primecapital	25.768
Primecash	12.832
Primerend	18.914
Redditosette	14.809
Rendicredit	10.813
Rendifit	11.830
Risparmio Italia bilanc.	17.411
Risparmio Italia reddito	12 568
Sforzesco	12.349
Verde	11.943
Visconteo	15.779
Fondo Ina	1.861,78

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	183,95	(− 0,07%)
Azionari	225,34	(− 0,16%)
Bilanciati	187,71	(− 0,11%)
Obbligazionari	138,82	(+ 0,07%)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1354,—	1360,—	1354 –
» USA TP	—,—	1330,—	— —
Marco tedesco	695,35	694,50	695 32
Franco francese	210,51	212,—	210,49
Fiorino olandese	615,70	613,—	615 65
Franco belga	33,41	33,—	33,41
Lira sterlina	1984,70	1995,—	1984,35
Lira irlandese	1888,70	1850,—	1890,35
Corona danese	183,90	183,50	183,87
Ecu	1443,—	—,—	1443,52
Dollaro canadese	981,75	980,—	982,12
Yen giapponese	8,52	8,35	8,52
Franco svizzero	832,45	830,—	832,97
Scellino austriaco	98,95	99,75	98,95
Corona norvegese	182,91	181,50	183,03
Corona svedese	199,55	198,25	199,42
Marco finlandese	281,50	281,—	281,55
Escudo portoghese	9,21	8,—	9,25
Peseta spagnola	10,25	11,30	10 25
Dinaro (Milano) TG	—,—	2,25	— —
» (Milano) TP	—,—	2,25	—,—
» (Roma)	—,—	2,25	—,—
» (Trieste)	—,—	2,40	—,—
Dracma greca TG	9,73	8,—	9,73
» greca TP	—,—	8,20	— —
Dollaro australiano	899,—	914,—	897 50

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 57,09 (57,53); delle valute Cee 61,01 (60,99); di tutte le valute 60,19 (60,29).

ORO E MONETE

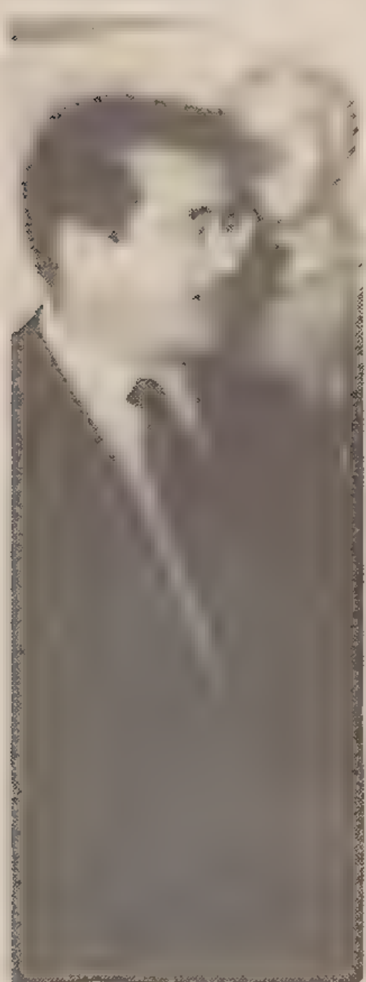
Prezzi indicativi (Iva esclusa) di oro, argento e monete auree rilevati alla Borsa di Milano. Prima cifra denaro, seconda cifra lettera. — Oro fino (per g) 17300 (17500), argento (per kg) 240000 (245900); sterlina vc 130000 (136000), sterlina nc (ante 73) 133000 (139000); sterlina nc (post 73) 130000 (131000); krugerrand 530000 (580000); 50 pesos messicani 670000 (690000); 20 dollari oro 630000 (700000), marengo svizzero 112000 (118000); marengo italiano 108000 (114000); marengo belga 104000 (110000), marengo francese 106000 (112000).

CRONACHE DELLO SPORT

L'Italia guarda già con prospettiva «Mondiali '90»

620 miliardi per stadi nuovi o da rinnovare

ROMA — Il consiglio dei ministri ha approvato un decreto legge su proposta del ministro del turismo Nicola Capria per la costruzione o l'ammodernamento degli stadi destinati a ospitare i mondiali di calcio in Italia nel 1990. Il provvedimento prevede una serie di stanziamenti per venire incontro alle esigenze anche delle altre discipline sportive in consideraione del fatto che l'Italia nel 1987 ospiterà i mondiali di atletica. Il provvedimento prevede la costruzione o l'adeguamento degli impianti sportivi alle esigenze di campionato con l'obiettivo di riequilibrare le strutture impiantistiche nel territorio nazionale a favore del Sud. Si tratta di una strategia globale i cui meccanismi finanziari attivano mutui per circa 620 miliardi di lire.


Il ministro Capria

Il ministro Capria, responsabile del settore, ha illustrato, lasciando Palazzo Chigi il contenuto del decreto. Si tratta di tre articoli, di cui l'ultimo riguarda i riferimenti per la copertura degli oneri finanziari. «Innanzitutto abbiamo autorizzato istituti di credito specializzati, come la cassa depositi e prestiti e l'istituto per il credito sportivo e concedere mutui ventennali ai comuni e mutui decennali alle società sportive per la realizzazione di stadi e strutture polivalenti. Le procedure saranno semplici — ha assicurato il ministro — infatti sarà sufficiente, per ottenere i mutui agevolati, presentare una domanda al ministro del turismo e dello spettacolo che, sentito il parere tecnico che il Coni dovrà fornire entro 30 giorni, procederà all'emanazione del decreto con cui si concede il mutuo».

Capria è passatc poi a illustrare le modalità di ammortamento del mutuo. «Per i Comuni l'ammortamento sarà a totale carico dello Stato. Per le società che costruiranno ammodemeranno in proprio gli impianti è previsto un contributo del 4 per cento. Il ministero inoltre — ha proseguito Capria — può concedere alle società concessionarie un contributo in conto capitale pari al 50 per cento delle spese. Per questi tipi di contributi è stato fissato per il 1987 un tetto complessivo di 15 miliardi».

Il ministro Capria ha assicurato che il decreto prevede anche lo snellimento delle procedure per gli appalti e le concessioni. Prevede inoltre un intervento dei comuni per garantire le operazioni di acquisizione dei mutui. «Si potrà anche accedere al fondo investimenti occupazione nel caso di realizzazione di piani particolarmente complessi e articolati che prevedono — ha precisato Capria — oltre alla costruzione di grandi strutture anche i servizi tecnologici connessi».



Campeon des campeones

Parigi — Il quotidiano sportivo francese «L'Équipe» ha designato il calciatore argentino Diego Maradona, che gioca nel Napoli, come Campione dei Campioni 1986. La designazione è stata fatta raccogliendo anche le segnalazioni di una dozzina di organi di stampa mondiali. Maradona ha raccolto 53 voti, seguito dal saltatore con l'asta sovietico Sergei Bubka, dalla tedesca orientale Heike Drechsler (atletica leggera), dal francese Alain Prost (automobilismo) e, a pari merito, dall'italiano Reinhold Messner (alpinismo) e dall'americano Greg Lemond (ciclismo)

IL REFERENDUM DI «FRANCE FOOTBALL» SVELATO

Pallone d'oro a Belanov freccia ucraina dell'Urss

PARIGI — Il 31.mo «pallone d'oro» che la rivista francese «France Football» assegna al miglior giocatore europeo è andato, per l'anno 1986, all'attaccante della Dynamo Kiev e della nazionale dell'Urss, Igor Belanov, che succede a Michel Platini, cui il riconoscimento era stato attribuito negli ultimi tre anni.

È la terza volta che un calciatore sovietico ottiene il premio dopo il portiere Lev Yachin e l'altro attaccante della Dynamo Kiev, Oleg Blokhin.

Con 84 punti, Belanov, vincitore con la sua squadra della Coppa delle Coppe, nello scorso maggio, e del campionato sovietico, ha distanziato nettamente due altri attaccanti: l'inglese Gary Lineker (Barcellona) con 62 punti, e lo spagnolo del Real Madrid, Emilio Butragueño (59). Alessandro Altobelli, con nove punti, è soltanto decimo fra i votati. Seguito da Michel Platini con otto punti.



Igor Belanov segna su rigore durante i Campionati mondiali del Messico (Telefoto Ap)

PARIGI — *Una ridda di voci sempre più confuse, poi le prime indiscrezioni, infine il nome su cui pare non ci debbano essere più dubbi. È Igor Belanov, 25 anni, otto presenze e sei gol in nazionale sovietica, il vincitore del Pallone d'oro, l'erede di Michel Platini sul trono del miglior giocatore europeo.*

Mai come quest'anno si è assistito a una designazione tanto incerta e avvolta nel mistero. «France Football», il prestigioso settimanale parigino promotore dell'iniziativa, ha volutamente deciso di tenere segreto fino all'ultimo il risultato finale dei voti espressi dai 26 membri della giuria internazionale.

Jacques Thibert, nei giorni scorsi, a nome di tutta la redazione era stato fin troppo chiaro, spiegandone i motivi. Si è voluto evitare che i quotidiani ne traessero vantaggi, come solitamente era avvenuto negli anni passati, pubblicando anticipatamente l'esito dello spoglio dei voti, spiazzando il settimanale. Quindi black-out completo. Ufficialmente lo spoglio si è fatto solo nella tarda serata di ieri e poi tutti in edicola per conoscerne l'esito.

Ovviamente, negli ultimi dieci giorni, si è assistito a una girandola di indiscrezioni. Addirittura, in un primo momento, era stato accreditato il nome di Alessandro Altobelli, reduce da una stagione tra le più belle della sua lunga carriera. Dopo l'ultimo Pallone d'oro assegnato a un italiano, a Paolo Rossi nel 1982, poteva essere il riconoscimento a un campione cresciuto per lungo tempo ai margini della notorietà, timido, introverso, che solo in questi ultimi anni è riuscito a dimostrare tutto il suo valore.

Poi, invece, avevano preso consistenza le quotazioni di Lineker, capocannoniere in Messico, subito superato da Butragueño, centravanti del Real Madrid, vincitore di scudetto e Coppa Uefa, formidabile attore del terzetto d'attacco con Valdano e Sanchez, sicuramente fra i migliori che abbiano mai calcuto i terreni di gioco.

Infine, Igor Belanov. Ormai è fuor di dubbio, si è scomodato lo stesso Platini, confermandone personalmente l'indiscrezione. Ha vinto il centravanti della nazionale che, insieme alla Danimarca, ha maggiormente impressionato per qualità e novità di gioco ai Mondiali messicani, riscuotendo (a prescindere dai risultati immediati) consensi unanimi.

Insomma, il premio a Belanov va sicuramente interpretato in maniera più ampia come il riconoscimento ufficiale a quanto i sovietici, uscendo improvvisamente da una sorta di storico isolazionismo, hanno dimostrato di poter fare, di poter proporre nel segno del rinnovamento di tutto il calcio europeo.

Igor Belanov, pesa 68 chilogrammi, è un centravanti agile, velocissimo, tanto da essere accreditato di un tempo di 5"7 sui 50 metri. Quest'anno con la Dinamo Kiev ha vinto la Coppa delle Coppe, battendo l'Atletico Madrid per 3-0, e il 7 dicembre ha conquistato lo scudetto superando per 2-1 la Dinamo Mosca al termine di un appassionante incontro di spareggio.

Un sovietico sul trono europeo non è comunque una novità. In passato l'ambito riconoscimento era andato al portiere Jascin (1963), che aveva preceduto Rivera, e all'attaccante Blochin (1975), davanti a Beckenbauer e Cruiff.

Insomma, dopo i tre anni consecutivi del regno-Platini, in vetta all'Europa è salito un giocatore sconosciuto alle cronache non più di un anno fa. Per questo il quotidiano sportivo francese «L'Équipe» ha voluto, invece, andare sul sicuro, designando Diego Armando Maradona quale campione dei campioni 1986. Alle spalle del campione argentino tutta una schiera di assi, da Sergei Bubka alla tedesca orientale Drechsler, al francese Alain Prost e, a pari merito, a Reinhold Messner e all'americano Greg Lemond.

Calciomondo

Tele Santana in Arabia Saudita

RIO DE JANEIRO — Il commissario tecnico brasiliano Tele Santana, che ha diretto la formazione del suo paese negli ultimi due campionati del mondo di Spagna e del Messico, sarà il commissario tecnico della squadra Al Ahli dell'Arabia Saudita.

Bilardo Uomo dell'Anno

BUENOS AIRES — Il commissario tecnico della nazionale argentina, Carlos Salvador Bilardo, la cui strategia è risultata vincente in occasione dei Mondiali del Messico, nonostante lo scetticismo generale con cui era stata accolta nel suo paese, è stato nominato Uomo dell'Anno dalla rivista «Argentina News».

La pubblicazione ha motivato la sua scelta affermando che Bilardo ha pianificato il suo lavoro di quattro anni come se si fosse trattato di un governo o di una grossa azienda, mantenendo la sua disciplina personale e imponendola al suo gruppo.

Il brasiliano Casagrande al Porto

SAN PAOLO — Casagrande, l'attaccante del Corinthians di Sa Paolo, è stato ingaggiato dalla squadra portoghese del Porto, in un affare valutato intorno a un milione di dollari. Casagrande partirà per l'Europa per sottoporsi alle rituali visite mediche.

Ma il Portogallo dovrebbe essere solo una fase transitoria nell'emigrazione di Casagrande dal Brasile in Europa. Nel prossimo giugno, Casagrande si dovrebbe trasferire in Italia (si è parlato del Torino). Il mediatore Juan Figger, che si sta occupando della cosa, sostiene però che non ci sono ancora accordi precisi con nessuna squadra italiana.

Mondiali giovanili a Pescara

PESCARA — Centonovantadue squadre di club, di cui 48 straniere, parteciperanno alla prima edizione dei Campionati mondiali giovani calciatori, che si svolgeranno a Pescara dal 13 al 21 aprile prossimi. La manifestazione è riservata alle categorie esordienti, giovanissimi e allievi ed è stata organizzata dal Centro sportivo educativo nazionale (Csen) con il patrocinio della Federazione italiana gioco calcio.

Durante i campionati si svolgeranno seminari e convegni sul tema «I giovani e lo sport» con la partecipazione di personaggi della cultura e dello sport.

Assemblea Napoli

NAPOLI — Il Napoli aumenterà il proprio capitale sociale da tre a quattro miliardi e mezzo. Lo ha deciso l'assemblea dei soci azionisti della società, riunitasi nella sede di piazza dei Martiri. L'assemblea ha anche approvato all'unanimità il bilancio consuntivo al 30 giugno 1986 e ha confermato il consiglio di amministrazione uscente. Sono stati pertanto rieletti Corrado Ferlaino, confermato presidente, e i consiglieri Cangiano, Carbone, Celentano, Ferri, Gallo, Punzo Antonio e Giovanni Tagliamonte. L'assemblea ha anche stabilito che il numero dei componenti del consiglio potrà essere portato a undici, rispetto ai nove attuali.

RECUPERI UNDER 18

Pro Cervignano-Lignano 3-0

LA CLASSIFICA - Girone B: Gorizia p. 22; Manzanese 19; Monfalcone 17; San Giovanni 16; Portuale 15; Trivignano e Zaule 13; Cormonese 12; Pro Cervignano 11; Sangiorgina 10; Lignano 8; Itala San Marco 8; San Canzian, Pieris 7.

Pro Tolmezzo-Pasianese 3-4

Juniors-Cordenonese 2-1

LA CLASSIFICA - Girone A: Spilimbergo, Sacilese, Cividalese, Pasianese p. 19; Cussignacco 16; Sangiorgina, Fontanafredda 15; Juniors 13, Cordenonese, Sanvitese 10; Buiese 9; Tarcentina 7; Pro Tolmezzo 5; Aurora 4.

ESPERIENZA «STRANA» IN GERMANIA MA NESSUN INCIDENTE AI GIOCATORI

L'Udinese dimentica il calcetto e si ripropone per il campionato

UDINE — Si è concluso negativamente per l'Udinese il torneo di calcetto che ha visto i friulani impegnati a Francoforte contro la nazionale ungherese, il Lucerna, il Dukla di Praga, il Waldhof Mannheim e, infine, l'Eintracht di Francoforte. Gli uomini di De Sisti non sono riusciti ad accedere alla fase finale del torneo a causa delle ultime tre sconfitte consecutive.

L'ultima batosta in particolare (3-1 contro l'Eintracht) ha lasciato un certo amaro in bocca per la direzione arbitrale della gara manifestamente casalinga: il fischietto di Francoforte ha infatti negato un rigore su Edinho e ha annullato un gol a Galparoli nei primi minuti di gioco, sorvolando invece sui falli dei tedeschi e lasciando degenerare l'incontro in una bolgia.

L'idea di disputare un torneo di calcetto all'estero, inizialmente, non era affatto dispiaciuta ai bianconeri: «Questa iniziativa ci offrirà la possibilità di distrarci dalle tensioni del campionato e contemporaneamente di allenarci in vista del match di domenica contro il Torino», aveva confessato Zanone poco prima della partenza.

— Una possibilità anche per farsi conoscere all'estero?

«Su questo non sono d'accordo — era intervenuto Dal Fiume — perché l'Udinese si è già fatta conoscere anche oltre confine già dall'epoca di Zico. Piuttosto, si tratta di una simpatica esperienza che offre l'opportunità per ritrovarci uniti dopo questi giorni di vacanze natalizie e per ricreare l'atmosfera del gruppo».

Ma su questo dichiarato entusiasmo aleggiava, già nei giorni precedenti la partenza, il timore che l'impiego dei bianconeri in uno sport per loro inusuale, su una superficie di gioco quale il tartan, che esige sollecitazioni muscolari ben diverse rispetto all'erba dei nostri campi di calcio, potesse comportare conseguenze negative agli atleti, con il rischio che alla ripresa del campionato l'udinese si ritrovasse nuovamente costretta a ricorrere a formazioni di emergenza.

Fortunatamente — ed è ciò che più conta — a Francoforte non si sono avuti infortuni di rilievo, ma ciò non toglie che De Sisti abbia fatto una giusta scelta quando ha deciso di lasciare a casa alcuni elementi fondamentali alla squadra appena ripresisi da brutti infortuni (leggi Graziani, Criscimanni, Miano, Tagliaferri e naturalmente Brini).

Per il resto, poco importa se l'Udinese non è riuscita a classificarsi nei primi tre posti della graduatoria finale del torneo, e quindi abbia dovuto rinunciare al premio in denaro posto in palio dagli organizzatori della manifestazione: molto meglio vedere la formazione-tipo schierata domenica prossima al Friuli, con tutti gli uomini in perfette condizioni fisiche e quindi in grado di cogliere quell'importantissimo successo che tutti auspicano contro un Torino che finora, in campionato, non ha particolarmente impressionato.

Anche Angelo Colombo su questo è pienamente d'accordo: «Certo, adesso bisogna pensare solo al Torino. Quel torneo di calcetto ci ha lasciato una certa amarezza perché quella che poteva essere un'ottima occasione per distrarci e divertirci si è tramutata in un motivo di nervosismo. Dopo le prime due partite, quella vinta contro l'Ungheria e quella pareggiata con il Lucerna, un pensierino alla possibilità di accedere alla fase finale l'avevamo fatto, poi tutto ha iniziato a girare in nostro sfavore, anche gli arbitri ci hanno danneggiato. Ma non importa, da domani riprendiamo gli allenamenti al Moretti concentrando tutti i nostri sforzi sull'impegno di domenica».

— Vi farà visita un Torino in crisi?

«Non credo, finora in campionato la squadra di Radice ha un po' stentato ma non penso di poterla definire una squadra in crisi, vista l'ottima forma che ha dimostrato negli incontri di Coppa. Forse in quest'ultimo periodo i granata stanno soffrendo l'assenza di Kieft, ma ciò non toglie che l'organico sia di tutto rispetto. Noi, comunque, d'ora in poi nelle partite interne non dobbiamo guardare in faccia nessuno e giocare sempre per i due punti».

Calcetto già dimenticato: il calcio vero, quello che conta, riprende domenica.

Gabriella Fortuna


Galparoli in azione, osservato da Edinho, in occasione di Empoli-Udinese (Telefoto Ansa)



Assente con il Campobasso

La Triestina contro il Campobasso domenica prossima dovrà fare a meno di Pasquale Iachini, squalificato dal giudice sportivo dopo essere incorso nei rigori della legge penale per reati fiscali in merito alla contabilità nera del Genoa *(Italfoto)*

Il giudice sportivo dilettanti

Il Giudice sportivo dei dilettanti ha preso questa settimana i seguenti provvedimenti a carico di giocatori. Squalifica per tre giornate effettive di gara a: Fioretti (Sanvitese).

Squalifica per due giornate effettive di gara a: Crozzoli (Ricr. Maniago), Leonarduzzi (Zompicchia), Cancian (Spilimbergo-Under 18), Bortolussi (Latisana), Bussani (Giarizzole), Forte (S. Canzian-Under 18), Graffi (Variano Carni), Bertoli (Aurora Pn-Under 18).

Squalifica per una giornata effettiva di gara a: Panigutto (Spal Cordovado), Pallavicini (Torreanese), Martinis (Lignano), Gavin (Torviscosa), Cappelletti (Mereto D. Bosco), Punis Edoardo (Stock), Borri (Giarizzole), Zampari (Natisone), Cortese (Sacilese), Trevisan (Itala S. Marco), Drigo (Azzanese), Modula (S. Canzian), Danielis (Ronchi), Ius (Doria), Manià (Isonzo T.), Braico (Campi Elisi Prisco), Samez (Giarizzole), Demeglio (Kras), Giust (Centro Mobile), Bianco (Cordenonese), Fabbro (Diana-gara 14/12), Dri (Porpetto-gara 14/12), Barvi (Maianese), Di Giorgio (Sandanielese), Paglietti (Spilimbergo), Verrilli (Union Nogaredo Faugnacco), Degrassi (Gradese), Cerioli (Mossa), Calcich Nicolò (Costalunga), Mazzocut (Porcia), Tramontin (Latisana)), Bandiziol (Gonars), Movio (Porpetto), Puglisi (S. Canzian-Under 18), Masutti (Zaule-Under 18), Sabalino (Pieris-Under 18), Detina (Cordenonese), Pignolo (Colloredo Prato), Francesconi (Barbeano-gara 14/12), Blanzan (Gemonese)), Morettin (Sangiorgina), Chiacig (Valnatisone), Toffolini (Spilimbergo), Paviotti (Serenissima), Bonazza (S. Canzian), Brazzatti (Fortitudo), Zorzetto (Porcia), Cargnello (Gaglianese), Disopra (Latisana), Moratti (Variano Carni), Pisani (Vesna), Razem (Zaule-Under 18); Renier (S. Giogvanni-Under 18), Gandolfo (Muggesana), Favero (Lucinico), Cocconi (Tarcentina), Gregoris (Barbeano-già scontata).

■ FEMMINILE — Nella partita di recupero del massimo campionato femminile la Lazio ha sconfitto il Friulvini Pordenone per 4 a 0. La gara è stata la ripetizione di quella giocata nella prima giornata e poi annullata per un errore tecnico dell'arbitro. Allora le laziali vinsero per 5 a 0. Con questo risultato la Lazio si riporta al secondo posto.

CRONACHE DELLO SPORT

Basket: Udine ha riacceso la fiamma della speranza

DOPO LA BELLA VITTORIA SULL'OCEAN

Euforico il presidente Cainero «Sì, la salvezza è possibile»

UDINE — Il più bel regalo di Natale per il presidente Cainero è venuto dal pubblico: «Carnera» affollato in occasione della partita con la Ocean e tifo molto caldo. «I nostri tifosi ci seguono con entusiasmo e passione: sono i primi a dirci che la salvezza è possibile», commenta il presidente.

Se la Fantoni però ha vinto con maggior facilità di quanto si potesse prevedere alla vigilia sulla Ocean, il merito è comunque del giudice sportivo. Il giocatore più rappresentativo dei bresciani, infatti, quel Rickey Brown che sotto i tabelloni è una roccia, è stato bloccato dal giudice sportivo per due giornate in seguito a una violenta scazzottatura avvenuta in quel di Rimini, protagonisti anche i romagnoli Lamp e Silvester.

«Certamente il nostro compito è stato facilitato da questa assenza: sarebbe assurdo negarlo — commenta il tecnico biancoblù Toth — però si deve anche dire che le squadre che si trovano senza il loro elemento di maggior spicco sanno spesso trovare in sé risorse nuove, energie particolari. Per questo motivo l'incontro con l'Ocean non era un incontro facile da affrontare».

Toth non si tira indietro quando gli si chiede di fare un breve consuntivo di questo primo periodo della stagione condotto alla guida di una squadra che sembrava essere destinata inesorabilmente verso la A2.

«Quando sono arrivato — spiega — ho trovato un gruppo di giocatori demotivati, scarichi psicologicamente. Ora sono abbastanza soddisfatto del lavoro che è stato svolto, anche se ritengo che ci sia ancora molto da fare».

E i problemi maggiori sembrano essere legati a una certa discontinuità di alcuni giocatori, primo fra tutti Marco Solfrini, che pure contro l'Ocean ha saputo indovinare una partita maiuscola, grazie soprattutto a un primo tempo da voti altissimi.

«In effetti non è facile capire le cause di queste crisi passeggere: stiamo lavorando sodo anche su questo fronte, per far scomparire questi momenti di appannamento che pure continuano a esserci in qualche giocatore».

È stata quella di domenica una giornata estremamente felice per la Fantoni: due punti rosicchiati a una diretta concorrente nella corsa verso la salvezza con un margine che permette di respirare anche in caso di arrivo in fotofinish, per i friulani il vantaggio sui lombardi è ora di dieci punti.

«Avremmo potuto sentirci salvi già domenica sera», ha invece commentato amaro al termine della gara il tecnico ospite Fabio Fossati.

«E invece non siamo stati capaci di reggere all'urto di questa Fantoni che è scesa in campo ben determinata a fare suoi i due punti. Abbiamo avuto la nostra occasione per portarci sotto nel risultato quando nel secondo tempo ci siamo trovati in svantaggio di otto punti. Ma non abbiamo saputo cogliere l'attimo migliore e così se ne è andata anche l'occasione di ribaltare le sorti di una gara che si era messa male per noi già nel primo tempo. Abbiamo patito l'assenza di Brown, e ora siamo costretti a giocare senza di lui anche domenica prossima, in una nuova gara verità, quella che ci vedrà opposti ai lagunari della Giomo Venezia».

Per la Fantoni invece il prossimo ostacolo si chiama Bancoroma. «Una gara importantissima per noi», commenta il presidente Cainero. «Non parliamone — aggiunge l'allenatore Toth — abbiamo festeggiato nel migliore dei modi l'ultima domenica dell'anno, adesso fino al momento di riprendere gli allenamenti (nella giornata di oggi, al Carnera) non chiedetemi nulla del Banco: c'è ancora tempo per pensarci».

E comunque Lajos Toth sa che anche sabato potrà affidarsi all'estro di Lorenzo Bettarini, il migliore in campo domenica sera per dedizione, impegno e freddezza nei momenti caldi della gara. Un capitano «che fa sempre al cento per cento la sua parte», commenta Toth.

Guido Barella

Cantù è diventata la squadra del giorno

MILANO — Due allenatori felici si sono incontrati ieri a Como, nel tradizionale «clinic» di fine anno: Sandro Gamba, che era uno dei relatori, e Carlo Recalcati. Non hanno potuto che farsi i complimenti, anche se adesso sono sempre più avversari. L'Arexons di Recalcati, con la vittoria sulla Tracer, è diventata la prima sfidante della Dietor di Gamba, una squadra che proprio con lo straripante successo sulla Mobilgirgi ha dimostrato di meritare la prima posizione in classifica.

Ma è quella di Cantù la squadra del giorno. Ha battuto la Tracer nel «derby dei derby» e, giovandosi anche della inattesa sconfitta della Di Varese a Venezia contro una Giomo sempre più sorprendente, si è insediata solitaria al secondo posto. Un posto che le compete: non sono pochi, infatti, quelli che considerano l'Arexons la formazione più completa, con mezza nazionale nel quintetto-base (Marzorati, Riva e Bosa), quintetto integrato da uno straniero di eccezionale utilità come Dan Gay e da «Rambo» Charles, altro americano di enorme potenziale. Senza dimenticare la panchina lunga, con gente come Innocentin, Cagnazzo, Bosio, Corradino Fumagalli (il risolutore di ieri). Recalcati fa spallucce: «Siamo semplicemente una delle anti-Dietor. Non è sufficiente una partita per definire un ruolo. E con noi ci sono sempre Tracer, Di Varese, la stessa Scavolini».

Il coach canturino sostiene che la sua squadra ha raggiunto per ora solo un «rendimento apprezzabile». Niente di più. «Ieri — spiega — ne parlavo con Peterson prima della partita e siamo arrivati alla constatazione che le nostre sono due squadre in un discreto stato di forma ma che entrambe non sono mai riuscite a giocare con tutti gli uomini al meglio».

Ed è proprio questo che conforta Recalcati, così come l'ha confortato il successo, ottenuto in una gara importante, con modesti apporti di uomini-cardine tipo Marzorati e Riva. «Mi vorrei soffermare soprattutto sul caso di Riva: l'opinione generale era che, senza i soliti 40 punti di Antonello, non potessimo fare niente. Invece la nostra forza è proprio di riuscire a utilizzare Riva quando è in giornata e di trovare soluzioni alternative quando, come accade a qualunque comune mortale, non è proprio al meglio. Come ieri: risentiva di un dolore al ginocchio sinistro, tale da fargli saltare l'allenamento di sabato».

Ma il salto di qualità a Cantù lo sta facendo fare anche Lorenzo Charles, il «signore della schiacciata», che si sta inserendo sempre meglio (e per aiutarlo, Recalcati fa chiamare a «Rambo» gli schemi difensivi in allenamento e lui si impegna al punto di chiamarli in italiano). E adesso? «L'obiettivo è di vincere più partite possibili. Abbiamo un gennaio tremendo: 9 incontri fra Campionato e Coppa. Il 2 febbraio avremo le idee più chiare».

E' un impegno, questo delle 9 partite in un mese che coinvolge tutte le immediate inseguitrici (Arexons, Tracer, Di Varese, Scavolini, Mobilgirgi, oltre alla Berloni) di quella Dietor che, invece, non ha impegni internazionali e può dedicare ogni sua attenzione al campionato. Un vantaggio non trascurabile.

LA SCONFITTA DI PESCARA E' DIVENTATA UNA TRAGEDIA

Trieste, una squadra e una società avvolte dalla più cupa disperazione

È spaventoso come la Stefanel quando duella con avversarie più deboli, rivolga la pistola contro sé stessa e si suicidi. Così è stato anche a Pescara dove, volenti o nolenti, i giocatori triestini si sono trovati tra le mani una marea di palloni, ma hanno cercato mille modi per disfarsene senza trarne vantaggio.

Un dato eloquente, hanno catturato 27 rimbalzi contro i 17 dei pescaresi eppure sono riusciti a perdere la partita con 13 punti di scarto. Hanno fatto 70 tiri insaccandone 25, mentre la Facar ne ha messi dentro 33 tentando solo 51 volte, ben 19 meno della Stefanel.

«In questa partita nervosissima loro hanno saputo mantenere più scioltezza, il succo è tutto qui» — ha commentato il coach Tanjevic alla fine. Ed è per lo meno ridicolo constatare che risulta più tranquilla e sciolta, sicura di sé matura e fredda la squadra che viene dalla B, come la Facar, piuttosto che una squadra che viene dalla A-1 come la Stefanel.

Nelle ultime settimane Trieste è stata la formazione che ha dato meno segni di reazione e di rialzo. La piccola fiamma della vittoria di Verona sembra aver rabbuiato anziché illuminato, il suo cammino. E nel contempo la Corsa Tris l'ha scavalcata in classifica e non più tardi di domenica un'altra ex pericolante, il Fabriano, è andata a vincere a Reggio Calabria portandosi, sembra definitivamente, fuori dalla mischia. La stessa Facar ha compiuto un grande passo verso la salvezza. Trieste, al contrario, sembra già con un piede in serie B. Si presenta lo spauracchio di quella terza serie toccata una sola volta per una sola stagione nella storia della pallacanestro triestina quando, oltre una quindicina di anni fa il Lloyd Adriatico scivolò in serie C, a serie A non ancora sdoppiata.

Rimarrebbero in quel caso Stefanel, Tanjevic e Sarti? L'allenatore avrebbe già fatto capire a qualcuno che sì. «Comunque dovremmo vedere se il presidente ci vorrà — risponde invece il general manager Sarti —. Se lui ci volesse io che rispondo solo per me e non per Tanjevic, non ho ancora pensato a ciò che farei. Per ora penso solo a salvarmi».

«E la salvezza — ha aggiunto Tanjevic — ora passa per Chiarbola; nelle ultime 12 partite faremo 7 gare interne e speriamo finalmente di sfruttare questo benedetto fattore campo».

Che la Stefanel abbia l'obbligo ora di vincere quasi tutte le partite a Chiarbola, e in special modo quelle con Corsa Tris e Citrosil, altri due spareggi per la salvezza, è piuttosto chiaro. Purtroppo stavolta non giunge neppure il conforto di una bella partita esterna perché del match con la Facar vanno salvati solo Tasso e Vitez. Per il resto è stato uno sconclusionato tiro a segno da luna park. Uno spettacolo che sarebbe indegno non solo per il palazzetto di Chiarbola ma anche per il «luna park» di Chiarbola.

In A-2 il big-match di Pavia ha visto il successo dell'Annabella sulla Benetton e così ora al comando c'è un quartetto: Annabella, Benetton, Jollycolombani e Spondilatte. A ridosso ci sono Pepper e Liberti e poi la Filanto, riemersa da un lungo digiuno.

Silvio Maranzana

Anticipate a sabato Firenze-Verona e Udine-Roma

ROMA — La lega basket ha reso noto che due partite della 19.a giornata (quarta di ritorno) saranno anticipate a sabato prossimo: Liberti Firenze-Citrosil Verona si giocherà alle 16.50 e trasmessa in diretta sulla terza rete Rai a partire dalle 17.30, mentre Fantoni Udine-Bancoroma si giocherà alle 20.30 (l'anticipo è stato deciso per problemi di viabilità: giocando di domenica se sarebbe verificata la contemporaneità con Udinese-Torino di calcio).



Da Johnson i tifosi triestini si aspettavano di certo qualcosa di più

Goriziani discontinui Buio pesto a Cremona

GORIZIA — Ancora una videosconfitta per la Segafredo: ormai è diventata una specie di iattura.

Nella deludente telepartita di Cremona, la squadra di Medeot ha recitato nuovamente la parte della comparsa, lasciando interpretare alla Spondilatte, che non si è fatta certo pregare per accomodarsi alla ribalta, il ruolo di protagonista assoluta.

I lombardi hanno vinto in carrozza, cogliendo la loro più ampia affermazione di questo campionato.

Dopo lo sprazzo di luce offerto contro la Jollycolombani, la discontinua Segafredo è caduta di nuovo nel buio più pesto, incappando in una di quelle giornate storte nelle quali anche per una squadra di serie B sarebbe estremamente facile prevalere nei suoi confronti.

Sul piano del collettivo (e il basket è uno sport di squadra) la Spondilatte ha impartito ai goriziani una lezione davvero esemplare, sia in difesa, dove ciascuno aiuta l'altro, sia in attacco, dove ciascuno, velocemente, senza troppi fronzoli, passa la palla al compagno che può andare in modo migliore alla conclusione.

Incapace di penetrare nell'attenta cerniera cremonese, la formazione isontina, dopo un primo tempo per lo meno decente, nella ripresa, si è totalmente disunita, facendosi tentare, quel che è peggio, nella frenesia di rimontare, dal demone della più scriteriata improvvisazione.

Steve Mitchell, invece di ricucire il gioco, (ma con che filo?) si è fatto ancora una volta mordere dalla tarantola dell'individualismo e più che fare ha disfatto, mettendo fuori gioco anche i compagni che, tranne Carl Mitchell (20 punti) e Gilardi, si sono dati del resto assai poco da fare.

Completo anche il fallimento in difesa, documentato dalla irrisoria facilità con la quale Singleton, Gregorat e Bigot (bravi ma sicuramente non dei mostri) hanno imperversato in contropiede e sui due lati.

Un'altra prova quindi da dimenticare, fortunatamente l'ultima di questo 1986 che ha riservato agli isontini, dopo le effimere soddisfazioni iniziali, molte amarezze.

La speranza è che possa andare meglio nel 1987, anche se, da parte sua, l'anno nuovo è già in agguato con un altro duro impegno, quello della trasferta di San Benedetto del Tronto, dove, contro la Fleming, la Segafredo si giocherà praticamente l'intero campionato.

Per agganciare il decimo posto che dà diritto al playout, la Segafredo, infatti, non può ormai che... aggrapparsi alla Fleming, ma, per essere sicura di spuntarla nel duello, deve vincere con i sangiorgesi anche il confronto di ritorno, in modo da far valere il vantaggio in caso di arrivo in parità.

La squadra di Medeot però, al tempo stesso, deve incominciare anche a guardarsi alle spalle, perché la sua posizione con Fabriano e Facar ormai vicinissime non è più tanto tranquilla e potrebbe farsi veramente problematica.

Giancarlo Bulfoni

Panorama velico

Tornadisti triestini in Spagna

Finisce il 1986 ed è già vela 1987, anno che ci ha tolto anticipatamente e malinconicamente dal circo australiano della Coppa America, ma anche anno che precederà quello delle Olimpiadi di Seul (Pusan per lo yachting) dove fortunatamente non entrano in ballo sponsor, insegne distintive di prodotti, gelosie professionali, ma dove si regata da dilettanti, rimettendoci in proprio, con lo scudetto tricolore all'altezza del cuore sulle maglie azzurre. Anno che vedrà vari personaggi giuliani in lizza per i Giochi del 1988 sia in qualità di atleti sia quali istruttori e selezionatori.

Cominciamo con il primissimo impegno preolimpico dei triestini, che è ancora del 1986, in Spagna. Riguarda principalmente un equipaggio triestino emergente nella corsa per l'Olimpiade: quello dei tornadisti Guglielmo Danelon e Michele Pipan (Adriaco), cui si è unito quello dei giovanissimi Franco Cittar e Claudio Pisani della Triestina della vela. Avrebbero voluto andare in Spagna anche i p.o. Gianfranco Noè e Alberto Lonza, dell'Adriaco; ma essi hanno appena ricevuto il 470 nuovo e debbono ancora mettere in assetto di regata scafo, deriva, albero e vele. Si sono invece procurati un efficiente 470 Paolo Rizzi (l'uomo che va a zonzo per tutti gli oceani del globo) e Massimo Fonda, pure della Stv, e anch'essi saranno in regata a Palamòs. Sempre a Palamòs è già presente anche il selezionatore della classe 470, l'olimpionico triestino Roberto Vencato.

Come si sa, le Olimpiadi del 1992 si terranno in Spagna, nell'Anno di Colombo.

Ma ancora non si sa se i Giochi velici si disputeranno sulla stessa Costa Brava, sulle Baleari o nella graziosa Cartagena cara al re Juan Carlos, veterano di Olimpia in mare.

Per i tre equipaggi triestini sarà quindi un severo collaudo e per i selezionatori un valido campo tecnico di osservazione e di valutazione dei partecipanti.

Sono fra gli «osservati» federali nella classe olimpica Finn i due monfalconesi della Svoc Alessandro e Andrea Nevierov e Lorenzo Bogatec del Sirena di Barcola; ma né i tre singolisti né il selezionatore federale, l'olimpico Bruno Trani, pure monfalconese, vanno a Palamòs. Avranno occasione di partecipare ad altre preolimpiche a partire dal marzo prossimo.

* * *

Mentre le 32 società veliche della 11.a zona Fiv stanno elaborando il calendario federale, già sono assicurate al nostro golfo, oltre alle regate tradizionali, le seguenti manifestazioni d'eccezione per il 1987: 4-5 aprile campionato italiano Europa (Svoc Monfalcone); fine aprile-2 maggio, italiano 6.a classe Ior (Adriaco); 9-10 maggio internazionale Flying Dutchman Coppa Barbanera (Soc. triestina della vela); 5-7 giugno internazionale Finn (Baia di Panzano, Svoc o Hannibal?); 6-13 giugno, italiano Soling, Coppa Tito Nordio (Adriaco). Restano da definire le date e gli organizzatori per un italiano 420 (Lignano?) e la Coppa Rasini per Tornado (Grado?).

* * *

Ma i primi a uscire in mare nel 1987 (che è stato appunto dichiarato Anno del Mare) saranno gli Ior e gli Aor di tutte le società del golfo per le «invernali» della Barcola-Grignano. Si comincerà il 18 gennaio, detta «regata del freddo»; seconda prova il 15 febbraio, detta «di San Valentino»; terza il 15 marzo, detta «di San Giuseppe», in tempo per restare nell'inverno solare.

* * *

Anche la Stv (63 anni di vita) ha celebrato la chiusura dell'attività velica 1986. Il presidente Crechici e il vice Orciolo hanno illustrato i punti salienti della stagione e premiato i tornadisti Cittar e Pisani, De Grassi per il mondiale 3.a classe Ior su Botta Dritta, Rizzi jun. e la Malatesta per la Portorose-Tunisi col mini Zigurat di 7 metri, Catalan per prove atlantiche, i Michelazzi per i vari successi nazionali di Lola, la Simoni per la partecipazione con Strega Maritza ai mondiali 6.a classe Ior in Danimarca; Cappello, Simoni, Rodenigo, Inchiostri, Sorci, Pieri e Slatich jun. istruttori della scuola vela, più 14 ragazzi aiuto-istruttori. Coen e Irredento hanno ritirato il nastro azzurro 1986 per la vittoria di Serbidiola, 2.o Romanò (Chelidonia), 3.o Michelazzi (Lola); a Ferluga, Sain, Berger e Beltrame premi di categoria; Mizzan e Rizzi sen. giudoni di lunga crociera. Altri riconoscimenti a giudici di gara e a collaboratori. In chiusura la tradizionale (22.a edizione) della coppa riservata ai distratti in mare.

Italo Soncini

La Coppa America alle semifinali

FREMANTLE — A «New Zealand» e «Stars and Stripes» mancano due vittorie nelle prossime cinque regate per arrivare alla finale degli sfidanti della Coppa America. Nella terza regata di semifinale i neozelandesi hanno infatti battuto per la seconda volta «French Kiss» e «Stars and Stripes» ha sconfitto «Usa». In entrambi i casi si è trattato di successi con ampio margine (2'40" per i primi, 3'02" per i secondi).

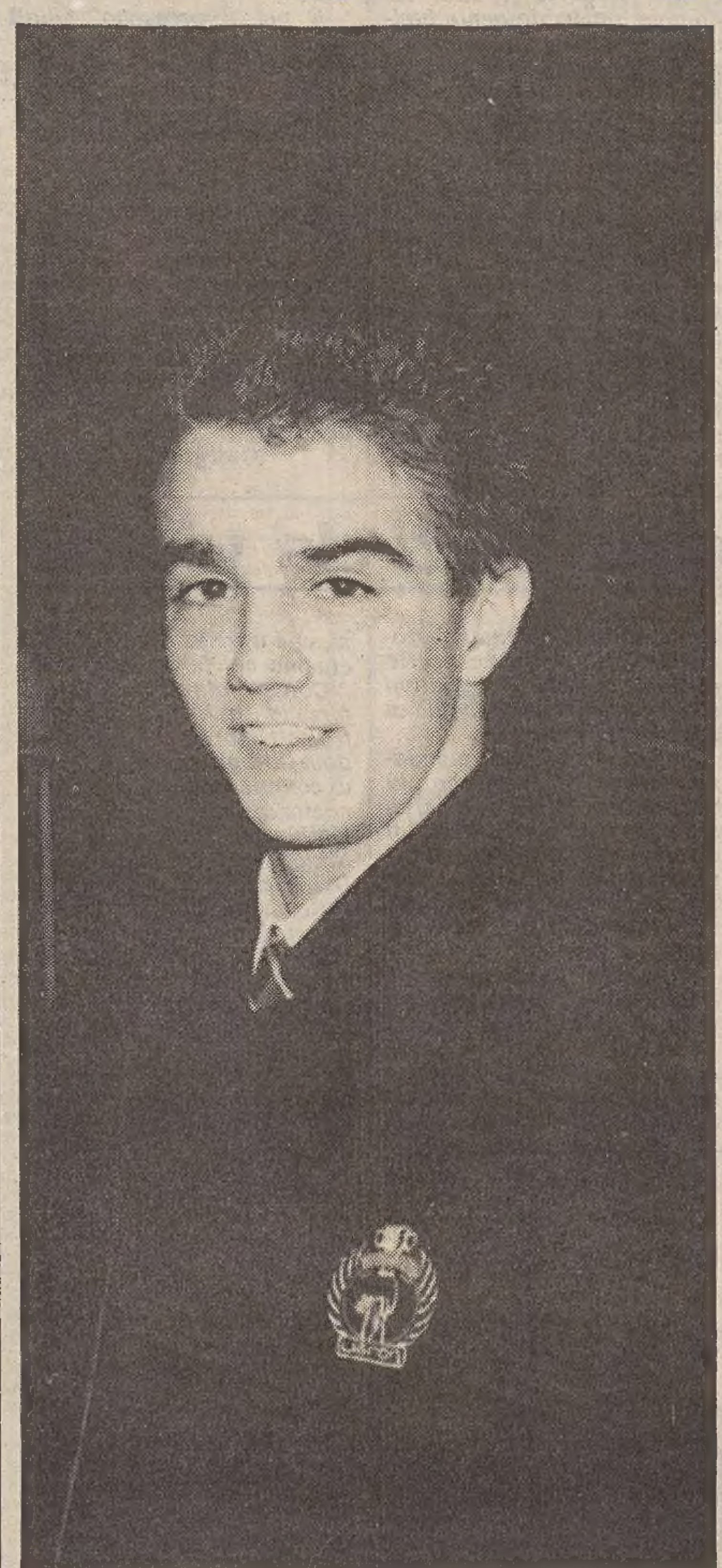
Più incerta la situazione nel girone semifinale dei detentori, giunto alla terza delle sei regate previste. «Kookaburra II» ha battuto la ormai tagliata fuori «Steak'n'Kidney» di 2'06". In questa fase ogni successo vale sei punti e la classifica attuale vede «Australia IV» e «Kookaburra III» a pari punti (59) seguiti a ruota da «Kookaburra II» (52).

Risultati e classifiche: sfidanti (semifinali al meglio di sette, seconda regata): Stars and Stripes batte Usa per 3'02"; New Zealand batte French Kiss per 2'40"; Stars and Stripes-Usa 2-0; New Zealand-French Kiss 2-0.

Difensori (girone semifinale, terza regata): Kookaburra II batte Australia IV per 59"; Kookaburra III batte Steak'n'Kidney per 2'06". Classifica: 1) Australia IV e Kookaburra III 59 punti; 3) Kookaburra II 52; 4) Steak'n'Kidney 12.

A COLLOQUIO CON LA MEDAGLIA D'ARGENTO DI MADRID '86

Battistelli, la speranza del nuoto Mai a sedici anni così veloci


Stefano Battistelli, la grande speranza del nuoto italiano, fotografato a Trieste in occasione della recente assemblea della Federazione italiana nuoto, nel corso della quale è stato premiato come uno dei protagonisti dell'annata *(Italfoto)*

Stefano Battistelli, romano, sedici anni, segno zodiacale pesci, altezza 1,70. Le speranze future del nuoto italiano si condensano brevemente in questi requisiti.

A Madrid, ai mondiali di nuoto, Battistelli, al primo vero impegno di valore assoluto, coglie l'argento sui 1500 sl, sbalordendo tecnici e tifosi, sovvertendo ogni pronostico. Nelle batterie aveva ottenuto il settimo tempo: un risultato di prestigio, oltre il quale era impensabile andare. In finale avrebbe dovuto fare i conti con la crema del fondo mondiale. Gente come il russo Salnikov, recordman mondiale e campione uscente, l'unico atleta al mondo ad essere sceso sotto i 15', imbattuto da dieci anni, col tedesco federale Henkel, un gigante in confronto al piccolo azzurro, con l'americano Jorgensen, lo jugoslavo Petric.

Battistelli parte a razzo. Pronti, via. E' in corsia laterale, subito in testa, imprimendo un ritmo forsennato. I 1500 metri sono una gara pazzesca, massacrante, capace di tagliarti le gambe negli ultimi metri, magari dopo aver dominato lungamente.

Il coro è unanime nel criticare la partenza «pazzesca, sbagliata» del romanino. Invece Stefano tiene, vasca dopo vasca. Solo Henkel, prima gli resiste, poi lo riesce ad agganciare e distaccare. Tutti gli altri si devono inchinare, compreso Salnikov che addirittura arriva quarto, quasi a sottolineare la fine di un'epoca.

L'enfant prodige che in passato fece più scalpore è certamente l'australiano Steve Holland che, a soli quindici anni, vinse i primi mondiali a Belgrado nel 1973 al termine di una gara condotta con una foga incredibile e una concentrazione tale da fargli percorrere 100 metri in più del necessario. Holland, in quella gara, stabilì, migliorandosi il nuovo record mondiale, fermando i cronometri sul tempo di 15'31"85, sensazionale per quell'epoca.

Ebbene, Battistelli ci ricorda proprio Holland, per il corpo affusolato, leggero, quasi a scivolare sull'acqua, per l'aggressività, la dinamicità dell'azione. A Madrid con il tempo di 15'14"80, Battistelli ha stabilito non solo il record italiano, ma la migliore prestazione assoluta per un atleta della sua età, meglio ancora di tanti altri illustri coetanei da Vassallo, ad Hackett, ad Henkel e Salnikov.

Agli astanti stupiti, lì ai bordi della piscina, nell'improvvisata conferenza stampa, Ivo Ferretti, l'allenatore personale, il padre putativo che lo ha visto crescere nella piscina Gymdomar, all'estrema periferia della capitale, poteva compiacersi nel ricordare che la prestazione aveva un carattere simbolico ben preciso, quasi un avvertimento sui futuri destini del ragazzo.

E poi, soprattutto, non era una performance solitaria, quanto il coronamento di una stagione costantemente in crescita. Ai campionati europei giovanili a Berlino Ovest, Battistelli aveva completamente sbaragliato il campo, conquistando tre medaglie d'oro (1500 sl, 200 dorso, 400 misti) e due d'argento (400 sl e 200 sl).

Perché sorprendersi ancora?

A. C.

Scheda Battistelli

Record assoluto 1500 sl

14'54"76	SALNIKOV (Urss)	82
15'01"01	DI CARLO (Usa)	84
15'02"40	GOODELL (Usa)	76
15'03"91	HACKETT (Usa)	76
15'04"38	HENKEL (Rfg)	86
15'04"38	HOLLAND (Aus)	76
15'14"80	BATTISTELLI (Ita)	86

I sedicenni nel mondo

15'14"80	BATTISTELLI (Ita)	86
15'26"70	HENKEL (Rfg)	80
15'29"45	SALNIKOV (Urss)	76
15'30"74	PETRIC (Jug)	77
15'31"03	VASSALLO (Usa)	78
15'31"85	HOLLAND (Aus)	73
15'32"00	HACKETT (Usa)	75

■ TENNIS — Chris Evert Lloyd e l'ex tennista britannico John Lloyd si sono accordati per una «separazione consensuale», la seconda da quando si sono sposati nel 1979. «La sola ragione per cui abbiamo tardato ad annunciare la notizia (la coppia è separata di fatto da tre mesi; n.d.r.) è che speravamo di risolvere i nostri problemi» ha detto Chris Evert.

Sport*flash*

Trane conserva titolo tricolore

CAPO D'ORLANDO — Il brindisino Guiddo Trane ha conservato il titolo italiano dei pesi massimi battendo per k.o. tecnico alla dodicesima ripresa lo sfidante Cesare Di Benedetto.

Hockey ghiaccio: risultati

Classifiche e risultati del massimo campionato. Girone A: ad Alleghe, Bolzano batte Alleghe 7-5; a Canazei, Merano batte Fassa 4-2; a Varese, Varese batte Cortina 5-2. Classifica: Bolzano 17; Merano 11; Varese e Fassa 8; Cortina 4; Alleghe 2.

Prossimo turno, oggi martedì 30 dicembre: Merano-Bolzano, Cortina-Fassa, Alleghe-Varese.

Girone B: ad Asiago, Asiago-Auronzo 3-3; a Renon, Renon batte Brunico 4-2. Classifica: Asiago e Brunico 11, Renon 9, Auronzo. Prossimo turno, oggi 30 dicembre: Renon-Asiago, Brunico-Auronzo.

Paccagnella s'impone nel ciclocross

PADOVA — Ottavio Paccagnella, campione italiano professionista, si è imposto per distacco nell'internazionale di ciclocross disputata ieri sui campi ghiacciati di Silvelle (Padova). Il padovano, che ha ottenuto la diciottesima vittoria della stagione, ha preceduto di 11" i dilettanti azzurri Damiano Grego (primo della categoria), Giuseppe Dal Grande e Claudio Vettorel.

Alla corsa, abbinata al «Master cross Clement» e valida per il «Trofeo Euromobil» «Gran premio Stelle Italia», hanno partecipato ventuno dilettanti e venti professionisti, tra i quali il campione del mondo su strada Moreno Argentin. Per il corridore veneziano l'internazionale ha rappresentato il primo approccio con le gare dopo il malore occorsogli la scorsa estate alla vigilia del «Baracchi».

Pallavolo vincente per Santal Parma

APELDOORN — Il Santal di Parma ha battuto ieri per 15-5 15-5 la nazionale spagnola di pallavolo maschile, nella prima giornata del torneo internazionale di Apeldoorn in Olanda.

Vigili del Fuoco «Ravalico»

La sezione canottaggio del Gruppo Sportivo Vigili del Fuoco ha concluso la stagione '86 con il tradizionale incontro, nel corso del quale sono stati premiati ben 35 atleti delle varie categorie. Il presidente del Gruppo sportivo e comandante dei Vigili del Fuoco, ing. Lagalla, dopo aver ringraziato atleti, allenatori e dirigenti per il loro costante impegno, ha tratto il bilancio della stagione da poco conclusasi, che ha visto i canottieri dei Vigili del Fuoco cogliere ben 28 vittorie, tra cui quattro internazionali, sei nazionali, un campionato del mare, un titolo italiano e sedici vittorie a livello regionale. Tra questi successi, da ricordare quelli di Giovanni Miccoli, quarto ai campionati mondiali assoluti, di Riccardo Dei Rossi, quinto ai mondiali juniores, e il titolo italiano nel doppio canoa conquistato da Mauro Jugodnich e Paolo Farina a Trieste nel maggio scorso. Un complesso di successi che permette al Gruppo Sportivo Ravalico di rientrare tra le prime venti società italiane di canottaggio.

Ciclismo: premiazioni alla Cottur

Conclusa l'attività agonistica la società ciclistica Cottur ha premiato gli atleti che le hanno permesso di piazzarsi al primo posto in tutte le categorie provinciali e in numerose regionali. Alla manifestazione hanno partecipato anche rappresentanti delle altre società e il presidente provinciale dell'Udace Brunetti.

Questi i premiati. Giovanissimi: Mezzali; esordienti: Belle, Hubner, Perini, Barbaro, Rovatto; allievi: Rupelli, Serghey, Casarol, Rovatto; juniores: Boscolo, Grigolen, Roveratto, Bertoli, Finocchiaro. Cat. Udace: Pirani, Zerial, Margiotta, Curci. Giordano Cottur, animatore della cerimonia, ha poi consegnato anche diversi premi speciali ai soci che maggiormente hanno collaborato con la società.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Si spengono le luci della ribalta 1986

Lirica/*La staffetta Abbado-Muti*

È stato un anno di grandi eventi musicali, quello che sta per essere archiviato. Basterebbe l'apparizione della cometa-Horowitz per illuminare l'orizzonte musicale nel nostro paese. Ma nella costellazione del 1986 «lisztiano» metterei anche un'altra presenza pianistica di riguardo come Jorge Bolet. Mentre Richter ha rinnovato sopite emozioni dal raccoglimento di sale immerse nel buio.

Nell'estate dei Festival, molte conferme come la tradizione rossiniana di Pesaro; molte sorprese, con Monfalcone sempre in prima fila; molte novità, come la vivace rassegna ravennate.

È stato l'anno del rilancio della Scala e del passaggio di consegne da Abbado a Muti. Il primo con un memorabile «Pelléas et Melisande» messo in scena da Vitez con la Von Stade e Kurt Ollmann; il secondo con il recente «Nabucco» ammirato anche in diretta sul teleschermo. Ma la Scala ha ribadito il primato e il suo nuovo corso con un avvenimento mirabile, come si conviene alla dimensione «cosmica» della «Donna senz'ombra» di Strauss diretta da Sawallisch: sulla scena (regia di Ponnelle) forse il più omogeneo cast radunato nell'anno dal teatro musicale in Italia (Marton, Fassbaender, Zschau, Muff).

Nel bilancio operistico dell'86 è all'attivo anche la programmazione dei teatri emiliani: specie con la raffinatissima edizione di «Dido and Aeneas» di Purcell messa in scena a Reggio Emilia da Pier Luigi Pizzi, e con i «Vespri Siciliani» diretti al Comunale di Bologna da Chailly, dove ha trovato perfetto equilibrio il più ardito compromesso che si possa immaginare: la lussureggiante scenografia di Pasquale Grossi e la regia di Ronconi.

Se Venezia ha segnato il passo, vivendo di rendita sulla brillante e poetica avventura del «Crispino e la comare» dei fratelli Ricci, firmata da Roberto De Simone, e con la maestosa interpretazione di Samuel Ramey nell'«Attila» di Verdi, ha tentato di risalire la china l'Opera di Roma con l'«Hérodiade» di Massenet. A Firenze incomincia a farsi sentire l'effetto-Vidusso, specie nella recente edizione dell'«Elektra» straussiana e nella «Médée» di Cherubini.

Ma l'evento di maggior rilievo dell'annata resterà quello proposto dal Petruzzelli di Bari con i ritrovati «Puritani» da Bellini destinati alla Malibran, protagonista adesso Katia Ricciarelli, sulla cresta dell'onda anche per i risvolti mondani del «matrimonio dell'anno», nonché per l'alacrità artistica: con vertici indiscutibili nella ripresa pesarese di «Bianca e Faliero» diretta da Renzetti e magnificamente rappresentata da Pizzi.

Lo scenografo e regista milanese ha condiviso con Ronconi le fortune spettacolari dell'annata operistica nazionale; non senza l'apporto di De Simone, sensibile animatore della programmazione napoletana, con momenti di felicissima invenzione. E qui, più del «Nabucco» scaligero, ricorderei l'originale «Stabat Mater» costruito al San Carlo intorno alla figura di Irene Papas.

Come sarà, per il teatro lirico, il 1987? Se è lecito fare delle previsioni, sarà — nonostante le ferree leggi dello «star system» — l'anno dell'«onda verde», delle forze nuove dell'interpretazione, già in evidenza nell'86. Facciamo almeno quattro nomi: l'italiana Fiamma Izzo D'Amico già entrata nell'orbita di Karajan, la coreana Susie Jo a Trieste, la splendida voce di Susan Dunn nei «Vespri» al Comunale di Bologna, e finalmente un tenore di acrobatica vocalità, Giuseppe Morino, rivelazione del Festival di Martina Franca nella «Semiramide».

Gianni Gori

Prosa/*I critici e le loro ragioni*

Il consuntivo di una stagione teatrale in cinquanta righe. Ci provo.

A costo di rimanere una volta tanto (obtorto collo) il più possibile imparziale, cito gli unici due Premi, che nella pletora confusionale dei riconoscimenti, meritano un'attenzione privilegiata: mi riferisco all'annuale Premio assegnato dall'Associazione Nazionale dei Critici Teatrali e al «referendum» — questo, sì, un po' parziale — tra alcuni soli di loro, indetto dal «Patalogo» delle Edizioni UbuLibri ed al suo infaticabile galvanizzatore, Franco Quadri.

I critici hanno assegnato un solo premio, e all'unanimità, dopo giorni interi di serrato dibattito, a «Ferdinando» di Annibale Ruccello, autore e regista scomparso ventiseienne in un incidente stradale l'estate scorsa (era anche regista e protagonista, assieme ad Isa Danieli). Una carriera stroncata sul nascere.

I Premi «Ubu» sono andati, per il miglior spettacolo a «Ignorabimus» di Arno Holz (produzione del Teatro Regionale Toscano, regia di Luca Ronconi) che s'è portato a casa anche il premio per la miglior attrice dell'anno, suddiviso tra le cinque protagoniste dell'allestimento (che ha meritato anche il riconoscimento alla miglior scenografia, firmata da Margherita Palli): Edmonda Aldini, Delia Boccardo, Marisa Fabbri, Anna Maria Gherardi e Franca Nuti. Miglior attore dell'anno, Vittorio Gassman per «Affabulazione» di P.P. Pasolini, segnalazioni per i due giovani interpreti più promettenti a Maurizio Donadoni e a Laura Montarull, miglior spettacolo straniero presentato in Italia il «Mahabharata» di Peter Brook.

Per completare un po' l'anno che andiamo ad archiviare, segnalerei ancora, per lo meno, «Anfitrione» di von Kleist, regia di Guido De Monticelli, «Le donne di casa sua» di Goldoni, regia di Gianfranco De Bosio, «Suzanna Andler» di Marguerite Duras», regia di Marco Sciaccaluga, «Elvira, o la passione teatrale» di Jouvet, regia di Giorgio Strehler, e — fra gli spettacoli un po' desueti — «Come gocce su pietre roventi» di R.W. Fassbinder, regia di Marco Mattolini e «Mercedes» di Thomas Brash, regia di Mario Martone. E ancora l'«Erodiade» di Giovanni Testori con Adriana Innocenti. Che Dio me la mandi buona per aver compilato, così, a memoria, un elenco che probabilmente esclude spettacoli altrettanto meritori (ma, immodestamente, non lo credo).

Un pronostico per il 1987? Timidamente, tentiamo di azzeccare: «I cinque sensi», autore e regista Luigi Squarzina, «Le donne gelose» di Goldoni, regia di De Bosio, «Volpone» di Ben Johnson, regia di Antonio Calenda», «Esuli» di Joyce, regia di Sciaccaluga (protagonisti Tieri-Lojodice), «Jacques e il suo padrone» di Kundera, regista Luca Barbareschi, i due «Faust» di Goethe, regista e protagonista Glauco Mauri, il «Misantropo» di Molière, regista e protagonista Carlo Cecchi e di Moliere il «Tartufo» con Moschin, il pirandelliano «Come tu mi vuoi», regista Giorgio Strehler, protagonista Andrea Jonasson. Fra gli spettacoli stranieri previsti, senz'altro l'«Amleto» a firma Ingmar Bergman, atteso a giorni a Firenze.

Pochini? Se son (altre) rose, ebbene, fioriscano pure: le attendiamo fervorosamente ottimisti.

Giorgio Polacco

Rock/*Fra sei mesi chi li ricorderà?*

L'anno della definitiva frammentazione. Così forse verrà ricordato il 1986 della musica leggera e pop e rock e chi più ne ha più ne metta (di etichette, s'intende). Manca una tendenza, un avvenimento, un personaggio capace di caratterizzare questi dodici mesi da spedire in archivio. Forse perché le tendenze, gli avvenimenti, i personaggi sono stati tanti e tali da disorientare anziché guidare l'osservatore.

In Italia Eros Ramczzotti ha vinto il Festival di Sanremo, davanti all'irridente Arbore, ed è diventato l'italiano che vende più dischi in Europa. Claudio Baglioni ha celebrato con toni ormai quasi sacerdotali se stesso: un tour e un album triplo entrambi vissuti da solitario protagonista ed entrambi intitolati «Assolo». I Pooh hanno festeggiato il ventennale di una carriera più unica che rara (altro tour e altro album). È riapparso Lucio Battisti, di nuovo convincente con «Don Giovanni». L'altro Lucio — Dalla — è andato a cantare in America e al ritorno, in quel di Sorrento, ha scritto una delle più belle e commoventi canzoni italiane degli ultimi anni, «Caruso». Gianni Ravera è morto, lasciando la gravosa eredità di un Festival di Sanremo diventato la più importante manifestazione musicale del mondo, e proprio per questo difficile da gestire. Ci proverà Pippo Baudo.

Sinatra è venuto a cantare in Italia. E ci ha preso gusto: ritornerà. Duran Duran e Spandau Ballet scendono a mesi alterni nell'ex bel paese, a spartirsi l'entusiasmo quasi isterico delle adolescenti. Incidono anche dischi, ma è poco più di un dettaglio.

Dall'estero non giungono lumi. Springsteen ha realizzato con il suo quintuplo album dal vivo una delle opere più significative dell'intera storia del rock'n'roll. Madonna è ancora una volta il personaggio femminile dell'anno. Il cinema prende sempre più spesso a prestito le rockstar per i suoi film: è il caso di Madonna Ciccone, ma anche di Sting, che ha sciolto i Police e si è imposto come solista e come attore. Boy George, intanto, entra ed esce dalle galere per le sue storielle di droga.

La corrente pop-jazz, appena nata, sembra già essersi esaurita. Forse perché il pubblico giovanile ha scoperto il jazz vero. I «grandi vecchi» del rock non depongono le armi. Rod Stewart, Tina Turner, Joe Cocker sembrano vivere una seconda giovinezza. Lo stesso non può dirsi per Dylan e gli Stones, artisticamente imbolsiti. I Pink Floyd si sono sciolti, ma ha fatto più notizia il commiato degli Wham. Si consuma sempre più musica, ma si comprano sempre meno dischi. Le classifiche sono piene di nomi che fra sei mesi nessuno ricorderà più. Il compact-disc è pronto a soppiantare il vecchio padellone di vinile.

Ecco, non sembra esserci legame fra questi fatti. E a rileggerli ora, in sede di bilancio, appaiono ancor più come meri fatti di cronaca, slegati l'uno dall'altro e accomunati solo dal calendario. Meglio allora rifugiarsi nei gusti personali. Chi scrive ha preferito in Italia gli album di Ivano Fossati e Amedeo Minghi (oltre ai già citati Dalla e Battisti); all'estero gli Eurythmics e Whitney Houston. Al cinema molto meglio «Round midnight» che «Nove settimane e mezzo».

Carlo Muscatello

TV/*La più bella notizia sarebbe...*

Sarà che la caotica proliferazione dei messaggi televisivi finisce per scompaginare il flusso ordinato delle idee; sarà che la memoria, appena tenta di mettere in disciplina i suoi conti, rompe il passo e brancola nel buio; sarà insomma quel che volete, ma sta di fatto che ora, sul punto di dover stendere un sia pur smilzo bilancio dell'annata Tv, mi si spalanca il vuoto e non trovo quasi più nulla da pesare nel piatto.

Va bene: segno all'attivo il lodevole impegno in favore dell'opera lirica, nel quale si è distinta specialmente la terza rete. Belle serate col «Nabucco» dalla Scala di Milano, con «Carmen» dal San Carlo di Napoli, e poi il «Trovatore», il «Ballo in maschera» e l'altra sera l'«Otello», riprese nelle edizioni dell'Arena di Verona. E ricordo volentieri anche alcuni affascinanti itinerari lungo il «Cammino delle idee» (sempre la terza rete), oppure qualche inchiesta giornalistica, sparsa tra un «Dossier» e un «Mixer», qualche immagine di attore o autore caro, celebrato in occasione di anniversari. E tuttavia l'orizzonte, su cui di solito veleggiano milioni di spettatori, mi si profila ancora grigio, piatto. È l'orizzonte dove i valori (piuttosto rari) e i disvalori (piuttosto frequenti) convivono nella stessa casa e dormono nello stesso letto di fortuna, in anonima promiscuità; dove, ad esempio, i mostruosi fumetti che la Tv ha la forza di estrarre perfino dai capolavori della letteratura, si abbracciano alle ombre di canterini diurni e notturni, dove gli spot pubblicitari danno del tu alla Kultura e le Lotterie miliardarie entrano in rotta di collisione con la politica, sollevando casi nazionali e crisi internazionali: nuovissima versione della serie «Questo pazzo, pazzo, pazzo mondo». Talché un moralista di cattivo umore avrebbe facile pretesto di predire che l'universo della Tv crollerà tra poco, in quanto metà di esso non sa di che cosa sia lecito ridere e l'altra metà non si accorge di che cosa si debba piangere.

Profezia sbagliata, naturalmente. Non crolla nulla, al contrario quell'universo si fortifica ogni giorno di nuovi satelliti. Ma a proposito di saper ridere e piangere, a che cosa vien fatto di pensare subito, a colpo sicuro? (ecco che ritrovo anch'io la memoria). A «Fantastico», che in quest'ultimo scorcio d'anno ha soffiato tanti venti di guerra da... far tremare il mondo. Per via della satira politica. La satira di «Fantastico» ha diviso il popolo televisivo in due grosse categorie: dei ridenti e dei piangenti, con esiti tragicomici. Prima il Grillo Sparlante che scaglia frecce avvelenate contro il Palazzo nostrano, e infuriano le polemiche. Poi, il trio Solenghi-Marchesini-Lopez, che manda in bestia Komeini e i suoi sudditi. Vedete dunque com'è difficile intendersi, com'è impossibile ridere, o piangere, delle stesse cose, tutti insieme da una sponda all'altra di paesi, nazionalità e continenti. A qualcuno sembrano buffe, ad altri lesive dell'onore, della patria, della religione.

Non è nuova. Due secoli e mezzo fa, Montesquieu raccontava nelle sue celebri «Lettres Persanes», come un gruppetto di persiani in viaggio a Parigi si scompisciassero dalle risa osservando gli usi e costumi, per noi assolutamente normali, dei parigini. E sapete come e di che ridevano i cecoslovacchi davanti all'occupazione nazista? Ce lo racconta Corrado Alvaro in poche (bellissime) righe del suo Diario, datate 1939: «Neve, freddo. Le truppe (tedesche) entrano in un silenzio sepolcrale. Nell'aria fredda, da qualche parte, da gente invisibile, scoppia un risata poderosa. È successo a Praga». Morale: paese che vai, risa e lagrime che trovi.

Pardon, mi sono distratto, ma riprendo subito il pallino sfuggitomi di mano. Ecco allora qualcosa che c'entra col tema nostro: la televisione del mattino, ovvero «Uno Mattina», varata alla vigilia di Natale, in onda tutti i giorni (tranne il sabato e la domenica), dalle 7.20 alle 12. Se n'e già fatto cenno la settimana scorsa, così adesso nulla resterebbe da aggiungere, se non il proponimento di attendere tranquilli che la neonata creatura di Raiuno si faccia le ossa. Se son rose fioriranno; in indici di ascolto, adeguati alle ambizioni d'una iniziativa che dovrebbe costituire il colpo grosso della Tv pubblica nell'anno che sta per sloggiare.

E per il prossimo? Quali auguri possiamo farle, e farci? Quale desiderio possiamo esprimere, ed esprimerle? Presto detto, per quel che mi riguarda personalmente: che alla mezzanotte del 31 dicembre, tra i fragori della festa, compaia all'improvviso sul teleschermo il Bruno Vespa di turno, e annunci: «Gentili signore e signori. Ho il piacere d'informarvi che proprio in questo momento è scoppiata la pace. La pace nel mondo, nelle strade, negli animi!». Oddio, che bella notizia, che bella Tv.

Giorgio Bergamini

Gli spazi/*Qualcosa s'è mosso*

Per gli spazi teatrali, si può dire che il 1986 chiude meglio di come era cominciato. Il panorama era sconsolante, non esisteva infatti, come adesso, la certezza quasi totale che almeno i due grandi teatri cittadini potessero continuare a funzionare e giovarsi, nelle pause estive o comunque senza gravi interruzioni di attività, delle opere di ristrutturazione necessarie dopo l'entrata in vigore delle nuove norme di sicurezza.

Anche per i teatri più piccoli il quadro clinico sembra, alla fine dell'86, in via di miglioramento. Qualche sala — da ultima quella di via dell'Istria — ha già ricominciato, rinnovata, a funzionare, e si spera (ma perché a Trieste la sponsorizzazione non esiste come altrove?) che il 1987 porti nuove riaperture. Chissà che non ricominci così la fittissima attività delle decine di gruppi di teatro amatoriale che fino a poco tempo fa vivacizzavano qui il panorama dello spettacolo? E chissà che la disponibilità di sale da duetrecento posti non renda possibile la rappresentazione, anche da noi, di quelle pièces (e la crisi economica fa sì che ne vengano prodotte sempre di più) a uno-due attori, di cabaret, di teatro da camera, comunque da rappresentare in ambiti raccolti e che molto spesso sono frutto di sperimentazioni giovanili?

Rimangono in piedi molti problemi: la ristrutturazione del Verdi si porta appresso il Museo teatrale e la sala del Cca. È sempre inconcepibile poi pensare all'Auditorium, così centrale e pratico ma chiuso. È preoccupante considerare che proprio nel momento del decollo, con centinaia di scolaresche ormai assidue frequentatrici di spettacoli in prosa, anche sulle attività teatrali per ragazzi si stiano addensando delle nuvole. Che ne sarà del Festival di Muggia? E il convegno che si doveva svolgere a settembre? Non se n'è parlato.

E per le prossime stagioni ragazzi al Cristallo (teatro che per fortuna continua coraggiosamente a funzionare) si riusciranno a trovare i meritati e necessari sostegni economici?

Quante domande! Sono già troppe, ma ce ne sarebbero molte altre.

La situazione è dunque in movimento, ma non per questo è negativa. Sarebbe peggio dover respirare aria stagnante. L'immobilismo non va d'accordo con il teatro, e un pubblico, come quello triestino, il più assiduo in Italia nel frequentare gli spazi teatrali, non se lo meriterebbe.

Viviana Valente

Personaggi/*Visti da vicino*

Il diario di un anno di spettacoli a Trieste non ha molti avvenimenti, visti da vicino, da annotare. Sfogliando le collezioni — già ingiallite, ahinoi! — per l'anno che finisce domani sono però da ricordare la resurrezione di Walter Chiari (tornato, dopo oltre vent'anni, a Trieste in aprile con «Amici» di Wesker, diretto dal triestino Franco Però, e in dicembre, assieme a Renato Rascel, con «Finale di partita» di Beckett), il debutto della giovane cantante lirica coreana Susie Jo nel «Rigoletto», il trionfo del pianista Richter al teatro Verdi, la prima nazionale della nuova commedia di Dario Fo con Franca Rame splendida protagonista e il grande concerto di Gil Evans, uno degli ultimi santoni del jazz, in maggio al Politeama.

Dal punto di vista mondano, l'avvenimento che ha più catalizzato l'interesse dei triestini è stato senz'altro il debutto di Katia Ricciarelli nel ruolo di Norma al Comunale e la premurosa presenza, durante i week-end, del marito Pippo Baudo.

Ma è soprattutto il cinema, e con esso la televisione, a privilegiare Trieste come sfondo ideale per il primo film al mondo interamente girato con il rivoluzionario sistema ad alta definizione d'immagini, che apre la strada al telecinema del futuro prossimo.

Con grande spiegamento di forze la Rai ha invaso la città fra settembre e ottobre girandovi tutti gli esterni di «Linea di confine», con un cast internazionale che comprendeva Kathleen Turner e l'ombroso Sting, diretti dal regista Peter Del Monte, la cui compagna, Valeria Golino, proprio a Trieste ha appreso di aver vinto il Leone d'oro di Venezia come migliore attrice con «Storia d'amore» di Maselli.

Per l'anno che viene sono in programma altri «ciak» importanti: in primavera il regista polacco Krysztof Zanussi dovrebbe cominciare a girare a Miramare il suo nuovo film su Massimiliano d'Asburgo, mentre gli americani, alleati con la Rai, allestiranno a Trieste il set della nuova serie televisiva di «Venti di guerra», intitolata «War and Remembrance», con Robert Mitchum e Marlon Brando.

La nostra sede Rai dal canto suo, oltre a fungere da «campo base» per le produzioni altrui, nell'estate scorsa ha realizzato il primo film tutto suo: «Il seduttore filantropo», tratto da una novella di Italo Svevo, con la regia di Gianni Lepre. Una strada che ci auguriamo anche altri vogliano percorrere, per non far solo le comparse.

Renzo Sanson


Katia Ricciarelli e Pippo Baudo a Trieste lo scorso novembre in occasione di «Norma» *(Foto Montenero)*

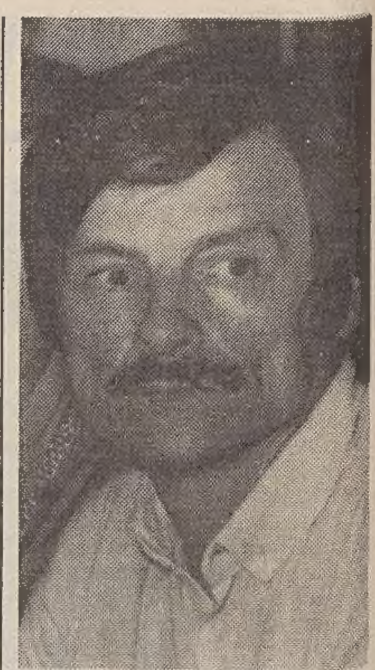
SI E' SPENTO A PARIGI IL CINEASTA SOVIETICO

E' finito il calvario di Andrei Tarkovski

Il regista di «Nostalgia» aveva 54 anni

PARIGI — È morto ieri nella clinica Hartmann di Parigi il cineasta sovietico Andrei Tarkovski, che due anni fa aveva lasciato l'Urss trasferendosi in Occidente. Aveva 54 anni.

Lo hanno reso noto fonti ospedaliere affidabili. Da tempo il regista di «Nostalgia» era malato di cancro.



Lo vedemmo per la prima volta a Venezia nel '62: sul palcoscenico del Palazzo del Cinema, a ricevere il «Leone d'Oro» insieme a Valerio Zurlini. Aveva 30 anni, ma — di fronte al nostro regista — sembrava un laureando appena uscito da qualche università del cinema. Il film che lo aveva portato a conseguire il massimo premio, era «L'infanzia di Ivan», cui Zurlini opponeva a pari merito «Cronaca familiare»: la sua opera prima, a meno di non considerare suo primo film «Il rullo compressore e il violino», la tesi con la quale egli si era laureato due anni prima all'Istituto statale superiore di cinematografia. Doveva essere un corso memorabile quello da lui seguito alla scuola moscovita, sotto la guida illuminata di Michail Il'Ic Romm: un corso da cui, insieme a Tarkovski, uscirono talenti quali Andrej Michalkov Konchalovskij ed Elem Klimov, tanto per nominare i primi due che ci vengono in mente.

Ora sappiamo che all'epoca di «L'infanzia di Ivan» Tarkovski non aveva ancora chiaro dinnanzi a sé il futuro: non sapeva cosa avrebbe «fatto da grande», per usare il titolo di un recente libro di Furio Colombo.

Figlio del poeta Arsenij, nato nel '32 a Zavroze, in riva al Volga, dov'era tornato durante la guerra per vivere in stretto contatto con la natura, Andrei, al momento del premio veneziano, considerava il cinema «una cosa a sé stante», che aveva scarsa attinenza con la sete di spiritualità che lo divorava e che, secondo le sue personali previsioni, avrebbe dovuto prima o poi indicargli la funzione da assolvere nel mondo.

Fu il «Leone» a chiarirgli le idee, a fargli ravvisare nel cinema il veicolo che lo avrebbe portato ad assolvere la propria missione? Non lo crediamo. Era solo un grande, imprevisto successo (non era mai accaduto che un'opera prima andasse oltre il premio specifico riservato appunto alle opere prime), che — come dire? — gli consentiva di iniziare il proprio «job» in discesa, di partire in quarta, insomma.

Ma ad Andrei il successo universale interessava poco. Anzi ne diffidava. Aveva scoperto il cinema negli anni Trenta, da piccolo, osservando le enormi folle che andavano a vedere «Capaiev», il film dei fratelli Vasil'ev che era piaciuto tanto a Stalin: indicato come «vera opera d'arte», che aveva codificato le norme del realismo socialista.

Il film dei Vasil'ev interpretava certamente i bisogni di quelle folle, anche se spesso gli spettatori andavano a vederlo inquadrati, durante l'orario di lavoro, inalberando cartelli. Ma cosa c'entrava questo bisogno con l'autentica opera d'arte? Il giovane Andrei, nel '62, era già convinto che il successo non significava proprio nulla. Che l'opera d'arte non si rivolge a tutti, bensì solo a quelle persone che entrano in consonanza con essa. «Solo la mediocrità appare onnivora, incapace di specifici giudizi e di scelte», avrebbe scritto recentemente, durante il suo esilio, in un memorabile articolo pubblicato il 5 gennaio 1985 sul «Corriere della Sera».

Del resto, lo stesso «L'infanzia di Ivan» si era dimostrato tutt'altro che «onnivoro»: basterebbe rileggere la fiera polemica che dopo Venezia, aveva opposto i critici italiani di osservanza comunista, i quali lo avevano trattato come uno dei tanti film di guerra realizzati in quegli anni dal cinema sovietico e, Jean Paul Sartre che, invece, vi aveva ravvisato la prima notevole critica dell'«eroe positivo» da parte di un regista sovietico, il primo film che mettesse in discussione l'eroismo.

Ma la rivelazione di quella che sarebbe stata la propria missione e la convinzione che tale missione avrebbe potuto benissimo esprimersi attraverso il linguaggio del cinema, gli vennero studiando la vita di Andrej Rublëv, il pittore d'icone vissuto a cavallo tra il XIV e il XV secolo, che sarebbe stato il personaggio centrale del suo film successivo: l'arte dev'essere lo specchio della tua verità, cioè del tuo modo di interpretare la realtà; una qualità che solo a pochi è dato di manifestare e che non puoi esprimere in astratto, chiudendoti in una scuola, ma solo «soffrendo» in concreto, sulla tua pelle, la realtà che ti circonda. La parabola di Rublëv, così come la rappresenta quel film eccezionale, segue appunto tale concezione. Tarkovski in proprio si prefigge di fare altrettanto: di rivivere l'esperienza del pittore di icone.

Ma, da quel momento in poi, la ventura artistica del regista, sebbene fosse partita in discesa sotto i migliori auspici, si svolgerà tutta in salita, a prezzo di forti sofferenze: «Andrej Rublëv» dovrà attendere anni, prima di vedere una miserabile, asfittica luce in qualche cinemino di periferia, e così «Lo specchio» (rievocazione molto traslata dei rapporti di Tarkovski con la madre), e così «Stalker» (secondo suo film di «fantacoscienza» dopo il primo, più fortunato, «Solaris»).

Infine l'esilio: ufficioso ai tempi di «Nostalgia», ufficiale con «Sacrificio», girato l'inverno scorso in Svezia e presentato in maggio a Cannes, suo testamento artistico, ma anche misteriosa premonizione della morte prossima ventura. Quest'ultima interpretazione ci è venuta a posteriori, leggendo «La morte e i sogni», l'interessante volume di una seguace di Jung, Marie-Louise Von Franz, sui sogni che accompagnano o prefigurano l'avvicinarsi della morte: l'albero, l'erba, il fuoco, l'acqua... È impressionante verificare quanti degli elementi elencati nello studio della Von Franz appaiono in «Sacrificio», che può, infatti, essere visto in chiave onirica.

Purtroppo, però, «Sacrificio», che fu il vincitore morale dell'ultimo Festival di Cannes, l'hanno visto solo gli italiani presenti a quella manifestazione. Da noi è bloccato da una stupida vertenza sui diritti d'acquisto che oppone una società distributrice privata all'ente di stato Italnoleggio-Istituto Luce. Potessero almeno in questa occasione rinsavire i due contendenti e consentire al pubblico italiano di vedere quello che resterà uno dei massimi film degli anni Ottanta.

Callisto Cosulich

Montesano in Ditta


Roma — Enrico Montesano e Nancy Brilli in una scena di «Se il tempo fosse un gambero», la nuova commedia musicale della «ditta» Garinei & Giovannini, che Pietro Garinei ha scritto con Iaia Fiastri e Bernardino Zapponi e sta ottenendo in questi giorni al teatro Sistina un grande successo, consacrando Enrico Montesano «mattatore» del teatro italiano, dopo Gassman e Proietti. Speriamo di vederla prossimamente a Trieste *(Ansa)*

«Stasera dame del ti» ha vinto il Festival

Ennesimo successo della musica melodica al Festival della canzone triestina, la cui ottava edizione, svoltasi in due serate al Politeama Rossetti, è stata vinta da «Stasera dame del ti», scritta da Paola Campi, musicata da Sergio Subelli e interpretata da Mara Sardi.

Al secondo posto si è classificato un outsider, l'esordiente cantautore Furio Corazza con «Un baso a Miramar», che è riuscito a prevalere sulla giovanissima Arianna Sossa, autentica rivelazione canora della serata, che ha presentato il motivo «Trieste sa», musicato da Clara Petracci su versi di Aldo Plocar.

Gli altri dieci brani giunti in finale sono stati classificati pari merito al quarto posto: da «Triestina, Triestina!» a «Trieste in scoiera», da «Viva le osmize!» a «Caminada a l'Obelisco», da «La mia primavera» a «Povero Piero...», da «Trieste, mi te sogno sempre!» a «L'entrada de Trieste», da «'desso e sempre» a «Trieste e le vitamine», musicata quest'ultima da Alessandro Sidericudi, l'ottantaseienne autore dell'operetta «La duchessa di Miramare» che la radio regionale manderà in onda dalle ore 11.30 di venerdì prossimo.

Non è stato della serata Lelio Luttazzi, per un improvviso attacco influenzale, mentre Lorenzo Pilat, «vaccinato» dalla recente tournée in Australia, ha rinnovato il successo personale.

L'incasso delle due serate, organizzato dal factotum Fulvio Marion con l'appoggio di numerosi enti pubblici, sarà devoluto all'associazione Amici del Cuore.

La riuscita della manifestazione è stata completata dalla mostra retrospettiva con spartiti d'epoca allestita nel foyer del Politeama dal musicologo Pier Paolo Sancin. Dai prossimi giorni è previsto infine un referendum radiofonico

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

7.20 Uno Mattina, condotto da Piero Badaloni, Elisabetta Gardini. Un programma di Piero Badaloni, Giorgio Calabrese, Nino Criscenti, Michele Guardi; regia di Claudia Caldera.
7.40 Collegamenti con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.35 Le avventure di Sherlock Holmes, telefilm: «Il corallo», con Jeremy Brett.
10.30 In diretta dallo studio tv 5 di Milano: Agenzia Italia. Rubrica di economia del Tg1, a cura della redazione di Milano in collegamento con Napoli e Torino.
10.50 Intorno a noi, conducono Sabina Ciuffini e Alessandro Cecchi Paone; regia di C. Massa.
11.30 Il dottor Simon Slocke, telefilm: «Abbandonati», con Jack Albertson.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto chi gioca? Con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto chi gioca? Ultima telefonata.
14.15 «Sansone e Isidoro», cartoni animati (1.a puntata).
15.00 Cronache italiane, di Franco Cetta.
15.30 Dse. Schede - Storia: Quel lontano 1946, di Angelo Sferrazza, 2.a parte.
16.00 «IN NOME DI DIO», (1948), film, regia di John Ford con John Wayne, Pedro Armendariz, Harry Carey jr. (1.o tempo).
17.00 Tg1 Flash.
17.05 «IN NOME DI DIO», film (2.o tempo).
17.55 Dse. Dizionario - Telematica. Testo di Giampaolo Centrone.
18.10 Le avventure di Pitfall: Il guaio del tesoro tibetano.
18.30 Parola mia, di Luciano Rispoli.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Serata natura. Il mondo animale tra stagioni e continenti, di Piero Angela; regia di Walter Licastro.
21.45 Telegiornale.
21.55 Dal teatro comunale di Gubbio: Sotto l'albero. Presentano Flavia Fortunato e Mauro Micheloni; regia di Gianni Vaiano.
23.10 Professione pericolo, telefilm: «Il vincitore» con Lee Majors, Douglas Barr, Meather Thomas; regia di Ray Austin.
24.00 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
0.10 Dse. Artisti allo specchio: Aligi Sassu, un programma di Mario Carbone.

RAIDUE

9.30 Televideo. Pagine dimostrative.
11.45 Cordialmente, rotocalco quotidiano. In studio Enza Sampò.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Come noi, di Gianni Vasino.
13.30 «Quando si ama», 77.a puntata, con Wesley Addy, Patricia Kalember.
14.20 Braccio di ferro: «Il laureato», cartoni animati.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Tandem, conduce Fabrizio Frizzi, Stefania Bettoja; regia di S. Baldazzi. - Braccio di ferro, cartoni animati: «La febbre dell'uranio».
16.55 Dse. Monografie: Nell'anno di Donatello, di Sergio Tau,
17.30 Tg2 Flash.
17.35 In diretta dallo studio 1 di Roma: «L'ago della bilancia. Cittadino, istituzioni, giustizia», di Enzo Cheli, Enrico Ferri, Guigo Guidi. Consulenza di Antonio Pandiscia. Cura e regia di William Azzella: L'età della pensione.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.30 L'ispettore Derrick, telefilm: «L'uomo di Portofino».
19.40 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.20 Tg2 Lo sport.
20.30 «LA DONNA DI PAGLIA», film con Sean Connery e Gina Lollobrigida, regia di Basil Dearder.
22.25 Tg2 Stasera.
22.35 Appuntamento al cinema.
22.40 Tg2 Trentatrè. Settimanale di medicina, a cura di Luciano Onder.
23.35 Tg2 Stanotte.
23.45 Cinema di notte - Il club del martedì: «IL GIARDINO DEI FINZI CONTINI» (1971), film drammatico, regia di Vittorio De Sica, con Lino Capolicchio, Dominique Sanda, Fabio Testi, Romolo Valli, Helmut Berger, Camillo Cesarei, Inna Alexeieff, Katina Morisani.

RAITRE

11.45 Televideo.
12.55 «Le mie prigioni», sceneggiato in quattro puntate, con Paolo Cartini, Tino Carraro (1.a puntata).
14.05 Dse. Corso di lingua russa, 22.a lezione.
14.30 Dse. Schede - Ingegneria. Tecniche attuali di costruzione dei tunnel.
15.00 Ludwig van Beethoven. Violoncellista: Amedeo Baldovino, violinista: Uto Ughi, pianisti: Maureen Jones ed Eugenio Bagnoli.
15.50 Dse - Il mare dietro le due, di John Borien e Neil Goodwin, 1.a parte.
16.20 Dse - Oggi vi proponiamo: Caravaggio, di Vinicio Zaganelli (2.a parte).
16.50 Dadaumpa, a cura di Sergio Valzania: «Milleluci» (1974), regia di Antonello Falqui.
18.05 Rockline, il meglio della hit parade inglese.
19.00 Tg3 nazionale e regionali.
19.30 Tv3 regioni - Intervallo.
20.05 Dse - Laboratorio infanzia. Costa d'Avorio: Immagini di un'Africa che cambia, 5.a e ultima puntata: «Il contributo educativo della scuola confessionale».
20.30 Il cammino delle idee, di Giorgio Belardelli, Enzo Cheli; a cura di Dianora Citi; regia di Nicola De Rinaldo.
21.30 Geo. L'avventura e la scoperta. Un programma di Folco Quilici;
22.20 Tg3.
22.55 Tg3 speciale. Firenze stanotte sei bella.

CANALE 5

8.20 Film: «IL PRINCIPE DEL CIRCO» con Danny Kaye, Anna Maria Pierangeli; regia di Michael Kidd (1958), comico.
10.10 Telefilm: «Oh Madeline».
10.40 Telefilm: «Condo».
11.10 «Tuttinfamiglia», gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Film: «IL GLADIATORE DI ROMA» con Gordon Scott, Wandisa Guida; regia di Mario Costa (1962), avventura.
15.25 Film: «LA TIGRE» con Stewart Granger, Barbara Rush; regia di Hugo Fregonese (1958), avventura.
17.30 «Doppio slalom», gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Cartone animato: «Speedy Gonzales».
18.30 Cartone animato: «Silvestro».
19.00 Cartone animato: «Willcoyote».
19.30 «Studio 5», gioco spettacolo e attualità in un rotocalco condotto da Marco Columbro, con Roberta Termali.
20.30 «Nonsolomoda - Blu notte rosa schocking», settimanale ideato e diretto da Fabrizio Pasquero.
22.30 «Missevolissimevolmente», una giuria di vip per eleggere la miss delle miss, conduce Corrado Tedeschi con Teresa Sanchez.
24.00 «Premiere», rubrica di cinema (replica).
0.45 Telefilm: «Love boat».

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: «Jennifer».
9.00 Telefilm: «Sembra facile».
9.20 Telefilm: «Amanda».
9.50 Film: «TOM SAWYER», con Johnnie Whitaker, Celeste Holm; regia di Don Taylor (1973), avventura.
12.00 Documentario - Questa è Hollywood: «Gli eroi del western».
12.30 Documentario: «Il mondo intorno a noi».
13.00 Ciao ciao, speciale Natale (cartoni animati).
14.30 Film d'animazione - Lupin III: «Il castello di Cagliostro» (prima parte).
16.15 Film: «TORMENTO» con Yvonne Sanson, Amedeo Nazzari; regia di Raffaello Matarazzo (1950), drammatico.
18.15 Quiz: «C'est la vie», gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Quiz: «Il gioco delle coppie», gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Documentario - Il giro del mondo: «Indonesia sconosciuta».
20.30 Film: «I QUATTRO MOSCHETTIERI» con Oliver Reed, Raquel Welch; regia di Richard Lester (1975), avventura.
22.20 Film - Ultimo spettacolo: «UN AMERICANO A PARIGI», con Gene Kelly, Leslie Caron; regia di Vincente Minelli (1951), commedia musicale.
0.30 Telefilm: «Detective per amore».
1.20 Telefilm: «Mai dire sì».

PORDENONE

13.00 «Ai confini della notte», teleromanzo.
14.00 Cronache F.-V.G. Flash.
14.05 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti persiani.
14.35 Shopping television, proposte commerciali.
15.00 «LA LUNA E SEI SOLDI», film.
16.30 «I ragazzi del sabato sera», telefilm.
17.00 «Ai confini della notte», teleromanzo.
18.00 Shopping television, proposte commerciali.
18.30 «Storie di donne», telefilm.
19.30 Cronache F.-V.G.
20.00 «I ragazzi del sabato sera», telefilm.
20.30 «Terza guerra mondiale», sceneggiato, 1.a puntata.
21.30 Cinerubrica, settimanale cinematografico.
22.00 Cronache F.-V.G.
22.30 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti persiani.
23.30 «STORIA DI SANDRA», film.
24.00 «Storie di donne», telefilm.

ITALIA 1

8.30 Bim bum bam, speciale Natale (cartoni animati).
10.00 Telefilm: «I viaggiatori del tempo».
11.00 Telefilm: «I ragazzi del computer».
12.00 Telefilm: «Automan».
13.00 Varietà: «Candid camera», condotto da Gerry Scotti.
13.15 Deejay television, a cura della Deejay gang.
14.00 I Risitors (telefilm): «I Robinson», «Casa Keaton», «Cin cin», «Giudice di notte».
16.00 Bim bum bam, speciale Natale (cartoni animati).
19.00 Telefilm: «Arnold».
19.30 Telefilm: «Happy days».
20.00 Cartone animato: «Alla scoperta di Babbo Natale».
20.30 Musica: Eroi dell'86, conduce Gerry Scotti.
22.50 Film: «FRANKENSTEIN JUNIOR» con Gene Wilder, Peter Boyle, Marty Feldman; regia di Mel Brooks (Usa, 1974), comico, bianco e nero.
0.50 Telefilm: «T.J. Hooker».
1.45 Telefilm: «Agenzia Rockford».

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
0.50 Fatti e commenti (replica).

EURO TELEPADOVA

18.00 «SIMBAD IL MARINAIO», film.
19.30 Le tigri di Salgari: «Sandokan alla riscossa», 2.a parte.
20.30 «GRAN BOLLITO», film, regia di Mauro Bolognini, con Shelley Winters, Max Von Sidow e Renato Pozzetto.
22.30 «Il bastardo», sceneggiato.
23.30 «Il Leonardo», rubrica scientifica.
24.00 «IL BANDITO DAGLI OCCHI AZZURRI», film, regia di Alfredo Giannetti, con Franco Nero e Dalila Di Lazzaro.

TELEFRIULI

10.00 Sì e no Italia.
13.00 Speciale Fogolar dell'Australia (Perth, Melbourne, Sydney).
13.30 «Rosa de Lejos», telenovela.
14.30 Cartoni animati.
15.30 Music box.
17.45 «Rosa de Lejos», telenovela.
19.00 Telefriuli sera.
20.00 «Stasera mi butto», dilettanti in gara.
20.30 Il sindaco e la sua gente.
22.00 Realtà economica.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Calcio.
1.00 Music box.
2.00 News dal mondo.

TELE TELEMERCATO

7.00 Televideoinformazioni no stop, notizie, mercato, informazione.

T V M

20.30 Film: «LA SCALA DELLA FOLLIA».
22.00 Attualità cinema.
22.05 Telefilm: «Detective in pantofole».
22.30 Prima visione.
22.35 Tvm notizie.
22.50 Promozionale pelli.
23.20 Film: «HO SCHERZATO CON TUA MOGLIE».

TELECAPODISTRIA

18.00 «I cento giorni di Andrea», telenovela.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 «Victoria Hospital», telefilm.
20.25 Tg Notizie.
20.30 «LE TRE MORTI DEL SERGENTE CAINE» film (avventura), con George Montgomery, Deana Martin; regia di Percival Rubens.
22.20 Tg Tuttoggi.
22.35 Pallacanestro. Campionato italiano A2.
23.45 «Il diluvio», sceneggiato tv. - Un vivido affresco della Polonia medievale dilaniata dalle guerre.

ANTENNA-TMC

11.00 Cartoni animati.
11.15 Il paese della cuccagna.
12.15 Incontro con Amnesty International.
12.30 Oggi news.
13.00 Sport news.
13.15 Telefilm: «Bolle di sapone».
14.00 Telenovela: «Giungla di cemento».
14.45 Pomeriggio al cinema: «I PIRATI DELLO SPAZIO».
16.30 Oliver Twist, 1.a parte (cartone speciale).
17.30 Telenovela: «Il cammino della libertà».
18.20 Sale, pepe e fantasia; telemenu.
18.30 Telenovela: «Doppio imbroglio».
19.15 Tele Antenna notizie.
19.30 Tmc News.
19.45 Cinema Montecarlo: «ZORBA IL GRECO» con Anthony Quinn, Alan Bates, Irene Papas, Lila Kedrova; regia di Michael Cacoyannis.
22.00 Piazza affari, settimanale di economia. Retrospettiva '86.
23.30 Tmc sport. Avvenimenti sportivi della settimana.
0.30 Telefilm: «Ultimo indizio».

BARBARA

9.30 «Veronica», telenovela.
10.20 Barbara allo specchio.
13.30 Telefilm.
14.30 Telefilm.
15.20 Barbara allo specchio.
17.00 Telefilm.
18.00 Vetrina in tv.
19.00 «Veronica», telenovela.
20.00 Vetrina in tv.
20.30 Telefilm.
21.30 Vetrina in tv.
23.30 Telefilm.

PAN TV

13.30 Cartoni animati: «Galaxy Express 999».
14.00 Film drammatico: «TORNA» con M. Merola, A. Belli.
15.30 Cartoni animati: «Superauto mach 5», «Pinocchio».
16.10 Telefilm: «Boys & girls».
16.30 Cartone animato: «Gatchaman Fighter».
17.00 Telefilm: «Superdog Black».
17.30 Cartoni animati: «Hanna & Barbera follies».
18.00 Documentario: Natura selvaggia.
18.35 Telefilm: «Arrivano le spose».
19.30 Cartoni animati: «Galaxy Express 999».
20.00 Sceneggiato: «Jeronimo», 12.a puntata.
21.00 Film giallo: «QUEL FICCANASO DELL'ISPETTORE LAWRENCE» con A. Steffen, A. Pica.
23.00 Situation comedy: «Lucy».
23.30 Telefilm: «L'ispettore Bluey».
0.30 Film notte: «LA LICEALE AL MARE CON L'AMICA DI PAPÀ», con R. Montagnani, M. Meli, A. Vitali.

IBC TRIESTE

14.00 «All America hot 100», classifica Usa.
15.00 «L'intervista» esclusiva Videomusic.
16.00 Video non stop.
19.00 «Lo special».
20.00 Video non stop.
23.00 «Top ten», classifica dei primi 10 video più votati in Italia.
24.00 «L'intervista».
1.00 Videomusic non stop.

Programmi radio

RADIOUNO

Onda verde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde uno, Radiouno, Gr1: 6.01, 6.55, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 19.40, 20.57, 22.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. 6: Gr1 buon giorno, notizie, agenda; 6.06: Onda verde, di L. Matti; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Elena Doni conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: Un nome solo ti vorrei; 11.30: «I vinti», di Emilio Zola (9); 12.03: Via Asiago tenda; 13.20: La diligenza; 14.03: Master city; 15: Gr1 business; 15.03: Radiouno per tutti presenta: Oblò; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '86; 18.08: Musica per orchestra; 18.30: Musica sera, voci parallele; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox; 20: Ore venti, su il sipario: «I martedì della signora omicidi ovvero il delitto attraverso i secoli» (3); 20.45: Dopo teatro; 21.03: Il mistero di S. Giovanna D'Arco; 21.30: La porta: «Il destino cieco»; 22: Tredicesimo uomo, di Umberto Marino; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO

15: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve; 16: Stereobig; 16.32: Stereobig parade; 19.40, 22.57: Onda verde uno; 19: Gr1 sera; 19.15: Stereodrome; 20.30, 21.30: Gr1 in breve; 23.05-23.59: Piano bar.

RADIODUE

Onda verde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.27 8.27, 9.27, 11.27, 13.27, 17.57, 18.27, 19.27, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.16: Ancora fantastico; 8.45: «Caccia alla meteora» (2); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Tra l'incudine e il martello; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.30, 14: Trasmissioni regionali, Gr2 e Onda verde regionale; 12.45: Perché non parli? Regia di D. Fasan; 15, 18.40: Scusi, ha visto il pomeriggio?; 15: Siam fatti così; 15.45: Film, fatti, persone; 16: Di comune interesse: La casa; 17: Un libro per tutte le stagioni; 17.15: Sfogliare la vetrina; 17.40: Colpo d'occhio; 18: Don Chisciotte (64), di M. Cervantes, lettura a più voci; 18.32, 19.50: Le ore della musica; 21: Radiodue sera jazz; 21.20: Radiodue 3131 notte; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE

Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde. 15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 16.25, 22.27: Onda verde due; 18.05: Long playing hit 2; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50-23.59: Fm musica, notizie e dischi di successo; 20: Disconovità; 21.03: Long playing hit; 22.27: Onda verde due; 22.30: Gr2 radionotte.

RADIOTRE

Onda verde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde tre, Radiotre, Gr3: 7.10, 10, 11.50. Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 15.15, 18.15, 20.45. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, dialoghi per le donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: Il suono del teatro (8); 17.30, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Filosofia; 21.10: Da Torino: Appuntamento con la scienza; 21.40: Guillame De Machault; 22.10: Fatti, documenti, persone; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Il libro di cui si parla.

STEREONOTTE

Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde musica e notizie per chi vive e lavora di notte. 24: Il giornale della mezzanotte: Onda verde musica e notizie; 5.45: Il giornale dall'Italia: Onda verde notte, Notturno italiano.

RADIO REGIONALE

7.30: Giornale radio; 11.30: Concerto sinfonico; 12.35: Giornale radio; 13.30: Spazio aperto, programmi scambio; 14: Nazioni vicine; 14.30: L'angolo del classico; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Trasmissioni per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, almanacco, notizie dall'Italia e dall'estero, cronache locali, notizie sportive; 15.45: Altra frequenza.
Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr e cronaca regionale; 8.10: Almanacco: Le campane del Natisone (replica); 8.55: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Gr e cronaca regionale; 14.10: Tempo e ambiente: Diciamolo dal vivo!; 15: Spazio giovani: Tavolozza musicale: Da e per loro; 16: Quaderni: Annotazioni di Jelka Cvelbar; 16.20: Tavolozza musicale; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Branko Šömen: «Riso amaro»; 18.40: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario, Gr e programmidomani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Giovedì 8 gennaio prima de «La fille mal gardée». Balletto del Teatro dell'Opera di Budapest.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30: «El Marubio» di Edda Vidiz, regia di Francesco Macedonio, con Mimmo Lo Vecchio. Prevendita Utat, galleria Protti 2; Teatro Cristallo un'ora prima dello spettacolo.

ARISTON. 16, 18, 20, 22: David Bowie con le sue nuove canzoni, Jennifer Connelly ed i più sofisticati «effetti speciali» nell'affascinante favola fantastica: «Labyrinth — Dove tutto è possibile». Sulla falsariga di Alice, il grande film di Natale scritto da Terry Jones dei Monty Python, diretto da Jim Henson il papà del Muppets, prodotto da George Lucas. Presentato al London Film Festival '86. Un film per tutti.

EDEN. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Corto circuito» di John Badham con Ally Sheedy e Steve Guttemberg. Il più fantastico e divertente film delle feste! Per tutti.

SALA EXCELSIOR. 17, 18.45, 20.30, 22.15. «Shangai Surprise» il film prodotto e musicato da George Harrison con Madonna: al top degli incassi con «Shangai Surprise», al top della hit parade con «True Blu».

SALA AZZURRA. 17.45, 19.45, 21.45. La storia che ha commosso il mondo: «E.T. l'extraterrestre», il più bel film di Steven Spielberg, con Henry Thomas, Drew Barrymore e Dee Wallace.

FENICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15. «Yuppies 2» il più grande successo di Natale: le risate più fragorose, le musiche più eccitanti, le donne più belle! Con Massimo Boldi, Jerry Calà e Christian De Sica.

GRATTACIELO. 16.30, ult. 22.15: grande prima del film di Natale. Ritorna il bisbetico indomabile nel divertentissimo film con la regia di Castellano e Pipolo «Il burbero» con Adriano Celentano e Debra Feuer.

MIGNON. 15, 16.20, 17.40, 19, 20.30, ult. 22: «Gli Aristogatti» di Walt Disney.

NAZIONALE 1. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Pirati» di Roman Polanski. Un grande attore comico Walter Matthau e un regista geniale per il più avventuroso, spettacolare e divertente film di tutti i tempi! In Panavision e SuperDolbystereo.

NAZIONALE 2. 15.15, 17, 18.45, 20.25, 22.15: «SuperFantozzi». La bomba comica delle feste! Con un super Paolo Villaggio.

NAZIONALE 3. 15.45 ult. 22.15: «Superfemmine in calore» Un hard-core strepitoso! Severam. V. m. 18 anni. Domani: «Con le bionde è superproibito».

CAPITOL. 16, 18, 20, 22: «Highlander», una storia dal ritmo possente, con personaggi fantastici e affascinanti che dalla Scozia del 1500 arrivano alla nostra epoca: solo uno, «l'ultimo immortale», potrà amare, invecchiare e morire come gli altri esseri umani. Con Christophe Lambert. Technicolor.

VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10. Eccezionale «Cobra» il nuovo mito di Stallone diretto dal regista di «Rambo 2», George P. Cosmatos. Sylvester Stallone è Cobra, il braccio forte della legge. Il crimine è una piaga. Lui è la cura.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 16, 18, 20, 22: «Momo» di Johannes Shaaf con Radost Bokel e John Huston. Dopo la «Storia infinita» un altro libro di Michael Ende tradotto in immagini, una favola che vi farà sorridere, ridere, e commuovere. Un film per tutti. 2.a visione. Ultimo giorno da giovedì 1.o gennaio «Round Midnight» (A mezzanotte circa).

ALCIONE (Tel. 304832). Ore 16, 18, 20, 22. «C'è un fantasma tra noi due» con Sally Field, James Cann e Jeff Bridges in una vicenda paradossale, una commedia brillante estremamente divertente, un «menage a trois» esilarante diretto con grande mestiere da Robert Mulligan.

RADIO. 15.30, 21.30: Xe i prezi tipo capestro pel menù de S. Silvestro! Tuti quanti i xe nervosi per 'sti prezi 'sai gravosi! Noi ve demo un altro menù con un prezo contenù! Piato forte e prelibato xe «Banane al cioccolato»! Ciciolina ve lo servi: se ve calma zerto i nervi! Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE: martedì 6 e mercoledì 7 gennaio 1987 ore 20.30 la Compagnia Teatro d'Arte presenta «Tartufo» di Molière. Regia di Antonio Calenda con Gastone Moschin, Anita Bartolucci, Antonio Meschini e con Angiola Baggi. Prevendita biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12-17-19.
EXCELSIOR. Chiuso.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Jessica spa».

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Apprendiste viziose».
ITALIA. 20: «Aliens scontro mortale».

GORIZIA

VERDI. 18, 22: «Yuppies 2».
CORSO. 17, 22: «Gli Aristogatti», un film di Walt Disney.
VITTORIA. 17.30, 19.45, 22: «Highlander — L'ultimo immortale» con C. Lambert.

Oggi alla tv

Sean Connery, più noto come 007, ha precedenti professionali che, forse, non avrebbero indotto a credere nella grande popolarità alla quale sarebbe stato legato il suo nome. Tra questi, un film di Basil Dearden del 1964, per la precisione un «giallo» che andrà in onda oggi, alle 20.30, su Raidue: **«La donna di paglia».**

* * *

«Sport»: su Raidue, alle 18.20, «Sport-sera» e alle 20.20, sempre dopo il Tg2, «Lo sport».

* * *

Alle 23.45 sempre su Raidue **«Il giardino dei Finzi Contini»**, diretto 15 anni fa da Vittorio De Sica, che si rifece al romanzo omonimo di Giorgio Bassani. Nel «cast»: Lino Capolicchio, Dominique Sanda, Fabio Testi, Romolo Valli, Helmut Berger.

«Serata natura» (Raiuno - 20.30) — Piero Angela presenta una antologia di immagini tratte da documentari internazionali. I telespettatori, in un'ora, dovrebbero avere l'impressione di fare il giro del mondo. Regia di Walter Licastro.

* * *

«Il cammino delle idee» (Raitre - 20.30) — di Giorgio Belardelli ed Enzo Cheli, regia di Nicola De Rinaldi. Intervista-confronto tra Ralph Dahrendorf, uno dei più noti politologi viventi, e Gianfranco Fassino. Già direttore della London School of Economics, Dahrendorf rivela il suo impegno nella riflessione sul futuro della democrazia, soffermandosi inoltre a parlare dei rapporti difficili tra intellettuali e potere.

* * *

Una carrellata di protagonisti degli ultimi 12 mesi è quella che Italia 1 manderà in onda oggi alle 20.30 con il titolo **«Eroi dell'86».** Si tratta, come è ovvio, di alcuni fra i personaggi più rappresentativi della scena italiana e mondiale. La prima ospite sarà Madonna, che nelle classifiche internazionali ha un posto d'onore specialmente dopo il successo del suo ultimo lp e del suo ultimo film, «Shangai Surpreis», girato al fianco del marito Sean Penn. Di Madonna, Italia 1 trasmetterà inoltre per la prima volta le immagini del «Virgin Tour», la «tournée» che la cantante, attrice e «coverl girl» compì negli Stati Uniti l'anno scorso. Imponendosi all'attenzione della critica e del pubblico.

Oltre a Madonna, alla quale la trasmissione dedicherà maggiore spazio, compariranno sul teleschermo altri beniamini del pubblico: Joe Cocker, Withney Houston, bella nipote di Dionne Warwick, Sting con il suo «Russian»; gli Spandau Ballet, i Duran Duran.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Momenti di euforia seguiranno, e ciò è comprensibile, a un traguardo che raggiungerete dopo fatiche che sembreranno destinate a non dare frutti. Festeggiate e siate orgogliosi, lo meritate.

TORO — Gli amori superficiali sono rose che vivono il solo spazio di un mattino. Per voi non è una novità, così come conoscete l'amaro che poi lasciano in bocca. Eppure ci state cascando ancora...

GEMELLI — Ore simpatiche soprattutto con i nuovi amici e con conoscenti venuti da lontano. Certe «bizzarrie» stimoleranno la vostra fantasia. Attenti, non siate troppo ingenui o creduloni.

CANCRO — Sotto col lavoro e comunque col lato impegnativo delle vostre incombenze. Sarà uno sforzo che potrà anche innervosirvi, ma che darà frutti che poi godrete più di quanto non crediate.

LEONE — Sarete tentati di sbrogliare una matassa (in cui vi siete venuti a trovare per la verità senza vostra colpa) con un colpo di forza. Attenti però che non sia un colpo di testa! Prudenza.

VERGINE — Più che di dubitare è ora di sapere: affrontate di petto una questione che vi dà da pensare. Solo così potrete mettervi l'animo in pace. Se occorre, «cancellate», e... ricominciate.

BILANCIA — Più decisione nelle cose che dovete fare. Inutile cercare alibi e trincerarsi dietro una fila di «se» e di «ma». Via il dente, via il dolore!, dice un vecchio proverbio. Agite.

SCORPIONE — Minor pigrizia oggi, e meglio maggior attivismo nelle cose da fare e rischierete di rimanere appiedati proprio all'ultimo momento. Preparatevi a «ricordare» un vecchio affetto!

SAGITTARIO — Un aiuto inaspettato da persone che avevate quasi del tutto dimenticate. Sarà una lieta sorpresa che vi metterà di buon umore. Economicamente, le cose sembrano volgere al meglio.

CAPRICORNO — Inutile insistere su una vecchia questione: decidete di farci sopra una croce, anche se ciò è contro i vostri principi. Ne guadagnerete in tranquillità interiore. Salute molto buona.

ACQUARIO — Pieni di energia e fortunati. Sarete attivissimi sul lavoro e altrettanto se sarete in vacanza. Evitate però di strafare a tavola, anzi gli astri vi consigliano di star leggeri.

PESCI — La gente vi mostrerà grande disponibilità e ciò vi farà vedere il mondo con gli occhiali rosa. Adoperate questa iniezione di ottimismo per... vincere la vostra pigrizia e agire.

da «Nuova Enigmistica Tascabile»

REBUS: frase (7, 10)

Soluzione dei giochi di ieri
Indovinello: L'acceleratore dell'automobile - Indovinello: Il francobollo

CRUCIVERBA

1		2	3	4	5	6		■	7	8	9	10	11	12
	■	13					■	14						
15	16					■	17						■	
18					■	19						■	20	
21				■	22						■	23		
24			■	25						■	26			
27		■	28						■	29				
	■	30						■	31					
32	33						■	34					■	
35						■	36							

ORIZZONTALI: 1 Protettore di artisti - 7 Un gigante sulla neve - 13 Bel «fusto» dell'antichità - 14 Deve applicare il codice - 15 Non occorre darla a tutti gli orologi - 17 Bagnata di sudore - 18 Emergono sulle acque - 19 Si dà a chi ci rappresenta - 20 Iniziali del regista Rosi - 21 Sette musicali - 22 Corrotti mediatori - 23 Questa cosa - 24 Il calciatore numero 7 - 25 Cornice architettonica - 26 Heinrich e Thomas, fratelli e scrittori tedeschi - 27 Alla fine della steppa - 28 Lamento - 29 Avanzo - 30 Ha preso moglie - 31 Jacqueline attrice - 32 Corpo rotante intorno al sole - 34 Mattinieri quelli dei galli - 35 Componimenti poetici - 36 Carcere.

VERTICALI: 1 Piccolo attrezzo da cucina - 2 Si coltiva nell'orto - 3 Muratore - 4 Il malleolo del piede - 5 Indica una parità di dosi - 6 Si preferisce col limone - 7 Una donna-pesce - 8 Il nome di Pirandello - 9 A Lecco esce dal lago di Como - 10 Il nome dell'attrice Tanzi - 11 A mezza voce - 12 Guardia notturna - 14 Ghiotto - 16 Occhiello - 17 Il nome del cantante Zero - 19 Noto Ciriaco della politica - 20 Si fanno per ingannare l'avversario - 22 Ultimo confine - 23 Con Bruto, fra uccisori di Cesare - 25 Pallidissimi - 26 Tristi - 28 Banda di malviventi - 29 Quadrato con le corde - 30 Il nome della vecchia attrice West - 31 Cavalli rossastri - 33 Un articolo... in fila - 34 Apertura di credito.

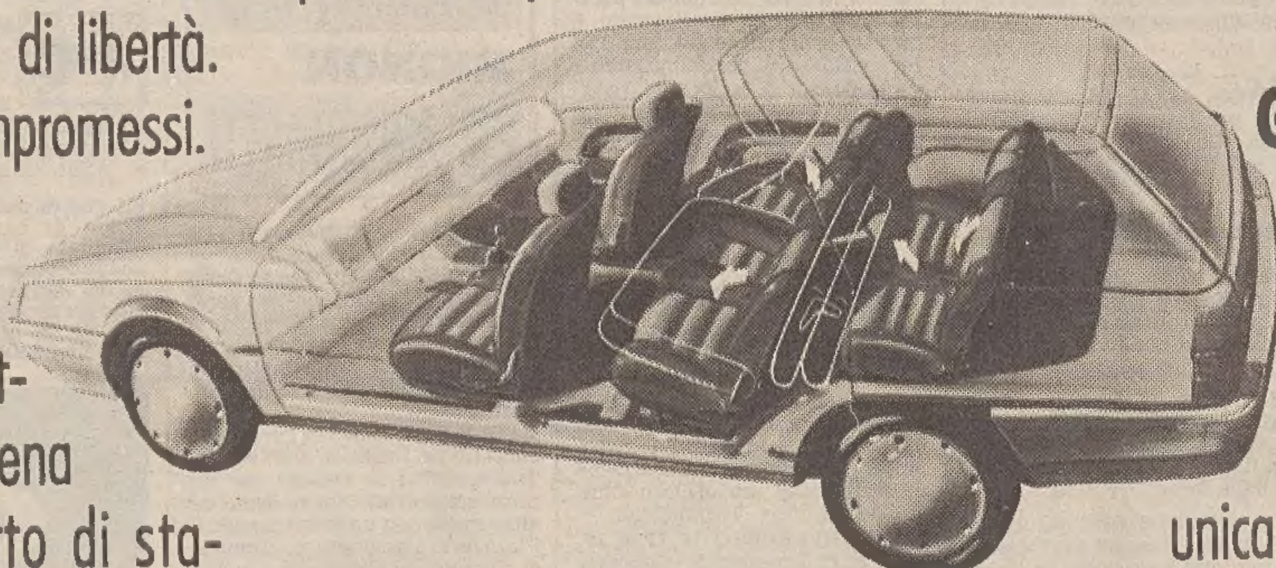
Soluzione del cruciverba pubblicato mercoledì

M	A	T	A	S	S	A	■	R	E	L	I	T	T	I
O	■	E	N	E	A	■	G	■	D	I	D	I	E	R
N	A	N	N	I	■	S	E	R	■	S	A	N	D	A
T	R	I	O	■	B	A	L	O	C	C	H	I	■	S
E	T	A	■	C	A	L	A	M	A	I	O	■	A	C
P	E	■	B	A	R	I	T	O	N	O	■	I	M	I
R	■	V	O	L	A	T	I	L	I	■	S	N	O	B
E	D	E	R	A	■	E	N	O	■	C	E	D	R	I
M	O	N	E	T	A	■	A	■	F	A	R	I	■	L
I	N	A	L	A	R	E	■	C	A	R	I	A	T	I

ECCO LA NUOVA RENAULT 21 NEVADA.

NATA GRANDE.

Con Renault 21 Nevada l'ultima generazione delle station-wagon ha trovato il modo più bello per parlarvi di libertà. Una libertà totale, senza compromessi.



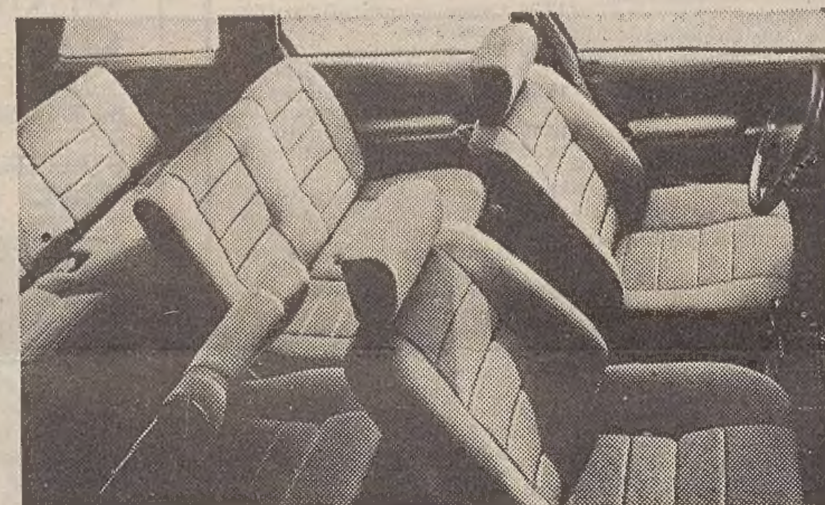
Grande nella linea.
Renault 21 Nevada è compatta e filante: il suo CX di appena 0,33 rivoluziona il concetto di station-wagon, mentre l'ampia superficie vetrata senza soluzione di continuità nella parte posteriore permette ai suoi occupanti di comunicare con la realtà circostante, ricevendo un'esclusiva sensazione di libertà.



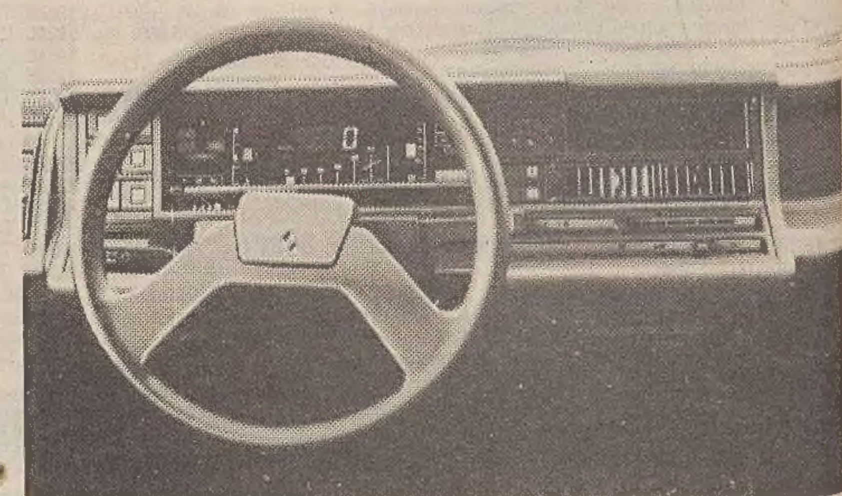
Grande nello spazio.
Su di una Renault 21 Nevada ci si sente liberi anche nello spazio: pochi movimenti dei sedili, tutti orientati nel senso di marcia e l'auto può ospitare due, cinque o sette persone, con una capacità di carico che raggiunge i 1710 dm³. Un'altra dimostrazione di come su ogni auto Renault genialità e tecnologia producano il massimo in funzione dell'uomo e delle sue esigenze.

Grande nel confort.
Renault 21 Nevada vi parla di relax attraverso la morbidezza dei rivestimenti interni, o attraverso la comodità dei sedili, ampi, avvolgenti, regolabili in altezza, o ancora attraverso l'accuratezza delle finiture o la perfetta insonorizzazione.
Su Renault 21 Nevada c'è tutto quello che occorre per vivere un completo benessere a bordo.

Grande nella tecnologia.
Tutto sulla Renault 21 Nevada è stato studiato per offrire ai passeggeri una sicurezza totale, che dia loro la libertà di concentrarsi unicamente sul piacere di viaggiare. Sospensioni di tipo Mac Pherson e treno posteriore a 4 barre di torsione a flessibilità controllata garantiscono un'eccezionale aderenza anche a pieno carico, mentre i freni anteriori con dischi venti-



lati assicurano una frenata sempre all'altezza del peso e delle prestazioni. Al suo interno una plancia con strumentazione completa, sia in quelle a soluzione classica che in quelle elettroniche, consente al guidatore di trovarsi sempre



al centro di un perfetto sistema di informazioni. Renault 21 Nevada offre la libertà più assoluta anche nell'ampia scelta delle versioni:
GTS 1700 benzina, 179km/h,
TXE 2000 i.e. benzina, 193 km/h,
GTD 2000 diesel, 158 km/h,
TDX 2000 turbo diesel, 172 km/h.
Con una dotazione di accessori così completa da non aver bisogno di opzioni.
Ecco Renault 21 Nevada, la sola auto che poteva dare più spazio ai cacciatori di libertà.
Da lire **18.280.000** chiavi in mano.

NATA LIBERA.





1.7 - 2.0 I.E. BENZINA - 2.0 DIESEL - TURBO DIESEL